



2016

I confidi in Italia



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

2016

I confidi in Italia

Alessio Bongiovanni
Diego Bolognese
Maurizio Franchino
Roberto Quaglia

Tutti i diritti riservati. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino.
Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento editoriale: Comitato Torino Finanza, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Gruppo Vento

ISBN: 978889743404

Indice

Capitolo primo

Panoramica complessiva sul sistema

Introduzione	7
1.1 Le caratteristiche "anagrafiche" e dimensionali del sistema	8
1.1.1 La numerosità: i morti e i vivi	8
1.1.2 L'articolazione geografica	15
1.1.3 L'articolazione settoriale	21
1.1.4 La capacità di associazione	25
1.1.5 Alcune caratteristiche organizzative	29
1.2 Il portafoglio garanzie dei confidi	36
1.2.1 L'evoluzione delle garanzie prestate dai confidi 107	47

Capitolo secondo

Organizzazione e management nei confidi

Introduzione	53
2.1 La rappresentatività del campione	55
2.2 L'evoluzione della dimensione dell'offerta e la sua articolazione per posizioni garantite	60
2.3 Le caratteristiche delle garanzie e i rapporti con le imprese associate	63
2.4 I rapporti con le banche convenzionate	72
2.5 La gestione del rischio creditizio	82
2.5.1 L'organizzazione dell'istruttoria fidi	82
2.5.2 Diffusione e caratteristiche dei sistemi di rating interno	85
2.5.3 Il peso delle posizioni deteriorate e l'utilizzo di mezzi di mitigazione del rischio creditizio	88
2.6 Le spese amministrative e consulenziali sostenute dai confidi	98

2.7 I processi di aggregazione e i contratti di rete nel mondo	
dei confidi	106
2.7.1 I processi di aggregazione nel sistema confidi: storia e futuro	107
2.7.2 I contratti di rete tra confidi	118

Capitolo terzo

Analisi dei bilanci dei confidi italiana

3.1 Il campione	123
3.2 Lo schema di riclassificazione dei bilanci	125
3.3 La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza	127
3.3.1 La composizione del patrimonio di vigilanza	127
3.3.2 Il patrimonio di vigilanza dei confidi del campione	128
3.3.3 Il peso del patrimonio supplementare all'interno del patrimonio di vigilanza	137
3.4 La solvibilità dei confidi italiani nel biennio 2011-2012	146
3.5 Gestione del rischio di credito	157
3.5.1 Le attività deteriorate dei confidi del campione	165
3.5.2 Il tasso di deterioramento lordo e netto	174
3.5.3 Il tasso di copertura delle attività deteriorate	183
3.5.4 Le insolvenze su garanzie prestate: lo stock di garanzie in escussione dei confidi del campione	192
3.6 La redditività dei confidi italiani	204
3.6.1 Il margine operativo dei confidi italiani nel 2014	204
3.6.2 Il margine operativo dei confidi italiani: serie storica 2011-2013	210
3.7 Il margine di interesse	218

Capitolo quarto

I modelli di business dei confidi italiani

4.1 La crisi del mercato delle garanzie e la risposta dei confidi	229
4.2 I confidi conservatori	230

4.3 I confidi innovatori	231
4.3.1 Le innovazioni osservate sul mercato: criteri di classificazione	231
4.3.2 I nuovi modelli di business dei confidi	233
4.3.2.1 Il confidi "One stop shop"	234
4.3.2.2 In confidi "Niche player"	237
4.3.2.3 I confidi "Facilitatori di sistema"	237
4.3.2.4 Il confidi "In metamorfosi"	239
4.4 Analisi swot dei modelli innovativi di business dei confidi	240

<i>Indice delle tavole</i>	247
-----------------------------------	------------

Panoramica complessiva sul sistema

di Alessio Bongiovanni

Introduzione

Il presente capitolo ha l'obiettivo di fornire una rappresentazione complessiva del sistema delle garanzie mutualistiche in Italia. Particolare importanza verrà data all'esame della numerosità dei confidi italiani, della loro articolazione geografica e settoriale, della loro capacità associativa e dell'ammontare di garanzie erogate a supporto delle piccole e medie imprese.

È importante precisare che le successive analisi saranno basate su un campione composto dai soggetti iscritti negli elenchi pubblicati da Banca d'Italia, facendo riferimento unicamente alle strutture di primo grado e tralasciando quindi i confidi di secondo grado attivi nell'erogazione di strumenti di controgaranzia. Come verrà più dettagliatamente illustrato nel corso del capitolo, l'ampia eterogeneità che caratterizza i confidi non vigilati ha reso necessaria la suddivisione del campione ottenuto in varie categorie sulla base non soltanto della disponibilità dei bilanci d'esercizio relativi agli ultimi anni, ma anche in relazione all'effettiva attività di erogazione di garanzie svolta da tali soggetti. Si tratta di un elemento di particolare impatto sulle successive analisi dal momento che i dati fondati sui valori delle garanzie saranno disponibili unicamente per coloro che presentano il bilancio aggiornato a fine 2014, mentre a comporre il campione alla base delle analisi di carattere anagrafico concorreranno anche coloro per i quali è disponibile il solo bilancio dell'anno 2013.

Rispetto agli Osservatori precedenti emerge quindi un'innovazione legata al periodo di riferimento dei dati contabili trattati. Mentre questi erano caratterizzati da un disallineamento temporale tra i dati contabili dei confidi vigilati e quelli dei non vigilati, nel presente Osservatorio si è deciso di utilizzare per entrambe le categorie

di garanti i valori relativi all'anno 2014, nonostante un'inevitabile riduzione dei soggetti appartenenti al campione dei non vigilati, che risulta però essere tale da non compromettere la qualità delle analisi basate su di esso.

Il capitolo sarà strutturato in due paragrafi principali: il primo analizzerà le caratteristiche anagrafiche e dimensionali del sistema, focalizzandosi sulla numerosità dei soggetti che lo costituiscono, sulla loro articolazione geografica e settoriale, sulla loro capacità di penetrazione nel tessuto delle piccole e medie imprese italiane, nonché sull'esame di alcune variabili di natura maggiormente organizzativa. Il secondo verterà invece sull'analisi del portafoglio garanzie erogato dal sistema, ponendo particolare attenzione a quello in essere presso i confidi vigilati.

1.1 Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali del sistema

La prima parte del capitolo sarà dedicata all'analisi di alcuni aspetti generali che caratterizzano il sistema delle garanzie mutualistiche nel suo complesso. È del tutto doveroso pertanto soffermarsi dapprima sulla numerosità dei soggetti attivi, per passare in seguito all'esame delle peculiarità che contraddistinguono il settore quali l'articolazione geografica e settoriale e la capacità di associazione e di penetrazione nel tessuto delle piccole e medie imprese italiane. Infine, un'ultima parte sarà dedicata all'esame di due elementi di natura maggiormente organizzativa, utili per valutare la strutturazione e l'articolazione dei confidi, che sono il numero di dipendenti e di amministratori in carica.

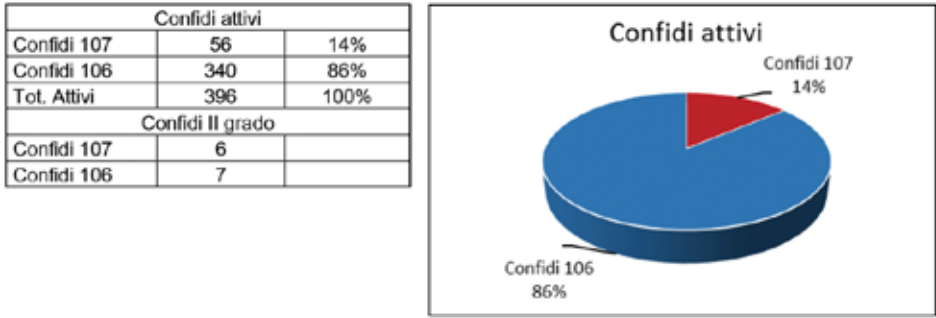
1.1.1 La numerosità: i morti e i vivi

Il sistema dei confidi vantava, a settembre 2015, 396 soggetti attivi di primo grado di cui 56 iscritti nell'apposito elenco speciale ex articolo 107 del TUB e 347 appartenenti invece alla categoria dei confidi 106. In termini relativi, come evidente dalla Tavola 1, i confidi non vigilati costituiscono l'86 per cento degli attivi, mentre i 107 rappresentano il restante 14 per cento.

Al fine di evitare fraintendimenti, con i termini confidi 107 e 106 si farà riferimento rispettivamente alle strutture vigilate e a quelle non vigilate, basandosi sulla

normativa precedentemente in vigore che prevedeva la distinzione tra i confidi iscritti nell'elenco generale (ex. Art. 106 del TUB) e quelli appartenenti all'elenco speciale (ex. Art 107 del TUB).

Tavola 1: confidi attivi



È importante sottolineare che l'uso del termine "confidi attivi" è reso necessario dalla complessità che caratterizza l'universo dei confidi 106. Si tratta infatti di un sistema composto al suo interno da un insieme di soggetti estremamente variegato, che si differenzia non soltanto in base all'effettiva operatività nell'erogare garanzie, ma anche in termini di attività realmente svolta poiché, come si vedrà più dettagliatamente in seguito, sono presenti nell'elenco ufficiale pubblicato da Banca d'Italia anche soggetti i cui valori in bilancio fanno avanzare seri dubbi circa la loro effettiva erogazione di garanzie.

L'ampia eterogeneità delle strutture appartenenti al sistema ha quindi reso necessaria l'adozione di un sistema di codificazione, comune a quelli utilizzati negli Osservatori precedenti, al fine di poter discriminare i vari soggetti in ragione della loro effettiva operatività. In particolare, i codici utilizzati sono:

- codice 0: comprende tutti quei soggetti la cui inattività è riscontrabile da fascicolo storico o da bilancio;
- codice 1: indica quei confidi che svolgono concretamente attività di erogazione di garanzie e per i quali sono disponibili presso il portale di Infocamere i bilanci relativi agli anni 2013 e 2014;

- codice 2: denota soggetti formalmente attivi da fascicolo storico, ma che presentano una situazione contabile tale da non dimostrare un'attività diretta nella prestazione di garanzie alle imprese associate;
- codice 3: indica confidi attivi nell'erogazione delle garanzie, ma per i quali non è stato possibile ottenere il bilancio relativo all'anno 2014;
- codice 4: è utilizzato per denotare confidi formalmente attivi in base a quanto risulta dal fascicolo storico, ma per i quali non sono disponibili i prospetti contabili relativi almeno agli ultimi due esercizi;
- codice 6: si riferisce a soggetti di nuova istituzione o non operativi negli anni precedenti, divenuti attivi nell'ultimo esercizio e per i quali è disponibile solo il bilancio 2014.

Sotto la definizione confidi attivi precedentemente utilizzata si fa quindi riferimento all'insieme dei soggetti per i quali sono disponibili i bilanci relativi agli anni 2013 e 2014 (codici 1); a cui si aggiungono le strutture prive unicamente dell'ultimo bilancio d'esercizio, presumibilmente a causa di ritardi nelle fasi di pubblicazione degli stessi, (codici 3) e coloro che sono divenuti attivi nel corso dell'ultimo anno e per i quali è disponibile il relativo bilancio (codici 6).

La tavola 2 fornisce una rappresentazione della ripartizione dei confidi 106 in base alla codificazione appena esposta. Tra i 448 confidi complessivamente iscritti nello specifico elenco pubblicato Banca d'Italia, la maggior parte delle strutture, pari a poco meno della metà, è costituita da codici 1. La significatività dei confidi attivi cresce sino al 76 per cento se si prendono in considerazione anche le strutture appartenenti alle categorie dei codici 3 e 6¹.

La restante parte è invece costituita da soggetti inattivi, pari al 17 per cento del campione, e da una quota minoritaria di coloro che esercitano attività varie non di-

Note

¹ È necessario precisare che rispetto all'Osservatorio precedente i codici 3 hanno subito un aumento significativo (pari a 89 unità) a causa del differente periodo di raccolta dei dati: in particolare, i dati del precedente Osservatorio sono stati raccolti nel periodo giugno/luglio 2014 e fanno riferimento all'anno 2012, mentre quelli alla base di questo capitolo sono stati collezionati nel mese di settembre 2015 e si riferiscono però all'anno 2014. Per questo motivo è del tutto naturale che una parte così consistente di soggetti precedentemente appartenente ai codici 1 sia migrata tra i codici 3.

rettamente riconducibili all'erogazione di garanzie o dallo stato di attività discutibile a causa della mancanza degli ultimi bilanci d'esercizio. Si tratta in ogni caso di una percentuale non trascurabile vista l'incidenza pari al 7 per cento che interessa complessivamente queste due categorie e considerando anche la pubblicità del già citato elenco che dovrebbe essere oggetto di aggiornamenti regolari.

Tavola 2: ripartizione dei confidi 106 in attivi ed inattivi

Ripartizione codici 106	N. confidi	In %
Codice 0	78	17%
Codice 1	214	48%
Codice 2	9	2%
Codice 3	120	27%
Codice 4	21	5%
Codice 6	6	1%
Totale	448	100%
Confidi attivi(1+3+6)	340	76%
Confidi inattivi (0+2+4)	108	24%

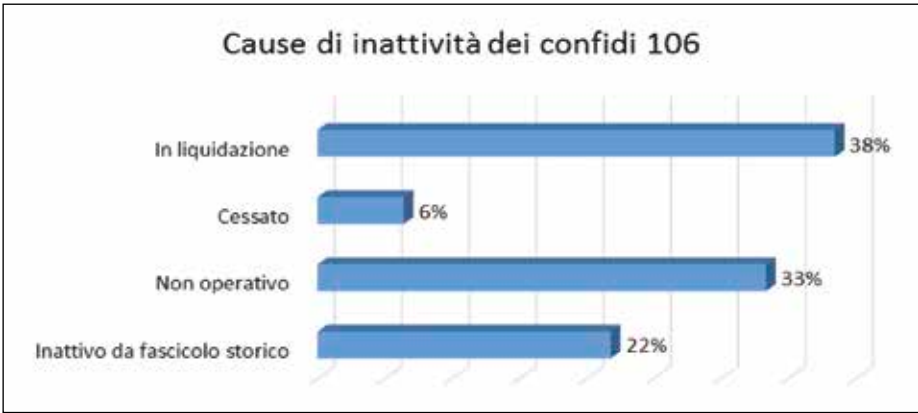
All'interno della categoria che denota i confidi inattivi da fascicolo storico (codice 0), le cause che giustificano questa classificazione possono essere differenti, per questo è interessante indagare quali siano le motivazioni alla base della loro inattività (tavola 3). Innanzitutto occorre sottolineare che la maggior parte degli inattivi è composta da strutture poste in liquidazione (38 per cento), a cui fanno seguito coloro che presentano un'inoperatività desumibile dai rispettivi documenti contabili² che ne rappresentano il 33 per cento. Si tratta, quest'ultima, di una quota molto rilevante soprattutto se si considera che sono soggetti che non presentano segni di attività spesso da molti anni e per i quali pertanto emergono seri dubbi circa le motivazioni della loro iscrizione all'elenco. Ciò li differenzia sensibilmente da quanto accade per le altre categorie, la cui iscrizione è giustificata dalla necessità di portare ancora a termine le procedure di liquidazione o dallo stato di sospensione dell'attività d'impresa espressamente dichiarato.

Note

² Trattasi di soggetti la cui inattività non è riscontrabile da Fascicolo Storico, ma che sono stati classificati come non operativi in ragione delle cifre presenti in bilancio decisamente limitate o della mancanza dei prospetti contabili per un significativo numero di anni.

Tavola 3: le cause di inattività dei confidi 106

	N. confidi	In %
Inattivo da fascicolo storico	17	22%
Non operativo	26	33%
Cessato	5	6%
In liquidazione	30	38%
Totale	78	100%



Oltre ad accertare le cause dell'inattività che caratterizzano tali soggetti, di viene interessante analizzare la ripartizione geografica degli inattivi, nonché la loro incidenza all'interno della singola regione. A tal fine la tavola 4 mostra, in linea di massima, una minor incidenza del suddetto fenomeno tra le regioni settentrionali, in particolar modo per quelle del nord-est, per le quali effettivamente il numero di inattivi è sensibilmente inferiore a quanto registrato nelle altre macroaree tanto che, escludendo il Veneto nel quale è presente un unico soggetto, non si registrano altri confidi inattivi nelle restanti regioni del nord-est. Sono effettivamente le regioni meridionali quelle interessate da un numero maggiore di inattivi e tra queste spiccano la Sicilia, che ne vanta ben 16, e la Puglia a quota 11.

Il quadro appena emerso viene confermato anche dall'esame del tasso di incidenza dei confidi inattivi sul totale delle strutture attive.

Più nel dettaglio, com'è visibile anche graficamente dal momento che le varie regioni sono state ordinate nella tavola in base a quanto registrato nell'ultima co-

lonna, le regioni caratterizzate da un minor tasso di incidenza degli inattivi sono quasi tutte localizzate nel nord del paese. Intatti, fatta eccezione per la Lombardia che risulta essere la regione settentrionale maggiormente interessata dal fenomeno, tutte le altre presentano un tasso di incidenza inferiore al 10 per cento. I livelli di incidenza maggiori riguardano soprattutto le regioni meridionali, con cinque di queste che occupano le ultime posizioni essendo interessate da percentuali che vanno dal 24 della Calabria al 43 per cento fatto registrare dalla Basilicata, che ne fa la regione più colpita dal fenomeno, seguita dalla Sicilia. A differenza di quanto esposto per la mera numerosità dei soggetti inattivi, non figura tra queste ultime posizioni la Puglia: nonostante l'elevata presenza di tali soggetti, l'alto numero di confidi complessivamente localizzati sul territorio è infatti tale da rendere il peso degli inattivi sul totale meno rilevante rispetto a quanto registrato dalle altre regioni. Infine, fra le regioni del centro, l'unica a non essere interessata dal fenomeno è l'Umbria, mentre degna di nota è la percentuale di inattivi per Lazio e Marche, pari rispettivamente al 23 e 24 per cento.

Tavola 4: localizzazione dei confidi 106 inattivi

Regione	Area	N. confidi inattivi	N. complessivo confidi	Incidenza confidi inattivi
Liguria	Nord-ovest	0	6	0%
Valle d'Aosta	Nord-ovest	0	2	0%
Friuli Venezia Giulia	Nord-est	0	4	0%
Trentino Alto Adige	Nord-est	0	2	0%
Emilia Romagna	Nord-est	0	16	0%
Umbria	Centro	0	9	0%
Veneto	Nord-est	1	28	4%
Sardegna	Sud	1	18	6%
Piemonte	Nord-ovest	1	16	6%
Abruzzo	Sud	4	40	10%
Lombardia	Nord-ovest	5	40	13%
Toscana	Centro	3	20	15%
Puglia	Sud	11	61	18%
Lazio	Centro	11	47	23%
Marche	Centro	4	17	24%
Calabria	Sud	5	21	24%
Molise	Sud	2	8	25%
Campania	Sud	8	32	25%
Sicilia	Sud	16	47	34%
Basilicata	Sud	6	14	43%
Totale		78	448	17%

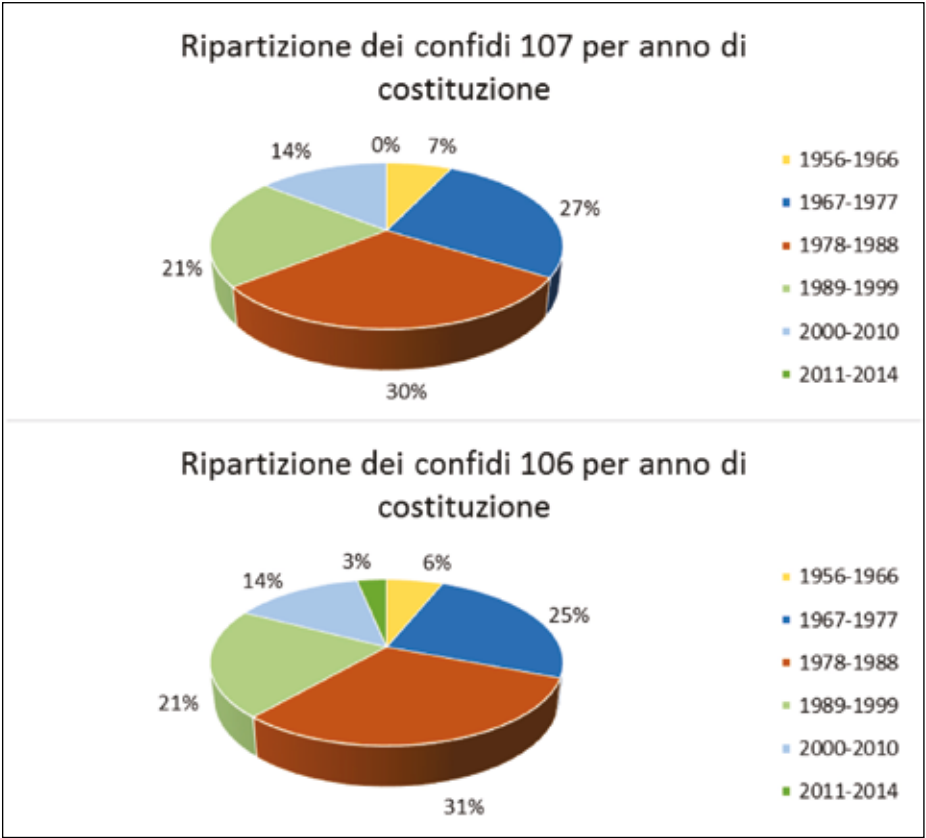


Terminata la disamina dei confidi la cui attività è solo apparente, visto il contrasto esistente tra la loro iscrizione nell'elenco pubblicato da Banca d'Italia e l'effettivo stato di operatività riscontrabile dai prospetti contabili, saranno oggetto di studio delle elaborazioni che seguiranno unicamente i soggetti attivi. Prima di passare all'analisi della loro articolazione geografica, è opportuno esaminare gli anni in cui questi sono stati costituiti, i cui dati sono riportati nella tavola 5.

Curiosamente, quanto ottenuto mette in luce una situazione pressoché analoga tra le due categorie di confidi: infatti, una percentuale superiore ai tre quarti dei confidi attivi è stata costituita tra il 1967 ed il 1999; con una prevalenza della decade 1978-1988. Gli anni duemila hanno invece visto rallentare notevolmente la nascita di nuovi soggetti, sia tra i vigilati sia tra i non vigilati. Solo il 14 per cento di entrambe le categorie è stato infatti caratterizzato da una costituzione avvenuta nella prima decade del duemila. Da sottolineare, infine, che nel corso degli ultimi quattro anni sono stati costituiti unicamente confidi non vigilati (11 soggetti che rappresentano il 3 per cento di quelli attivi), probabilmente anche a causa dei livelli minimi richiesti per acquisire lo status di vigilato.

Tavola 5: anzianità dei confidi italiani

Anni	Confidi 107		Confidi 106		Totale Italia	
	N.	%	N.	%	N.	%
1956-1966	4	7%	21	6%	25	6%
1967-1977	15	27%	84	25%	99	25%
1978-1988	17	30%	104	31%	121	31%
1989-1999	12	22%	72	21%	84	21%
2000-2010	8	14%	48	14%	56	14%
2011-2014	0	0%	11	3%	11	3%
Totale	56	100%	340	100%	396	100%



1.1.2 L'articolazione geografica

Per meglio comprendere la dimensione e l'articolazione del sistema delle garanzie mutualistiche in Italia, è interessante analizzare la distribuzione sul territorio dei differenti attori che compongono il settore. A tal fine la tavola 6 riporta la distribu-

zione regionale dei confidi attivi in base alla loro sede legale. Con riferimento alla categoria dei 107, è possibile notare come la maggior parte dei soggetti operativi risulti essere localizzata al Nord, nel quale si concentra complessivamente circa il 60 per cento del campione, con una quota pressoché speculare tra nord-ovest e nord-est. Di poco inferiore la percentuale dei confidi 107 operanti nelle regioni meridionali (25 per cento), mentre più significativa è la differenza rispetto a quelli aventi sede al centro, che rappresentano solo il 16 per cento del campione. Per quanto riguarda i 106, invece, il quadro appena descritto risulta essere completamente ribaltato: infatti, mentre le due macro regioni del nord valutate singolarmente hanno un peso relativamente limitato pari al 16 ed al 14 per cento, l'incidenza cresce se si guardano le regioni centrali e quelle meridionali: in quest'ultime, infatti, hanno sede poco meno della metà di tutti i soggetti non vigilati classificati come attivi a livello nazionale, peso che scende al 21 per cento se si considerano invece le regioni centrali.

La ripartizione appena descritta riflette peraltro quella ottenuta considerando congiuntamente 107 e 106, poiché il peso di quest'ultimi è nettamente superiore a quello dei confidi vigilati. Più specificatamente, a livello complessivo, le regioni del nord accolgono il 34 per cento dei confidi attivi, il 20 per cento ha invece sede nel centro del paese, mentre la parte più consistente, pari al 45 per cento, è rappresentata da coloro che operano nel meridione.

Entrando più nel dettaglio della ripartizione appena descritta, la tavola 8 fornisce una suddivisione per regione dei confidi attivi. Le regioni che ospitano il maggior numero di strutture vigilate sono tutte appartenenti all'area settentrionale, tra le quali spiccano la Lombardia con 8 unità ed il Veneto con 7, pari rispettivamente al 14 e al 13 per cento del campione. Tra quelle meridionali solo la Sicilia arriva ad avere un numero di intermediari vigilati significativo, staccando sensibilmente le altre regioni che vantano al massimo a tre strutture, come nel caso della Sardegna.

Le regioni del sud sono invece quelle più attive se si guarda ai soggetti non vigilati; si distinguono in tal senso i 46 confidi ospitati dalla Puglia e i 34 dell'Abruzzo che insieme raccolgono poco meno di un quarto dei soggetti 106 attivi. Degno di nota è anche quanto registrato dal Lazio e dalla Lombardia che accolgono rispettivamente 35 e 33 strutture.

Tavola 6: localizzazione geografica dei confidi italiani

Regioni	107	Confidi 107 in % del tot. Nazionale	Confidi 106			Confidi 106 attivi (+3+6)	Confidi 106 in % del tot. 106	Confidi 106 in % del tot. Nazionale	107+106	Confidi attivi in % del tot. Nazionale
			Codice 1	Codice 3	Codice 6					
Lombardia	8	14%	27	5	1	33	9,71%	8%	41	10%
Liguria	1	2%	5	1	0	6	2%	2%	7	2%
Piemonte	5	9%	10	4	1	15	4%	4%	20	5%
Valle d'Aosta	2	4%	2	0	0	2	1%	1%	4	1%
Totale Nord-Ovest	16	29%	44	10	2	56	16%	14%	72	18%
Veneto	7	13%	17	5	1	23	7%	6%	30	8%
Friuli Venezia Giulia	2	4%	5	0	0	5	1%	1%	7	2%
Trentino Alto Adige	3	5%	2	0	0	2	1%	1%	5	1%
Emilia Romagna	5	9%	11	6	0	17	5%	4%	22	6%
Totale Nord-Est	17	30%	35	11	1	47	14%	12%	64	16%
Marche	3	5%	10	1	0	11	3%	3%	14	4%
Lazio	3	5%	25	9	1	35	10,29%	9%	38	10%
Toscana	3	5%	12	4	0	16	5%	4%	19	5%
Umbria	0	0%	3	6	0	9	3%	2%	9	2%
Totale Centro	9	16%	50	20	1	71	21%	18%	80	20%
Molise	0	0%	3	3	0	6	2%	2%	6	2%
Puglia	1	2%	31	14	1	46	14%	12%	47	12%
Basilicata	0	0%	4	2	0	6	2%	2%	6	2%
Calabria	0	0%	3	7	0	10	3%	3%	10	3%
Campania	2	4%	4	16	0	20	6%	5%	22	6%
Sicilia	6	11%	14	13	0	27	8%	7%	33	8%
Sardegna	3	5%	4	12	1	17	5%	4%	20	5%
Abruzzo	2	4%	22	12	0	34	10%	9%	36	9%
Totale Sud e Isole	14	25%	85	79	2	166	49%	42%	180	45%
TOTALE ITALIA	56	100%	214	120	6	340	100%	86%	396	100%

Tavola 7: distribuzione regionale dei confidi attivi 107 e 106

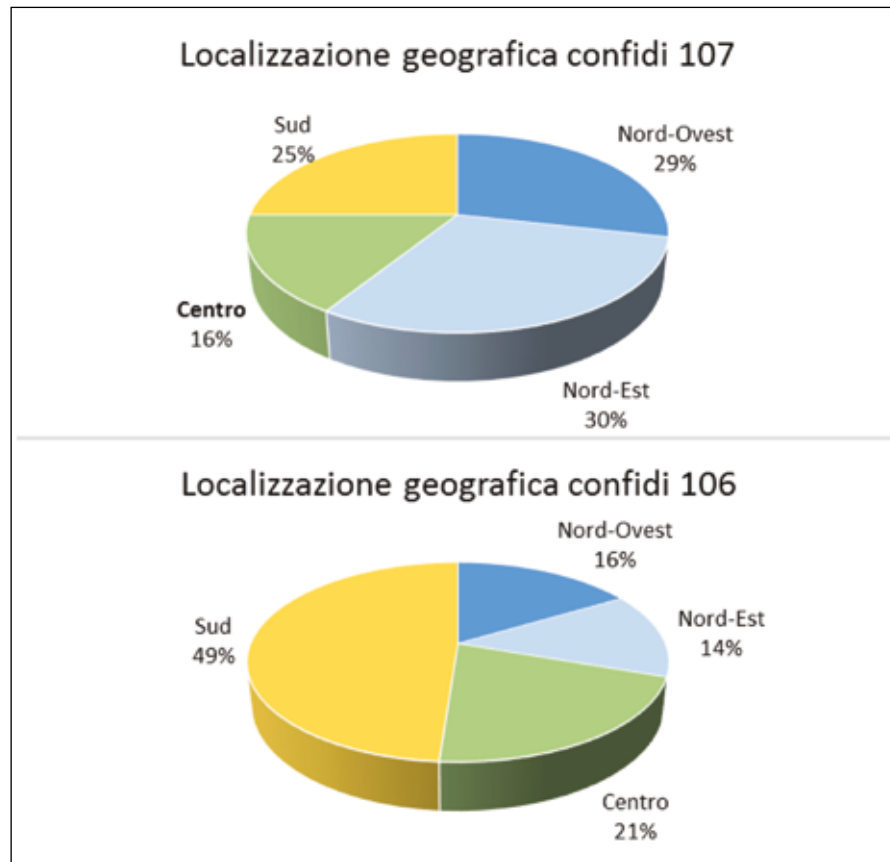
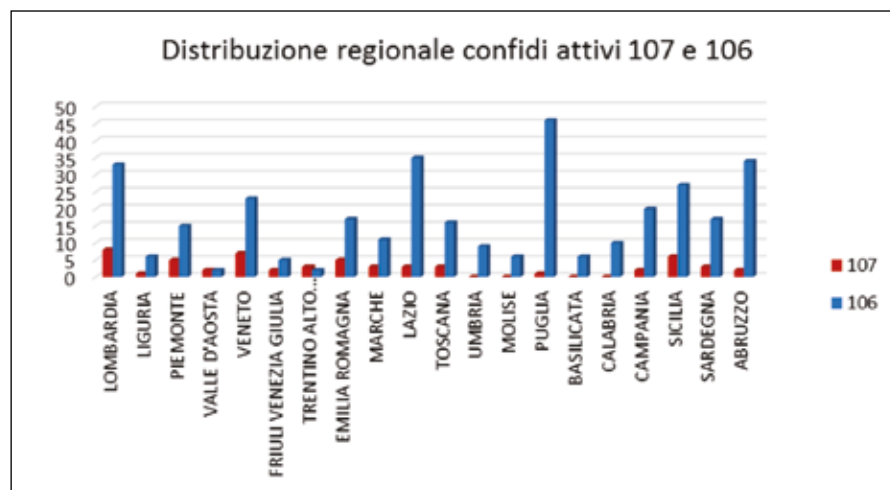


Tavola 8: localizzazione geografica dei confidi italiani



Nonostante la ripartizione geografica appena commentata fornisca una quadro sufficientemente esaustivo circa la distribuzione dei soggetti attivi a livello nazionale, la stessa non mostra tuttavia alcuna indicazione sull'effettivo ambito di operatività territoriale coperto dai confidi. A tal fine diviene interessante esaminare il numero di unità locali, che di fatto possono essere utilizzate per valutare il raggio di attività del confidi dal momento che, ragionevolmente, a un maggior numero di unità locali corrisponderà un più ampio territorio presidiato dal confidi in termini di offerta di garanzie. La rappresentazione che emerge dalla tavola 9 mette in luce una differenza sostanziale tra i due universi di confidi: infatti, tra le strutture vigilate, la metà del campione risulta avere una maggior estensione territoriale testimoniata da un numero di unità locali pari o superiore a 5. La restante parte del campione è invece suddivisa abbastanza uniformemente, nonostante sia possibile notare un buon novero di soggetti caratterizzati dall'assenza di unità locali. Tra i confidi non vigilati la situazione invece è del tutto opposta e sembrerebbe confermare che la minor dimensione di tali soggetti li porti effettivamente ad operare in via prevalente sul proprio territorio di appartenenza. Più nello specifico, la maggior parte dei soggetti attivi, pari al 63 per cento, non possiede unità locali. Inoltre, tale percentuale arriva sino all'80 per cento se si considerano anche coloro che hanno un'unica unità locale.

Per avere una valutazione più precisa circa l'ambito di operatività territoriale è imprescindibile raggruppare le unità locali dei vari confidi in base alle differenti province nelle quali queste hanno sede, in modo da poter verificare più precisamente il territorio effettivamente presidiato. I risultati ottenuti nella tavola 10 confermano di fatto quanto appena esposto a livello di numerosità delle unità locali. Fermo restando che la vocazione regionale per l'offerta di garanzie mutualistiche è un aspetto che caratterizza entrambe le categorie di confidi, tra le strutture vigilate risulta essere minimale il novero di coloro che operano unicamente a livello provinciale, mentre molto più consistente è la quota dei soggetti attivi a livello multi regionale o nazionale, che insieme raggiungono il 42 per cento del campione.

Al contrario, per i confidi 106 è possibile osservare un ristretto numero di soggetti attivi anche all'esterno della regione di appartenenza (18 per cento), mentre considerevolmente più significative sono le strutture operanti a livello provinciale, che costituiscono il 36 per cento del campione.

In definitiva anche i risultati mostrati dalla già citata tavola 10 confermano la tendenza dei confidi non vigilati a mantenere un più stretto legame con il territorio di appartenenza e con le imprese in esso operanti.

Tavola 9: numero di unità locali

	Confidi 107		Confidi 106	
	N.	%	N.	%
Senza unità locali	8	15%	213	63%
Con 1 unità locali	4	7%	59	17%
Con 2 unità locali	5	9%	28	8%
Con 3 unità locali	6	11%	13	4%
Con 4 unità locali	4	7%	9	3%
Con ≥ 5 unità locali	27	50%	18	5%
Totale	54	100%	340	100%

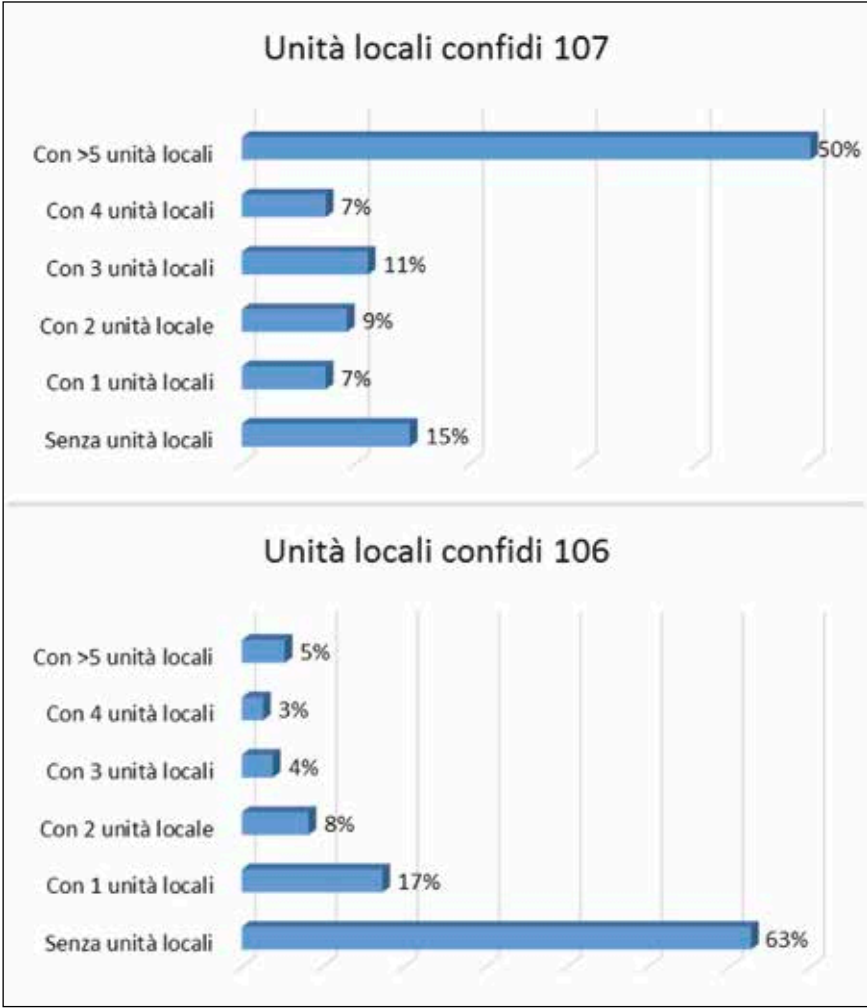


Tavola 10: espansione territoriale dell'attività dei confidi

	Confidi 107		Confidi 106	
	N.	%	N.	%
Provinciale	3	6%	45	36%
Regionale	25	52%	59	46%
Multi regionale	13	27%	17	13%
Nazionale	7	15%	6	5%
Totale	48	100%	127	100,00%
Senza unità locali	8		213	

1.1.3 L'articolazione settoriale

È interessante a questo punto passare all'analisi dei settori di operatività dei confidi attivi in Italia. A tal fine è possibile far riferimento a quanto esposto nella tavola 11. In particolare la prima sezione presenta il numero totale dei confidi operativi in ciascuno dei cinque settori considerati. A livello aggregato, tra le 396 strutture attive, ben 198 sono i soggetti multisettoriali, seguiti dai confidi artigiani e da quelli operanti nel settore terziario che vantano rispettivamente 100 e 65 unità. Significativamente inferiore è il numero delle strutture attive verso imprese operanti nel settore agricolo (21 unità) e industriale (12). La rappresentazione appena commentata è valida abbastanza fedelmente anche quando si considerano unicamente le strutture non vigilate, del momento che esse rappresentano una parte particolarmente consistente del campione. Da notare tuttavia la minor differenza tra soggetti multisettoriali e artigiani all'interno di questa categoria rispetto a quanto fatto registrare dai confidi 107, dove i soggetti artigiani risultano essere solo 7, con la quasi totalità localizzata nelle regioni settentrionali, al contrario di quanto accade invece per i 106 per i quali una netta prevalenza ha sede al sud.

La seconda sezione della tavola riporta invece l'incidenza percentuale dei confidi operanti in ciascun settore suddivisa per area geografica. Considerando congiuntamente i confidi 106 e 107, i soggetti multisettoriali, che a livello nazionale rappresentano l'esatta metà del campione, risultano avere un'incidenza pressoché analoga per tutte le quattro macroaree che compongono il paese, con un peso che varia tra il 46 e il 53 per cento. Per quanto riguarda invece i restanti settori, degna di nota è l'incidenza dei soggetti operanti in quello artigiano per le regioni meridionali, che rappresentano il 31 per cento degli attivi in tale macroarea. Per le regioni centrali considerevole è anche la presenza dei soggetti operanti verso imprese afferenti al

settore agricolo e a quello terziario, che congiuntamente costituiscono il 34 per cento delle strutture attive in tale macroregione.

Curiosamente, per tale area, il peso dei confidi operanti verso il settore terziario è ascrivibile unicamente a strutture non vigilate, dal momento che non sono presenti soggetti 107 attivi esclusivamente in tale settore, a differenza di quanto accade invece per i confidi agricoli, che assumono per entrambe le categorie un peso pari all'11 per cento.

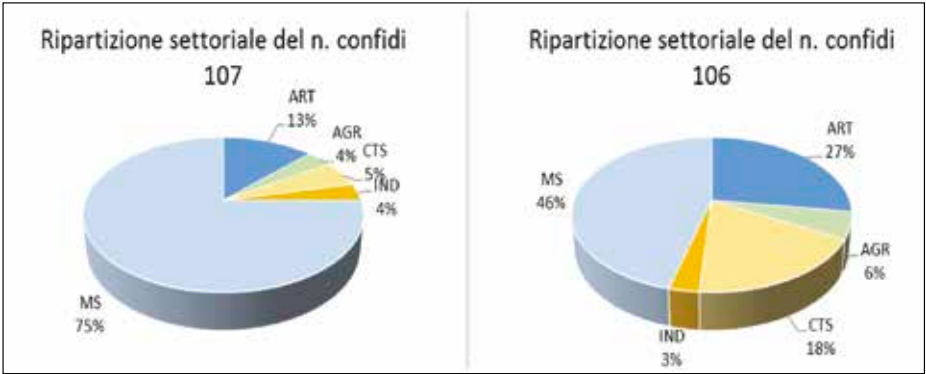
L'ultima sezione della tavola 11 ci consente invece di cogliere la distribuzione geografica che interessa ciascun settore. Com'era presumibile, vista l'ampia numerosità di soggetti aventi sede nel meridione, considerando sia i soli 106 sia l'intero aggregato composto da vigilati e non, le regioni del sud in linea generale sono quelle che accolgono la maggior parte dei soggetti attivi. Infatti, solo per i soggetti appartenenti al settore agricolo è possibile notare una prevalenza di coloro aventi sede nelle regioni centrali.

Per quanto riguarda i confidi vigilati, che rappresentano il 14 per cento dei soggetti attivi, non si registrano concentrazioni significative a livello macroregionale. Nessun settore, infatti, arriva ad avere un'incidenza superiore all'8 per cento, che nel caso specifico interessa quello industriale nel nord-est e nel sud del paese. È interessante tuttavia notare che il 21 per cento dei confidi multisettoriali è costituito da strutture vigilate ripartite senza differenze consistenti tra le quattro macroregioni, con un peso che oscilla tra il 4 ed il 6 per cento. È importante sottolineare che distribuzione appena commentata attenua parzialmente la mancanza di soggetti operanti unicamente verso specifici settori che caratterizza alcune macroaree, per le quali evidentemente tale assenza è compensata dalla presenza di strutture attive verso una pluralità di settori.

Tavola 11: articolazione settoriale dei confidi italiani

	N. Confidi 107					N. Confidi 106					Totale Confidi				
	Italia 107	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Italia 106	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Totale Italia Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	
Artigianato (ART) Agricoltura (AGR) Commercio, turismo e servizi (CTS) Industria (IND) Multisetore (MS) Totale	7	4	2	0	1	93	13	12	14	54	100	17	14	55	
	2	0	1	1	0	19	3	4	8	4	21	3	5	9	
	3	0	3	0	0	62	14	5	18	25	65	14	8	25	
	2	0	1	0	1	10	3	2	2	3	12	3	3	4	
	42	12	10	8	12	156	23	24	29	80	198	35	34	92	
	56	16	17	9	14	340	56	47	71	166	396	72	64	180	
	In % del totale per area geografica														
	Confidi 107					Confidi 106					Totale Confidi				
	Italia 107	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Italia 106	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Totale Italia Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	
Artigianato (ART) Agricoltura (AGR) Commercio, turismo e servizi (CTS) Industria (IND) Multisetore (MS) Totale	13%	25%	12%	0%	7%	27%	23%	26%	20%	33%	25%	24%	18%	31%	
	4%	0%	6%	11%	0%	6%	5%	9%	11%	2%	5%	4%	8%	2%	
	5%	0%	18%	0%	0%	18%	25%	11%	25%	15%	16%	19%	13%	14%	
	4%	0%	6%	0%	7%	3%	5%	4%	3%	2%	3%	4%	5%	2%	
	75%	75%	59%	89%	86%	46%	41%	51%	41%	48%	50%	49%	53%	51%	
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	
	In % del totale per settore di operatività														
	Confidi 107					Confidi 106					Totale Confidi				
	Italia 107	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Italia 106	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Totale Italia Nord-Ovest	Nord-Ovest	Centro	Sud	
Artigianato (ART) Agricoltura (AGR) Commercio, turismo e servizi (CTS) Industria (IND) Multisetore (MS) Totale	7%	4%	2%	0%	1%	93%	13%	12%	14%	54%	100%	17%	14%	55%	
	10%	0%	5%	5%	0%	90%	14%	19%	38%	19%	100%	14%	24%	19%	
	5%	0%	5%	0%	0%	95%	22%	8%	28%	38%	100%	22%	12%	38%	
	17%	0%	8%	0%	8%	83%	25%	17%	17%	25%	100%	25%	17%	33%	
	21%	6%	5%	4%	6%	79%	12%	12%	15%	40%	100%	18%	17%	46%	
	14%	4%	4%	2%	4%	86%	14%	12%	16%	42%	100%	18%	16%	45%	

Tavola 12: articolazione settoriale dei confidi 107 e 106



Per concludere la disamina dell'articolazione settoriale dei confidi attivi, è interessante esaminare il peso, per ciascuna area geografica, delle strutture attive nei diversi settori considerando separatamente i soggetti vigilati dai non vigilati. Con riferimento alla prima categoria, la tavola 13 mostra una netta prevalenza di soggetti artigiani nelle regioni del nord-ovest, che accolgono il 57 per cento dei 107 a vocazione artigiana, e una presenza significativa anche dei confidi multisettoriali, dei quali il 29 per cento risulta avere sede in tali regioni. La macroregione nord-est è invece quella interessata da una maggiore variabilità in termini di settori presidiati dai confidi vigilati. Più nel dettaglio, in tale macroarea risultano avere sede la totalità delle strutture operanti nel settore terziario e il 50 per cento dei confidi agricoli e di quelli industriali. Le regioni centrali, risentendo soprattutto della scarsa presenza di strutture vigilate, accolgono il 50 per cento dei confidi agricoli ed il 18 per cento di quelli multisettoriali, mentre non si registrano presenze nei restanti settori. La macroregione meridionale è sicuramente quella che presenta differenze più significative tra 106 e 107: a livello di confidi non vigilati, infatti, la quasi totalità dei settori risulta avere una rappresentazione maggiore nel sud del paese. Più nel dettaglio, tra i confidi artigiani, ben il 58 per cento ha sede nelle regioni meridionali. Altrettanto significative sono le presenze dei confidi terziari e di quelli multisettoriali, per i quali tale macroarea ne accoglie rispettivamente il 40 ed il 51 per cento.

Come nel caso dei vigilati, anche i confidi agricoli non vigilati sono interessati da una presenza significativa nelle regioni centrali, che ne ospitano il 42 per cento

del totale. Infine, è possibile notare per le strutture industriali una distribuzione più omogenea su tutto il territorio nazionale, con una leggera prevalenza di soggetti attivi nel nord-ovest e nel sud del paese.

Tavola 13: articolazione settoriale: confidi 106 e 107 a confronto

	Confidi 107					Confidi 106				
	Italia 107	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Italia 106	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud
ART	100%	57%	29%	0%	14%	100%	14%	13%	15%	58%
AGR	100%	0%	50%	50%	0%	100%	16%	21%	42%	21%
CTS	100%	0%	100%	0%	0%	100%	23%	8%	29%	40%
IND	100%	0%	50%	0%	50%	100%	30%	20%	20%	30%
MS	100%	29%	24%	18%	29%	100%	15%	15%	19%	51%

1.1.4 La capacità di associazione

Al fine di avere una rappresentazione completa del sistema delle garanzie mutualistiche in Italia, dopo aver analizzato nel dettaglio la ripartizione geografica e settoriale dei confidi, è necessario focalizzarsi sulla loro capacità di associazione, in modo da poter valutare concretamente quale sia il supporto che l'intero sistema fornisce al tessuto produttivo.

La tavola 14 evidenzia il numero di imprese associate ai confidi vigilati e non, suddividendole per regione di appartenenza degli stessi. Prima di passare all'esame vero e proprio di quanto esposto nella tavola è opportuno precisare che il numero di imprese associate fa riferimento ai dati tratti dai prospetti contabili al 31 dicembre 2014. Per questo motivo le grandezze relative ai confidi non vigilati riguardano unicamente coloro classificati come codici 1 e come codici 6, dal momento che non è disponibile il bilancio d'esercizio aggiornato al 2014 per i restanti codici 3. Considerando la maggior incidenza di quest'ultima categoria rispetto all'osservatorio precedente, il numero di imprese associate all'universo 106 risulterà essere inevitabilmente inferiore a quanto ottenuto lo scorso anno.

A livello di confidi vigilati, le regioni che vantano la maggior percentuale di associati sono la Toscana, che detiene il 18 per cento delle imprese complessivamente associate al sistema 107, seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia che associano rispettivamente il 17, il 16 e il 15 per cento di soggetti afferenti al sistema. Inoltre è doveroso segnalare il minor peso, a livello di associati, delle regioni meridionali che nel complesso arrivano ad avere un incidenza pari solamente all'11 per cento.

Considerando invece i soli confidi non vigilati, fatta eccezione per l'elevata incidenza dei soggetti attivi in Lombardia che raggruppano circa il 25 per cento degli associati totali ai confidi 106, le restanti regioni sono caratterizzate da una maggiore omogeneità rispetto a quanto visto per le strutture vigilate. In particolare, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno in questo caso sono quelle appartenenti all'area meridionale, tra le quali spiccano Abruzzo e Puglia che rispettivamente accolgono poco meno del 10 e del 9 per cento delle imprese associate ai confidi non vigilati. Significativa è anche l'incidenza degli associati ai confidi marchigiani, pari a poco più dell'8 per cento, nonché quella che caratterizza le strutture piemontesi ed emiliane.

Da sottolineare la differenza rilevante, in termini di capacità associativa, tra le due categorie di confidi aventi sede in Toscana, che passano rispettivamente dal 17 per cento registrato dalle strutture vigilate al 3 per cento caratterizzante i non vigilati.

Sulla base di quanto appena esposto, è del tutto naturale che a livello complessivo la regione con un maggior numero di aderenti sia la Lombardia, che associa il 18 per cento delle imprese aderenti al sistema, seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Toscana che fanno registrare valori prossimi al 13 per cento. All'opposto le regioni in cui è possibile osservare una minor presenza di imprese socie sono il Molise, che ne vanta poco più di 1500, seguita da Campania e Calabria caratterizzate dalla presenza di poco meno di 5500 imprese socie e dalla Valle d'Aosta che associa in totale poco più di 6000 imprese.

È evidente, tuttavia, che la graduatoria appena commentata risenta della numerosità dei confidi attivi e delle imprese totali presenti nella regione. Per questo motivo il ricorso al numero medio di associati può essere maggiormente indicativo nel confronto tra le varie regioni, grazie all'utilizzo di grandezze maggiormente comparabili e non influenzate dal numero di confidi residenti in ciascuna di esse.

La tavola 15 mostra proprio tali grandezze, riportando la graduatoria delle regioni italiane sulla base del numero medio di imprese associate. Si tratta di un quadro che conferma peraltro quanto già esposto precedentemente, con le regioni maggiormente interessate dal fenomeno che sono le stesse che occupavano le prime posizioni riguardanti la numerosità complessiva delle imprese associate e sono Toscana, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Degno di nota è anche il numero

medio di associati registrato dai confidi marchigiani, che risulta essere superiore al dato medio nazionale (pari a 4129 imprese).

Tutte le altre regioni italiane sono invece caratterizzate da un numero di associati inferiore al valor medio del paese, in particolare si segnalano Molise e Campania, il cui numero medio di associati è inferiore alle mille unità e, sorprendentemente, la Puglia, nonostante questa accolga una percentuale significativa di imprese associate al sistema dei confidi non vigilati a livello nazionale ma che, evidentemente, pur essendo molto numerosi sono in realtà di dimensioni più contenute.

È interessante a questo punto analizzare la capacità associativa dei confidi avvalendosi dell'indice di penetrazione. Si tratta di un rapporto che consente di ottenere una misura percentuale dell'incidenza delle imprese complessivamente associate al sistema confidi rispetto a quelle attive a livello nazionale. È importante sottolineare che, non essendo ancora disponibili i dati ISTAT 2014 relativi al numero di imprese attive, quanto esposto nella tavola 16 è ottenuto rapportando il numero di associati ai confidi a fine 2014 con i dati riguardanti le imprese attive nell'anno 2013, ipotizzando implicitamente che il numero di imprese attive sia rimasto costante.

Nel complesso, più di un quarto delle imprese italiane risulta essere associato ad un confido attivo. Andando più nel dettaglio è possibile notare come la maggior parte di tali soggetti aderisca ad intermediari vigilati, per i quali emerge una presenza maggiormente cospicua per le due macroregioni settentrionali che accolgono ognuna più del 5 per cento delle imprese attive.

Le strutture non vigilate associano invece poco meno del 9 per cento degli operatori economici attivi a livello nazionale. Di questi, poco più del 3 per cento aderiscono alle strutture del nord-ovest, mentre degna di nota è anche la quota di associati ai confidi meridionali, che è pari al 2,73 per cento.

Tavola 14: numero di imprese associate

Regioni	Area	Confidi 107				Confidi 106				Sistema confidi	
		N. Confidi	N. imprese associate 2014	In % del tot. imprese associate	In % del tot. imprese associate	N. Confidi	N. imprese associate 2014	In % del tot. imprese associate	In % del tot. imprese associate	N. imprese associate compress	In % del tot. imprese associate
Lombardia	Nord-Ovest	8	109.119	14,60%	9,58%	28	96.251	24,54%	8,45%	205.370	18,02%
Liguria	Nord-Ovest	1	3.827	0,51%	0,34%	5	16.206	4,13%	1,42%	20.033	1,76%
Piemonte	Nord-Ovest	5	119.581	16,00%	10,49%	11	29.411	7,50%	2,58%	148.992	13,08%
Valle d'aosta	Nord-Ovest	2	4.052	0,54%	0,36%	2	1.964	0,50%	0,17%	6.016	0,53%
Veneto	Nord-Est	7	82.669	11,06%	7,25%	18	13.578	3,46%	1,19%	96.247	8,45%
Friuli Venezia Giulia	Nord-Est	2	16.396	2,19%	1,44%	5	9.616	2,45%	0,84%	26.012	2,28%
Trentino Alto Adige	Nord-Est	3	10.416	1,39%	0,91%	2	3.356	0,86%	0,29%	13.772	1,21%
Emilia Romagna	Nord-Est	5	124.256	16,63%	10,90%	11	26.322	6,71%	2,31%	150.578	13,21%
Marche	Centro	3	25.861	3,46%	2,27%	10	32.035	8,17%	2,81%	57.896	5,08%
Lazio	Centro	3	32.907	4,40%	2,89%	26	21.038	5,36%	1,85%	53.945	4,73%
Toscana	Centro	3	133.303	17,84%	11,70%	12	13.372	3,41%	1,17%	146.675	12,87%
Umbria	Centro	0	0	0,00%	0,00%	3	9.218	2,35%	0,81%	9.218	0,81%
Molise	Sud e isole	0	0	0,00%	0,00%	3	1.546	0,39%	0,14%	1.546	0,14%
Puglia	Sud e isole	1	10.504	1,41%	0,92%	32	34.442	8,78%	3,02%	44.946	3,94%
Basilicata	Sud e isole	0	0	0,00%	0,00%	4	11.928	3,04%	1,05%	11.928	1,05%
Calabria	Sud e isole	0	0	0,00%	0,00%	3	5.309	1,35%	0,47%	5.309	0,47%
Campania	Sud e isole	2	4.246	0,57%	0,37%	4	1.234	0,31%	0,11%	5.480	0,48%
Sicilia	Sud e isole	6	42.101	5,63%	3,69%	14	21.200	5,40%	1,86%	63.301	5,56%
Sardegna	Sud e isole	3	9.455	1,27%	0,83%	5	5.335	1,36%	0,47%	14.790	1,30%
Abruzzo	Sud e isole	2	18.501	2,48%	1,62%	22	38.939	9,93%	3,42%	57.440	5,04%
Totale		56	747.194	100,00%	65,57%	220	392.300	100,00%	34,43%	1.139.494	100,00%

Tavola 15: numero medio di imprese associate

N. in classifica	Regione	Numero medio associati	N. in classifica	Regione	Numero medio associati
1	Toscana	9.778	11	Basilicata	2.982
2	Emilia Romagna	9.411	12	Trentino Alto Adige	2.754
3	Piemonte	9.312	13	Abruzzo	2.393
4	Lombardia	5.705	14	Lazio	1.860
5	Marche	4.454	15	Sardegna	1.849
6	Veneto	3.850	16	Calabria	1.770
7	Friuli Venezia Giulia	3.716	17	Valle d'Aosta	1.504
8	Liguria	3.339	18	Puglia	1.362
9	Sicilia	3.165	19	Campania	913
10	Umbria	3.073	20	Molise	515
Totale Italia					4.129

Tavola 16: indice di penetrazione

Aree geografiche	N. Confidi	N. confidi in % tot.	Imprese associate	In % tot. PMI	In % tot. imprese
Confidi 107					
Nord-Ovest	16	29%	236.579	5,39%	5,39%
Nord-Est	17	30%	233.737	5,33%	5,32%
Centro	9	16%	192.071	4,38%	4,37%
Sud	14	25%	84.807	1,93%	1,93%
Totale	56	100%	747.194	17,03%	17,02%
Confidi 106					
Nord-Ovest	46	20,91%	143.832	3,28%	3,28%
Nord-Est	36	16,36%	52.872	1,21%	1,20%
Centro	51	23,18%	75.663	1,72%	1,72%
Sud	87	39,55%	119.933	2,73%	2,73%
Totale	220	100,00%	392.300	8,94%	8,94%
Sistema confidi					
Nord-Ovest	62	22%	380.411	8,67%	8,66%
Nord-Est	53	19%	286.609	6,53%	6,53%
Centro	60	22%	267.734	6,10%	6,10%
Sud	101	37%	204.740	4,67%	4,66%
Totale	276	100%	1.139.494	25,97%	25,95%
Totale Italia (dati ISTAT 2013)				4.386.930	4.390.513

1.1.5 Alcune caratteristiche organizzative

Prima di passare ad analizzare le peculiarità e le dinamiche che hanno interessato il portafoglio garanzie dei confidi, è interessante porre l'attenzione su due aspetti di carattere maggiormente organizzativo quali il numero di amministratori ed il numero di dipendenti. Si tratta in effetti di due aspetti meritevoli di attenzione dal momento che possono essere considerati come validi elementi per la valutazione

della dimensione e della strutturazione dell'intermediario.

La tavola 17 fornisce la rappresentazione del numero di dipendenti impiegati presso i confidi suddivisi per macroarea e per fasce dimensionali. I confidi vigilati occupano complessivamente 2132 addetti, dei quali 1281 impiegati nelle strutture del nord, 454 in quelle del centro e 397 in quelle del sud. Si tratta di un numero quasi doppio rispetto ai 1282 addetti impiegati dai confidi 106, a testimonianza che lo status di intermediario vigilato impone una dimensione maggiore che si riflette effettivamente in un'articolazione notevolmente più complessa rispetto ai confidi 106. Aspetto, quest'ultimo, avvalorato ancora di più dal numero di dipendenti medio che interessa ciascuna categoria, pari a 35,11 nel caso dei confidi 107 contro i soli 3,65 dei confidi 106.

La suddivisione per fasce dimensionali non fa altro che confermare ulteriormente la spaccatura netta tra i due universi di confidi: infatti, nessuno dei confidi 107 ha in organico meno di 5 addetti, e anche considerando la fascia dimensionale che va dai 5 ai 9 dipendenti è possibile notare che sono solo due i soggetti rientranti in tale categoria. La maggior parte dei confidi attivi, pari all'80 per cento, rientra nella fascia dimensionale 10-49 addetti. Il restante 15 per cento circa è invece ripartito nelle ultime tre fasce con una netta prevalenza di quella composta da 50-99 dipendenti. È interessante notare che le strutture di maggiori dimensioni risultano essere localizzate nel nord-ovest e nel centro del paese. Sono infatti le due macroregioni che vantano un numero medio di dipendenti sensibilmente più elevato di quello fatto registrare dai confidi del nord-est e del meridione.

Per i confidi non vigilati, al contrario, la situazione è completamente ribaltata e prevalgono le strutture di dimensioni più limitate. Ben il 72 per cento del campione presenta infatti un numero di dipendenti inferiore alle 5 unità, con una quota non trascurabile di coloro che non hanno alcun dipendente, pari al 12 per cento, di cui circa la metà localizzati nel sud del paese.

Da notare come più limitato sia il numero delle strutture che vantano tra i 10 e i 49 addetti, concentrate in questo caso nelle regioni centrali e meridionali, che ne contano 8 unità ciascuna. I dati medi relativi al numero di dipendenti indicano la presenza in quest'ultima macroregione di confidi di dimensione nettamente più contenuta

rispetto a quelli operanti nelle altre aree, soprattutto se si prendono in considerazione quelli risiedenti nel nord-ovest.

Per quanto riguarda l'analisi del numero di amministratori, i cui dati sono esposti nella tavola 18, le differenze che emergono tra le due categorie di confidi risultano essere decisamente più lievi rispetto a quanto appena commentato. Ciò è testimoniato innanzitutto dallo scarto minimo del numero medio di amministratori in carica, pari rispettivamente a 9,11 per i vigilati e 6,51 per i non vigilati. Si tratta a ben vedere di una differenza che non trova molta giustificazione, soprattutto considerando gli obblighi e le responsabilità minori posti a carico dei soggetti non vigilati dall'Autorità di Vigilanza e il numero di dipendenti nettamente inferiore impiegati da quest'ultimi.

Esaminando più nel dettaglio il campione dei 107, è possibile osservare un'elevata concentrazione di soggetti con un numero di amministratori compreso tra 5 e 14, con una prevalenza di coloro che ricadono nella fascia 5-9 amministratori rispetto a quella 10-14. È interessante sottolineare che, come per il numero di dipendenti, anche in questo caso generalmente i confidi con consigli di amministrazione più numerosi sono quelli appartenenti alle regioni del nord-ovest, per i quali il 62 per cento rientra nella fascia compresa tra i 10 e i 14 amministratori; a differenza di quanto registrato nelle altre macroaree dove prevalgono le strutture con un numero di amministratori compreso tra 5 e 9.

Anche i non vigilati presentano una concentrazione di soggetti che indicano di avere tra i 5 e i 9 amministratori, pari al 65 per cento circa del campione. Coerentemente con la loro dimensione decisamente inferiore rispetto ai soggetti vigilati, una quota consistente delle strutture 106 attive è composta da coloro che hanno meno di cinque amministratori, che sono pari al 22 per cento dei confidi attivi. Curiosamente, più elevato è il numero di soggetti 106 con in carica un numero di amministratori compreso tra 15 e 20 rispetto a quanto registrato dai confidi 107.

Tavola 17: dipendenti dei confidi attivi

Confidi 107						
	Italia		Nord-Ovest		Nord-Est	
N. Dipendenti	N.	%	N.	%	N.	%
0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
1	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Da 2 a 4	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Da 5 a 9	2	3,57%	1	6,25%	1	5,88%
Da 10 a 49	45	80,36%	12	75,00%	14	82,35%
Da 50 a 99	7	12,50%	2	12,50%	2	11,76%
Da 100 a 199	1	1,79%	0	0,00%	0	0,00%
Oltre 200	1	1,79%	1	6,25%	0	0,00%
Totale Confidi	56		16		17	
Totale Confidi rilevati	56		16		17	
Tot. Dipendenti	2132		781		500	
Media dipendenti	38,07		48,81		29,41	
Confidi 106						
	Italia		Nord-Ovest		Nord-Est	
N. Dipendenti	N.	%	N.	%	N.	%
0	41	12,20%	9	16,07%	6	12,77%
1	92	27,38%	9	16,07%	7	14,89%
Da 2 a 4	109	32,44%	18	32,14%	18	38,30%
Da 5 a 9	70	20,83%	14	25,00%	13	27,66%
Da 10 a 49	24	7,14%	6	10,71%	2	4,26%
Da 50 a 99	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Da 100 a 199	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Oltre 200	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nd	4	1,19%	0	0,00%	1	2,13%
Totale Confidi	340		56		47	
Totale Confidi rilevati	336		56		46	
Tot. Dipendenti	1182		229		163	
Media dipendenti	3,52		4,09		3,54	

Tavola 18: amministratori dei confidi attivi

Confidi 107						
	Italia		Nord-Ovest		Nord-Est	
N. Amministratori	N.	%	N.	%	N.	%
Da 1 a 4	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Da 5 a 9	34	60,71%	5	31,25%	9	52,94%
Da 10 a 14	21	37,50%	10	62,50%	8	47,06%
Da 15 a 20	1	1,79%	1	6,25%	0	0,00%
Oltre 20	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Totale Confidi	56		16		17	
Media amministratori in carica	9,11		10,31		9,76	
Confidi 106						
	Italia		Nord-Ovest		Nord-Est	
N. Amministratori	N.	%	N.	%	N.	%
Da 1 a 4	75	22,06%	7	12,50%	9	19,15%
Da 5 a 9	221	65,00%	31	55,36%	29	61,70%
Da 10 a 14	36	10,59%	13	23,21%	8	17,02%
Da 15 a 20	7	2,06%	5	8,93%	1	2,13%
Oltre 20	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nd	1	0,29%	0	0,00%	0	0,00%
Totale Confidi	340		56		47	
Media amministratori in carica	6,51		8,25		7,28	

Al fine di esaminare più nel dettaglio il fenomeno riguardante la numerosità degli amministratori, la tavola 19 mette in evidenza i valori medi relativi allo stock di garanzie e al numero di associati degli afferenti a ciascuna fascia dimensionale. In linea generale è possibile notare un certo grado di correlazione tra il numero degli amministratori e la dimensione del confidi. Tra le strutture vigilate, coloro che presentano un numero di amministratori compreso tra 5 e 9, che rappresentano la maggior parte del campione, sono effettivamente i soggetti dalle dimensioni minori tanto da essere interessati da valori inferiori a quello medio registrato dal campione.

La successiva fascia, composta da confidi con un consiglio di amministrazione formato da un numero di membri compreso tra i 10 e i 14, risulta essere costituita da confidi mediamente più grandi e caratterizzati da uno stock medio di garanzie e da un numero medio di associati più che doppi rispetto a quanto registrato dagli appartenenti alla precedente fascia dimensionale. Rimane comunque un fatto singolare che il confidi caratterizzato da un consiglio di amministrazione più numeroso abbia

una dimensione non particolarmente significativa se rapportata a quella degli altri soggetti che compongono il campione, soprattutto in termini di imprese associate.

L'evidenza generale appena descritta rimane valida anche per i confidi non vigilati, per i quali è possibile apprezzare una incremento del numero di amministratori al crescere dello stock di garanzie e del numero di associati. Coloro che compongono la prima fascia per numero di amministratori sono infatti i soggetti più piccoli del campione, con uno stock medio di garanzie pari 9,2 milioni e un numero medio di associati di poco superiore alle 1000 unità. Infine è necessario sottolineare che, pur essendo le strutture con consigli di amministrazione più numerosi quelle mediamente più grandi all'interno della categoria, la loro dimensione, se rapportata a quella dei soggetti 107 afferenti alla fascia dimensionale 5-9 amministratori, non sembrerebbe esser tale da giustificare un così elevato numero di amministratori.

Tavola 19: numero di amministratori in funzione dello stock di garanzie medio e del numero medio di associati

Confidi 107				
N. Amministratori	N.	%	Media garanzie 2014	Numero medio associati
Da 1 a 4	0	0,00%	Nd	Nd
Da 5 a 9	34	60,71%	118.626.932	9.447
Da 10 a 14	21	37,50%	287.587.477	20.553
Da 15 a 20	1	1,79%	170.246.665	3.827
Oltre 20	0	0,00%	Nd	Nd
Totale	56	100,00%	182.908.917	13.585
Confidi 106				
N. Amministratori	N.	%	Media garanzie 2014	Numero medio associati
Da 1 a 4	40	18,18%	9.278.606	1.005
Da 5 a 9	149	67,73%	14.152.760	2.027
Da 10 a 14	26	11,82%	20.044.297	3.457
Da 15 a 20	5	2,27%	27.491.397	7.012
Oltre 20	0	0,00%	Nd	Nd
Totale	220	100,00%	14.440.692	2.215

È interessante concludere l'analisi delle caratteristiche organizzative dei confidi prendendo in esame due indicatori ottenuti rapportando il numero degli associati rispettivamente al numero dei dipendenti e a quello degli amministratori, in modo da ottenere due grandezze in grado di fornire un misura dell'efficienza della struttura organizzativa dei confidi.

L'esame di quanto contenuto nella tavola 20 fa emergere un quadro contrastato, tanto da indicare una maggior efficienza dell'una o dell'altra categoria a seconda che si consideri la prima o la seconda tipologia di rapporto. Più nel dettaglio, i confidi vigilati sembrerebbero avere una maggior efficienza se si considera il numero di amministratori in carica, essendo interessati da una media di 1421 associati per ciascun amministratore, contro i soli 320 caratterizzanti i confidi 106. Si tratta di una differenza che si riduce parzialmente considerando i dati mediani, che essendo inferiori ai dati medi indicano inoltre la presenza di un limitato novero di soggetti caratterizzati da un rapporto associati/amministratori molto elevato.

Mentre la rappresentazione appena descritta sembrerebbe suggerire la possibilità per i confidi 107 di distribuire le spese relative al consiglio di amministrazione su un numero più rilevante di associati, limitandone quindi il peso in capo a ciascuno di questi, lo stesso non si può dire per quanto riguarda i costi relativi al personale dipendente. In questo caso infatti sono i confidi 106 ad essere interessati da un'efficienza maggiore, facendo registrare un numero medio di associati per ciascun dipendente pari a 646, contro i 327 registrati dalle strutture vigilate. Tralasciando i valori minimi, legati a casi specifici di strutture di dimensioni ridotte in termini di imprese associate, anche i valori massimi sembrano confermare tale maggior efficienza, facendo registrare un valore tre volte superiore al rispettivo dato caratterizzante i confidi 107.

È doveroso sottolineare che la rappresentazione emersa è tutto sommato comprensibile, vista la necessità anche per le strutture minori di avere comunque un certo numero di amministratori, a differenza di quanto accade invece per i dipendenti, i quali possono essere incrementati solo quando la mole di attività del confidi lo richieda.

Tavola 20: numero di associati per amministratore e dipendente dei confidi

	Confidi 107		Confidi 106	
	N. Associati/ N. Amministratori	N. Associati/ N. Dipendenti	N. Associati/ N. Amministratori	N. Associati/ N. Dipendenti
Media	1421	327	320	646
Mediana	947	276	220	439
Min	80	81	9	18
Max	8576	1164	1826	3490
Dev.Std	1582	241	319	670
Coef. Variazione	1,11	0,73	1,00	1,04

1.2 Il portafoglio garanzie dei confidi

Per concludere il presente capitolo dedicato alla panoramica complessiva sul sistema confidi è opportuno prendere in esame le peculiarità del portafoglio garanzie in essere.

Innanzitutto occorre fare alcune precisazioni in relazione a quanto esposto nelle tavole successive rispetto ai dati alla base dell'Osservatorio precedente. Infatti, nonostante quest'ultimo si riferisse a grandezze relative all'anno 2012, è possibile notare una differenza particolarmente marcata con quanto riportato per il 2013 nelle tavole successive. Tale differenza, non imputabile unicamente a una riduzione dello stock di garanzie erogate, è ascrivibile a due principali motivazioni: in primis, per i confidi vigilati, l'adeguamento ai nuovi criteri di redazione del bilancio imposti dal Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia³ emanato in data 22 dicembre 2014 ha portato a discrepanze significative, soprattutto per alcuni intermediari, tra lo stock di garanzie in essere al 31 dicembre 2013 indicato nel bilancio 2013 e quello oggetto di rettifiche e adattato ai nuovi criteri presente nel bilancio 2014. In secondo luogo, è necessario sottolineare che lo stock erogato dai confidi non vigilati fa riferimento unicamente ai codici 1. Ciò porta quindi ad una sottostima delle garanzie effettivamente erogate dall'universo 106, soprattutto a causa del più elevato peso assunto da coloro per i quali non è disponibile l'ultimo bilancio (codici 3) rispetto ai precedenti Osservatori.

Occorre infine precisare che dal campione dei soggetti vigilati è stato escluso Interfidicom, dal momento che si tratta di un confidi originato dalla fusione di tre

Note

³ In particolare tale provvedimento impone "che venga indicato l'ammontare garantito, alla data di chiusura del bilancio, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e di eventuali rettifiche di valore. Inoltre, nel caso fossero rilasciate garanzie alle quali è connesso anche un fondo monetario su cui ricadono le prime perdite assunte dall'intermediario segnalante con tali garanzie, e le perdite coperte dall'intermediario segnalante non possono superare l'importo del fondo monetario, nelle sottovoci relative alle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi va indicato l'importo del fondo monetario (c.d. "cap")". Per approfondimenti si veda: "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari ex.art. 107 del TUB, degli istituti di pagamento, degli IMEL delle SIM e delle SGR, Banca d'Italia (2014).

soggetti non vigilati avvenuta nel secondo semestre del 2014. In tal modo si è pertanto isolato l'effetto di tale aggregazione sulle dinamiche delle garanzie erogate complessivamente dal sistema.

La tavola 21 fornisce una prima rappresentazione del portafoglio garanzie del sistema, scomponendo tale aggregato nelle quattro macroregioni in cui è suddiviso il paese. A fronte di 13 miliardi di euro di garanzie complessivamente erogate, 5,1 miliardi sono quelle fornite dai confidi del nord-ovest, che costituiscono quasi il 40 per cento del totale, poco più di 3 miliardi sono quelle attribuibili alle strutture del nord-est, 2,2 miliardi sono le garanzie provenienti dai confidi centrali e 2,6 sono invece fornite dai confidi aventi sede nelle regioni meridionali.

Rispetto al 2013 è possibile notare una netta riduzione dell'ammontare complessivamente erogato, pari a oltre i 7 punti percentuali, che conferma ulteriormente il periodo di difficoltà vissuto dall'intero sistema. Aspetto, quest'ultimo, avvalorato anche dalla dinamica che ha interessato lo stock a partire dal 2011, che vede una progressiva e continua riduzione delle garanzie prestate.

La dinamica appena citata non è valida unicamente per i confidi meridionali che hanno sostanzialmente mantenuto invariato il proprio stock di garanzie, a differenza di quanto accade invece per le altre macroregioni caratterizzate da cali che vanno dal 4 per cento che interessa i confidi centrali sino al 12,5 per cento registrato dalle strutture del nord-est.

Tra le due categorie di confidi, sono quelli vigilati a subire maggiormente le conseguenze del difficile contesto economico italiano, facendo registrare una riduzione dell'offerta doppia rispetto ai non vigilati, nonostante dal punto di vista teorico dovrebbero essere proprio gli intermediari vigilati a risentire meno della crisi grazie alle maggiori opportunità di diversificazione e alle più cospicue risorse che possono destinare alla valutazione e alla gestione del rischio creditizio.

Si tratta di un'evidenza valida a livello complessivo, ma che trova solo un parziale accoglimento approfondendo l'analisi di ciascuna macroarea. Infatti, per il nord-ovest e il centro del paese, è possibile notare come le strutture maggiormente interessate da una diminuzione dell'offerta siano proprio i soggetti non vigilati, con riduzioni che vanno dal 10 al 12 per cento circa, al contrario di quanto accade invece per i confidi del nord-est e del sud per i quali i decrementi più significativi,

pari rispettivamente a -1,4 e -3,38 per cento, sono ascrivibili alle strutture vigilate. In tal senso è necessario sottolineare il dato in controtendenza messo a segno dai confidi 106 meridionali che, in un momento di crisi come quello attuale, hanno saputo ampliare lo stock di garanzie offerte di oltre 5 punti percentuali.

Tavola 21: evoluzione della ripartizione geografica del portafoglio garanzie

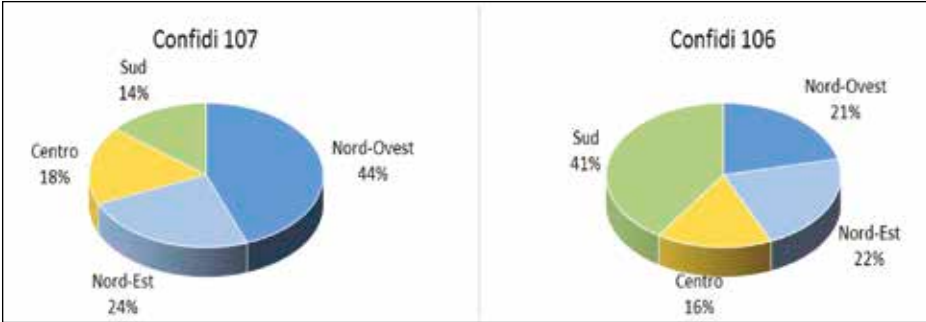
Totale	2014	%	2013	%	Δ 2014/2013
Nord-Ovest	5.115.675.558	39,09%	5.568.291.516	39,57%	-8,13%
Nord-Est	3.090.853.701	23,62%	3.532.411.823	25,10%	-12,50%
Centro	2.246.359.870	17,17%	2.350.258.022	16,70%	-4,42%
Sud	2.633.095.212	20,12%	2.621.541.655	18,63%	0,44%
Totale	13.085.984.341	100,00%	14.072.503.015	100,00%	-7,01%
Confidi 107	2014	%	2013	%	Δ 2014/2013
Nord-Ovest	4.475.541.949	44,30%	4.856.336.957	44,26%	-7,84%
Nord-Est	2.437.332.223	24,13%	2.837.427.308	25,86%	-14,10%
Centro	1.772.084.113	17,54%	1.812.919.783	16,52%	-2,25%
Sud	1.416.803.360	14,03%	1.466.425.912	13,36%	-3,38%
Totale	10.101.761.645	100,00%	10.973.109.960	100,00%	-7,94%
Confidi 106	2014	%	2013	%	Δ 2014/2013
Nord-Ovest	640.133.609	21,45%	711.954.559	22,97%	-10,09%
Nord-Est	653.521.478	21,90%	694.984.515	22,42%	-5,97%
Centro	474.275.757	15,89%	537.338.239	17,34%	-11,74%
Sud	1.216.291.852	40,76%	1.155.115.743	37,27%	5,30%
Totale	2.984.222.696	100,00%	3.099.393.055	100,00%	-3,72%

La successiva tavola 22 consente di esaminare più nel dettaglio l’articolazione geografica del portafoglio garanzie in essere al 31 dicembre 2014. Come per la localizzazione geografica dei confidi attivi, anche in questo caso emerge una differenza ragguardevole nell’incidenza assunta dalle varie macroaree a seconda che si consideri l’una o l’altra categoria. Per i confidi 107, nonostante la drastica riduzione dell’ammontare erogato prossima all’8 per cento, le strutture del nord-ovest sono quelle che mantengono un peso maggiore in termini di garanzie erogate, rappresentando il 44 per cento dell’offerta totale, a testimonianza della presenza di confidi di maggiori dimensioni in tali regioni. Si tratta di un’evidenza avvalorata anche dal confronto con i confidi residenti nelle regioni del nord-est. Essi infatti sono caratterizzati da uno stock di garanzie sensibilmente inferiore e pari circa alla metà di quanto erogato dalle strutture del nord-ovest, nonostante il numero pressoché analogo di confidi residenti in ciascuna area.

La lettura incrociata con quanto ottenuto per la ripartizione dei soggetti attivi a livello nazionale consente anche di evidenziare la minor dimensione dei confidi 107 residenti al sud che, sebbene rappresentino dal punto di vista numerico il 25 per cento dei soggetti attivi a livello nazionale, presentano una quota di mercato pari solo al 14 per cento.

Viene però confermata la maggior incidenza dei soggetti attivi nelle regioni meridionali se si prendono in considerazione unicamente le strutture non vigilate, per le quali il peso delle garanzie erogate è pari al 41 per cento, nonostante anche in questo caso la loro significatività si riduca lievemente rispetto alla mera conta numerica, come accade peraltro per i confidi appartenenti alle regioni centrali che possiedono una quota di mercato pari al 16 per cento. Al contrario aumenta il peso, rispetto alla semplice numerosità, dei confidi aventi sede nelle regioni settentrionali che arrivano a vantare complessivamente il 43 per cento delle garanzie erogate dall’universo 106.

Tavola 22: quote di mercato operatori 107 e 106 - anno 2014



Per meglio comprendere la dinamica che interessa lo stock complessivo di garanzie erogate dall’intero sistema è utile rapportare le relative variazioni avvenute tra il 2014 e il 2013 a quanto fatto registrare dai prestiti concessi alle imprese con un numero di dipendenti non superiore alle 20 unità. A tal fine la tavola 23 riporta proprio le variazioni che interessano le suddette grandezze, approfondendo ulteriormente l’analisi mediante il ricorso al cosiddetto rapporto di copertura, rappresentante la quota di prestiti concessi alle imprese di minor dimensione che risulta essere coperta dall’ammontare di garanzie fornite dal sistema confidi.

A livello nazionale, il sistema delle garanzie mutualistiche ha subito una riduzione dell'offerta maggiore rispetto al volume di prestiti concessi alle piccole imprese, nello specifico interessato da un calo del 5,26 per cento. Si tratta peraltro di una riduzione distribuita con una certa uniformità su tutto il territorio nazionale, con decrementi che vanno dal 5,20 fatto registrare dalle regioni settentrionali al 5,92 che interessa i prestiti concessi alle imprese del sud. A fronte di tale variazione che riguarda i prestiti nella suddetta macroarea, è interessante notare un, seppur debole, incremento delle garanzie erogate. Le regioni centrali sono caratterizzate da una riduzione delle garanzie lievemente inferiore rispetto a quanto registrato dai prestiti alle imprese, mentre sensibilmente superiori sono le riduzioni delle garanzie prestate dai confidi del nord rispetto al decremento delle erogazioni bancarie, aspetto quest'ultimo particolarmente marcato per le strutture del nord-est.

Il quadro appena descritto si riflette in maniera abbastanza fedele anche sul tasso di copertura che caratterizza ciascuna macroregione. In particolare, a livello nazionale, il 9,13 per cento dei prestiti concessi alle micro e piccole imprese è assistito da garanzie fornite dai confidi, percentuale interessata da una leggera riduzione se confrontata con quanto registrato per l'anno 2013. Inoltre è opportuno sottolineare ancora una volta la minor incidenza dei codici 1, rispetto agli Osservatori precedenti, che porta di fatto a una sottostima dell'effettivo tasso di copertura. Il nord-ovest è l'area caratterizzata da una maggior incidenza delle garanzie, facendo registrare un tasso di copertura prossimo al 12 per cento, sebbene sia comunque in calo. Singolare è la posizione dei confidi appartenenti all'area del nord-est, per i quali il tasso di copertura è minimo e inferiore al 7 per cento, nonostante le garanzie erogate da tali soggetti rappresentino il 23 per cento del totale. La dinamica appena descritta sembrerebbe pertanto suggerire l'esistenza di una quota significativa di imprese che non si rivolge a tali strutture per cercare spuntare condizioni di accesso al credito più vantaggiose.

Le regioni centrali e quelle meridionali sono le uniche ad aver visto crescere il tasso di copertura nell'ultimo esercizio, che si attesta rispettivamente al 8,11 e al 9,99 per cento, grazie al più limitato decremento delle garanzie rispetto agli impieghi bancari registrato dalle prime e in virtù dell'incremento delle garanzie erogate per le seconde.

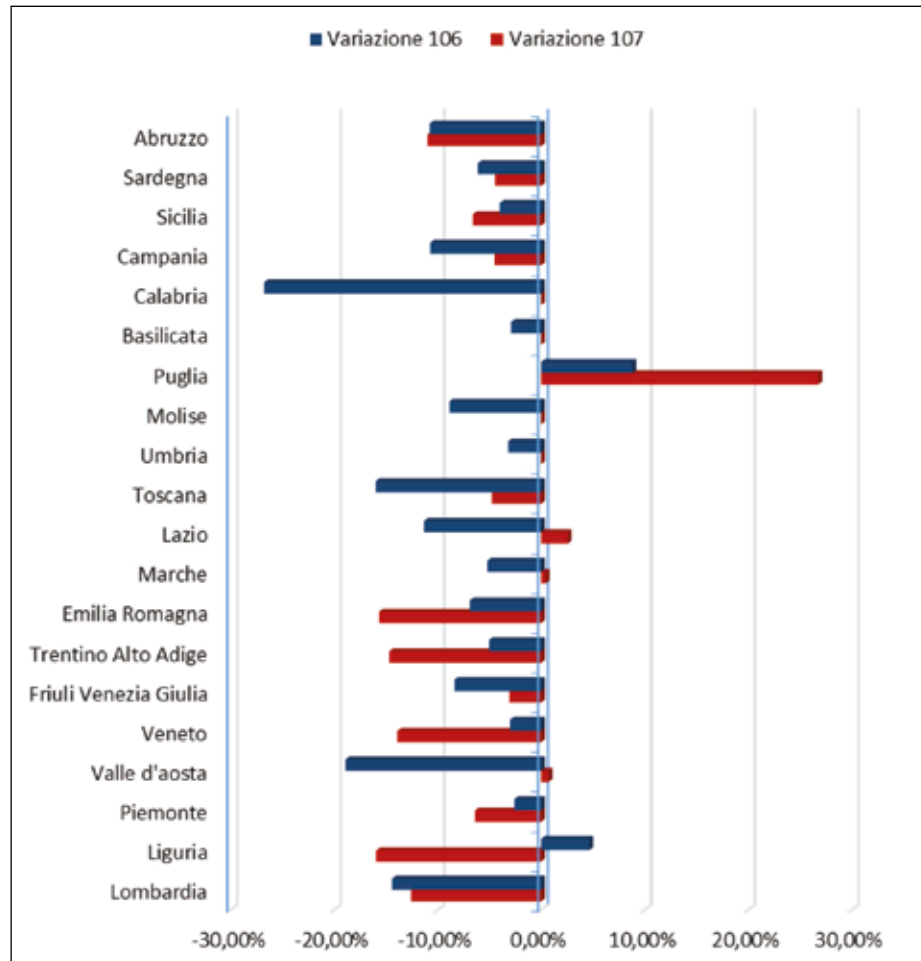
Tavola 23: confronto fra variazione garanzie e variazione prestiti

	Δ garanzie	Δ prestiti ≤ 20 addetti	Copertura 2014	Copertura 2013
Nord-Ovest	-8,13%	-5,20%	11,60%	11,97%
Nord-Est	-12,50%	-5,21%	6,84%	7,41%
Centro	-4,42%	-4,78%	8,11%	8,08%
Sud	0,44%	-5,92%	9,99%	9,35%
Totale	-7,01%	-5,26%	9,13%	9,30%

La successiva tavola 24 consente di approfondire ulteriormente l'analisi della variazione dello stock di garanzie, valutando il loro impatto a livello regionale.

Quanto emerge dalla lettura tavola non fa altro che avvalorare ulteriormente lo stato di difficoltà attraversato dal settore, come già percepito peraltro nelle precedenti analisi. Quasi tutte le regioni italiane, infatti, sono interessate da una riduzione concomitante dell'offerta di garanzie sia da parte delle strutture vigilate, sia da quelle non vigilate. Solo la Puglia si è distinta per un incremento dello stock di garanzie erogate da entrambe le categorie di garanti, peraltro con un crescita nettamente più consistente per gli intermediari vigilati che hanno aumentato il loro stock di oltre 26 punti percentuali. Un'analisi più approfondita evidenzia tuttavia che le suddette variazioni sono ascrivibili per lo più a casi specifici. Come si vedrà più nel dettaglio in seguito, l'incremento di garanzie erogate dalla categoria 107 è attribuibile unicamente all'unico soggetto vigilato attivo in tale regione che ha potuto beneficiare di consistenti fondi di natura pubblica. Anche la crescita dello stock di garanzie erogate dalle strutture non vigilate è frutto in gran parte della dinamica che interessa un unico soggetto che ha saputo incrementare lo stock in maniera particolarmente consistente. Quattro sono invece le regioni interessate da un incremento delle garanzie ascrivibile unicamente a una delle due categorie in analisi, quasi sempre imputabile al gruppo dei confidi vigilati, come accade per Lazio, Marche e Valle d'Aosta, sebbene per quest'ultime due regioni la crescita sia minima e inferiore all'1 per cento. Solo la Liguria si discosta da tale tendenza, facendo registrare un aumento delle garanzie erogate dai confidi 106, prossimo al 5 per cento, accompagnato però da una forte riduzione dell'offerta dei soggetti vigilati, superiore al 15 per cento.

Tavola 24: ripartizione regionale della variazione garanzie confidi 107 e 106 - anno 2014



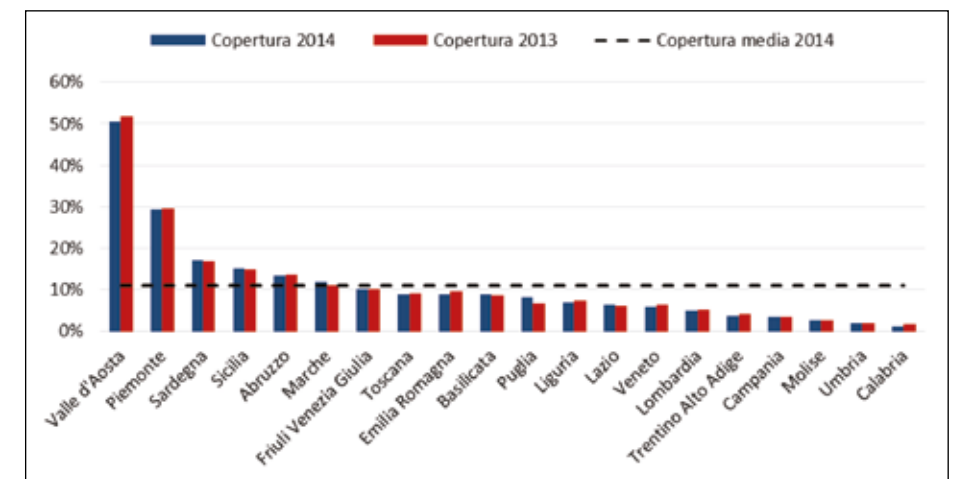
Diviene interessante a questo punto dell'analisi prendere in esame il tasso di copertura disaggregato per le singole regioni, in modo da poter identificare quali siano quelle in cui i confidi offrono un'assistenza maggiore in termini di accesso al credito bancario alle imprese di minori dimensioni.

La tavola 25 fornisce una rappresentazione grafica del tasso di copertura ottenuto per le varie regioni d'Italia, considerando congiuntamente le garanzie erogate dai soggetti vigilati e non. La regione che vanta il maggior tasso di copertura è la Valle d'Aosta con un valore, seppur in diminuzione, superiore al 50 per cento. A questa fanno seguito il Piemonte, con un buon tasso di copertura che si attesta attorno al 30

per cento e che si presenta relativamente stabile rispetto allo scorso anno, seguito da Sardegna e Sicilia con valori prossimi rispettivamente al 17 ed al 15 per cento, in leggero aumento rispetto a quanto registrato l'anno precedente.

È interessante porre l'attenzione sulle regioni caratterizzate da un minor incidenza delle garanzie rispetto ai finanziamenti erogati. In tal senso da segnalare è il tasso di copertura molto basso della Calabria, di poco superiore all'1 per cento e in diminuzione rispetto al 2013, a cui fanno seguito i valori altrettanto modesti registrati da Umbria, Molise, Campania, Trentino e, abbastanza sorprendentemente, Lombardia. Si tratta di regioni nelle quali il tasso di copertura rilevato è inferiore alla metà del dato medio osservato a livello nazionale, pari all'11 per cento.

Tavola 25: confronto livello di coperture dei prestiti - 2013 e 2014



La successiva tavola 26 consente invece di esaminare la suddivisione del portafoglio garanzie, rispettivamente dei confidi 107 e dei 106, in relazione al settore di operatività. Per entrambe le categorie considerate è netta la prevalenza dello stock erogato da soggetti che operano verso una pluralità di settori, sebbene sia da segnalare un'incidenza decisamente maggiore tra le strutture vigilate rispetto a quanto caratterizzi quelle non vigilate. Tale fenomeno, se da un lato può essere visto come una necessità per i soggetti più grandi legata all'esigenza di una maggior diversificazione delle proprie esposizioni al fine di non concentrarsi prevalentemente verso uno specifico settore, dall'altro lato sembrerebbe indicare ancora una volta un più

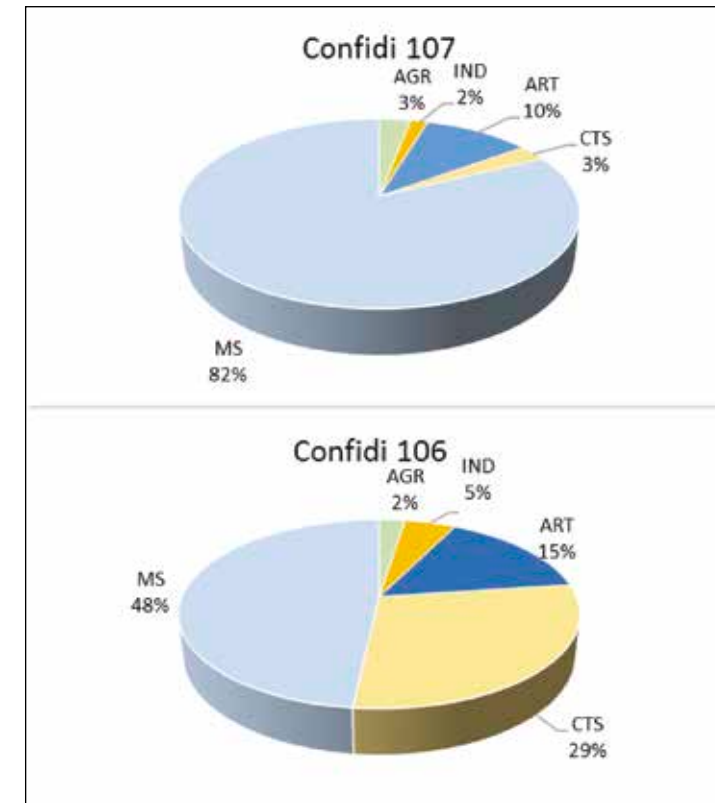
stretto legame dei confidi 106 con le associazioni di categoria che presumibilmente li portano a veicolare le risorse di cui questi sono dotati verso lo specifico settore di appartenenza.

Per le strutture vigilate, la ripartizione settoriale del portafoglio garanzie rispecchia puntualmente quando emerso dall'analisi della numerosità dei soggetti attivi in ciascun settore. In particolare questa conferma che, dopo quelli multisettoriali, sono i confidi artigiani ad avere una maggior incidenza sul totale erogato, pari al 10 per cento, mentre marginale è il peso caratterizzante gli altri settori, mai superiore al 3 per cento.

All'opposto, per i confidi non vigilati, tralasciando i soggetti multisettoriali che vantano il maggior peso sia in termini di garanzie erogate sia dal punto di vista numerico, è interessante notare una divaricazione, tra questi due termini di paragone, che interessa le strutture artigiane e quelle operanti verso il settore terziario.

Mentre infatti quest'ultimi hanno un peso minore dal punto di vista numerico rispetto ai confidi artigiani, la relazione d'ordine tra le due tipologie di garanti si ribalta completamente considerando l'ammontare di garanzie erogate, tanto che quelle offerte dai confidi operanti verso il settore terziario risultano essere quasi doppie di quelle prestate dai soggetti artigiani. Ciò sembrerebbe inoltre suggerire una netta differenza, in termini di dimensioni medie, tra le due categorie di strutture a vantaggio dei confidi attivi nei settori del commercio, turismo e servizi che, pur essendo numericamente meno rilevanti, riescono ad offrire garanzie per un ammontare notevolmente superiore.

Tavola 26: ripartizione portafoglio garanzie per settore Confidi 107 e 106 - anno 2014



Per concludere l'analisi delle caratteristiche del portafoglio garanzie dei confidi attivi, è opportuno approfondire quanto precedentemente commentato mediante un'analisi di tipo statistico, disaggregando il suddetto portafoglio non soltanto per categoria di confidi ma anche per settore di operatività.

A tal fine è possibile prendere come riferimento i dati mostrati nella tavola 27 che, anche in questo caso, mettono in evidenza la cospicua differenza in termini dimensionali che caratterizza i due universi di confidi. Sebbene la discrepanza in termini di stock di garanzie erogate sia comunque consistente, sono i valori medi e mediani a farla risaltare ancora di più. Infatti, considerando lo stock mediamente in essere presso i confidi delle due categorie, si passa dai quasi 185 milioni di euro delle strutture vigilate ai soli 14,5 milioni di quelle non vigilate; si tratta di un valore inferiore di ben 12 volte a quanto osservato per i confidi 107.

È interessante inoltre notare, per entrambe le categorie, l'elevato scarto che caratterizza i dati medi da quelli mediani, con quest'ultimi che risultano essere all'incirca la metà dello stock di garanzie medio. Ciò suggerisce pertanto la presenza di un numero di soggetti relativamente limitato caratterizzato da uno stock di garanzie erogate sensibilmente superiore rispetto a quello degli altri soggetti appartenenti alla medesima categoria.

Focalizzando l'attenzione sui soli confidi vigilati, com'era lecito attendersi, i soggetti di dimensioni mediamente maggiori sono quelli multisettoriali che presentano un valor medio di garanzie pari a 202 milioni, a cui fanno seguito i soggetti agricoli e quelli artigiani con uno stock medio pari rispettivamente a 155 e 150 milioni di euro.

Il maggior peso delle strutture multisettoriali è confermato anche prendendo in considerazione lo stock erogato dagli appartenenti alla categoria dei confidi 106. Tuttavia, l'analisi dei valori medi mette in evidenza come in realtà tali soggetti presentino una minor dimensione rispetto a quelli operanti in altri settori. Più nel dettaglio, i confidi caratterizzati da un maggior valor medio risultano essere quelli attivi nel settore terziario, con uno stock medio pari a 21 milioni di euro, seguiti dalle strutture industriali e da quelle multisettoriali. I soggetti artigiani e quelli agricoli sono invece quelli che presentano le dimensioni più limitate in termini di garanzie erogate, pari rispettivamente a 8,1 e 6,7 milioni di euro. Ciò conferma quindi quanto emerso dalla lettura della precedente tavola 26 dove emergeva la maggior dimensione dei confidi terziari rispetto a quelli artigiani che, pur essendo numericamente superiori, sono caratterizzati da un minor volume di garanzie erogate.

Con esclusione dei confidi multisettoriali, è interessante notare come le strutture vigilate siano caratterizzate da una maggiore omogeneità rispetto a quanto registrato dai non vigilati. I coefficienti di variazione che interessano i confidi 107 risultano infatti essere sempre minori dei rispettivi valori osservati per i 106, indicando una maggior variabilità in termini di garanzie erogate di coloro che appartengono a quest'ultima categoria. L'evidenza appena descritta non è però valida per i soggetti multisettoriali, i quali presentano dimensioni maggiormente eterogenee all'interno della categoria 107, essendo interessati da un valore della deviazione standard doppio rispetto al valor medio dello stock erogato. Vista l'ampia numerosità di tali soggetti all'interno del campione è del tutto comprensibile che tale variabilità si rifletta

anche sul valore aggregato di categoria, il cui coefficiente di variazione è maggiore rispetto a quello caratterizzante i soggetti non vigilati.

Tavola 27: indicatori statistici settoriali confidi 107 versus 106 - anno 2014

Confidi 107	AGR	ART	CTS	IND	MS	Totale
Stock garanzie	311.035.692	1.049.760.323	279.944.206	170.315.732	8.290.705.692	10.101.761.645
Media	155.517.846	149.965.760	93.314.735	85.157.866	202.212.334	184.730.678
Mediana	155.517.846	150.560.490	112.157.400	85.157.866	94.711.871	98.101.000
Deviazione standard	77.053.208	67.829.121	33.304.164	30.511.847	408.106.938	360.520.329
Coeff. di variazione	0,50	0,45	0,36	0,36	2,02	1,95
Confidi 106	AGR	ART	CTS	IND	MS	Totale
Stock garanzie	74.011.474	462.466.362	861.661.793	146.153.826	1.439.929.240	2.984.222.696
Media	6.728.315	8.113.445	21.016.141	18.269.228	16.362.832	14.557.184
Mediana	2.151.290	3.256.763	20.498.813	14.799.541	8.307.892	7.561.095
Deviazione standard	10.014.092	10.635.155	17.314.787	17.073.487	20.022.176	17.348.099
Coeff. di variazione	1,49	1,31	0,82	0,93	1,22	1,19

1.2.1 L'evoluzione delle garanzie prestate dai Confidi 107

L'ampia rilevanza delle garanzie complessivamente erogate dai confidi vigilati rispetto al totale del sistema, rende interessante concludere il capitolo con un'analisi più approfondita delle caratteristiche del portafoglio garanzie in essere presso tali soggetti.

Prima di procedere con l'esame di quanto ottenuto, è doveroso fare alcune precisazioni in merito ad alcune differenze rispetto all'Osservatorio precedente. In quest'ultimo vi era infatti un'analogia sezione volta a esaminare più nel dettaglio il portafoglio garanzie delle strutture 107, basandosi su valori ed indicatori statistici relativi all'ultimo triennio. Nel presente osservatorio, tuttavia, il già citato Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia emanato il 22 dicembre 2014 ha reso impraticabile l'utilizzo di tale orizzonte temporale al fine di evitare un confronto tra grandezze non omogenee che avrebbe potuto condurre a risultati fuorvianti. Per questo motivo le successive elaborazioni saranno forzatamente concentrate unicamente sull'ultimo biennio, dal momento che i valori in bilancio rettificati secondo quanto previsto dalle nuove istruzioni sono disponibili esclusivamente per gli anni 2013 e 2014.

La tavola 28 fornisce una sintesi delle grandezze chiave caratterizzanti lo stock complessivamente erogato dai confidi 107 - alcune delle quali peraltro già prese in esame nella sezione precedente - che confermano ulteriormente lo stato di difficoltà attraversato dal sistema. Innanzitutto è possibile notare una riduzione dello stock di

garanzie erogate rispetto all'anno precedente di quasi 8 punti percentuali. Si tratta di una riduzione più marcata rispetto a quanto sopportato dal volume di prestiti concessi alle imprese con non più di 20 dipendenti, pari al 5,26 per cento. La dinamica appena descritta si è riflessa anche sul relativo tasso di copertura, passato dal 7,25 per cento al 7,05.

La fase problematica che sta interessando il sistema dei confidi vigilati è testimoniata anche dalla riduzione dei valori medi e mediani rispetto all'anno precedente. Anzitutto è doveroso sottolineare l'elevata differenza tra questi valori che testimonia la presenza di un numero particolarmente significativo di confidi, superiore alla metà dei soggetti attivi nella categoria, con un ammontare di garanzie inferiore al valor medio. Inoltre, la maggior riduzione della mediana rispetto a quanto registrato dall'ammontare medio erogato per confidi, suggerisce che siano proprio le strutture di dimensioni minori quelle che hanno risentito in misura maggiore del difficile contesto economico italiano.

Lo stato di difficoltà appena descritto sembrerebbe riflettersi anche sulle imprese beneficiarie delle garanzie che possono contare su un importo medio garantito pari a 13.520 euro, in calo di 1.142 euro (7,8 per cento) rispetto all'anno precedente.

Tavola 28: evoluzione stock di garanzie 107 e indicatori statistici

	2014	2013
Stock garanzie	10.101.761.645	10.973.109.960
Stock prestiti ≤ 20 addetti	143.370.958.000	151.324.927.000
Garanzie/prestiti ≤ 20 addetti	7,05%	7,25%
Media garanzie per confidi	184.730.678	199.511.090
Mediana	98.101.000	112.595.000
Deviazione standard	360.520.329	376.861.070
Coefficiente di variazione	1,95	1,89
Media garanzie per impresa	13.520	14.662
	Δ 2014/2013	
Stock garanzie	-7,94%	
Stock prestiti ≤ 20 addetti	-5,26%	

La tavola 29 consente invece di apprezzare la suddivisione del dato relativo alla variazione dell'ammontare di garanzie erogate a livello di singolo confidi⁴. Il dato medio nazionale, pari a -7,14 per cento testimonia ulteriormente la condizione di

Note

⁴ Verranno prese in esame unicamente le garanzie erogate di natura finanziaria, escludendo quindi quelle di natura commerciale.

crisi vissuta sistema, nonostante sia comunque necessario sottolineare una certa eterogeneità all'interno del campione considerato. Rimane comunque significativo il fatto che la maggior parte del campione, pari all'80 per cento, sia stata interessata da una riduzione dello stock di garanzie erogate, con il 53 per cento dello stesso caratterizzato da una diminuzione maggiore di quella media registrata a livello aggregato.

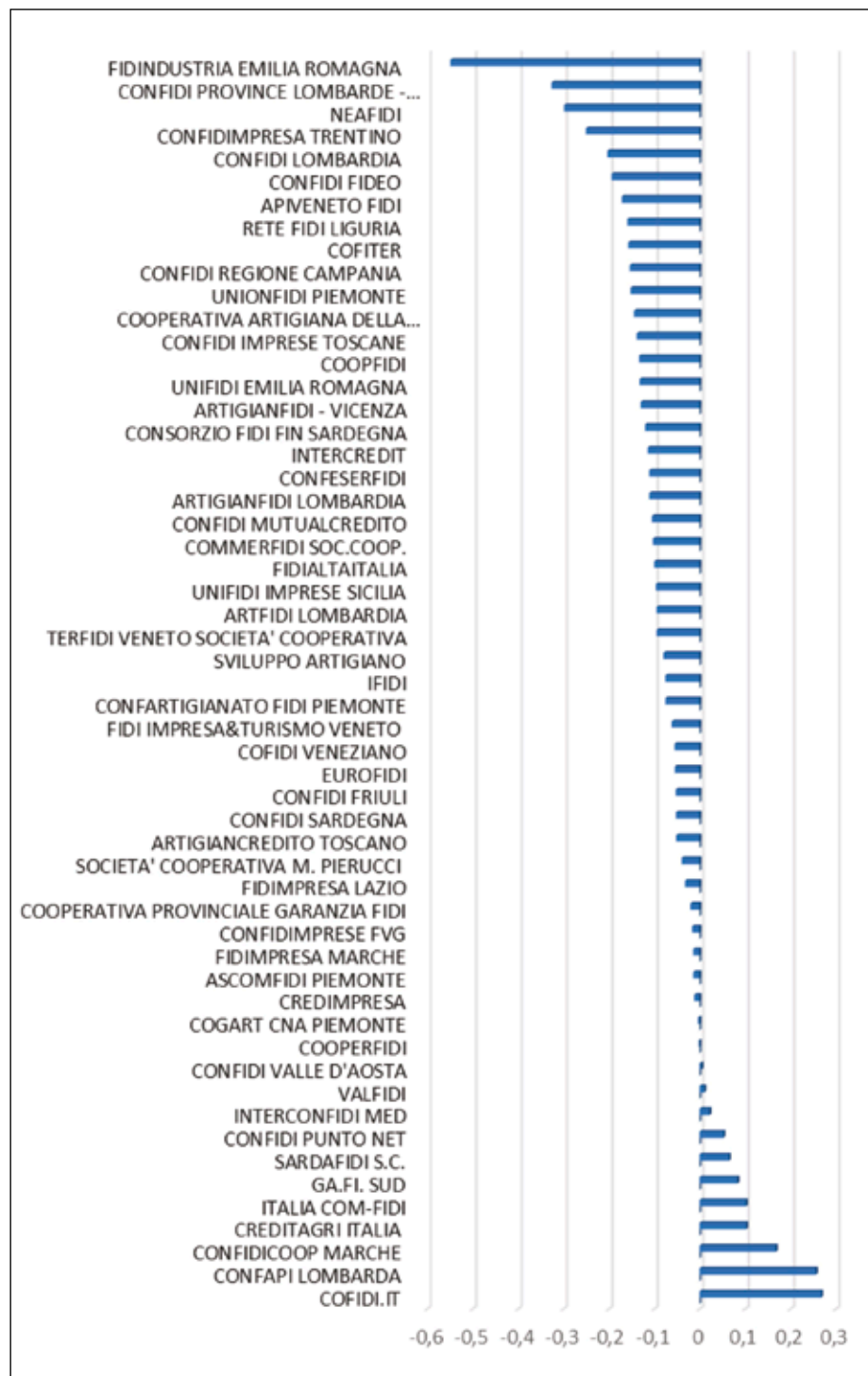
L'aspetto maggiormente evidente dall'analisi della tavola è proprio rappresentato dal cospicuo numero di confidi interessati da una contrazione delle garanzie, in alcuni casi superiore anche al 30 per cento. Si tratta di un fenomeno che peraltro sembrerebbe colpire maggiormente le regioni settentrionali, che sono quelle con un maggior numero di confidi contraddistinti da variazioni significativamente negative.

Più nel dettaglio, Fidindustria Emilia Romagna è il confidi più pesantemente interessato dal fenomeno, con una riduzione dell'ammontare di garanzie erogate pari al 54 per cento. Tale diminuzione è tuttavia imputabile non solo al divieto imposto dall'Autorità di Vigilanza di intraprendere nuove operazioni, ma anche a un'intensa fase di risanamento confermata dagli accordi di riduzione, di saldo e di stralcio delle garanzie definiti con le banche convenzionate. Il divieto di erogare nuove garanzie imposto dall'Autorità di Vigilanza è una motivazione comune anche al restringimento dello stock registrato da Confidi Province Lombarde. Si tratta di una riduzione legata per lo più alla prudenza mostrata dal settore bancario nell'accettare le garanzie prestate soprattutto nei primi mesi del 2014, poiché infatti tale struttura ha potuto riprendere l'esercizio dell'attività caratteristica nel corso dell'anno.

Prossimo al 30 per cento è anche il decremento che ha caratterizzato Neafidi, questa volta imputabile, secondo quanto dichiarato nei prospetti contabili, a fattori di mercato quali la riduzione della quantità di credito intermediato dal mercato e il maggior ricorso delle banche a forme di garanzie diretta presso il Fondo di Garanzia.

Viceversa, solamente 11 strutture sono state caratterizzate da un incremento degli stock in essere, tra le quali spiccano, come già accennato in precedenza, Cofidi. it con una crescita prossima al 27 per cento ottenuta anche grazie al beneficio di cospicui fondi pubblici per lo più provenienti dalla Regione Puglia, e Confapi Lombarda interessato da un incremento superiore al 25 per cento, presumibilmente reso possibile anche dal supporto al patrimonio da parte della Regione Lombardia e dalla conclusione dell'aumento di capitale varato nel 2009.

Tavola 29: variazione dello stock di garanzie erogate tra il 2014 e il 2013



Organizzazione e management nei confidi

di Alessio Bongiovanni

Introduzione

Il presente capitolo dell'Osservatorio sarà dedicato ad analizzare alcuni dei più importanti elementi che caratterizzano l'organizzazione e il management degli attori operanti nel sistema delle garanzie mutualistiche italiane. La difficoltà di reperire nei prospetti contabili dei confidi i dati sottostanti alle successive analisi ha reso necessaria la somministrazione di un questionario online a tutti i soggetti classificati come attivi, sia tra i vigilati sia tra i non vigilati. Fatta eccezione per il paragrafo relativo alla operazioni di fusione e acquisizione, la quasi totalità del capitolo sarà quindi basata sulle risposte fornite dai soggetti partecipanti al questionario. Più nello specifico, il suddetto questionario è suddiviso in cinque sezioni. La prima di queste è necessariamente incentrata sull'analisi della rappresentatività e delle caratteristiche del campione formato dai rispondenti, andando oltre il semplice conteggio numerico, per prendere in esame anche la sua significatività in termini di stock di garanzie erogate, imprese associate, ripartizione geografica e settoriale.

La seconda parte riguarda invece il rapporto con le imprese associate. Viene quindi data particolare importanza al costo necessario per associarsi al confidi, alle modalità mediante le quali vengono determinate le commissioni per l'erogazione di garanzie e infine ai servizi ulteriori rispetto alle garanzie forniti dai confidi.

La terza sezione è volta invece ad approfondire le dinamiche esistenti nei rapporti che i confidi hanno instaurato con le banche convenzionate: in particolare è stata posta una serie di domande per analizzare la tipologia di garanzie erogate, intesa sia in termini di forma tecnica, sia in termini di forma giuridica. Successivamente si è cercato anche di valutare la percezione che i confidi hanno del ruolo da essi svolto nel processo di erogazione del credito.

La quarta sezione è invece volta ad esaminare le procedure con cui i confidi sono soliti gestire il rischio creditizio. Ciò avviene mediante una serie di domande

incentrate sulle modalità utilizzate per condurre il processo di istruttoria fidi, sull'intensità e sulle caratteristiche degli strumenti di mitigazione e trasferimento del rischio utilizzati e infine sulle peculiarità dei sistemi di rating interni adottati dai confidi, laddove utilizzati.

Nell'ultima sezione, oltre ad alcuni quesiti di carattere generale volti a fornire una valutazione della percezione che tali soggetti hanno sul settore a livello complessivo, la maggior parte delle domande è incentrata sul tema delle operazioni di aggregazione, fenomeno particolarmente rilevante per il sistema confidi nell'ultimo decennio, nonché sulla tematica dei contratti di rete.

L'articolazione del capitolo seguirà abbastanza fedelmente la struttura mediante la quale è composto il questionario. Più dettagliatamente, dopo aver analizzato la rappresentatività del campione e l'evoluzione delle caratteristiche dell'offerta e la sua articolazione per posizioni garantite, si passerà, dapprima, ad esaminare le peculiarità delle garanzie e dei rapporti con le imprese associate e, in seguito, a valutare gli aspetti che caratterizzano i rapporti con le banche convenzionate.

I tre paragrafi conclusivi saranno poi dedicati rispettivamente al risk management, all'incidenza delle spese amministrative e alle operazioni di aggregazione fra confidi. Con riferimento a quest'ultimo paragrafo, come già accennato in precedenza, è doveroso sottolineare che le informazioni utilizzate non sono solamente rappresentate dalle risposte pervenuteci per mezzo del questionario, ma è stato necessario anche utilizzare dati contenuti nel Fascicolo Storico disponibile sulla piattaforma di Infocamere.

Prima di passare ad esaminare la rappresentatività del campione dei soggetti rispondenti al questionario è necessario fare una precisazione. Nel corso del capitolo saranno fatti alcuni parallelismi al fine di evidenziare differenze e analogie tra quanto ottenuto mediante il sondaggio di quest'anno e quanto risultante dall'Osservatorio precedente. Tale analisi è resa possibile poiché, pur restando differenti i due campioni in termini soggetti rispondenti, una quota particolarmente significativa di essi è rappresentata da confidi che storicamente danno riscontro ai questionario inviati, che evidentemente apprezzano il lavoro svolto per le varie edizioni dell'osservatorio e ai quali va peraltro un ringraziamento particolare vista la collaboratività riscontrata

nel corso di questi anni. Ciò ci consente quindi di avere campioni relativamente comparabili l'un con l'altro, dal momento che una parte fondamentale del campione oggetto delle successive analisi è costituito dagli stessi soggetti appartenenti a quello alla base dell'Osservatorio 2015.

2.1 La rappresentatività del campione

Il campione a cui è stato sottoposto il questionario online 2015 è composto da 56 confidi 107, che rappresentano la totalità dei confidi vigilati attivi, e 322 confidi 106 che rappresentano poco più del 90% dei soggetti attivi.

All'interno della categoria dei confidi vigilati, sono 30 quelli che hanno risposto al questionario, fornendoci un tasso di risposta pari circa al 53 per cento. Significativamente inferiore è, invece, il tasso di adesione dei 106. Solo 53 soggetti hanno fornito una risposta al questionario (circa il 16 per cento), mentre ben 269 sono i soggetti che non hanno dato alcun riscontro o hanno esplicitamente rifiutato la compilazione del questionario.

Tavola 1: tasso di risposta al questionario

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	In % dei confidi attivi	In % dei confidi contattati	N	In % dei confidi attivi	In % dei confidi contattati
Attivi	56			340		
Contattati	56	100,00%		322	92,71%	
Di cui:						
Confidi che non hanno risposto	26	46,43%	46,43%	268	78,82%	83,23%
Confidi che hanno esplicitamente rifiutato di rispondere	0	0,00%	0,00%	1	0,29%	0,31%
Confidi che hanno risposto	30	53,57%	53,57%	53	15,59%	16,46%

Il campione dei confidi rispondenti al questionario risulta essere maggiormente significativo se si prendono in considerazione alcune grandezze chiave quali lo stock

di garanzie erogate e il numero di imprese associate. La tavola 2 mostra infatti come il campione dei confidi vigilati abbia un'incidenza sullo stock totale di garanzie erogate dal sistema pari circa al 66 per cento, mentre lo stesso indicatore scende al 43 per cento se invece si considerano le garanzie erogate dai confidi 106 rispondenti al questionario. La rilevanza è elevata anche quando si prende in considerazione il numero di imprese associate: in questo caso confidi i vigilati risultano accogliere il 60 per cento degli associati totali al sistema, contro il 40 per cento registrato dai non vigilati.

Le divergenze appena descritte tra la rappresentatività ottenuta rapportando il campione al totale dei soggetti attivi e quella derivata dall'ammontare delle garanzie e dal numero di associati, valida in maniera più marcata per i 106, sembrerebbe suggerire una maggiore propensione alla risposta dei soggetti più grandi e maggiormente strutturati.

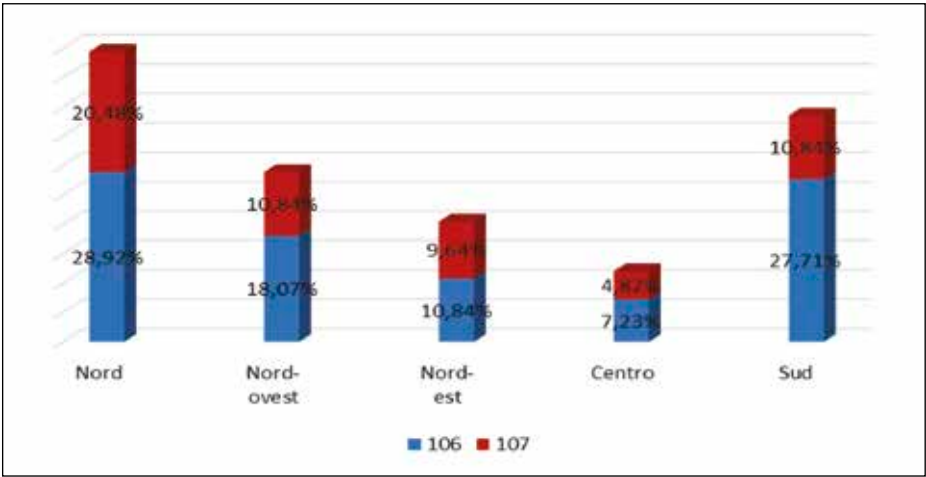
Quest'ultima ipotesi viene confermata anche dai dati relativi al valore medio e alla mediana dello stock di garanzie e del numero di associati che, in linea generale, mostrano proprio come siano i confidi di maggiori dimensione quelli più disponibili alla compilazione del questionario, non solo tra le varie categorie, ma anche all'interno di ciascuna di esse.

Tavola 2: caratteristiche dimensionali dei confidi partecipanti alla rilevazione

Confidi 107				
	Confidi rispondenti		In % del totale sistema 107	
Stock garanzie al 31/12/2014	6.793.121.007		66,24%	
N. imprese associate al 31/12/2014	448.403		60,01%	
	Confidi rispondenti		Totale sistema 107	
	Media	Mediana	Media	Mediana
Stock garanzie al 31/12/2014	226.437.367	103.883.000	183.119.551	99.888.811
N. imprese associate al 31/12/2014	14.961	7.148	13.585	7.664
Confidi 106				
	Confidi rispondenti		In % del totale sistema 106	
Stock garanzie al 31/12/2014	1.290.045.552		43,20%	
N. imprese associate al 31/12/2014	155.764		39,66%	
	Confidi rispondenti		Totale sistema 106	
	Media	Mediana	Media	Mediana
Stock garanzie al 31/12/2014	24.808.568	18.880.570	14.287.484	7.398.612
N. imprese associate al 31/12/2014	2.995	1.705	2.195	1.197

La tavola 3 mostra invece la suddivisione geografica del tasso di adesione al sondaggio, ottenuto rapportando il numero di risposte pervenute per ciascuna delle quattro macroregioni al totale dei soggetti partecipanti al questionario. Circa la metà di coloro che compongono il campione in analisi è formata da confidi residenti nelle regioni del Nord, con un maggior peso di quelli appartenenti al Nord-Ovest rispetto al Nord-Est; mentre leggermente è inferiore il tasso di adesione dei confidi meridionali, che forniscono circa il 39 per cento delle risposte pervenute. Con riferimento alla risposte fornite dalle strutture operanti nel Sud del paese, è bene precisare che vi è una quota nettamente più significativa di soggetti appartenenti alla categoria 106, piuttosto che 107, che fanno registrare un tasso di risposta molto vicino a quello fornito dai confidi delle regioni settentrionali. Al contrario, sensibilmente inferiore è la partecipazione dei confidi delle regioni centrali, con un tasso di risposta di poco superiore al 12 per cento.

Tavola 3: distribuzione geografica del tasso di risposta del questionario

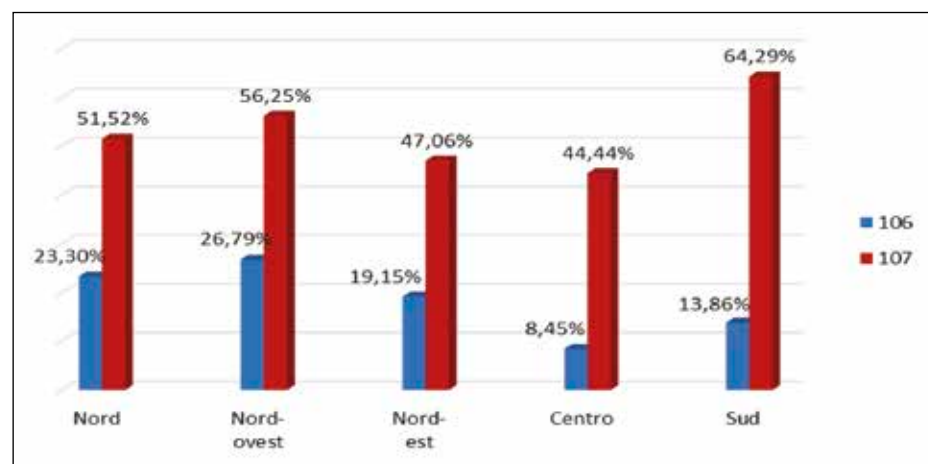


La tavola successiva consente di approfondire l'esame della ripartizione geografica dei rispondenti al questionario, attraverso il relativo tasso di copertura. Più nel dettaglio, per ciascuna categoria di confidi si è calcolata l'incidenza, a livello macroregionale, dei partecipanti al sondaggio rispetto al totale dei soggetti classificati come attivi. Ciò consente pertanto di andare oltre al semplice dato relativo al peso assunto da ciascuna area all'interno del campione, tenendo adeguatamente conto anche del numero di strutture attive nella stessa.

Tra i confidi vigilati, particolarmente rilevante è il tasso di copertura che caratterizza le strutture meridionali, dove infatti il 64 per cento ha dato riscontro al questionario. Significativo è anche quello registrato dalle regioni settentrionali, per le quali hanno risposto poco più della metà dei confidi attivi, con una prevalenza di soggetti aventi sede nel nord-ovest.

Sebbene numericamente i confidi 106 rappresentino la parte più consistente del campione, il tasso di copertura mette in risalto la loro scarsa propensione a partecipare al sondaggio, facendo registrare differenze particolarmente significative tra vigilati e non. In tal senso, netto è lo scarto registrato tra le due categorie di confidi appartenenti alle regioni meridionali, dove solo il 14 per cento dei non vigilati risulta aver partecipato al questionario. Pur con queste divergenze consistenti, i confidi operanti al nord continuano ad avere un buon tasso di partecipazione, essendo questo pari al 23 per cento, rimane invece minoritaria l'adesione dei confidi appartenenti alle regioni centrali.

Tavola 4: tasso di copertura geografica delle risposte al questionario



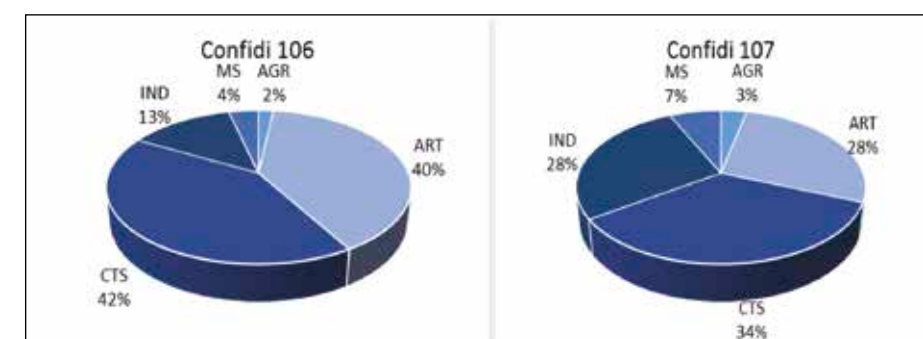
La tavola 5 fornisce invece informazioni relative all'ambito di operatività dei confidi appartenenti al campione; sia in termini geografici, sia in termini di ambito settoriale prevalente in cui operano le imprese socie. Sotto quest'ultimo aspetto è possibile notare come la maggior parte dei confidi, vigilati e non, presentino una compagine sociale maggiormente sbilanciata verso le imprese operanti nel commercio, turismo

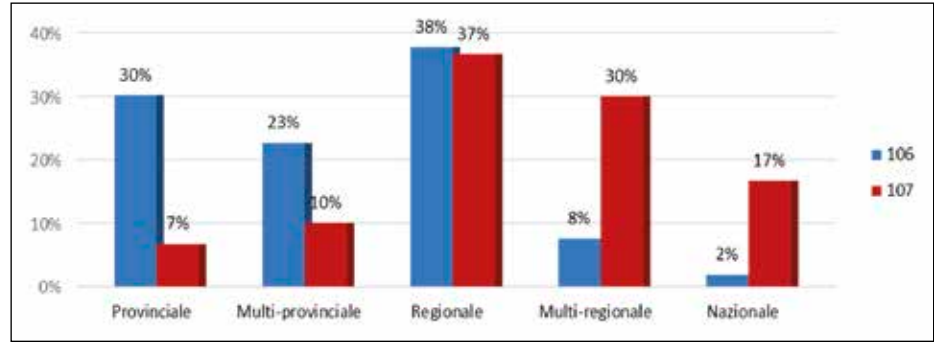
e servizi. Tale prevalenza del settore terziario è più netta se si considerano i soli 107, nonostante comunque i settori industriale e dell'artigianato mantengano una buona rappresentazione nel campione (28 per cento), mentre non è così marcata per i confidi minori per i quali il 40 per cento del campione è composto da soggetti prevalentemente esposti verso il settore artigiano. Minoritario, per entrambe le categorie, il numero di coloro che dichiarano una maggioranza di imprese agricole tra gli associati o che non sono in grado di indicare un settore prevalente.

È doveroso sottolineare che la tavola 5 appena descritta si discosta da quanto mostrato nel capitolo precedente, dal momento che i risultati sono stati ottenuti chiedendo di indicare il settore prevalente delle imprese associate e non riguardano pertanto caratteristiche desumibili da fascicolo storico o da statuto. Infatti, la progressiva apertura dei confidi ad imprese anche non attive in settori originariamente da questi presidiati, ha dato vita ad una serie di soggetti a vocazione multisettoriale la cui base associativa è però ancora composta in maniera rilevante da imprese appartenenti ad uno specifico settore.

Soffermandosi sull'analisi dell'ambito territoriale di operatività, emerge una spaccatura tra l'universo dei confidi 106 e quello dei 107: infatti, mentre una percentuale pressoché identica tra le due categorie dichiara di operare a livello regionale, una parte significativa dei confidi di minore dimensione afferma di svolgere la propria attività a livello provinciale o per lo più multi-provinciale (il 53 per cento del campione, contro il 17 dei confidi 107) mentre, simmetricamente, il 47 per cento delle strutture maggiori dichiara di operare a livello multi-regionale o nazionale contro solo il 10 per cento dei 106.

Tavola 5: ambito territoriale e settore di operatività dei confidi partecipanti alla rilevazione





2.2 L'evoluzione della dimensione dell'offerta e la sua articolazione per posizioni garantite

All'interno del questionario, una parte dei quesiti avanzati era focalizzata sulla richiesta di alcuni dati di natura maggiormente quantitativa, di fondamentale importanza per avere un'indicazione sulle dinamiche e sulle dimensioni dell'offerta di garanzie mutualistiche. Si tratta per lo più di dati caratterizzanti la normale attività dei confidi ma che spesso, in particolar modo per i confidi minori, non è possibile individuare a causa della mancata inclusione nei prospetti di bilancio.

Le grandezze contenute nella tavola 6 consentono di ottenere una prima lettura delle dinamiche che hanno interessato l'offerta di garanzie mutualistiche nell'ultimo anno: focalizzandosi sulla dimensione dello stock è possibile notare, per entrambe le categorie in analisi, una riduzione dei valori medi e di quelli mediani, che in alcuni casi arrivano anche a sfiorare il 10 per cento, a testimonianza di una consistente diminuzione dell'attività nel corso del 2014 rispetto all'anno precedente. Tale contrazione emerge, per i confidi vigilati, anche quando si considera il numero di imprese associate, dove infatti è possibile apprezzare una riduzione sia nel dato medio sia in quello mediano. La riduzione più marcata di quest'ultimo sembrerebbe tuttavia indicare che tale fenomeno ha interessato maggiormente i soggetti di minore dimensione, che hanno visto una contrazione dell'offerta più rilevante rispetto a quelli di maggiore dimensione.

Le difficoltà in termini di capacità associativa registrate dai confidi vigilati più piccoli sembrano essere confermate anche all'interno della categoria dei 106, dove è possibile notare una riduzione del dato mediano che si contrappone ad un incre-

mento del numero medio di imprese associate.

È necessario precisare che le grandezze relative ai valori medi e mediani per i confidi 106 presenti nella tavola 6 si discostano da quelli mostrati nella tavola 2 a causa dell'indisponibilità dei dati relativi all'anno 2013 per alcuni confidi. Al fine di poter confrontare grandezze non difformi, quanto esposto fa quindi riferimento ad un sottocampione formato solamente da quei soggetti i cui dati sono disponibili per entrambi gli anni.

Tavola 6: evoluzione della dimensione dell'offerta

Confidi 107				
Flusso complessivo di garanzie emesse nel corso del 2014	2.952.897.033			
Flusso medio di garanzie emesse nel corso del 2014	98.429.901			
Flusso mediano di garanzie emesse nel corso del 2014	37.950.621			
	Media		Mediana	
	31/12/2014	Var. 2014/2013	31/12/2014	Var. 2014/2013
Stock garanzie al 31/12/2014	226.437.367	-6,66%	103.883.000	-9,98%
N. imprese associate al 31/12/2014	14.961	-1,24%	7.148	-9,72%
Confidi 106				
Flusso complessivo di garanzie emesse nel corso del 2014	373.884.320			
Flusso medio di garanzie emesse nel corso del 2014	7.477.686			
Flusso mediano di garanzie emesse nel corso del 2014	6.004.079			
	Media		Mediana	
	31/12/2014	Var. 2014/2013	31/12/2014	Var. 2014/2013
Stock garanzie al 31/12/2014	24.270.495	-4,92%	19.787.233	-1,75%
N. imprese associate al 31/12/2014	3.091	1,17%	1.737	-4,15%

Sulla base del campione analizzato, è possibile osservare un certa variabilità in termini di imprese associate che presentano una garanzia in essere (tavola 7): eterogeneità più marcata per i confidi 106, i cui valori minimi e massimi variano tra il 10 ed il 98 per cento, rispetto a quella registrata dai 107 che sono interessati da un campo di variabilità compreso tra il 20 e l'80 per cento.

Per entrambe le categorie, tuttavia, i valori medi sono molto simili e indicano che all'incirca la metà delle imprese associate, o poco meno nel caso dei 106, presentano garanzie attive nei confronti dei confidi.

Tavola 7: imprese associate con garanzia in essere al 31/12/2014

	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Media	49,85%	145.334.423	44,16%	25.000.999
Min	20,40%	62.415.751	10,00%	1.500.000
Max	80,00%	87.523.257	98,00%	66.816.000

Diviene ora interessante analizzare meglio quali siano le forme di finanziamento maggiormente assistite dalle garanzie dei confidi. A tal fine è stato quindi chiesto nel sondaggio di indicare il peso percentuale delle garanzie erogate con una scadenza inferiore ai 12 mesi, comunemente legate al finanziamento del capitale circolante e ai fabbisogni di cassa dell'impresa.

Guardando alle grandezze stock presenti nella tavola 8, per ambedue le categorie di confidi una percentuale prossima all'80 per cento dichiara un peso non superiore al 40 per cento, con una parte più rilevante di soggetti che indicano un'incidenza inferiore al 20 per cento rispetto alla fascia 20-40 per cento, soprattutto tra i confidi 106 (54,90 per cento, contro il 44,83 per cento dei 107).

Focalizzandosi invece sul flusso erogato nel corso del 2014 emerge una differenza nel peso delle garanzie a breve tra i confidi vigilati e non. Infatti, per i confidi di maggiori dimensione, è possibile individuare una distribuzione pressoché uniforme tra i primi quattro quintili, che sembrerebbe perciò segnalare un maggior ricorso delle imprese al capitale a breve rispetto a quanto fatto in passato. Al contrario, la maggior parte dei confidi 106 hanno indicato come minoritarie le garanzie a breve, tanto che il 65 per cento segnalato un peso sul flusso inferiore al 20 per cento.

Un'ultima domanda relativa a questa prima parte, di cui non viene presentato il grafico, richiedeva di fornire una stima dell'incidenza delle garanzie erogate a favore di imprese start-up. Quanto emerge dalle risposte ottenute segnala che tale area di attività risulta essere ancora marginale per i confidi, soprattutto tra quelli di maggiore dimensione, i quali nell'89 per cento dei casi indicano un peso sullo stock di garanzie erogate inferiore al 20%, mentre tra non vigilati poco meno di un quarto del campione dichiara un'incidenza di tali garanzie compresa tra il 20 ed il 40 per cento.

Tavola 8: peso delle garanzie in essere con scadenza inferiore ai 12 mesi

	Confidi 107	
	Stock	Flusso
<20%	44,83%	27,59%
20-40%	34,48%	27,59%
40-60%	17,24%	20,69%
60-80%	3,45%	24,14%
80-100%	0,00%	0,00%
	Confidi 106	
	Stock	Flusso
<20%	54,90%	65,38%
20-40%	25,49%	13,46%
40-60%	11,76%	13,46%
60-80%	7,84%	7,69%
80-100%	0,00%	0,00%

2.3 Le caratteristiche delle garanzie e i rapporti con le imprese associate

Al fine di avere una rappresentazione completa del sistema confidi, appare doveroso un approfondimento più specifico sulle caratteristiche delle garanzie erogate, nonché sui rapporti con le imprese associate.

Una prima analisi necessaria per tale valutazione riguarda la percentuale massima del finanziamento garantita dal confidi, i cui dati sono sintetizzati nella tavola 9. È interessante notare in tal senso che le imprese associate possono contare su una garanzia che va a coprire mediamente l'80 per cento del finanziamento richiesto nel caso di ricorso a intermediari vigilati e il 68 per cento qualora invece queste si avvalgano di strutture non vigilate. Inoltre, in entrambi i gruppi di confidi, sono presenti soggetti disponibili a garantire teoricamente anche la totalità del finanziamento richiesto dall'impresa, sebbene questo possa implicare evidenti problematiche in termini di deresponsabilizzazione dei beneficiari. I valori minimi mostrano comunque la disponibilità a garantire una buona parte del finanziamento richiesto da parte dei confidi 107, pari al 50 per cento; al contrario di quanto accade invece per i 106 per i quali il valore di tale grandezza è nettamente inferiore e pari al 3 per cento. In questo caso occorre tuttavia sottolineare l'anomalia di tale dato, dal momento che escludendo l'unico confidi che ha indicato il suddetto valore, si otterrebbe un nuovo minimo del tutto in linea con quanto visto per i confidi di maggiore dimensione.

A livello generale è possibile pertanto notare un sostanziale equilibrio tra le due categorie: infatti, sebbene le strutture vigilate risultino avere un valore medio maggiore in termini di ammontare del finanziamento garantito agli associati, i dati mediani perfettamente coincidenti smentiscono tale evidenza e anzi segnalano la presenza, tra i confidi 106, di un numero ristretto di soggetti con un limite massimo di garanzie erogabile più contenuto.

Tavola 9: percentuale massima del finanziamento garantito

	Confidi 107	Confidi 106
Media	80%	68%
Mediana	80%	80%
Min	50%	3%
Max	100%	100%

Vale la pena inoltre di fare una riflessione su quali possano essere le motivazioni che influenzano la percentuale massima di garanzia erogabile. In particolare, nel sondaggio, è stato chiesto di indicare l’impatto su tale grandezza di due variabili chiave nei rapporti creditizi: la durata del finanziamento ed il merito creditizio dell’impresa richiedente.

Con riferimento al primo elemento è possibile osservare come la maggior parte dei partecipanti dichiarò la sua irrilevanza ai fini della determinazione della percentuale di garanzia erogabile (79 per cento per i 107 e 87 per cento per i 106); inoltre sembrerebbe che siano i confidi mediamente più grandi quelli che considerano tale variabile nella fase di erogazione della garanzia.

La situazione si presenta invece più differenziata tra le due categorie di confidi se si prende in esame l’impatto della rischiosità dei richiedenti. Infatti, se la maggior parte dei confidi vigilati che compongono il campione tiene in considerazione il merito creditizio per determinare l’ammontare di garanzia erogabile (72 per cento), lo stesso non si può dire per i 106, dove una debole maggioranza (56 per cento) indica di non tenerne conto. Anche in questo caso parrebbe esserci una correlazione tra la dimensione media e la considerazione o meno di tale variabile, con le strutture più grandi che sembrano utilizzare maggiormente tale criterio per discriminare le varie richieste di garanzia.

Tavola 10: determinanti della percentuale massima di garanzia erogabile

Da quali fattori dipendono:	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Media garanzie 2014	%	Media garanzie 2014
Durata del finanziamento				
Si	21%	517.992.811	13%	31.270.158
No	79%	153.523.291	87%	23.667.571
Merito creditizio richiedente				
Si	72%	237.703.883	44%	26.785.457
No	28%	205.901.377	56%	23.137.386

Una caratteristica fondamentale nel valutare il rapporto con le imprese associate è senza dubbio rappresentata dal costo di adesione al confidi. Per questo motivo, al fine di ottenere una panoramica complessiva sui costi sostenuti dalle imprese per l’associazione, è stato chiesto ai confidi partecipanti di fornire un’indicazione circa tale ammontare.

La tavola 11 evidenzia un sostanziale equilibrio tra le due categorie per quanto riguarda le fasce centrali del costo di adesione: è possibile infatti notare una concentrazione del 60 per cento dei rispondenti attorno alle fasce 100-300 e 300-1000, con una lieve prevalenza della prima nel caso dei confidi vigilati e una sostanziale parità per i non vigilati.

Prendendo invece in esame i valori massimi e minimi del costo di adesione, sembrerebbe confermata l’ipotesi di un maggior costo dei confidi 107 in relazione alla loro maggiore struttura e complessità organizzativa rispetto ai 106: infatti più di un quarto tra i non vigilati dichiara di applicare un costo pari o inferiore ai 100 euro contro il solo 15 per cento tra i vigilati. Inoltre l’11 per cento tra quest’ultimi afferma di richiedere una quota associativa superiore ai 1000 euro a differenza del 2 per cento che caratterizza i 106. Tuttavia, nonostante la già citata minor strutturazione dei 106, risulta relativamente sorprendente che siano proprio quest’ultimi ad applicare con maggior frequenza un costo di adesione variabile, anche se è bene sottolineare che tale pratica è solitamente utilizzata da soggetti di dimensioni mediamente superiori all’interno della loro categoria.

Diventa quindi interessante esaminare la destinazione delle quote associative provenienti da nuovi ingressi nella compagine sociale. In media, il 70 per cento della quota associativa ottenuta dai vigilati ed il 64 per i non vigilati è destinata alla sottoscrizione di capitale sociale. All’interno di tale dato occorre però evidenziare una situazione

estremamente variegata nel campione considerato, con valori minimi che vanno dal 10 per cento sino a massimi che raggiungono anche il 100 per cento. Le restanti risorse vengono solitamente suddivise tra contributi a fondi rischi e contributi di gestione.

Tavola 11: costo di adesione al confidi ¹

	Confidi 107		Confidi 106	
Ammontare	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
<50	11%	163.244.850	19%	15.205.466
51-100	4%	214.737.570	7%	16.251.629
101-300	48%	351.488.876	31%	28.608.018
301-1000	22%	95.193.813	30%	25.823.393
>1000	11%	160.621.049	2%	20.000.000
Variabile	4%	98.744.621	11%	36.962.594
Percentuale della quota associativa destinata alla sottoscrizione di capitale	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Media	70%	226.437.367	64%	24.808.568
Mediana	83%	465.040.630	71%	29.940.243
Min	10%	84.197.665	0%	5.492.951
Max	100%	123.189.956	100%	27.823.251

Dopo aver dato uno sguardo a quanto costa l'associazione al confidi, passiamo ora ad esaminare un altro elemento fondamentale nel rapporto confidi-imprese: le commissioni applicate per l'erogazione della garanzia. La tavola 12, che fornisce una panoramica delle determinanti che maggiormente possono impattare sul livello di commissioni applicato, mostra una distinzione abbastanza netta tra la prassi comunemente usata tra i 107 e quella utilizzata dai 106. Infatti i confidi vigilati, come era lecito attendersi, utilizzano un numero maggiore di criteri discriminanti nella determinazione del livello commissionale da applicare in sede di erogazione della garanzia. Sembrerebbe inoltre esserci una correlazione tra la considerazione di questi parametri e la dimensione del confidi: fatta eccezione per la variabile legata al merito creditizio dell'impresa richiedente, nel qual caso il dato medio delle garanzie di chi non lo utilizza è spostato verso l'alto dalla presenza di un confidi

Note

¹ Alcuni dati riportati nella tavola risultano essere anomali dal momento che la Legge Quadro sui Confidi N. 326 del 24 novembre 2003 impone una quota di partecipazione minima per ciascuna impresa pari almeno a 250 euro.

con il più ingente ammontare di garanzie, quanto ottenuto indica che i soggetti più grandi tendono ad utilizzare più variabili nel determinare le commissioni richieste.

Il fattore maggiormente tenuto in considerazione è rappresentato dalla durata del finanziamento garantito, con il 90 per cento dei rispondenti che dichiara di utilizzarlo, seguito dalla forma tecnica di finanziamento garantito (83 per cento) e dal merito creditizio (76 per cento).

Anche il 76 per cento degli appartenenti al campione dei non vigilati dichiara di utilizzare la durata del finanziamento come criterio per determinare le commissioni richieste. Tuttavia, a differenza di quanto appena esposto per i vigilati, è possibile notare una prevalenza di soggetti che non utilizzano la rischiosità del richiedente o la tipologia di forma tecnica del finanziamento come discriminante del costo richiesto all'impresa, anche se è necessario sottolineare che tale prevalenza è lieve nel caso di quest'ultima variabile.

Quanto appena esposto sembrerebbe far emergere una differenza tra le due categorie di confidi, indicando che la più limitata dimensione dei 106 ha effettivamente un impatto sulle procedure di gestione del rischio, come peraltro sarà più dettagliatamente discusso nel proseguo del capitolo.

Occorre infine sottolineare come la maggior parte dei partecipanti al questionario, sia tra i 107 sia tra i 106, dichiara di richiedere il pagamento delle garanzie esclusivamente nel momento in cui queste sono state approvate; residuale è infatti la percentuale di soggetti che richiedono un pagamento annuale in caso di garanzie pluriennali.

Tavola 12: commissioni di garanzia: determinanti e tempistica di applicazione

	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Da quali fattori dipendono				
Durata finanziamento				
Si	90%	245.017.994	76%	23.787.843
No	10%	89.508.243	24%	27.242.585
Forma tecnica finanziamento garantito				
Si	83%	257.680.193	45%	26.655.356
No	17%	90.933.588	55%	21.320.191
Rischiosità creditizia dell'impresa garantita				
Si	76%	157.531.087	29%	29.095.060
No	24%	453.329.807	71%	23.052.254
Quando devono essere pagate				
Esclusivamente al momento dell'approvazione delle garanzie	86%	252.632.297	81%	24.747.914
Su base annua, in caso di garanzia di durata pluriennale	14%	88.590.153	19%	24.539.095

Visti i costi di associazione, nonché i livelli commissionali richiesti alle imprese per poter beneficiare delle garanzie, a questo punto viene del tutto naturale chiedersi quali siano i vantaggi che spingono le imprese ad associarsi. Per questo motivo è stato chiesto di indicare i tre vantaggi più significativi derivanti dall'erogazione della garanzia e di classificarli in base alla relativa importanza.

Prima di passare all'analisi dei risultati ottenuti, sinteticamente riportati nella tavola 13, occorre precisare che, al fine di rendere maggiormente leggibile una scala d'importanza tra i vari vantaggi indicati, nell'ultima colonna sono riportati i valori di un indice ponderato che riflette appunto la diversa rilevanza data dal confidi a ciascun fattore².

Com'era immaginabile, il vantaggio principale per le imprese associate ad un confidi, sia 107 che 106, è senza dubbio rappresentato dalla possibilità di accedere a finanziamenti che altrimenti sarebbero negati (89 per cento tra i 107, 57 tra i 106). Tra i vigilati di secondaria importanza sono i benefici legati all'abbattimento del costo del finanziamento ed alla possibilità di usufruire di forme di finanziamento agevolate da fondi pubblici.

La riduzione del costo del debito per i beneficiari della garanzia rimane un vantaggio significativo anche per i confidi non vigilati, per i quali però altrettanto importante è il supporto nella scelta della forma di finanziamento più idonea per l'impresa. Minoritario risulta essere, per entrambe le categorie, il peso della consulenza finanziaria ed organizzativa, segno delle difficoltà di uno sviluppo articolato di tale area di attività.

Tavola 13: principali vantaggi per le imprese associate

Vantaggi	Confidi 107			
	Fattore di massima importanza	Fattore di media importanza	Fattore di scarsa importanza	Score
Possibilità di accedere a finanziamenti bancari che diversamente sarebbero negati	89%	4%	7%	1,41
Abbattimento del costo di finanziamento	5%	68%	26%	0,89
Supporto nella scelta della migliore forma di finanziamento in relazione alle esigenze finanziarie dell'impresa	0%	47%	53%	0,73
Consulenza finanziaria e organizzativa	0%	20%	80%	0,60
Possibilità di usufruire di forme di finanziamento agevolate da fondi pubblici	16%	37%	47%	0,84
Vantaggi	Confidi 106			
	Fattore di massima importanza	Fattore di media importanza	Fattore di scarsa importanza	Score
Possibilità di accedere a finanziamenti bancari che diversamente sarebbero negati	57%	16%	27%	1,15
Abbattimento del costo di finanziamento	15%	56%	29%	0,93
Supporto nella scelta della migliore forma di finanziamento in relazione alle esigenze finanziarie dell'impresa	24%	47%	29%	0,97
Consulenza finanziaria e organizzativa	13%	27%	60%	0,77
Possibilità di usufruire di forme di finanziamento agevolate da fondi pubblici	30%	26%	44%	0,93

Quanto esposto nella tavola precedente, e in particolar modo la differenza di importanza tra le diverse categorie con riferimento alle varie forme di consulenza e di supporto alle imprese, richiama necessariamente un approfondimento sull'offerta di servizi aggiuntivi erogati dai confidi; poiché si tratta infatti di un elemento chiave per l'incremento della redditività e, di riflesso, per la loro crescita attraverso mezzi interni, soprattutto in un momento – come quello attuale – caratterizzato da una forte contrazione dell'attività di garanzia.

Innanzitutto è necessario evidenziare la tendenza ad una maggior propensione all'erogazione di servizi aggiuntivi oltre la garanzia da parte delle strutture vigilate: infatti, in questo caso, il 57 per cento del campione offre servizi addizionali, contro il 45 per cento tra i confidi 106; confermando ulteriormente che la maggior strutturazione e dimensione dei confidi 107 permette loro l'esercizio di uno spettro di attività più ampio rispetto alla mera erogazione di garanzie. Per entrambe le categorie

Note

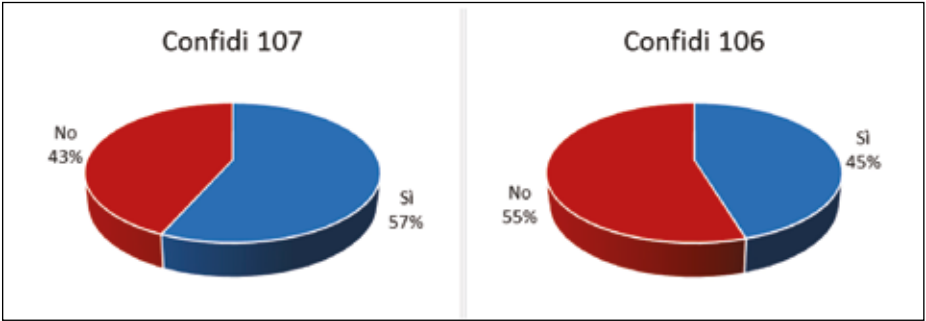
² Si tratta di una media ponderata dei voti ricevuti da ciascuna voce, dove a ciascun voto è stato dato un punteggio pari ad 1,5 se indicato come fattore più rilevante, 1 se indicato come fattore d'importanza media, 0,5 se indicato come fattore di scarsa importanza.

di confidi i servizi maggiormente offerti riguardano la consulenza per la forma di finanziamento più opportuna e la consulenza per l'accesso a finanziamenti pubblici. Minoritaria la quota di soggetti che offrono anche consulenza per la gestione della tesoreria e dei rapporti con le banche nonché l'elaborazione di piani economico-finanziari. È doveroso tuttavia sottolineare una maggiore attitudine dei 106 a fornire servizi maggiormente slegati dall'attività principale dei confidi, come ad esempio la segnalazione di eventi e la consulenza fiscale, rispetto a quanto accade invece per 107 dove nessun appartenente al campione ha segnalato l'attività in quelle tipologie di servizi.

A differenza di quanto esposto per i servizi ulteriori rispetto alle garanzie, per i quali le differenze tra 106 e 107 non risultano essere così significative, lo stesso non si può dire a riguardo dell'apertura dell'offerta anche alle imprese non associate: in questo caso infatti il 64 per cento dei vigilati dichiara di offrire servizi anche ai non appartenenti alla compagine sociale, mentre la stessa percentuale crolla al 23 per cento nei soggetti non vigilati.

La differenza tra le due categorie si manifesta anche se si prendono in considerazione i costi necessari per l'accesso a tali prestazioni: solamente poco più di un quarto del campione dei confidi 106 dichiara la loro erogazione dietro pagamento di una commissione, contro il 48 per cento che li offre in forma gratuita (percentuale che sale oltre il 70 per cento se si considerano coloro che li offrono gratuitamente unicamente ai propri associati). Sembrerebbe pertanto che i confidi di minore dimensione non percepiscano ancora l'apertura ad un'offerta più ampia di servizi come un'opportunità in termini di incremento della redditività, a differenza di quanto accade tra i confidi vigilati per i quali il 65 per cento richiede il pagamento per l'accesso a tali servizi.

Tavola 14: servizi ulteriori offerti dal confidi



Servizi ulteriori rispetto alla garanzia fidi:	Confidi 107	Confidi 106
Consulenza per la gestione della tesoreria e dei rapporti con le banche	10,26%	16,95%
Consulenza per la scelta delle forme di finanziamento più opportune	38,46%	37,29%
Consulenza per l'accesso a finanziamenti pubblici	35,90%	25,42%
Elaborazione di piani economico-finanziari	15,38%	10,17%
Servizio di segnalazione di fiere/eventi	0,00%	5,08%
Consulenza fiscale	0,00%	1,69%
Altro	0,00%	3,39%

I servizi ulteriori sono offerti anche a imprese non associate	Confidi 107	Confidi 106
Sì	64,71%	22,73%
No	35,29%	77,27%

I servizi ulteriori sono offerti a titolo gratuito	Confidi 107	Confidi 106
Sì	35,29%	47,83%
Sì, ma solamente per le imprese associate	0,00%	26,09%
No	64,71%	26,09%

Al fine di avere una panoramica complessiva sull'offerta del sistema, è necessario prendere in esame quali sono i canali principali attraverso i quali le imprese vengono a conoscenza dei confidi e sono spinte ad associarsi ad essi. I dati a questo proposito sono esposti nella tavola 15. Anche in questo caso, per dare una maggiore leggibilità a quanto ottenuto, l'ultima colonna esprime un indice calcolato con le stesse modalità utilizzate per la tavola 13, in modo da dare evidenza alla differente importanza assegnata dai confidi a ciascun canale.

Il canale prevalente in entrambi i casi è rappresentato dalle banche che indirizzano le imprese in fase di richiesta del finanziamento, a testimonianza del riconoscimento da parte delle istituzioni creditizie dell'importante ruolo svolto dai confidi nel

mitigare il rischio creditizio. In ordine di importanza, il secondo canale è costituito dalle associazioni di categoria; anche se è necessario sottolineare l'esistenza di un distacco significativo tra i primi due canali nel campione dei 107, a differenza di quanto accade per i 106 dove la differenza è tale da renderli pressoché equivalenti. Tale evidenza, unita alla maggior rilevanza della camera di commercio, che rimane comunque l'ultimo canale per rilevanza, sembrerebbe indicare un più saldo legame tra i confidi 106 e le istituzioni del territorio di appartenenza rispetto a quanto visto per i 107.

Tavola 15: canali di accesso al confidi

	Confidi 107			
	Canale prevalente	Canale di media importanza	Canale meno frequente	Score
Su notizia e sollecitazione della camera di commercio	0%	0%	100%	0,50
Su notizia e sollecitazione delle associazioni di categoria	36%	36%	27%	1,05
Su consiglio delle banche in occasione delle richieste di finanziamento	64%	32%	4%	1,30
Per suggerimento di altre imprese	0%	75%	25%	0,88
Per effetti delle forme adottate da enti pubblici nei propri interventi di agevolazione/incentivazione delle PMI	8%	0%	92%	0,58
	Confidi 106			
	Canale prevalente	Canale di media importanza	Canale meno frequente	Score
Su notizia e sollecitazione della camera di commercio	20%	10%	70%	0,75
Su notizia e sollecitazione delle associazioni di categoria	33%	45%	21%	1,06
Su consiglio delle banche in occasione delle richieste di finanziamento	39%	39%	22%	1,09
Per suggerimento di altre imprese	32%	21%	47%	0,93
Per effetti delle forme adottate da enti pubblici nei propri interventi di agevolazione/incentivazione delle PMI	24%	29%	47%	0,88

2.4 I rapporti con le banche convenzionate

Dopo aver esaminato le caratteristiche dell'offerta di garanzie mutualistiche e i relativi rapporti intrattenuti con gli associati, spostiamo l'attenzione sui legami tra confidi e istituzioni creditizie, dal momento che il loro intervento è di importanza basilare

nel cercare di facilitare l'accesso al credito ai propri associati; consentendo al tempo stesso un minor rischio per la banca legato sia alla presenza della garanzia sia alla maggior conoscenza dell'impresa richiedente; aspetto, quest'ultimo, che a sua volta permette di ridurre l'asimmetria informativa caratterizzante il rapporto banca-impresa.

A tal fine una prima grandezza chiave da prendere in esame è rappresentata dal numero di banche convenzionate al confidi (tavola 16). L'analisi dei valori medi ottenuti per le due categorie che compongono il campione mette in luce una differenza sostanziale tra il numero di banche convenzionate dei confidi vigilati ed i non vigilati: in media i 107 presentano convenzioni attive con circa 48 istituti di credito, contro i circa 11 dei 106, suggerendo che sia proprio la minor dimensione di quest'ultimi a indurli ad intrattenere rapporti con un numero più limitato di banche. A rafforzare tale evidenza anche massimo, minimo e mediana registrati dai confidi non vigliati risultano essere sensibilmente inferiori rispetto a quanto ottenuto per vigilati.

Per entrambe le categorie è possibile apprezzare un dato mediano inferiore al dato medio, differenza particolarmente rilevante per i 107, a testimonianza della presenza nel campione di un numero limitato di soggetti con un numero di rapporti molto più elevato rispetto a quello registrato dalla maggior parte dei rispondenti al questionario.

Tavola 16: numero di banche convenzionate

	Confidi 107	Confidi 106
Media	48,3	10,7
Mediana	30	8,5
Minimo	11	1
Massimo	198	30

Sebbene quanto appena esposto indichi, tranne qualche specifico caso per i non vigilati, la tendenza ad operare in collaborazione con un novero nutrito di banche, l'analisi dell'intensità di rapporto con le istituzioni creditizie convenzionate (tavola 17) corregge parzialmente il quadro emerso precedentemente. È singolare infatti notare come nessun partecipante al sondaggio, sia tra i 106 sia tra i 107, abbia indicato un grado di operatività comparabile tra le diverse banche. La totalità dei rispondenti dichiara infatti di lavorare maggiormente con alcune banche rispetto al totale di quelle convenzionate, anche se emerge una (debole) prevalenza di soggetti

che dichiarano che l'erogazione avviene con un numero ristretto di partner bancari (52 per cento per i vigilati e 57 per i non vigilati) rispetto a chi indica un buon grado di attività per tutte le convenzioni attive.

Tavola 17: intensità di rapporti con le banche convenzionate

	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Si, con alcune banche lavoriamo di più, ma comunque tutte le convenzioni presentano un certo grado di attività	48%	193.473.092	43%	25.604.267
Si, nei fatti la maggior parte di garanzie vengono erogate con un gruppo ristretto di partner bancari	52%	102.291.032	57%	24.033.461
No, il grado di operatività con le varie banche convenzionate è comparabile	0%	Nd	0%	Nd

Passando ad esaminare le tipologie di garanzie erogate, emerge una sostanziale differenza tra le due categorie di confidi che compongono il campione: mentre infatti il 62 per cento dei non vigilati dichiara un ruolo rilevante delle garanzie sussidiarie sul totale di quelle erogate; lo stesso non si può dire per i confidi vigilati, per i quali coloro che dichiarano di fornire esclusivamente garanzie a prima richiesta o che comunque indicano un peso marginale delle garanzie sussidiarie rappresentano circa il 70 per cento. I confidi 107 sembrerebbero essere quindi quelli maggiormente disposti all'offerta di prodotti conformi a quanto previsto dalla normativa di Basilea in termini risparmio patrimoniale per gli istituti bancari, anche se, all'interno di tale categoria, è possibile notare un certo grado di correlazione tra la dimensione media della garanzia e la tipologia offerta, con i confidi più grandi che sono quelli che tendono ad offrire in misura maggiore garanzie a prima richiesta.

Diversa è invece la rappresentazione che emerge andando a considerare le modalità di escussione nel caso di utilizzo di garanzie a prima richiesta. Entrambe le categorie di confidi sembrano preferire il versamento dell'intera quota garantita al momento dell'escussione e l'avvio in seguito delle procedure di recupero del credito vantato nei confronti dell'associato, nonostante la possibilità di versare un congruo anticipo al momento dell'insolvenza e procedere con il regolamento al termine dei processi di recupero del credito siano comunque coerenti con quanto previsto dalla normativa di Basilea.

Tavola 18: garanzie a prima richiesta vs garanzie patrimoniali

	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Garanzie offerte:				
Esclusivamente garanzie a prima richiesta	28%	211.433.817	14%	15.800.476
Sia garanzie a prima richiesta sia garanzie sussidiarie, con un ruolo ormai minimale di quest'ultime	41%	124.795.573	24%	30.949.613
Sia garanzie a prima richiesta sia garanzie sussidiarie, con un ruolo anche rilevante di quest'ultime	31%	117.107.924	62%	24.974.768
	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Nel caso siano offerte garanzie a prima richiesta, al momento dell'insolvenza:				
Viene versata l'intera quota garantita e vengono avviate le procedure di recupero	60%	258.083.020	70%	27.540.248
Viene versato un congruo anticipo in relazione all'entità richiesta, al momento dell'insolvenza	40%	178.968.888	30%	24.823.384

Le differenze tra l'universo dei confidi 107 e quello dei 106 si accentuano notevolmente se si prende in esame la forma tecnica delle garanzie utilizzate. La tavola 19 mostra come gli intermediari vigilati abbiano ormai abbandonato l'erogazione di garanzie basate sul deposito dei fondi vincolati e sul meccanismo del moltiplicatore. Il 53 per cento dei 107 dichiara di utilizzare esclusivamente garanzie di tipo personale a valere sul patrimonio, contro il 47 per cento che indica invece di utilizzare entrambe le forme, anche se si tratta generalmente dei soggetti più piccoli del campione analizzato.

Il dato che più di tutti fa emergere la distinzione tra i due gruppi è però senza dubbio quello legato all'utilizzo del moltiplicatore: mentre infatti nessuno dei rispondenti al questionario tra i vigilati utilizza unicamente tale forma tecnica, tra i confidi 106 questa risulta essere la forma più utilizzata (51 per cento), a testimonianza delle difficoltà dell'universo 106 ad adeguarsi alla normativa di Basilea per consentire un risparmio patrimoniale agli istituti di credito convenzionati. Rispetto all'anno precedente è però necessario rimarcare la maggior propensione verso l'erogazione di garanzie Basilea-compliant segnalata dalla riduzione di circa 20 percentuali di coloro che nell'osservatorio 2015 dichiaravano di utilizzare esclusivamente garanzie a valere su fondi vincolati.

A testimonianza di quanto appena commentato, nella restante parte del campione dei non vigilati il 37 per cento opera con una maggiore apertura, offrendo

anche garanzie a valere sul patrimonio, mentre solo il 12 per cento offre esclusivamente garanzie patrimoniali, senza un'apparente correlazione tra la dimensione del confidi e la forma tecnica della garanzia offerta.

Al fine di avere una rappresentazione più approfondita, per i soli confidi 106 è stato chiesto di indicare il valore massimo del moltiplicatore applicato, che varia all'interno di un ampio range compreso tra un minimo di 5 ed un massimo di 80; anche se i valori medi e mediani, in questo caso coincidenti, si attestano attorno a 20, a testimonianza che i valori estremi interessano in realtà un numero limitato di soggetti. Occorre infine sottolineare come tali valori vengano solitamente applicati sulle grandezze dei fondi rischi, come dichiarato dalla maggior parte dei rispondenti alla specifica domanda.

Le diversità tra le due categorie di confidi commentate in precedenza vengono confermate anche andando ad esaminare il peso percentuale delle garanzie patrimoniali sullo stock e sul flusso erogato nel corso 2014. I valori medi dei vigilati (71 per cento sullo stock e 77 sul flusso) risultano essere infatti più del doppio di quelli registrati dai non vigilati (35 per cento sullo stock e 36 sul flusso), differenza ancora più marcata se si considerano i valori mediani. Inoltre, mentre sembrerebbe che i confidi 107 stiano aumentando l'offerta di garanzie patrimoniali, dal momento che i valori sul flusso sono superiori a quelli ottenuti sullo stock; lo stesso non si può dire per i 106 per i quali i valori delle due grandezze, ad esclusione di quelli relativi alla mediana, sono pressoché stabili. Singolare il fatto che ben quattro confidi appartenenti al campione dei non vigilati dichiarino di non utilizzare garanzie patrimoniali e di non aver aperto all'utilizzo di tale forma tecnica anche nel corso del 2014, poiché anche il peso su quanto erogato nel corso del 2014 risulta essere pari a zero.

A livello di confidi vigilati, la fotografia scattata al peso delle garanzie patrimoniali mediante l'osservatorio dell'anno precedente rimane sostanzialmente valida anche per quest'anno, sebbene comunque sia necessario sottolineare la riduzione subita dai valori mediani di stock e flusso. Per i soggetti non vigilati invece, nonostante in precedenza sia emersa una maggiore propensione all'erogazione di garanzie patrimoniali, il confronto tra quanto ottenuto nella seconda sezione della tavola 19 e i risultati dell'osservatorio 2015 mettono in luce una riduzione consistente del peso di tali forme di garanzia, sia sullo stock totale, sia sul flusso. Ciò sembra-

rebbe pertanto suggerire che, pur crescendo il numero di soggetti disposti ad offrire garanzie patrimoniali, in realtà il ricorso a tali forme tecniche sia ancora limitato e anzi sembrerebbe essere in diminuzione rispetto al passato, probabilmente anche a causa delle maggiori difficoltà incontrate dai confidi nel reperire nuove risorse che li spingono verso un utilizzo più intenso di garanzie basate su fondi monetari al fine di sfruttare l'effetto del moltiplicatore.

Tavola 19: garanzie patrimoniali vs garanzie a valere su fondi monetari vincolati

	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Sono basate sul deposito di fondi vincolati presso le banche convenzionate e sul meccanismo del moltiplicatore	0%	ND	51%	25.017.582
Sono di tipo personale a valere sul patrimonio	53%	326.193.871	12%	15.616.952
Sono utilizzate entrambe le forme di cui sopra	47%	112.429.933	37%	27.365.733
	Confidi 107		Confidi 106	
	Sullo stock di garanzie 2014	Sul flusso di garanzie 2014	Sullo stock di garanzie 2014	Sul flusso di garanzie 2014
Peso delle garanzie di tipo patrimoniale	71%	77%	35%	36%
Media	83%	85%	23%	30%
Mediana	8%	10%	0%	0%
Min	100%	100%	100%	100%
Max				

Si è ritenuto interessante, in quest'edizione dell'osservatorio, approfondire maggiormente alcuni aspetti relativi alle procedure di recupero crediti poste in essere dai confidi inserendo una serie di nuove domande incentrate su tale tematica. I risultati contenuti nella tavola 20 mostrano innanzitutto come una netta prevalenza tra gli appartenenti al campione, indipendentemente dalla categoria, preferisca conferire il mandato di recupero del credito alla banca beneficiaria della garanzia, presumibilmente sfruttando il rapporto di convenzione già esistente. Una quota non trascurabile di confidi (20 per cento tra i 107 e 15 per cento tra i 106) dichiarano di svolgere autonomamente le procedure di recupero crediti, mentre minoritaria è la quota di soggetti che si avvale di enti esterni per la riscossione del credito.

L'ammontare medio recuperato e il tempo necessario per l'espletamento delle procedure mostrano un quadro preoccupante. Infatti, l'importo mediamente recuperato dai confidi vigilati è pari al 19 per cento, contro il 24 per cento registrato dai non

vigilati; differenza tra le due categoria che si assottiglia però se vengono presi in considerazione i dati mediani, pari a 15 e 18 per cento rispettivamente per 107 e 106.

Altrettanto critici sono i dati riguardanti il tempo impiegato per portare a termine tali procedure, i cui valori medi sono pari a 50 mesi per i vigilati contro i 28 mesi per i non vigilati. Quanto appena esposto sembrerebbe suggerire una maggiore efficacia dei confidi di minore dimensione, evidenza, tuttavia, che viene parzialmente smentita se si osservano i valori mediani, dove infatti la discrepanza tra i due sotto-campioni non è così marcata come in precedenza, e quelli massimi, che risultano essere analoghi per entrambe le categorie e pari a ben 120 mesi.

Tavola 20: caratteristiche delle procedure di recupero crediti

	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Le procedure sono espletate:				
Dalla banca beneficiaria della garanzia	73%	161.458.602	83%	23.178.208
Da un ente esterno diverso dalla banca	7%	1.309.403.377	2%	40.005.213
Dal confidi autonomamente	20%	103.704.170	15%	33.097.775
Ammontare recuperato in %:	Confidi 107		Confidi 106	
Media	19%		24%	
Mediana	15%		18%	
Minimo	2%		1%	
Massimo	60%		80%	
Mesi necessari per concludere la procedura di recupero:	Confidi 107		Confidi 106	
Media	50		28	
Mediana	48		43	
Minimo	12		4	
Massimo	120		120	

A questo punto dell’analisi del rapporto tra confidi e istituzioni creditizie, è doveroso andare oltre le caratteristiche più tecniche per soffermarsi sugli aspetti maggiormente qualitativi e sulla percezione che i garanti hanno relativamente al ruolo svolto nei confronti delle controparti convenzionate.

L’elemento di partenza per tale approfondimento è sicuramente rappresentato dal valore creato dall’intervento del confidi nella relazione tra istituzioni creditizie ed imprese; per questo motivo è stato chiesto di fornire un’opinione circa i benefici forniti alle banche grazie alla loro intermediazione. La tavola 21 mostra i risultati di quanto ottenuto, portando alla luce una fotografia parzialmente differente a

seconda che si consideri l’una o l’altra categoria. Ben due terzi dei vigilati ritiene che il loro intervento consenta alla banche di “scaricare” una quota delle perdite su crediti, mentre la quota scende a un terzo se si osservano i soli confidi non vigilati. Per quest’ultima categoria, infatti, non c’è una percezione uniforme del valore creato alle banche convenzionate, dal momento che il campione si suddivide in modo relativamente uniforme tra coloro che sostengono di migliorare la qualità dell’istruttoria fidi, chi ritiene di permettere il raggiungimento di una fascia di clientela maggiore che altrimenti sarebbe irraggiungibile e coloro che reputano invece di essere utili unicamente per scaricare una parte delle posizioni problematiche.

L’elevato peso, soprattutto tra i 107, dei soggetti che reputano di essere in una posizione in qualche modo subordinata nel rapporto con gli istituti di credito ci ha spinto a rivolgere provocatoriamente una domanda relativa all’accusa di fare da “bidone della spazzatura” per le banche. I dati, rappresentati nella tavola 22, confermano quanto illustrato in precedenza: in particolare il 27 per cento dei 106 e solo il 17 per cento dei 107 ritengono di non essere utilizzati come mero contenitore in cui trasferire le posizioni più critiche per le banche. La maggior parte dei rispondenti, soprattutto tra i confidi vigilati, dichiara comunque di essere utilizzato, talvolta e soprattutto negli ultimi anni di crisi finanziaria, come veicolo a cui scaricare parte delle sofferenze, in maniera del tutto coerente con quanto emerso nel precedente osservatorio.

Tavola 21: valore creato dal confidi per le banche convenzionate

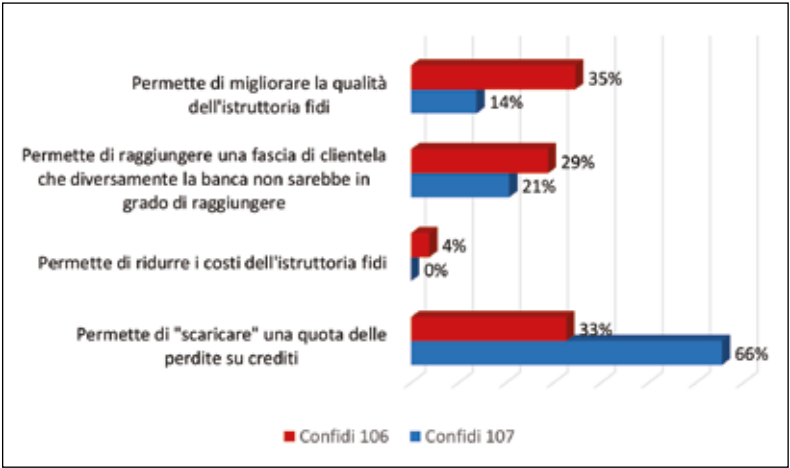
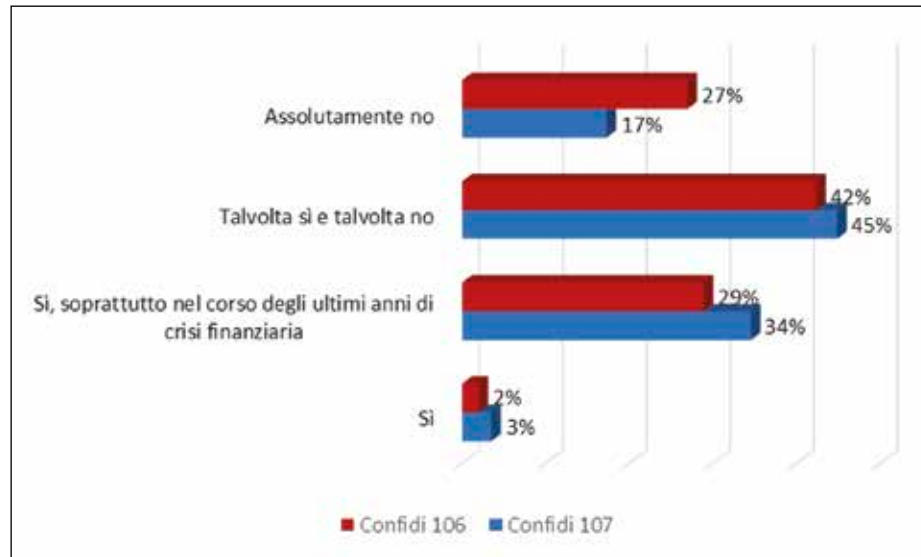
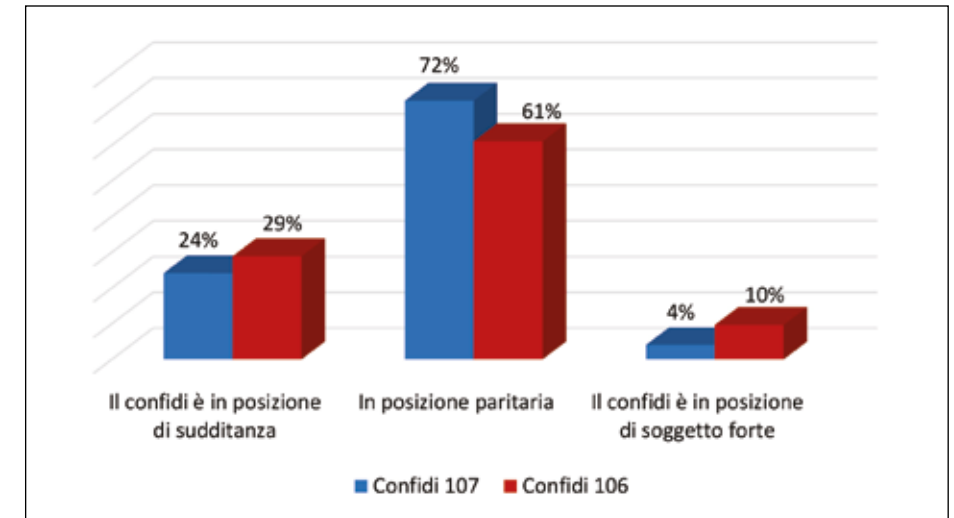


Tavola 22: i confidi vengono utilizzati dalle banche come "bidoni della spazzatura"?



Quanto appena messo in evidenza sembrerebbe indicare una situazione in cui spesso i confidi si trovano ad avere un rapporto non paritario con le banche convenzionate. Tuttavia, il quadro si modifica in maniera rilevante quando si guardano i dati relativi alla specifica domanda in cui si chiedeva di esprimere un'opinione circa la posizione assunta nel rapporto banca-confidi (tavola 23). La maggioranza dei rispondenti ritiene di essere in una posizione paritaria rispetto agli istituti di credito e ciò avviene in misura maggiore per i 107, per i quali il 72 per cento ha indicato tale risposta, contro il 62 registrato dai 106. Viceversa è possibile notare una debole prevalenza di soggetti che hanno indicato di essere in una posizione di sudditanza tra i non vigilati (29 per cento) rispetto ai vigilati (24 per cento). Dinamica, quest'ultima, che si ripete curiosamente anche tra coloro che ritengono di essere il soggetto forte del rapporto, che rimangono comunque una quota marginale del campione. Guardando alla stessa domanda posta nel questionario dello scorso anno, sembrerebbe emergere una maggiore insoddisfazione percepita dall'intero sistema e testimoniata dal forte incremento della quota di coloro che ritengono di essere in una posizione di sudditanza, percentuale triplicata nel caso dei 107 e quasi raddoppiata per i 106.

Tavola 23: rapporto di forza tra confidi e banche



Diventa interessante a questo punto capire se lo status di confidi vigilato possa portare ad ottenere un effettivo vantaggio competitivo, grazie alla possibilità di far conseguire alla banche convenzionate un risparmio in termini patrimoniali, derivante dall'erogazione di garanzie Basilea-compliant. La maggioranza dei partecipanti al sondaggio ritiene che le banche riescano ad ottenere realmente tali risparmi grazie alla collaborazione con un confidi vigilato (61 per cento), anche se prevalgono in questo caso i soggetti che indicano che solo un numero limitato di banche con cui operano sono in grado di fare ciò (46 per cento). Il 39 per cento del campione dichiara tuttavia di non aver riscontrato negli istituti convenzionati un vantaggio legato alla presenza di una garanzia fornita da un intermediario vigilato. Inoltre, di questi, circa il 75 per cento ritiene che solo un novero ristretto di intermedi creditizi riusciranno a valorizzare i benefici teoricamente previsti in presenza di tali strumenti nel corso dei prossimi 2-3 anni, a testimonianza dell'esistenza di difficoltà anche per il comparto bancario ad adeguarsi celermente alle modifiche normative. Si tratta peraltro di una situazione già nota e che presenta un certo grado di staticità, come già testimoniato nello scorso osservatorio. Le ragioni principali alla base di tale mancata valorizzazione sono imputabili innanzitutto alla mancata adozione di un sistema di rating interno per i confidi, motivazione indicata dalla maggior parte dei soggetti intervistati, e secondariamente alla segnalazione in blocco del portafoglio retail.

Tavola 24: valorizzazione del risparmio patrimoniale ottenibile grazie alla presenza di una garanzia erogata da un intermediario vigilato

Le banche stanno valorizzando il risparmio patrimoniale teoricamente ottenibile attraverso la garanzia di un confidi vigilato?	
Sì	15%
No	39%
Solo alcune banche	46%
La mancata valorizzazione può essere risolta nell'arco di 2-3 anni?	
Sì	8%
Sì, ma solo da parte di un novero ristretto di intermediari finanziari creditizi	75%
No	17%

2.5 La gestione del rischio creditizio

Una corretta rappresentazione dell’organizzazione e del management del sistema confidi non può prescindere da un’accurata analisi delle modalità e delle procedure con cui tali intermediari gestiscono il rischio di credito insito nell’attività di erogazione delle garanzie. A ben vedere si tratta di un’attività di fondamentale importanza, dal momento che un suo errato esercizio può provocare un impatto molto rilevante sull’equilibrio economico-finanziario del confidi. Il prosieguo del paragrafo sarà quindi incentrato dapprima su un’analisi delle caratteristiche delle procedure di istruttoria fidi, per passare poi ad esaminare le modalità di monitoraggio delle esposizioni, l’utilizzo degli strumenti di controgaranzia, nonché la diffusione e le caratteristiche dei sistemi di rating interno.

2.5.1 L’organizzazione dell’istruttoria fidi

Focalizzando l’attenzione sulle prassi gestionali della pratica di fido, emerge ancora una volta una differenziazione significativa tra i due sottogruppi che compongono il campione. Tali differenze si manifestano fin dall’inizio del processo di affidamento, ovvero considerando quale soggetto, all’interno del confidi, si occupi della pratica di fido. La tavola 25 evidenzia proprio questa netta contrapposizione tra le due categorie: nella maggior parte dei confidi vigilati la pratica viene gestita da un’apposita struttura organizzativa interna, con un ruolo residuale di coloro che utilizzano impiegati specificatamente individuati, ma non appartenenti ad una strut-

tura centralizzata, oppure che affidano tale compito alla struttura commerciale. La differenza con i confidi non vigilati è sostanziale: infatti, tra questi, solo il 32 per cento possiede un’apposita struttura interna per la gestione delle pratiche di affidamento e si tratta mediamente dei confidi più grandi della categoria. Analoga è la quota di coloro che utilizzano la struttura commerciale per espletare le procedure di affidamento, mentre circa un terzo del campione utilizza soluzioni di gestione differenti, come conferire l’incarico di tale gestione al direttore o alla segretaria piuttosto che affidarla ad addetti specificatamente selezionati. Anche se a ben vedere sono soluzioni a cui fanno ricorso solitamente i soggetti più piccoli del campione analizzato.

Ancora una volta la maggior dimensione dei confidi vigilati consente loro un’articolazione organizzativa più complessa che si riflette anche nelle modalità con cui vengono gestite le istruttorie fidi. Questa evidenza è confermata anche quando si considerano i mezzi mediante i quali tali pratiche vengono gestite. In tal senso è curioso notare come l’11 per cento dei confidi 106 utilizzi ancora procedure manuali per la gestione delle pratiche, anche se a ben vedere si tratta di soggetti in media molto piccoli rispetto al campione. La maggior parte dei rispondenti, per entrambe le categorie, dichiara di utilizzare sistemi informatici non integrati in uno specifico software per la gestione delle istruttorie. Tuttavia, le differenze più significative, si registrano tra coloro che utilizzano una piattaforma informatica che incorpora anche modelli di diagnosi economico-finanziaria, che rappresentano il 43 per cento tra i vigilati contro solo il 17 dei non vigilati.

Tavola 25: la gestione della pratica di fido

Chi si occupa della pratica di fido:	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Apposita struttura organizzativa interna centralizzata (ufficio fidi, ufficio crediti, comitato tecnico)	72%	241.722.789	32%	30.435.303
Impiegati/addetti specificamente individuati, ma non organizzati in una struttura centralizzata (funzionario preposto)	11%	324.617.065	14%	14.123.712
Struttura commerciale	14%	115.389.128	32%	26.818.255
Segreteria	3%	328.991.000	17%	13.815.835
Direttore	0%	ND	5%	8.455.854
Come viene gestita la pratica di fido:	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
In maniera manuale	0%	ND	11%	7.348.362
Tramite supporti informatici	50%	150.080.370	51%	28.340.406
Tramite una piattaforma informatica solo per quanto riguarda la raccolta e la trasmissione delle domande	7%	134.513.936	21%	21.996.993
Tramite una piattaforma informatica che incorpora anche modelli di diagnosi economico-finanziaria	43%	328.683.661	17%	28.977.165

Le differenze appena commentate relative alle strutture incaricate della gestione delle pratiche di affidamento vengono meno se si considerano i soggetti coinvolti nella delibera per l'erogazione della garanzia. Più specificatamente, solo in una parte marginale di confidi risultano essere coinvolti esponenti bancari negli organi di delibera, mentre una quota compresa tra l'85 ed il 90 per cento, a seconda della categoria presa in esame, indica che non è presente alcun esponente appartenente alla sfera bancaria nel processo o nell'organo di delibera. Un quadro molto simile emerge se si va ad analizzare la presenza di enti pubblici in tali processi anche se, in questo caso, occorre sottolineare una maggior propensione all'apertura verso organismi di natura pubblica da parte dei confidi 107 rispetto ai 106, per i quali il 92 per cento non risulta essere interessato da un loro intervento nella fase di delibera.

Per quanto riguarda la tempistica dell'istruttoria fidi posta in essere dai confidi rispetto a quella bancaria, il campione analizzato si divide essenzialmente tra coloro che svolgono le analisi necessarie per l'affidamento in concomitanza con quanto fatto dalle istituzioni creditizie (che rappresentano una lieve maggioranza tra i confidi 107 pari al 50 per cento) e coloro i quali invece portano a termine l'istruttoria precedentemente all'avvio delle procedure di valutazione svolte dalle banche (si tratta

della maggioranza tra i confidi 106 pari al 52 per cento). Residuale invece il peso di chi dichiara di svolgere le valutazioni di affidamento solo dopo l'approvazione del finanziamento da parte della banca. Occorre infine sottolineare come, nel complesso, i confidi ritengano che vi sia un buon flusso informativo tra le due istituzioni durante le procedure di affidamento: solo un quinto del campione dichiara infatti un limitato grado di condivisione delle stesse.

Tavola 26: le caratteristiche del processo di delibera

	Confidi 107		Confidi 106	
	Numero	%	Numero	%
Nel processo e negli organi di delibera sono coinvolti esponenti bancari?				
Si	3	10%	7	13%
No	27	90%	45	85%
Nd	0	0%	1	2%
Nel processo e negli organi di delibera sono coinvolti enti pubblici?	Numero	%	Numero	%
Si	6	20%	3	6%
No	24	80%	49	92%
Nd	0	0%	1	2%
Tempistica dell'istruttoria confidi rispetto a quella bancaria	Numero	%	Numero	%
Precedente	14	47%	27	52%
Successiva	1	3%	1	2%
Concomitante	15	50%	24	46%
Grado di condivisione delle informazioni con la banca finanziatrice dura l'istruttoria	Numero	%	Numero	%
Limitato	6	20%	10	19%
Sostanziale	21	70%	27	52%
Completo	3	10%	15	29%

2.5.2 Diffusione e caratteristiche dei sistemi di rating interno

Il secondo anello da valutare nel processo che porta all'erogazione della garanzia è rappresentato dalle modalità mediante le quali viene valutato il merito creditizio dell'impresa richiedente. A tal fine una parte del questionario contiene una serie di domande incentrate sull'utilizzo di sistemi di rating interno e sulle relative caratteristiche. Come era ragionevole attendersi, anche sulla base delle divergenze descritte in precedenza, la tavola 27 mostra che i sistemi per la valutazione interna del rischio creditizio sono più sviluppati tra i confidi vigilati; in particolare sono utilizzati da circa due terzi del campione, rispetto ai non vigilati per i quali solo il 43 per cento fa uso di tali strumenti. La maggior parte dei confidi, puntando a valorizzare l'elevato patrimonio informativo derivante dallo stretto rapporto con le imprese operanti nel

medesimo territorio e con le associazioni di categoria, attribuisce un peso non trascurabile alle informazioni di natura qualitativa nella fase di valutazione della rischiosità dell'impresa richiedente. Rimane tuttavia rilevante la parte di soggetti che si basano prevalentemente su informazioni quantitative, utilizzando quelle di natura qualitativa in via secondaria per apportare correzioni ai risultati ottenuti: si tratta dal 35 per cento tra i 107 e del 23 per cento tra i 106 e sono, generalmente, soggetti che vantano uno stock di garanzie maggiore tra i partecipanti al sondaggio. Infine solo un confidi per ciascuna categoria segnala l'utilizzo di un sistema a base statistica che sfrutta unicamente informazioni quantitative. Tuttavia è doveroso segnalare che mentre nel caso dei 107 si tratta del confidi di maggiore dimensione ed è quindi condivisibile che questo abbia in qualche modo un rapporto meno stringente con le imprese associate e sfrutti meno tale aspetto rispetto a strutture più radicate sul territorio, lo stesso non si può dire per il 106 che invece risulta avere addirittura dimensioni minori rispetto alla media soggetti che compongono il campione.

È interessante notare, rispetto all'osservatorio 2015, un incremento degno di nota dei soggetti vigilati che fanno uso di sistemi di rating interno, accompagnato da una riduzione di coloro che dichiarano di utilizzare modelli esclusivamente quantitativi e da uno speculare incremento delle strutture che utilizzano anche elementi di natura qualitativa per arricchire i risultati forniti da elaborazioni maggiormente quantitative.

Tavola 27: diffusione dei sistemi di rating interno

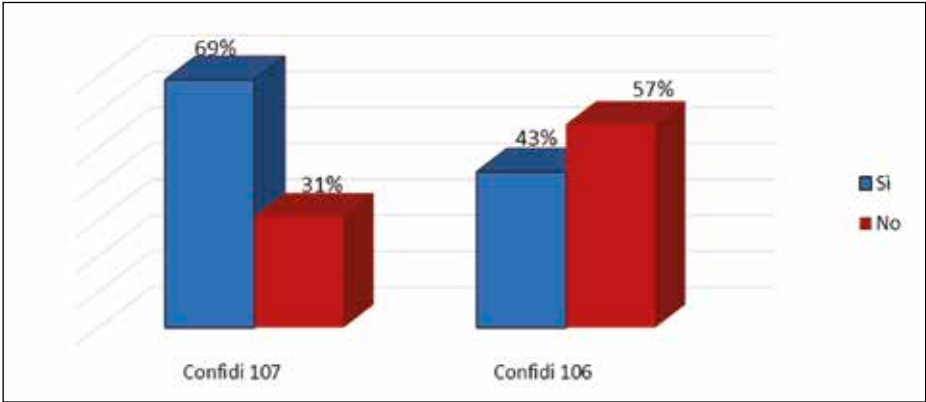


Tavola 28: caratteristiche dei sistemi di rating interno

	Confidi 107		Confidi 106	
	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Esclusivamente informazioni quantitative all'interno di un modello a base statistica	5%	2.550.132.271	5%	18.600.000
Prevalentemente informazioni quantitative, con limitate correzioni basate su informazioni qualitative	35%	161.216.486	23%	31.696.041
Sia su informazioni quantitative sia su informazioni qualitative, con un peso non trascurabile di quest'ultime	60%	118.302.746	68%	24.960.812
Prevalentemente su informazioni qualitative	0%	Nd	5%	Nd

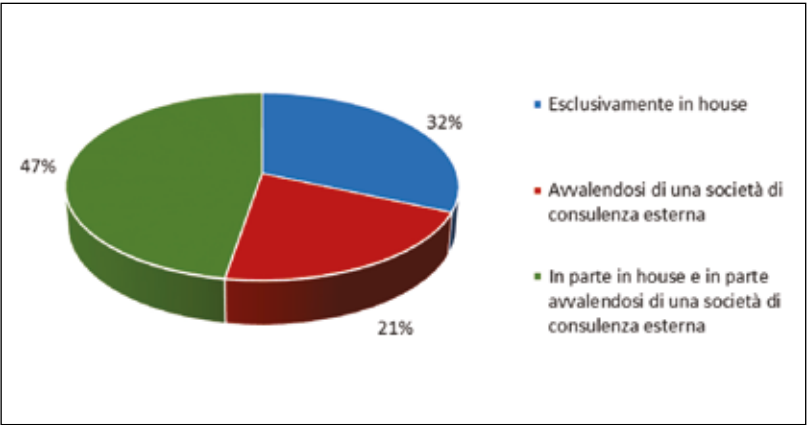
Per quanto riguarda la frequenza con la quale i rating assegnati in fase di istruttoria vengono rivisti, la maggior parte dei rispondenti al questionario non procede a riesami periodici dei giudizi assegnati alle imprese beneficiarie e anzi tali rating vengono rivisti unicamente nel caso in cui pervengano nuove richieste per l'erogazione di garanzie. Pur implementando un sistema di valutazione del merito creditizio interno, sembrerebbe che la maggior parte dei confidi lo utilizzi solo per avere un giudizio "statico" necessario per portare a termine il processo di istruttoria e non, invece, per monitorare lo stato di salute del beneficiario. Non trascurabile è comunque il numero di coloro che indicano di porre in essere revisioni su base irregolare, in particolare si tratta di ben il 32 per cento tra i 106 e del 10 per cento tra i 107. L'aggiornamento con una cadenza temporale stabilita risulta quindi essere una pratica poco diffusa o con una diffusione pressoché nulla se si considera una frequenza inferiore ad un anno.

In conclusione, la tavola 30 ci fornisce informazioni circa le modalità con cui tali sistemi di rating sono stati sviluppati dai confidi vigilati: la soluzione maggiormente adottata è rappresentata dallo sviluppo in house con la collaborazione di una società di consulenza esterna, percentuale che raggiunge circa l'80 per cento aggiungendo anche coloro hanno sviluppato il sistema esclusivamente in house. Solo il restante 21 per cento del campione si distingue per aver affidato l'intero sviluppo ad una società esterna.

Tavola 29: frequenza di aggiornamento del rating

	Confidi 107		Confidi 106	
	Numero	%	Numero	%
Trimestralmente	1	5%	0	0%
Semestralmente	0	0%	0	0%
Annualmente	3	15%	2	9%
Su base irregolare	2	10%	7	32%
Il rating viene attribuito solo in fase di approvazione delle garanzie e rivisto solo se pervengono nuove richieste	14	70%	13	59%

Tavola 30: modalità di sviluppo del sistema di rating interni nei confidi 107



2.5.3 Il peso delle posizioni deteriorate e l'utilizzo di mezzi di mitigazione del rischio creditizio

Al fine di avere una panoramica completa sulle modalità e sulle caratteristiche delle procedure di gestione del rischio creditizio poste in essere dai confidi, è necessario dedicare un'ultima parte del paragrafo all'analisi dell'incidenza delle posizioni deteriorate che gravano su di essi, nonché ad un esame dei mezzi di trasferimento e mitigazione del rischio da questi utilizzati. Si tratta di due tematiche che, teoricamente, dovrebbero poter essere esaminate sulla base delle informazioni esposte nei prospetti contabili dei confidi. Tuttavia, le numerose mancanze unite alle indicazioni spesso fuorvianti di alcune grandezze chiave, prevalentemente tra i confidi non vigilati, hanno reso indispensabile l'inserimento nel questionario di una serie di domande aventi per oggetto proprio queste due aree di approfondimento.

È importante sottolineare che, rispetto all'anno precedente, si è deciso di approfondire il presente paragrafo, allargando il campo d'indagine dell'utilizzo di strumenti

di controgaranzia anche ai confidi non vigilati e inserendo alcune nuove domande relative all'utilizzo di controgaranti diversi dal fondo del Mediocredito Centrale.

La tavola 31 fornisce utili indicazioni di due elementi cardine per valutare lo stato di salute del sistema: il tasso di sofferenza e le nuove di sofferenze emerse nel corso dell'ultimo anno. Con riferimento alla prima grandezza, essa è ottenuta rapportando lo stock di attività in sofferenza allo stock totale di garanzie in essere al 31 dicembre 2014. La quota di nuove sofferenze è invece calcolata rapportando le nuove sofferenze emerse nel 2014 con l'ammontare delle posizioni in sofferenza in essere alla fine dello stesso anno. Si tratta pertanto di un indicatore che considera il peso delle nuove sofferenze manifestatosi rispetto al totale delle sofferenze che gravano sul sistema confidi.

Prendendo in esame la sezione superiore della già citata tavola 31 emerge che il tasso di sofferenze medio, sia per i 107 sia per i 106, si attesta attorno al 15 per cento; percentuale lievemente superiore registrata dai 107 con uno scarto, seppur minimo, pari allo 0,74 per cento. La differenza si fa più marcata se si guardano ai dati mediani, inferiori ai valori medi, per i quali il divario tra i due gruppi è di circa due punti percentuali. Il valore piuttosto elevato assunto dalla deviazione standard, segnala che all'interno del campione vi è una cospicua variabilità tra i tassi di sofferenza registrati dai diversi confidi, evidenza questa sicuramente più pronunciata per i non vigilati.

Vista la minima differenza tra le medie e la considerevole dispersione dei dati che caratterizza i due gruppi, appare del tutto naturale che la statistica ³ così ottenuta sia molto bassa ed inferiore al suo livello critico, suggerendo che a livello di sofferenze i due campioni non si discostano significativamente l'uno dall'altro.

La quota di nuove sofferenze mette in luce, invece, una discrepanza più marcata tra le due categorie di confidi: entrambi i gruppi presentano infatti valori molto elevati

Note

³ La statistica *t* è un test d'ipotesi che consente di verificare l'esistenza di una differenza significativa tra le medie di due diversi campioni, tenendo conto del differente numero di osservazioni e del grado di dispersione che li caratterizza. In particolare, posta l'ipotesi nulla che i due campioni abbiano una media identica, il test consiste nel verificare se il valore assunto da tale statistica sia superiore al rispettivo valore critico previsto, nel qual caso verrà confermata la presenza di una differenza statisticamente significativa tra le due medie ad un determinato livello di significatività.

di nuove sofferenze, superiori al 24 per cento per i 106 ed al 29 per i 107. Si può quindi notare una differenza tra le medie maggiore di 5 punti percentuali per gli intermediari vigilati, che sembrerebbe suggerire un, seppur debole, miglior andamento nel corso dell'ultimo anno per i confidi non vigilati. Si tratta di un'evidenza quest'ultima confermata ed avvalorata anche dal confronto tra i dati mediani, i quali si discostano del 12 per cento circa, indicando inoltre che l'elevato valore medio delle quote di nuove sofferenze registrato dai 106 è in realtà spostato verso l'alto da un numero relativamente limitato di enti caratterizzati da un incremento esponenziale delle loro sofferenze nell'ultimo anno.

Anche in questo caso, nonostante il divario tra le due medie sia maggiore rispetto a quanto osservato per il tasso di sofferenza, la relativa statistica t presenta un valore inferiore al livello critico, presumibilmente a causa dell'elevata deviazione standard che caratterizza i due sotto campioni e che indica ancora una volta una considerevole varianza nelle distribuzioni dei due gruppi di confidi.

In conclusione, sebbene i valori delle nuove sofferenze sembrino individuare un minor impatto delle stesse sui confidi 106, che potrebbero in questo caso effettivamente sfruttare il più saldo legame con le imprese associate rispetto ai soggetti di maggiore dimensione, la mancata possibilità di accertare da un punto di vista statistico tale evidenza ci porta necessariamente a concludere che non vi siano differenze significative tra vigilati e non in termini di tasso di sofferenza e di incidenza delle nuove sofferenze emerse.

Tavola 31: peso delle patologie creditizie nel 2014

	Confidi 107	Confidi 106
Tasso sofferenza 2014		
Media	15,53%	14,79%
Mediana	12,48%	10,52%
Max	33,71%	61,49%
Min	2,00%	0,00%
Dev.std	9,06%	15,36%
N. osservazioni	30	42
Nd	0	6
Diff. Medie	0,74%	
T-stat	0,09	
Quote nuove sofferenze 2014		
Media	29,59%	24,52%
Mediana	29,03%	16,86%
Max	72,53%	100,00%
Min	4,02%	0,00%
Dev.std	17,53%	25,74%
N. osservazioni	28	37
Nd	2	16
Diff. Medie	5,07%	
T-stat	0,44	

La rilevanza delle nuove sofferenze emerse nel corso dell'ultimo esercizio richiama un ulteriore aspetto degno di approfondimento: la tempistica mediante la quale gli istituti di credito portano a conoscenza i confidi dello stato di difficoltà delle imprese garantite. La tavola 32 mette in evidenza come, nella maggior parte dei casi, le banche mettano al corrente i confidi circa lo stato di criticità dei propri associati alle prime avvisaglie di difficoltà riscontrate dagli affidati nel ripagare il proprio debito e cioè con il passaggio del credito allo stato di incaglio. Una parte comunque consistente del campione, soprattutto tra i non vigilati per i quali è prossima ad un terzo dei rispondenti, dichiara tuttavia di ricevere notizia delle difficoltà solo quando la situazione del debitore si fa più grave e avviene il passaggio del credito allo stato di sofferenza. Residuale, ma pur degna di nota, la quota di coloro che vengono informati unicamente in concomitanza della richiesta di escussione.

È evidente quindi la necessità per i confidi di porre in essere un'attenta attività di monitoraggio ex-post delle posizioni dei soggetti beneficiari delle garanzie. Effettivamente si tratta di una prassi che trova un'ampia diffusione tra i confidi vigilati: in

particolare alcune domande presenti nel questionario, per le quali per brevità non si riportano le tavole, mettono in evidenza come ben 29 sui 30 rispondenti (97 per cento) svolgano un controllo successivo all'erogazione delle garanzie e che la totalità di questi faccia uso del flusso di ritorno della Centrale dei Rischi di Banca d'Italia per tale monitoraggio.

Tavola 32: tempistica dell'informazione circa lo stato di difficoltà delle imprese garantite

	Confidi 107	Confidi 106
La comunicazione arriva contestualmente alla richiesta di escussione	7%	12%
La comunicazione arriva al momento del passaggio del credito allo stato di "incaglio"	83%	57%
La comunicazione arriva al momento del passaggio del credito allo stato di "sofferenza"	10%	31%

Vista l'elevata consistenza assunta dalle posizioni in sofferenza che gravano sul sistema confidi, è del tutto lecito chiedersi quali siano e con quale frequenza vengano utilizzati gli strumenti di trasferimento e mitigazione del rischio di credito. A tal fine la tavola 33 mostra l'intensità dell'utilizzo degli strumenti di controgaranzia. In particolare è possibile notare un elevato ricorso a tali strumenti; maggiore, come era presumibile, tra i 107, per i quali la totalità del campione dichiara di farne uso, rispetto a quanto fatto registrare dai 106 dove la quota di soggetti che utilizza controgaranzie è pari al 69 per cento e sono solitamente soggetti dalle dimensioni maggiori rispetto a quelli che invece non ne fanno ricorso. Anche focalizzando l'attenzione sull'utilizzo di controgaranzie nel corso dell'ultimo anno il quadro è molto simile a quello appena descritto: la totalità delle strutture vigilate ha infatti fatto ricorso a tali forme di mitigazione del rischio; mentre, tra i confidi non vigilati che utilizzano controgaranzie, l'86 per cento indica di averle utilizzate attivamente nel corso del 2014 e, anche in questo caso, sono in media le strutture con dimensioni maggiori.

Per quanto riguarda i controgaranti con i quali vengono stipulati contratti di trasferimento del rischio creditizio, tra i confidi vigilati una netta maggioranza ha indicato di operare con il fondo del Mediocredito Centrale, che accoglie circa l'84 per cento del campione, marginale invece il novero di soggetti che fa ricorso ad altre controparti. Tra i confidi 106, pur rimanendo il fondo MCC la controparte maggiormente utilizzata (39 per cento), l'incidenza delle altre soluzioni risulta essere comunque elevata e utilizzata da un numero significativo di strutture. Ciò sembrerebbe pertanto

confermare ulteriormente il più stringente rapporto che i confidi non vigilati vantano con le istituzioni operanti nello stesso territorio e con le associazioni di categoria rispetto a quanto accade invece per i vigilati, per i quali il più esteso ambito di operatività porta necessariamente a stringere relazioni con controparti operanti a livello centrale.

Tavola 33: ricorso alle controgaranzie

	Confidi 107		Confidi 106	
Utilizzo controgaranzie	%	Garanzia media 2014	%	Garanzia media 2014
Sì	100%	226.437.367	69%	31.633.569
No	0%	Nd	31%	10.133.967
Utilizzo garanzie nel corso del 2014				
Sì	100%	226.437.367	86%	32.929.679
No	0%	Nd	14%	24.614.239
Controgaranti utilizzati in via prevalente				
FEI	3%	328.991.000	0%	Nd
Fondo MCC	84%	233.651.667	39%	30.421.578
Finpromoter	3%	112.157.400	14%	49.194.818
Federfidi Lombarda	7%	144.612.060	11%	20.105.233
Commerfin	0%	Nd	14%	39.725.224
Altro	3%	221.456.821	22%	24.453.377

Ai soli confidi vigilati, che come abbiamo visto sono quelli che ricorrono più frequentemente agli strumenti di controgaranzia, è stata posta una serie di domande ulteriori al fine di ottenere un'analisi più approfondita e completa circa il ricorso a strumenti di mitigazione del rischio, i cui risultati sono sinteticamente riportati nelle tavole successive.

In particolare, la tavola 34 mette in evidenza come circa la metà dei partecipanti al sondaggio utilizzi controgaranti diversi dal fondo del Mediocredito Centrale per un importo relativamente limitato rispetto al totale delle controgaranzie ricevute. Non trascurabile rimane comunque la percentuale di coloro che indicano un peso delle suddette controgaranzie compreso tra il 40 ed il 60 per cento (circa un quarto del campione).

Visto il peso sostanzialmente limitato assunto da controgaranti diversi dal fondo del MCC sul totale delle controgaranzie di cui i confidi sono beneficiari, sembrerebbe plausibile ritenere che quest'ultimo soggetto possa presentare altri vantaggi competitivi, oltre al trasferimento della ponderazione zero, in termini di efficienza procedurale e tempistiche di pagamento. Tale evidenza viene però smentita se si

prendono in esame le ultime due colonne della tavola 35. Più dettagliatamente, fatta eccezione per i valori massimi, coincidenti per entrambe le tipologie, i tempi necessari per ottenere il pagamento delle posizioni controgarantite sono nettamente a favore dei soggetti diversi dal fondo del MCC: in media, infatti, per ottenere un pagamento da quest’ultimi è necessario attendere all’incirca 6 mesi, contro i circa 12 richiesti per gli interventi del fondo del MCC. La differenza si fa ancora più marcata prendendo in esame i dati mediani, per i quali gli altri soggetti fanno registrare un tempo di pagamento inferiore di ben 9 mesi. Si tratta di dati che evidenziano la possibilità che insorga un significativo mismatching temporale tra il momento dell’escussione subita dal confidi e quello in cui viene liquidata la controgaranzia vantata, che può a sua volta generare un considerevole rischio di liquidità.

Si noti inoltre che tali differenze sono ancora più marcate rispetto a quelle che caratterizzano l’osservatorio 2015, a causa soprattutto della maggior crescita attribuibile ai tempi necessari per ottenere il pagamento da parte del fondo MCC piuttosto che a quella registrata dagli altri controgaranti. Per quanto riguarda invece l’intensità di utilizzo di tali strumenti sul flusso di nuove garanzie erogate durante il 2014, la rappresentazione fornita dal campione analizzato evidenzia un ricorso considerevole a forme di controgaranzia, che in media pesano per circa il 45 per cento, con valori massimi e minimi estremamente variabili che oscillano tra l’1 ed il 99 per cento. L’elevato peso delle sofferenze sul totale delle garanzie erogate, come testimoniato in precedenza, sembrerebbe pertanto indurre i confidi a cercare di limitare l’assunzione di nuove quote di rischio creditizio facendo un maggior ricorso a strumenti di controgaranzia.

Per quanto concerne invece l’assistenza di tali strumenti di mitigazione del rischio sulle posizioni maggiormente critiche per i confidi, rappresentate da tutte quelle attività già passate allo stato di sofferenza, la situazione risulta essere maggiormente critica dal momento che, in media, solo il 30 per cento di tali posizioni è coperto da controgaranzie. La parte di rischio interamente a carico dei confidi risulta quindi essere particolarmente significativa, soprattutto se si considera il minor valore della mediana rispetto alla media che mette in evidenza come in realtà il numero di soggetti con un’elevata copertura delle sofferenze mediante controgaranzie sia ristretto e, specularmente, sia invece considerevole la quota di strutture che presentano un rischio a proprio carico superiore alla media.

Tavola 34: peso delle controgaranzie fornite da controgaranti diversi dal fondo MCC

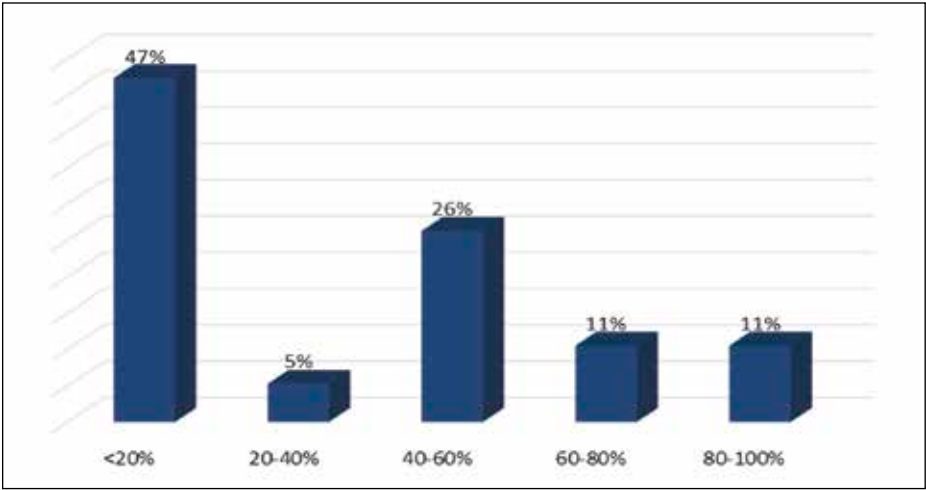


Tavola 35: intensità di utilizzo ed efficienza della controgaranzia

	% del flusso di garanzie 2014 coperto da controgaranzie	% dello stock di sofferenze coperto da controgaranzie	Tempo necessario per ottenere il pagamento dal fondo MCC	Tempo necessario per ottenere il pagamento da altri controgaranti
Media	44,76%	29,59%	11,70	5,69
Mediana	40,00%	20,00%	12,00	3,00
Max	99,00%	80,00%	36,00	36,00
Min	1,00%	0,00%	4,00	1,00

Prima di passare ad esaminare le dinamiche di aggregazione che hanno interessato il settore delle garanzie mutualistiche, in un’ottica sia storica sia prospettica, è necessario analizzare quanto emerso da alcune domande di carattere generale sottoposte ai confidi rispondenti al sondaggio, differenziandoli per le categorie di appartenenza.

Innanzitutto, l’evoluzione normativa che sta interessando il sistema, ha imposto un approfondimento sulle opinioni e sulle percezioni che i confidi hanno a riguardo. Più specificatamente, dal momento che la Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 03/04/2015 innalza per i confidi vigilati la soglia minima nel volume di attività finanziarie a 150 milioni di euro, è stato domandato che tipo di strategie essi intendano intraprendere per far fronte al nuovo scenario. I risultati, rappresentati nella tavola 36, indicano che il 55 dei rispondenti possiede già un volume di attività superiore al valore soglia e pertanto il nuovo livello minimo previsto non costituisce

un problema. Più interessante è però l'esame di coloro che non possiedono ancora un tale volume di attività finanziarie. In particolare tra questi il 28 per cento intende dar luogo a fenomeni di aggregazione con altri confidi al fine di rimanere a tutti gli effetti confidi vigilato. Al contrario, il 10 per cento del campione intende tornare allo status di non vigilato poiché, a fronte degli oneri sostenuti per l'iscrizione all'elenco ex art. 155 del TUB, non sono stati riscontrati i benefici sperati. Marginale è infine la quota di coloro che non hanno ancora ben chiaro quale sia la strategia migliore da utilizzare e pertanto pensano di richiedere comunque l'iscrizione all'albo pur non raggiungendo la soglia minima prevista, per poi valutare in un momento successivo quale strategia concretamente adottare.

Tavola 36: strategie adottabili alla luce della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 03/04/2015

Strategie adottabili alla luce della direttiva Banca d'Italia	Numero	%
La nuova soglia non costituisce un problema perché abbiamo un VAF superiore a 150 milioni	16	55%
Pensiamo di acquistare un portafoglio di garanzie da un altro confidi per superare la nuova soglia e rimanere confidi vigilati	0	0%
Pensiamo di perseguire una fusione per superare la nuova soglia e rimanere confidi vigilati	8	28%
Pensiamo di sfruttare la possibilità di richiedere l'iscrizione all'albo anche se non è ancora stata raggiunta la soglia minima prevista, valutando successivamente quali strategie intraprendere	2	7%
Torneremo a malincuore ad essere confidi non vigilati	0	0%
Torneremo con piacere ad essere confidi non vigilati perché il nuovo status non ci ha giovato	3	10%

Per quanto riguarda invece i confidi non vigilati l'innovazione fondamentale condotta dalla nuova normativa è rappresentata dall'istituzione di un Organismo di Vigilanza che avrà il compito di gestire e aggiornare l'elenco dei confidi minori e di svolgere un'attività di vigilanza nei confronti dei soggetti iscritti, nonché verificare che tali soggetti membri mantengano i requisiti necessari per l'iscrizione. Si tratta di un'innovazione di fondamentale importanza dal momento che proprio il sistema dei non vigilati è gravato da tutta una serie di soggetti inattivi o di dubbia attività che contribuiscono a offuscare l'operatività del settore. Per questo motivo ci è parso doveroso domandare agli appartenenti a questa categoria se ritengono che il nuovo organismo possa fornire effettivamente un contributo positivo al sistema. I risultati esposti nella tavola 37 indicano un prevalenza di coloro che ritengono di non essere ancora in grado di valutare l'impatto di tale organismo, a causa della mancanza

dei regolamenti attuativi del provvedimento. Tra i confidi che esprimono un giudizio, invece, nettamente maggioritaria è la parte che percepisce questo nuovo intervento in senso positivo, dal momento che può portare ad una maggiore trasparenza informativa e rimuovere dal sistema alcuni soggetti che ne danneggiano l'immagine complessiva. Marginale è invece la quota di coloro che ritengono tale istituzione non particolarmente utile a causa dei poteri troppo limitati che probabilmente gli verranno assegnati.

Tavola 37: opinioni circa il contributo positivo al sistema confidi grazie all'introduzione del nuovo Organismo di Vigilanza

	Numero	%
Sì, perché può indurre maggiore auto-disciplina e maggiore trasparenza informativa	8	17%
Sì, perché può depurare il settore di alcuni soggetti che ne danneggiano l'immagine complessiva	10	21%
Non è ancora possibile esprimere un parere in mancanza dei regolamenti attuativi del provvedimento	27	56%
No, perché rappresenta solo una sovra-struttura con poteri troppo ridotti per essere efficaci	3	6%

Infine, poiché i problemi di chiarezza e trasparenza informativa affliggono, seppur in misura minore rispetto ai 106, anche i prospetti contabili dei 107, sono state rivolte ai soli confidi vigilati alcune domande volte a valutarne le opinioni rispetto a tali aspetti. La prima sezione della tavola 38 fornisce una sintesi delle percezioni sulla trasparenza dei bilanci delle strutture vigilate. Più specificatamente è richiesto ai partecipanti al sondaggio di esprimere un giudizio compreso tra 1, che indica un grado di trasparenza minimo, e 5 che corrisponde invece al massimo grado di trasparenza. Circa un quarto del campione ritiene che il grado di trasparenza dei propri bilanci sia massima, percentuale che sale sino al 63 per cento se a questi si aggiungono coloro che hanno comunque indicato un buon livello di trasparenza esprimendo un giudizio pari a 4. Il 30 per cento ritiene invece che il grado trasparenza sia sufficiente, mentre solo il 7 per cento, cioè due confidi del campione, ritengono che i prospetti di bilancio siano gravati da una certa opacità.

Diventa interessante a questo punto indagare quali sono le aree di bilancio percepite come non particolarmente trasparenti dagli stessi confidi. La seconda sezione della tavola 38 mostra una certa eterogeneità nelle risposte fornite, sebbene la quota di perdite su crediti effettivamente sopportate dal confidi e la suddivisione tra garanzie di natura patrimoniale e garanzie a valere su fondi monetari rappresentino

le aree di maggiore criticità per circa un quarto dei partecipanti. La restante metà del campione è invece suddivisa tra coloro che ritengono che sia il flusso di escussioni sopportato durante l'anno ad essere l'area maggiormente afflitta da una carenza di trasparenza (19 per cento), seguita dall'area che quantifica l'ammontare dei fondi monetari indisponibili e da quella relativa alla natura ed all'estensione delle contro-garanzie attivate (11 per cento).

Tavola 38: caratteristiche dei bilanci dei confidi vigilati in termini di trasparenza

Livello di trasparenza dei bilanci dei confidi vigilati	Numero	%
1	0	0%
2	2	7%
3	8	30%
4	10	37%
5	7	26%
Area informativa del bilancio meno chiara e trasparente	Numero	%
Perdite definitive sui crediti subite dal confidi	7	26%
Natura ed estensione delle controgaranzie attivate	3	11%
Ammontare dei fondi monetari indisponibili	3	11%
Ripartizione fra garanzie a valere sul patrimonio e garanzie a valere su fondo monetari indisponibili	7	26%
Flusso di escussioni subito in corso d'anno	5	19%
Flusso di garanzie erogate in corso d'anno	2	7%
Ripartizione delle spese amministrative	0	0%

2.6 Le spese amministrative e consulenziali sostenute dai confidi

La divergenza emersa tra vigilati e non in relazione alle prassi comunemente utilizzate per la valutazione e la gestione del rischio creditizio, che evidenziano peraltro una maggior predisposizione delle strutture di dimensioni più rilevanti ad utilizzare procedure più avanzate, richiama un ulteriore quesito degno di approfondimento: esiste una differenza significativa tra le due categorie in termini di costi amministrativi sostenuti? È bene precisare che, nel corso del paragrafo, con il termine "costi amministrativi" s'intenderanno tutte quelle spese sostenute dai confidi con la sola esclusione di quelle relative al personale dipendente; in modo da avere grandezze maggiormente omogenee tra le varie strutture e non influenzate dalla numerosità dei dipendenti. Rispetto all'osservatorio 2015 si è reputato interessante introdurre un paragrafo che trattasse più dettagliatamente tale tematica. Le successive analisi saranno basate per lo più su domande specificatamente inserite nel questionario, poiché infatti la ripartizione di tali spese nei prospetti di bilancio è in molti casi poco

trasparente, soprattutto tra i confidi minori per i quali la comprensione delle diverse sottovoci che compongono tali costi è spesso molto problematica.

La tavola 39 fornisce una prima indicazione delle voci che maggiormente incidono sui costi amministrativi. Quanto dichiarato dai rispondenti mette in luce un quadro molto simile tra le varie categorie: in particolare la tipologia di spesa più rilevante risulta essere quella legata a servizi consulenziali di vario tipo, che presentano un peso pari al 42 e al 38 per cento rispettivamente per i confidi 107 e 106. Significativi sono anche i costi sostenuti per software o servizi informatici in generale, che rappresentano la voce principale per il 39 per cento dei confidi vigilati e per il 21 dei non vigilati. La minor incidenza di tali costi tra i non vigilati è di fatto coerente con quanto ottenuto considerando le modalità con le quali le procedure di affidamento vengono gestite (tavola 25), dove la numerosità dei soggetti 107 che utilizzano piattaforme integrate per l'analisi dell'istruttoria fidi è nettamente superiore rispetto ai 106, suggerendo pertanto l'esistenza di una probabile di correlazione rispetto alla dimensione dei rispondenti.

Con riferimento alla restante percentuale, per i confidi vigilati è possibile osservare come questa sia suddivisa su un numero molto variegato di risposte senza che ne emerga una nettamente prevalente. Viceversa, per i non vigilati, una quota consistente indica come maggioritari, rispetto ai costi totali, i canoni di locazione; segno quindi che tale tipologia di costi fissi, spesso legati direttamente all'affitto degli immobili dove il confidi ha sede, ha un impatto significativo, com'era prevedibile, sui soggetti di dimensioni più piccole. Infine, è interessante notare l'incidenza non trascurabile di coloro che ritengono che la spesa più ingente sia quella rappresentata dai compensi per amministratori e sindaci, a differenza di quanto accade invece per i vigilati per i quali nessun partecipante al sondaggio la indica come prevalente, nonostante gli obblighi notevolmente più stringenti in capo a tali soggetti.

Tavola 39: spese amministrative con incidenza maggiore

	Confidi 107		Confidi 106	
	N	%	N	%
Spese per consulenza	14	42%	13	38%
Canoni locazione	1	3%	5	15%
Compensi amministratori/sindaci	0	0%	3	9%
Spese per formazione	0	0%	1	3%
Quote associative	0	0%	1	3%
Spese informatiche e per software	13	39%	7	21%
Spese commerciali	1	3%	2	6%
Spese legali	1	3%	2	6%
Spese per recupero crediti	2	6%	0	0%
Canoni di outsourcing	1	3%	0	0%
Totale	33	100%	34	100%

La presunta relazione tra l’incidenza di alcune tipologie di spese e la dimensione del confidi richiama la necessità di analizzare più nel dettaglio quanto tali costi impattino su classi di confidi omogenee al loro interno dal punto di vista dello stock di garanzie erogate. Per questo motivo, la tavola 40 mostra la rilevanza di ciascuna classe di costo sui relativi quartili in cui è stato suddiviso il campione. In particolare per le due categorie di confidi sono stati considerati unicamente i soggetti rispondenti alla specifica domanda e, successivamente, il campione così ottenuto è stato suddiviso nei quattro quartili in base allo stock di garanzie in essere a fine 2014. In seguito si è calcolata l’incidenza di ciascuna voce di spesa rapportando il numero di risposte fornite per ciascuna di esse al totale di quelle registrate per ogni singolo quartile.

A livello di strutture vigilate, apparentemente non sembrano esserci correlazioni particolarmente significative tra le specifiche categorie di voci ed i relativi quartili, soprattutto per quanto riguarda le classi di spesa con maggiore incidenza quali le consulenze e le spese informatiche. È interessante tuttavia notare come le strutture più grandi siano maggiormente interessate da costi non direttamente imputabili al funzionamento interno del confidi, ma legati piuttosto ad attività esternalizzate, si veda in tal senso l’incidenza dei canoni di outsourcing o delle spese per il recupero crediti, o comunque rivolte verso l’esterno (spese commerciali).

Per quanto riguarda i confidi non vigilati, le spese di consulenza risultano avere un’incidenza maggiore unicamente per i soggetti appartenenti ai quartili centrali; mentre per i due estremi, le voci giudicate più rilevanti presentano una maggiore variabilità. Nell’ultimo quartile, infatti, non è possibile indicare una categoria di

costi prevalente, dal momento che consulenze, canoni di locazione e compensi per amministratori e sindaci presentano tutte la stessa incidenza, pari al 25 per cento. Interessante è anche la ripartizione che riguarda il primo quartile, che cioè accoglie i soggetti più piccoli del campione, con uno stock di garanzie inferiore ai 5 milioni di euro. In questo caso la consulenza rimane la voce di spesa con il peso maggiore, tuttavia singolare è l’ampia dispersione delle risposte fornite, a differenza degli altri casi dove si può notare una maggiore concentrazione delle stesse. Occorre infine segnalare, con riferimento ai canoni di locazione precedentemente commentanti, la loro tendenza ad avere un impatto maggiore tra le strutture non vigilate più grandi, rispetto a quelle afferenti al primo quartile. Sebbene tale evidenza possa a prima vista sembrare curiosa, in realtà è necessario considerare che, vista la dimensione veramente ridotta, spesso tali soggetti hanno sede in immobili di altri enti o delle associazioni di categoria a cui frequentemente sono legati. Inoltre è presumibile che sui confidi di maggiore dimensione appartenenti al gruppo dei 106 gravino anche oneri legati alla presenza di unità locali.

Tavola 40: incidenza spese amministrative per fascia dimensionale

	Confidi 107			
	I quartile	II quartile	III quartile	IV quartile
Consulenze	44%	57%	27%	50%
Canoni locazione	0%	0%	9%	0%
Compensi amministratori/sindaci	0%	0%	0%	0%
Formazione	0%	0%	0%	0%
Quote associative	0%	0%	0%	0%
Software e spese informatiche	44%	43%	45%	17%
Commerciali	0%	0%	0%	17%
Spese legali	11%	0%	0%	0%
Recupero crediti	0%	0%	18%	0%
Canoni di outsourcing	0%	0%	0%	17%
Totale	100%	100%	100%	100%
	Confidi 106			
	I quartile	II quartile	III quartile	IV quartile
Consulenze	27%	43%	63%	25%
Canoni locazione	9%	0%	25%	25%
Compensi amministratori/sindaci	9%	0%	0%	25%
Formazione	9%	0%	0%	0%
Quote associative	9%	0%	0%	0%
Software e spese informatiche	18%	43%	14%	13%
Commerciali	9%	0%	0%	13%
Spese legali	10%	14%	0%	0%
Recupero crediti	9%	0%	0%	0%
Canoni di outsourcing	0%	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%

Dal momento che le spese consulenziali rappresentano la componente più rilevante per la quasi totalità delle classi che compongono il campione, sia tra i 106 sia tra i 107, diviene interessante esaminare il loro peso all'interno del totale delle spese amministrative. La tavola 41 fornisce una prima rappresentazione del fenomeno, mettendo in evidenza un sostanziale equilibrio tra le due categorie di confidi.

L'incidenza media delle spese di consulenza sul totale di quelle amministrative è infatti pari a 17,80 per cento per i 107 e 18,80 per i 106. Vi è quindi fra le due categorie una differenza di circa un punto percentuale, che peraltro è simile a quella che interessa i dati mediani, pari a 14 e 15 per cento rispettivamente per vigilati e non. Si tratta peraltro di dati caratterizzati da una certa variabilità come testimoniano non solo i valori minimi e massimi che vanno dall'1 al 49 per cento circa per i vigilati e dallo 0 al 60 per cento per i non vigilati, ma soprattutto da quelli relativi alla deviazione standard che segnalano ancora una volta una maggior dispersione nelle risposte dei 106.

Tavola 41: peso della consulenza sul totale delle spese amministrative, con esclusione di quelle per il personale

	Confidi 107	Confidi 106
Media	17,82%	18,79%
Mediana	14,00%	15,00%
Massimo	48,60%	60,00%
Minimo	1,00%	0,00%
Deviazione standard	13,47%	15,12%

Al fine di comprendere meglio il fenomeno è opportuno valutare la rilevanza di tale voce di costo all'interno delle differenti classi dimensionali. Per questo motivo si è quindi ripetuta la suddivisione del campione in quartili come fatto in occasione della tavola 40, in funzione cioè dell'ammontare di garanzie in essere a fine 2014. Tra i confidi vigilati il valore medio più elevato è quello relativo agli appartenenti al primo quartile, con un'incidenza prossima al 26 per cento e nettamente superiore a quanto registrato dalle altre classi dimensionali. Con eccezione del dato relativo ai soggetti più grandi, sembrerebbe che in linea generale i confidi minori spendano di più rispetto a quelli di dimensione maggiore. Evidenza quest'ultima avvalorata anche dalla tendenza mostrata dai dati mediani che, più delle grandezze medie, indicano una decrescita di valore al crescere delle dimensioni dei confidi conside-

rati. Si tratta in effetti di un fenomeno dalla duplice chiave di lettura: da un lato infatti la maggiore mole di tali organismi porta indubbiamente ad un aggravio dei costi di struttura che potrebbero a loro volta condurre ad una riduzione del relativo peso della consulenza. Viceversa, proprio le maggiori dimensioni potrebbero indurre tali strutture a limitare il ricorso a prestazioni esterne per affidarle ai dipendenti in forza al confidi, a differenza di quanto accade invece per quelli più piccoli per i quali il minor numero di dipendenti potrebbe spingerli a ricorrere maggiormente a consulenze esterne.

L'evidenza appena descritta non è però confermata a livello di strutture non vigilate. In questo caso infatti, fatta eccezione per i soggetti appartenenti al primo quartile, i valori medi risultano essere crescenti al crescere della dimensione, anche se ad onor del vero tale tendenza potrebbe essere in qualche modo coerente con quanto esposto in precedenza dal momento che le necessità di consulenza potrebbero insorgere unicamente una volta raggiunta una certa articolazione nell'attività.

Tuttavia, prendendo in considerazioni le mediane dei rispettivi quartili, è del tutto evidente l'assenza di una qualche correlazione tra dimensione e peso delle spese per consulenza.

Tavola 42: incidenza spese consulenziali per fascia dimensionale

	Confidi 107			
	I quartile	II quartile	III quartile	IV quartile
Media	25,80%	14,68%	13,86%	17,38%
Mediana	30,00%	12,50%	10,50%	8,00%
Massimo	48,60%	38,40%	35,00%	41,00%
Minimo	10,00%	1,00%	2,00%	3,00%
Deviazione standard	13,39%	11,46%	12,11%	16,19%
	Confidi 106			
	I quartile	II quartile	III quartile	IV quartile
Media	18,64%	13,09%	20,80%	23,00%
Mediana	20,00%	10,00%	20,00%	16,00%
Massimo	40,00%	36,00%	50,00%	60,00%
Minimo	0,00%	0,00%	1,00%	2,00%
Deviazione standard	13,25%	11,93%	14,00%	20,50%

Dopo aver esaminato l'incidenza delle spese consulenziali seguendo una ripartizione per classi dimensionali, può essere interessante considerare una ripartizione che tenga conto dell'aspetto geografico, al fine di verificare se, tra le macroregioni che compongono il paese, vi siano differenze significative. La fotografia scatta ai confidi

107 mostra valori medi che oscillano tra il 14 ed il 25 per cento. L'area interessata dal minor peso delle consulenze risulta essere quella centrale, per la quale infatti tali spese arrivano ad avere un'incidenza prossima al 14 per cento, seguita dal nord il cui valore aggregato è pari 15,45 per cento. Significativamente maggiore è invece il peso di tali categorie di costi per i confidi operanti nelle regione meridionali, per i quali infatti tale forma di prestazioni ha un peso prossimo al 25 per cento. La situazione si ribalta però se prendiamo in esame i confidi 106, per i quali i soggetti attivi nelle regioni centrali risultano essere quelli maggiormente gravati dalle spese per consulenza, con un'incidenza vicina al 24 per cento, superiore di circa 3 punti percentuali a quanto registrato dai confidi meridionali. Decisamente inferiore è il peso dei suddetti costi su coloro operanti al nord, soprattutto tra quelli aventi sede nel nord ovest per i quali si rileva un valore medio minimo pari al 13 per cento.

Tavola 43: incidenza delle spese per consulenza per macroregioni

	Confidi 107				
	Nord	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole
Media	15,45%	14,67%	16,33%	13,85%	24,83%
Mediana	10,50%	10,00%	11,50%	11,20%	22,50%
Massimo	41,00%	41,00%	38,40%	32,00%	48,60%
Minimo	2,00%	2,00%	2,00%	1,00%	5,00%
Deviazione standard	11,91%	12,23%	12,33%	13,38%	15,69%
	Confidi 106				
	Nord	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole
Media	15,70%	13,33%	19,25%	23,60%	20,88%
Mediana	10,00%	10,00%	17,50%	18,00%	20,00%
Massimo	50,00%	36,00%	50,00%	50,00%	60,00%
Minimo	0,00%	0,00%	1,00%	15,00%	0,00%
Deviazione standard	13,88%	11,84%	16,70%	14,91%	16,55%

I dati illustrati finora mettono in risalto la rilevanza assunta dalle spese di consulenza a livello generale, senza tuttavia fornire precise indicazioni su quali siano i servizi che i confidi utilizzano effettivamente con una frequenza maggiore. Per questo motivo un'ultima domanda nel questionario era volta proprio ad indagare quale sia la forma di consulenza con un peso più rilevante. I risultati, sinteticamente esposti nella tavola 44, mostrano per entrambe le categorie di confidi, un peso particolarmente significativo dei servizi legati all'assistenza legale, aspetto peraltro ragionevole vista l'elevata mole di sofferenze che grava sul sistema. Tra i confidi vigilati particolarmente rilevante è il peso della consulenza organizzativa, pari al 36 per cento, mentre mi-

noritario è quello indicato per le altre forme consulenziali, anche se è doveroso sottolineare la presenza di due soggetti che hanno indicato come categoria maggiormente rilevante la consulenza necessaria per gli adempimenti richiesti da Banca d'Italia. Guardando invece ai soggetti non vigilati, le prestazioni di natura organizzativa risultano essere nettamente meno rilevanti rispetto a quanto mostrato dai 107, presumibilmente anche in virtù delle più ingenti dimensioni di quest'ultimi che potrebbero far emergere maggiori necessità di consulenza su tali tematiche. Viceversa, dopo quella legale, la consulenza che vanta un peso maggiore sulle spese di tali strutture è quella fiscale, indicata come prevalente dal 39 per cento del campione.

Tavola 44: incidenza delle tipologie di consulenza

	Confidi 107		Confidi 106	
	N	%	N	%
Consulenza legale	10	40,00%	19	41,30%
Consulenza organizzativa	9	36,00%	5	10,87%
Consulenza finanziaria	2	8,00%	4	8,70%
Consulenza fiscale	2	8,00%	18	39,13%
Consulenza per adempimenti richiesti da Banca d'Italia	2	8,00%	0	0,00%
Totale	25	100,00%	46	100,00%

Le differenze in termini di incidenza delle diverse tipologie di consulenza fra le due categorie di confidi potrebbero indicare l'esistenza di una qualche relazione tra i servizi più frequentemente utilizzati e la mole dimensionale dei vari soggetti. Per meglio approfondire tale aspetto è quindi utile ricorrere ancora una volta alla suddivisione dei due gruppi per quartili, in modo da avere evidenza dell'incidenza di tali servizi per ciascuna fascia dimensionale dei soggetti rispondenti al questionario. Tra gli enti vigilati la consulenza giuridica, abbastanza sorprendentemente, risulta essere quella preponderante unicamente per gli appartenenti ai quartili centrali. Per i due quartili estremi, invece, maggior peso viene assegnato alla consulenza organizzativa, con un'incidenza che va dal 43 al 50 per cento. Infine, mentre quella legale mantiene comunque un peso significativo per gli afferenti al primo quartile, lo stesso non si può dire di quelli rientranti nell'ultimo per i quali, con eccezione di quella organizzativa, è possibile notare una distribuzione pressoché uniforme tra le altre tipologie.

Curiosamente, la consulenza a cui i confidi ricorrono per gli adempimenti imposti dall'Autorità di Vigilanza è indicata come prevalente unicamente dagli appartenenti

ai quartili maggiori, nonostante le loro dimensioni siano tali da poter teoricamente consentire un miglior assorbimento dell’aggravio di oneri imposto dalla condizione di intermediario vigilato.

Per quanto riguarda i non vigilati non sembrerebbe esserci alcuna relazione tra le diverse forme di consulenza e la dimensione dei confidi. In tal senso l’unico elemento degno di nota è rappresentato dalla diversa dinamica delle spese di consulenza legale e di quelle fiscali fatta registrare tra i primi due quartili e gli ultimi due. In particolare, mentre per quest’ultimi è possibile notare un rilievo maggiore per la consulenza di tipo legale, con un ruolo secondario di quella fiscale; per i soggetti di minore dimensione la situazione risulta essere completamente ribaltata, con l’assistenza fiscale interessata da un’incidenza maggiore.

Tavola 45: ripartizione per settore sul totale di sistema

	Confidi 107			
	I quartile	II quartile	III quartile	IV quartile
Consulenza legale	33,33%	66,67%	50,00%	14,29%
Consulenza organizzativa	50,00%	16,67%	33,33%	42,86%
Consulenza finanziaria	16,67%	0,00%	0,00%	14,29%
Consulenza fiscale	0,00%	16,67%	0,00%	14,29%
Consulenza per adempimenti richiesti da Banca d'Italia	0,00%	0,00%	16,67%	14,29%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
	Confidi 106			
	I quartile	II quartile	III quartile	IV quartile
Consulenza legale	27,27%	36,36%	54,55%	41,67%
Consulenza organizzativa	18,18%	9,09%	0,00%	16,67%
Consulenza finanziaria	0,00%	9,09%	18,18%	8,33%
Consulenza fiscale	54,55%	45,45%	27,27%	33,33%
Consulenza per adempimenti richiesti da Banca d'Italia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

2.7 I processi di aggregazione e i contratti di rete nel mondo dei confidi

Come anticipato in precedenza, l’ultimo paragrafo del presente capitolo è dedicato all’analisi delle operazioni di fusione e acquisizione che hanno interessato il sistema di garanzia mutualistica in Italia. Si tratta di un settore che a partire dai primi anni 2000 è stato coinvolto in un intenso processo di aggregazione, anche a causa dei mutamenti normativi, primo fra tutti l’accordo di Basilea, che hanno reso in

alcuni casi indispensabile il raggiungimento di una massa critica tale da consentire l’assorbimento degli oneri necessari per divenire attori capaci di rispondere positivamente a quanto previsto dalle normative, offrendo al contempo forme di garanzie maggiormente in linea con le richieste delle istituzioni creditizie in termini di prodotti che consentano loro un risparmio patrimoniale.

A ciò si aggiunge la più recente Circolare di Banca d’Italia che impone nuovi requisiti alle varie categorie di confidi, tra i quali il raggiungimento di un volume di attività finanziarie pari a 150 milioni di euro per rimanere confidi vigilati, e che con molta probabilità potrà fungere da nuovo propulsore ad operazioni di aggregazione.

Prendendo come riferimento tale contesto, nel corso del paragrafo è quindi doveroso soffermarsi, non solo su quelle che sono state le dinamiche di aggregazione che hanno interessato gli anni passati, ma anche sui progetti di fusione e acquisizione che i confidi prevedono di portare a termine negli anni futuri. È evidente che, per tale tipologia di analisi, le informazioni basate unicamente sul questionario non sono sufficienti ad adempiere tutte le esigenze informative necessarie per ottenere una rappresentazione completa ed approfondita, per questo motivo è stato fatto un ampio utilizzo anche di informazioni tratte dal Fascicolo Storico disponibile sulla piattaforma di Infocamere

Un’ultima parte del paragrafo sarà poi dedicata a quello che in molti casi è uno step preliminare al processo di aggregazione vero e proprio e che sta avendo una discreta diffusione proprio in questi ultimi anni: il contratto di rete tra confidi.

2.7.1 I processi di aggregazione nel sistema confidi: storia e futuro

Per avere una panoramica complessiva delle operazioni di aggregazione che hanno interessato il settore nel corso degli ultimi dodici anni, è del tutto naturale partire da un’indagine relativa a quante siano le strutture che hanno utilizzato tale forma di crescita esterna. Prima di procedere con l’esposizione delle grandezze ottenute è necessario precisare che anche in questo caso sono stati considerati unicamente i confidi attivi sia tra i vigilati, sia tra i non vigilati (in questo caso si fa quindi riferimento ai soli codici 1).

La tavola 46 consente di avere una prima evidenza relativa al peso dei soggetti che nel periodo 2003-2015 sono stati interessati da operazioni di aggregazione. Il

quadro che emerge segnala un netto maggior coinvolgimento delle strutture vigilate rispetto ai non vigilati: di quest’ultimi infatti solo il 22 per cento ha realizzato operazioni di fusione negli ultimi 12 anni, contro il 78 per cento dei 107; segno quindi che l’introduzione di un volume di attività finanziaria minimo, in precedenza pari a 75 milioni di euro, ha effettivamente stimolato fenomeni di aggregazione che hanno portato ad una razionalizzazione del sistema.

Inoltre, per andare oltre al semplice conteggio numerico, l’ultima colonna di ciascuna categoria indica il peso dei soggetti “fusi” rispetto al totale delle garanzie erogate dalle due categorie di confidi. Ciò che ne emerge evidenza che i confidi 106 soggetti ad operazione di aggregazione rappresentano circa il 36 per cento dello stock di garanzie in essere per tale categoria a fine 2014, percentuale che sale al 64 per cento se si guardano invece i confidi 107.

Tavola 46: i confidi protagonisti di operazioni di aggregazione

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
Si	44	78,57%	64,21%	48	22,43%	36,12%
No	12	21,43%	35,79%	166	77,57%	63,88%
Totale	56	100,00%	100,00%	214	100,00%	100,00%

A questo punto è doveroso esaminare più nel dettaglio le caratteristiche di tali operazioni. La tavola 47 sintetizza, per ciascuna categoria, il numero di fusioni realizzate per ogni anno ed il relativo peso percentuale. Sebbene queste si distribuiscono in modo relativamente uniforme tra i vari anni, in particolar modo per i vigilati, l’anno in cui si sono registrate il maggior numero di operazioni è, per entrambe le categorie, il 2006 dove si concentrano il 12,50 per cento delle operazioni. Da notare che l’attività in termini di operazioni di aggregazione del settore è diminuita gradualmente a partire dagli anni 2008-09 senza tuttavia arrestarsi bruscamente all’insorgere della crisi finanziaria che avrebbe potuto avere, teoricamente, un impatto molto più significativo sul fenomeno.

Occorre infine sottolineare la netta ripresa di tale attività dopo la tregua che ha interessato i confidi vigilati e non, rispettivamente nel 2013 e 2014. Si tratta di un rilancio molto importante in termini dimensionali, dal momento che i numeri delle operazioni sono ormai prossimi a quelli registrati prima dello scoppio crisi finanziaria. È

interessante notare come il fenomeno stia coinvolgendo maggiormente i confidi 107, che sembrerebbero aver anticipato la ripresa di operazioni di aggregazione rispetto ai 106, presumibilmente anche a causa dei nuovi livelli minimi imposti dall’autorità di vigilanza che potrebbe aver spinto i confidi a cercare di raggiungere il nuovo volume di affari prima dell’effettiva entrata in vigore della normativa.

Tavola 47: anno di fusione

Anno fusione	Confidi 107		Confidi 106	
	N	% sul campione	N	% sul campione
2003	5	5,62%	5	8,93%
2004	4	4,49%	5	8,93%
2005	6	6,74%	4	7,14%
2006	11	12,36%	7	12,50%
2007	9	10,11%	5	8,93%
2008	7	7,87%	4	7,14%
2009	9	10,11%	3	5,36%
2010	8	8,99%	4	7,14%
2011	7	7,87%	4	7,14%
2012	4	4,49%	6	10,71%
2013	2	2,25%	4	7,14%
2014	6	6,74%	0	0,00%
2015	9	10,11%	4	7,14%
Nd ⁴	2	2,25%	1	1,79%
Totale	89	100,00%	56	100,00%

Per completare e approfondire quanto esposto nella tavola precedente, diviene interessante valutare, tra i soggetti coinvolti in operazioni di aggregazione, quale sia la tempistica mediante la quale queste sono state realizzate, nonché il numero di strutture coinvolte in ciascuna di esse. Il primo riquadro della tavola 48 esibisce i dati relativi alle fusioni multiple, vale a dire quelle realizzate su più esercizi, non obbligatoriamente consecutivi. In questo caso è lampante la differenza tra le due categorie di confidi: il 66 per cento dei confidi vigilati è infatti frutto di più operazioni di fusione, tra i quali la maggior parte è stata posta in essere in due esercizi differenti. Viceversa, l’83 per cento dei non vigilati fusosi con altri soggetti ha realizzato tali operazioni in un unico esercizio. Inoltre, della restante parte, solo un soggetto risulta essere stato interessato da aggregazioni per un numero di volte superiore a due, mettendo in luce una maggiore attività dei confidi vigilati che sembrano essere i più attivi nel ricercare partner strategici con cui aggregarsi.

Note

⁴ Si tratta di operazioni classificate come subentri nel Fascicolo Storico disponibile sul portale Infocamere per le quali non è indicato l’anno di esecuzione.

Passando invece ad esaminare la seconda parte della tavola, i dati sembrano indicare una prevalenza di operazioni per lo più di dimensioni limitate, dove cioè è coinvolto un solo ente oltre al soggetto proponente; fenomeno questo nettamente più marcato tra i 106 (84 per cento), rispetto ai 107 (66 per cento). Per quest’ultima categoria, infatti, il numero di operazioni che coinvolge due o più enti rimane comunque significativo, accogliendo un terzo delle operazioni realizzate, tra le quali spicca il 12 per cento registrato dalla operazioni di dimensioni più ingenti.

Tavola 48: fusioni multiple e soggetti coinvolti

	Confidi 107		Confidi 106	
Fusioni multiple	N	% sul campione	N	% sul campione
Confidi fusi in più esercizi	29	66%	8	17%
Di cui:				
Due volte	19	43%	7	15%
Tre volte	6	14%	1	2%
Più tre volte	4	9%	0	0%
Confidi fusi una sola volta	15	34%	40	83%
Totale	44	100%	48	100%
Numero confidi coinvolti nella fusione	N	% sul campione	N	% sul campione
Uno	59	66%	47	84%
Due	12	13%	5	9%
Tre	7	8%	3	5%
Più di tre	11	12%	1	2%
Totale	89	100%	56	100%

Dopo aver esaminato le tempistiche e le frequenze che hanno caratterizzato il processo di consolidamento tutt’ora in atto nel sistema delle garanzie mutualistiche, è necessario ora focalizzarsi sull’ambito geografico nel quale tali operazioni sono state poste in essere. Un primo aspetto da analizzare è senza dubbio legato all’operatività geografica dei soggetti partecipanti all’aggregazione. In particolare, quanto ottenuto nella tavola 49 non fa altro che confermare quanto emerso nel primo paragrafo del presente capitolo, dove era evidente l’ambito di operatività più ristretto dei confidi non vigilati, per i quali la maggior parte dichiarava di operare ad un livello regionale o più circoscritto. Infatti, ad avvalorare tale evidenza, è possibile notare come ben il 92 per cento dei confidi 106 abbia realizzato operazioni di fusione a livello regionale, puntando presumibilmente a rafforzare la propria presenza sul territorio. Per quanto riguarda i confidi 107, invece, la maggior apertura territoriale è confermata anche a livello di aggregazione, dove circa un quarto delle integrazioni realizzate ha avuto per oggetto strutture operanti in regioni differenti; suggerendo pertanto che

tali soggetti percepiscano maggiormente le operazioni di fusione come un canale per estendere il proprio ambito operatività.

Tavola 49: confidi multi regionali

I confidi aggregati appartengono alla stessa regione?	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
Si	34	77%	74%	44	92%	98%
No	10	23%	26%	4	8%	2%
Totale	44	100%	100%	48	100%	100%

Le due tavole successive proseguono l’analisi geografica del fenomeno delle aggregazioni andando a valutare dapprima l’area geografica di appartenenza dei soggetti aggregati e, in secondo luogo, la loro incidenza rispetto al sistema totale. Per quanto riguarda questo primo aspetto, tra i vigilati la maggior parte delle strutture che sono state in passato oggetto di aggregazione risiedono nelle regioni settentrionali e rappresentano i due terzi del campione; mentre, il restante terzo risulta essere quasi equamente diviso tra il centro e il sud del paese. Si tratta di un’evidenza essenzialmente in linea con quanto mostrato nel primo capitolo, dal quale emergeva una maggior concentrazione di confidi vigilati nelle regioni settentrionali, che si contrappone di fatto al quadro riguardante i confidi non vigilati per i quali vi è una debole maggioranza di soggetti aventi sede nelle regioni meridionali. Appare del tutto naturale quindi che guardando agli aggregati tra i 106 vi sia un sostanziale equilibrio tra soggetti operanti al Nord ed al Sud; anche se quest’ultimi presentano un ammontare di garanzie lievemente maggiore rispetto ai confidi settentrionali.

Si tratta di un’evidenza che si riflette anche sulle grandezze esposte nella tavola successiva che sintetizzano la ripartizione dei soggetti interessati in passato da fusioni in base alla loro appartenenza geografica rispetto al totale dei confidi attivi nelle due categorie. Più specificatamente, la maggior parte dei confidi vigilati operativi al nord e al centro è composta da soggetti risultanti da processi di concentrazione (rappresentano poco meno del 90 per cento del totale in entrambi i casi), mentre nelle regioni meridionali il campione si suddivide equamente tra coloro interessati da tale fenomeno e chi invece ha fatto ricorso unicamente alla crescita interna. Tra i 106, posto che coloro che non sono stati interessati da fusioni con altri soggetti

rappresentano una quota compresa tra il 73 e l’88 per cento, il peso dei confidi aggregati operanti al nord e al sud è nettamente maggiore rispetto a quanto registrato da quelli attivi nel centro del paese.

Tavola 50: ripartizione geografica dei confidi aggregati sulla base della localizzazione del soggetto incorporante

Area geografica	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
Nord	29	66%	64%	21	44%	43%
Di cui:						
Nord-Ovest	14	32%	30%	9	19%	13%
Nord-Est	15	34%	34%	12	25%	30%
Centro	8	18%	26%	6	13%	9%
Sud e Isole	7	16%	10%	21	44%	48%
	44	100%	100%	48	100%	100%

Tavola 51: ripartizione per area geografica sul totale del sistema

	Confidi 107		
	Nord	Centro	Sud e Isole
Aggregati	88%	89%	50%
Non aggregati	12%	11%	50%
Totale	100%	100%	100%
	Confidi 106		
	Nord	Centro	Sud e Isole
Aggregati	27%	12%	25%
Non aggregati	73%	88%	75%
Totale	100%	100%	100%

Per concludere l’analisi storica del processo di concentrazione che ha interessato il sistema, viene ora analizzata l’operatività dei soggetti coinvolti da un punto di vista settoriale. Come accaduto per la ripartizione geografica degli aggregati, anche in questo caso la fotografia scattata riflette abbastanza fedelmente la suddivisione settoriale generale dei confidi attivi. In particolare, per entrambi i gruppi, le strutture multisettoriali rappresentano la maggioranza dei soggetti coinvolti in operazioni di aggregazione, con una percentuale significativamente maggiore tra i 107 dove, peraltro, anche a livello generale si registra un loro maggior peso rispetto ai confidi 106 attivi. A questi seguono poi i soggetti operanti per lo più verso imprese artigiane, che rappresentano il 16 ed il 25 per cento rispettivamente per vigilati ed i non, e i confidi operanti nel settore terziario. Curiosamente, tra i 106, queste due

posizioni si invertono se si guarda allo stock di garanzie erogate, maggiore di 6 punti percentuali tra i confidi operanti nel settore terziario, a testimonianza che, pur essendo in maggior numero, i confidi artigiani interessati da aggregazioni sono mediamente di dimensione inferiore rispetto a quelli operanti nel settore terziario.

Per quanto riguarda il peso dei soggetti aggregati rispetto allo specifico settore in cui questi operano (tavola 53), tra i vigilati i settori più dinamici sembrano essere quelli dell’artigianato e del terziario, per i quali la totalità dei soggetti operanti in tali settori hanno realizzato almeno un’operazione di aggregazione. Significativa anche la quota dei soggetti multisettoriali, per i quali gli aggregati rappresentano i tre quarti del totale.

Tra i 106 il peso degli aggregati cala notevolmente, vista anche la minor incidenza di tali soggetti sul totale dei confidi attivi. In questo caso i confidi appartenenti al settore agricolo risultano essere i più attivi (31 per cento), seguiti da quelli operanti nel terziario e dalle strutture multisettoriali, dove gli aggregati rappresentano il 23 per cento del campione. È doveroso tuttavia sottolineare che l’elevata incidenza dei confidi agricoli oggetto in passato di operazioni di aggregazione è legato anche alla scarsa numerosità dei soggetti attivi operanti in tale settore, che fa sì che anche un numero relativamente limitato di aggregazioni abbiano un’incidenza significativa sul totale dei soggetti attivi.

Tavola 52: settore di appartenenza dei confidi aggregati

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
ART	7	16%	16%	12	25%	18%
AGR	1	2%	3%	4	8%	5%
IND	1	2%	1%	1	2%	4%
CTS	3	7%	4%	9	19%	24%
MS	32	73%	76%	22	46%	48%
Totali	44	100%	100%	48	100%	100%

Tavola 53: ripartizione per settore sul totale sistema

	Confidi 107				
	ART	AGR	IND	CTS	MS
Aggregati	100%	50%	50%	100%	76%
Non aggregati	0%	50%	50%	0%	24%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%
	Confidi 106				
	ART	AGR	IND	CTS	MS
Aggregati	20%	31%	11%	23%	23%
Non aggregati	80%	69%	89%	78%	77%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Archiviata l'analisi delle dinamiche storiche che hanno interessato il sistema delle garanzie mutualistiche, diviene ora interessante concentrarsi sulle intenzioni future di portare a termine operazioni di aggregazione. Si tratta di un dato particolarmente rilevante, in special modo tra i vigilati, soprattutto a causa della già citata nuova normativa che andrà a disciplinare il settore.

A tal fine è stato quindi chiesto ai partecipanti al questionario se abbiano in progetto operazioni di fusione e acquisizione nel prossimo biennio (tavola 54). I confidi 107 sembrano essere ancora una volta quelli più attivi sul fronte delle aggregazioni, con un terzo del campione che dichiara di aver pianificato almeno un'operazione per i prossimi due anni. Guardando al dato delle garanzie sembrerebbe che siano i soggetti più piccoli del campione ad essere interessati dal fenomeno, anche in questo caso presumibilmente a causa dei nuovi livelli minimi previsti per rimanere strutture vigilate. Occorre tuttavia precisare che il dato delle percentuali delle garanzie sul campione è travisato da quello relativo all'unico soggetto astenuto che, essendo il confidi di maggiore dimensione, altera parzialmente le grandezze relative ai soggetti rispondenti, pur restando valida loro la relazione d'ordine.

Per quanto riguarda i confidi 106, il 28 per cento del campione ha indicato di aver in programma operazioni di aggregazione contro un 68 per cento che invece non ha manifestato tale intenzione. La significatività di coloro che hanno risposto affermativamente cresce però se si guarda alla loro incidenza in termini di garanzie, prossima al 40 per cento, che sembra segnalare che siano in questo caso i soggetti di maggiore dimensione ad essere interessati a tali operazioni.

Tavola 54: le aggregazioni previste

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
Si	10	33%	15%	15	28%	39%
No	19	64%	48%	36	68%	58%
Nd	1	3%	38%	2	4%	3%
Totale	30	100%	100%	53	100%	100%

Per dare maggior profondità all'analisi delle aggregazioni in un'ottica prospettica, anche in questo caso viene presentata la ripartizione geografica e quella settoriale dei soli soggetti che hanno dichiarato di aver in progetto una fusione. La tavola 55, che espone la distribuzione per le quattro macro-aree del paese, conferma di fatto quanto avvenuto storicamente nel sistema confidi. Infatti, tra i vigilati, la maggior parte di coloro che intendono concludere un'operazione di aggregazione è localizzata al Nord, con una prevalenza di strutture operanti nel Nord-est; significativamente inferiore è poi la quota di soggetti con sede nelle regioni meridionali (20 per cento) e centrali (10 per cento). Anche in questo caso tra non vigilati è possibile notare un sostanziale equilibrio, da un punto di vista numerico, tra i confidi operanti al Nord e quelli attivi al Sud, che accolgono entrambi il 47 per cento dei rispondenti. I confidi meridionali prevalgono però se come termine di paragone viene considerato il peso di ciascun gruppo sul totale dello stock di garanzie erogate dal campione, dal momento che essi ne detengono il 55 per cento contro il 44 delle strutture settentrionali. Marginale, rispetto al campione, il ruolo di coloro che operano nelle regioni centrali sia dal punto di vista numerico, ma soprattutto dal punto di vista delle garanzie erogate.

La ripartizione settoriale, a differenza di quella geografica, disattende parzialmente quanto ottenuto dalla prospettiva storica, soprattutto a causa dell'apparente immobilismo dei confidi operanti nel settore artigiano, per quali in un solo caso hanno dichiarato di avere in programma operazioni di fusione (tavola 56). Ad onor del vero, il suddetto immobilismo potrebbe essere legato al tasso di risposta al questionario da parte di tale categoria di confidi, come accade per esempio per i confidi agricoli o, in parte, per quelli industriali; tuttavia il buon tasso di risposta delle strutture artigiane, che va dal 28 al 40 per cento a seconda che si tratti di vigilati o non, sembrerebbe escludere tale ipotesi, confermando effettivamente una maggior inattività, sul fronte delle aggregazioni, di tali soggetti.

Guardando al peso degli altri settori, per entrambe le categorie, sono i confidi multisettoriali ad essere quelli maggiormente attivi, che rappresentano sull'intero campione l'80 per cento dei vigilati e il 53 dei non vigilati. Una certa dinamicità sul fronte delle aggregazioni future è riscontrabile anche tra i soggetti operanti nel settore terziario, soprattutto tra gli appartenenti ai confidi 106, che rappresentano il 40 per cento del campione contro il 20 per cento dei 107. La differenza di rilevanza in termini percentuali tra le due categorie riflette peraltro la ripartizione settoriale generale dei soggetti attivi, dove il peso dei confidi operanti verso imprese del settore terziario è nettamente superiore tra i non vigilati rispetto ai vigilati. Curioso è il fatto che le posizioni si invertano, all'interno della categoria 106, se si prendono in esame i valori delle garanzie, che indicano proprio una maggior incidenza dei confidi operanti nel terziario.

Per completezza è stato anche chiesto all'interno del questionario di indicare quali siano i soggetti con cui è in progetto la fusione, tuttavia l'alta eterogeneità delle risposte rende i relativi risultati molto difficili da trattare e da esporre graficamente. A livello generale è comunque possibile individuare una certa tendenza, tra i confidi non vigilati, a porre in essere operazioni tra soggetti operanti nella stessa regione, o al più in regioni limitrofe, o con soggetti operanti nello stesso settore. Degna di nota è anche la quota di soggetti che dichiara di aver in progetto una fusione con un soggetto vigilato.

Tra i confidi 107, la sfera settoriale non sembra avere un peso significativo, mentre rimane una determinante fondamentale l'ambito geografico di operatività: infatti sono la maggior parte coloro che dichiarano di aver in programma aggregazioni con confidi operanti nella stessa regione o in regioni limitrofe.

Tavola 55: area geografica dei confidi con progetto di fusione

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
Nord:	7	70%	75%	7	47%	44%
Di cui:						
Nord-Ovest	3	30%	30%	5	33%	32%
Nord-Est	4	40%	45%	2	13%	11%
Centro	1	10%	8%	1	6%	1%
Sud e Isole	2	20%	17%	7	47%	55%
Totale	10	100%	100%	15	100%	100%

Tavola 56: settore di operatività dei confidi con progetti di fusione

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
ART	0	0%	0%	1	7%	4%
AGR	0	0%	0%	0	0%	0%
IND	0	0%	0%	0	0%	0%
CTS	2	20%	22%	6	40%	53%
MS	8	80%	78%	8	53%	43%
Totale	10	100%	100%	15	100%	100%

Per concludere il presente paragrafo è imprescindibile analizzare gli obiettivi che spingono i confidi a ricercare partner strategici per arrivare alla creazione di un unico soggetto giuridico. La tavola 57 mostra come per entrambe le categorie la razionalizzazione dell'attività ed il perseguimento di economia di scala siano l'intento principale di tali operazioni, soprattutto per i confidi 107. Per i non vigilati uguale importanza (34 per cento) viene data al raggiungimento di una dimensione minima necessaria per competere efficacemente con altri confidi, aspetto, quest'ultimo, dal peso marginale per i vigilati. Effettivamente la loro maggior dimensione, unita ad una concorrenza territoriale che spesso li affianca ai confidi 106, notoriamente di minor dimensione, non sembra far emergere una necessità tale giustificare la realizzazione di operazioni straordinarie unicamente sulla base di tale motivazione. Per contro, tra i vigilati, la seconda motivazione che li spinge alle aggregazioni (31 per cento) è rappresentata dall'intenzione di raggiungere la nuova dimensione minima imposta per operare come intermediario vigilato. Si tratta di un elemento dal peso meno rilevante tra i 106, dove spesso la dimensione dei soggetti è tale da rendere necessaria una serie di fusioni o un'operazione con un numero elevato di soggetti per giungere ad un volume di attività finanziarie congruo con quanto previsto dalla normativa.

Tavola 57: obiettivi perseguiti dalla fusione

	Confidi 107		Confidi 106	
	N	%	N	%
Raggiungimento di una dimensione minima necessaria per competere efficacemente con altri confidi	2	13%	11	34%
Espansione in segmenti di mercato precedentemente non coperti	3	19%	4	13%
Razionalizzazione dell'attività e perseguimento di economie di scala	6	38%	11	34%
Raggiungimento della dimensione minima per operare come intermediario finanziario vigilato (nuovo albo unico art. 106 TUB)	5	31%	6	19%
Totale	16	100%	32	100%

2.7.2 I contratti di rete tra confidi

Sebbene lo studio del fenomeno delle fusioni e acquisizioni che ha caratterizzato l'intero settore sia stato ampiamente esaminato nel corso del paragrafo, è interessante approfondire un fenomeno sicuramente più recente rispetto alle aggregazioni che è rappresentato dai contratti di rete tra confidi. Negli ultimi si è osservato a livello nazionale una crescente rilevanza di tale strumento, che spesso rappresenta una sorta di livello preliminare ad operazioni di aggregazione vere e proprie con la creazione di un unico soggetto. Sono indubbi infatti gli effetti positivi di tali contratti sui singoli soggetti partecipanti, dal momento che gli effetti sinergici possono avere una portata molto ampia, soprattutto per le strutture di minor dimensione, spaziando dalla possibilità di ricorrere maggiormente a strumenti di co-garanzia e controgaranzia, alla possibilità di aumentare il potere contrattuale in sede di stipula delle convenzioni con le banche o nell'assegnazione di fondi pubblici destinati alla PMI da parte di enti pubblici, fino ad arrivare a migliorare la capacità dei partecipanti di sfruttare economia di scala legate ad una maggior condivisione dei costi.

All'interno del sondaggio, una prima domanda a riguardo era volta ad accertare la frequenza con cui i confidi hanno fatto ricorso a tale forma associativa in passato. I risultati contenuti nella tavola 58, mostrano una lieve differenziazione tra il mondo dei 107 e quello dei 106. Sebbene in linea teorica gli appartenenti a quest'ultima categoria dovrebbero essere quelli che possono trarre un beneficio maggiore dalle sinergie ottenute dalla rete, tali soggetti risultano però essere quelli che ne fanno un utilizzo minore rispetto ai confidi vigilati. Infatti per quest'ultima categoria la maggior parte del campione aderisce ad accordi di rete e si tratta dei soggetti mediamente più piccoli, dal momento che nonostante questi rappresentino poco meno del 60 per cento del campione, il loro peso in termini di garanzie erogate è solamente pari al 48 per cento. All'opposto, tra i non vigilati il 46 per cento dei rispondenti ha indicato di partecipare a tali forme organizzative.

Tavola 58: confidi partecipanti ad accordi di rete

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
Si	17	59%	48%	24	46%	46%
No	12	41%	52%	28	54%	54%
Totale	29	100%	100%	52	100%	100%

È stato chiesto di indicare la rete al quale il confidi partecipa e il relativo numero di aderenti. Ancora una volta l'alta eterogeneità dei dati rende difficile una rappresentazione tabellare di quanto ottenuto; tuttavia in generale si tratta di organizzazioni che vanno dai 5 ai 15 membri nel caso dei confidi 106, e dai 3 ai 10 membri se si considerano i 107. L'organizzazione che accoglie un maggior numero di partecipanti al sondaggio tra i vigilati risulta essere Rete Fidi Italia, mentre tra i non vigilati spiccano per numerosità Confidi in rete Emilia Romagna ed Asconfidi Lombardia. Sulla base di quanto appena esposto sembrerebbe pertanto esserci un prevalenza di accordi di rete a valenza nazionale tra i 107, rispetto quelli per lo più a carattere regionale che interessano i confidi 106. Si tratta questa di un'evidenza parzialmente confermata anche dalla tavola 59, che fornisce una rappresentazione dell'ambito di operatività dei relativi accordi di rete. Più nel dettaglio, tra i 107 è netta la prevalenza di reti operanti a livello nazionale, che interessano poco meno della metà dei partecipanti; mentre, tra i 106, vi è un sostanziale equilibrio tra reti attive a livello regionale e quelle operanti su tutto il territorio nazionale. Nonostante ciò non vi è una differenza marcata tra le due categorie di confidi, anche aggiungendo agli accordi di rete con valenza nazionale quelli a carattere multiregionale.

Tavola 59: ambito di operatività della rete

	Confidi 107		Confidi 106	
	N	%	N	%
Provinciale	2	12%	1	4%
Multi-provinciale	0	0%	0	0%
Regionale	5	29%	10	42%
Multi-regionale	2	12%	3	13%
Nazionale	8	47%	10	42%

In conclusione è interessante valutare anche quale sia la propensione dei confidi alla futura adesione ad accordi di rete. In particolare la tavola 60 mostra una chiara contrapposizione tra 106 e 107: mentre infatti il 43 per cento dei 106 dichiara di avere in progetto l'adesione ad accordi di rete, tra i vigilati un solo soggetto dichiara di esservi interessato (8 per cento campione). Occorre tuttavia sottolineare che il basso peso dei confidi 107 che hanno risposto affermativamente potrebbe anche essere legato al basso tasso di risposta ottenuto sulla specifica domanda. Inoltre sul peso delle risposte fornite a tale quesito incide inevitabilmente il numero di coloro

che già hanno aderito ad accordi di rete. La lettura incrociata tra le adesioni già formalizzate e quelle previste in futuro fornisce un quadro complessivo caratterizzato da un elevato tasso di partecipazione a tali accordi. Ben 45 sono i confidi non vigilati interessati all'adesione o che già partecipano a contratti di rete, mentre per i vigilati oltre ai 17 che fanno già parte di tali forme di network è necessario aggiungere un soggetto intenzionato ad aderirvi in futuro.

Tavola 60: adesioni a contratti di rete previste

	Confidi 107			Confidi 106		
	N	% sul campione	% sulle garanzie	N	% sul campione	% sulle garanzie
Si	1	8%	4%	21	43%	41%
No	11	92%	96%	28	57%	59%
Tot.	12	100%	100%	49	100%	100%

Analisi dei bilanci dei confidi italiana

a cura di Diego Bolognese e Maurizio Franchino

3.1 Il campione

L'analisi dei bilanci del biennio 2013-2014 dei confidi italiani ha richiesto l'individuazione di un campione rappresentativo dell'universo. In sede di definizione del campione gli obiettivi da ottenere erano:

1. Definire un campione in grado di coprire una fetta consistente del mercato in termini di garanzie in essere
2. Definire un campione il più possibile rappresentativo del territorio nazionale
3. Selezionare confidi la cui reportistica sia sufficientemente trasparente e conforme ad alcuni standard per massimizzare la confrontabilità dei dati

I criteri individuati per la selezione dei potenziali componenti del campione sono due:

1. Iscrizione nell'elenco di cui all'art. 107 TUB. Questa singola caratteristica va a soddisfare tutti e tre i criteri indicati sopra per la definizione del campione d'analisi:
 - a. I confidi di questo gruppo hanno dimensioni medio/grandi (attività finanziaria superiore a 75 milioni di euro¹) e di conseguenza rappresentano una fetta del mercato consistente in termini di stock di garanzie erogate.

Note

¹ Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Nono aggiornamento del 28 febbraio 2008: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale):
 Cassa e disponibilità
 Crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
 Crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
 Crediti verso la clientela
 Crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
 Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
 Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
 Ratei attivi
 Garanzie rilasciate

(segue)

- b. I confidi di questo gruppo hanno una localizzazione molto diffusa sul territorio nazionale; i 56 confidi 107 di primo grado hanno infatti la propria sede localizzata in 16 regioni italiane differenti. Il gruppo dei confidi vigilati è quindi in grado di fornire una rappresentazione completa delle varie realtà regionali italiane
- c. La vigilanza di Banca d'Italia obbliga i confidi di questo gruppo ad uno standard di reportistica contabile e di bilancio elevato. Per aumentare la confrontabilità fra i vari player componenti il campione d'indagine sono stati esclusi i confidi che hanno formalizzato l'iscrizione all'elenco 107 nel corso del 2014². In questo modo i bilanci analizzati per l'analisi sono tutti stati redatti secondo le prescrizioni previste per i confidi vigilati e rappresentano rendicontazioni d'esercizio in cui l'operatività è stata quella di un intermediario vigilato per tutti i 12 mesi.

2. Attività prevalente di primo grado: tale criterio permette di depurare il campione dai confidi la cui operatività è al supporto dei confidi di primo grado e non a supporto delle PMI. Per quanto il loro ruolo sia molto importante all'interno della catena del valore della garanzia nello specifico e del credito in generale, la loro operatività risulta out of scope nella presente analisi.

L'applicazione di questi due criteri ha definito un campione di 54 confidi ripartiti su 16 regioni italiane. Per comodità di analisi l'autore ha diviso il campione in 8 sottogruppi utilizzando una segmentazione geografica.

Tavola 1: il campione d'analisi

Area1	Area2	Area3	Area4	Area5	Area6	Area7	Area8
Liguria	Lombardia	Veneto	Friuli VG	Emilia Romagna	Lazio	Abruzzo	Sicilia
Retefidi Liguria	Artfidi	Apiveneto Fidi	Confidi Friuli	AFI Rimini ³	Cooperfidi Italia	Confidi Mutualcredito	Commerfidi
Piemonte	Artigianfidi Varese	Artigianfidi Vicenza	Confidimprese FVG	Cofiter	Coopfidi Unitario	Intercredit	Confeserfidi
Ascomfidi Piemonte	Confapi Lombarda Fidi	Cofidi Veneziano	Trentino AA	Fidindustria E.R.	Creditagri Italia	Campania	Confidi Fideo
Cogart CNA	Confidi Lombardia	Fidimpres a Veneto	CAG Provincia di Trento	Unifidi Emilia Romagna	Fidimpresa Lazio	Gafisud	Credimpresa
Confartigian. Fidi Piem.	CPL	Neafidi	Confidimpresa Trentino	Toscana	Marche	Puglia	Interconfidi Med
Eurofidi	Fidi Alta Italia	Sviluppo Artigiano	Cooperfidi Trento	ACT	CAG Mario Pierucci	Cofidi Puglia	Unifidi Imprese Sicilia
Unionfidi	I Fidi	Terfidi Veneto		Confidi Impr. Toscane	Confidicoop	Sardegna	
Valle d'Aosta				Italia ComFidi	Fidimpresa Marche	Confidi Sardegna	
Confidi Valle d'Aosta						Fin Sardegna	
Valfidi						Sardafidi	

3.2 Lo schema di riclassificazione dei bilanci

I confidi che hanno portato a compimento la trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato per quanto riguarda la redazione del bilancio sono obbligati alla redazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS. L'applicazione di tale normativa, obbligatoria a seguito dell'iscrizione nell'elenco 107, rende i bilanci dei confidi vigilati molto più confrontabili rispetto al passato, quando i confidi non erano sottoposti a nessuna specifica normativa.

Note

Altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio" relative all'esercizio di attività finanziarie

Per i confidi le garanzie rilasciate rappresentano più del 95% del totale attività finanziaria; di conseguenza lo stock di garanzie in essere rappresenta una buona approssimazione dell'attività finanziaria. Nel prosieguo dell'analisi verrà utilizzata questa approssimazione per omogeneità con i dati rilevati ed esaminati nel capitolo precedente.

² Si tratta di Interfidicom Milano (Lombardia) e Confidi Regione Campania (Campania) che hanno formalizzato l'iscrizione all'elenco 107 rispettivamente a maggio 2014 e a novembre 2014.

Note

³ Rinominato Confidi.net

Ciononostante i dati utilizzati dalla presente analisi sono in parte frutto di riclassificazioni in quanto la normativa IAS e più in generale il quadro normativo per i confidi vigilati lasciano ancora alcune autonomie ai singoli soggetti nella redazione che del bilancio, e di conseguenza il problema della confrontabilità dei bilanci dei confidi non può ancora essere considerato risolto.

Le analisi sono state operate con l'obiettivo di estrapolare dai bilanci dei confidi un numero ridotto di dati, che permettano di elaborare per ognuno dei player analizzati alcuni indicatori sintetici correlati ai due fattori critici di successo del mercato delle garanzie: solidità e profittabilità.

Obiettivo dell'analisi sarà quindi di verificare come sono strutturati dal punto di vista economico-patrimoniale i principali confidi italiani. In particolare le tematiche che andremo ad approfondire sono:

bilancio, e di conseguenza il problema della confrontabilità dei bilanci dei confidi non può ancora essere considerato risolto.

Le analisi sono state operate con l'obiettivo di estrapolare dai bilanci dei confidi un numero ridotto di dati, che permettano di elaborare per ognuno dei player analizzati alcuni indicatori sintetici correlati ai due fattori critici di successo del mercato delle garanzie: solidità e profittabilità.

Obiettivo dell'analisi sarà quindi di verificare come sono strutturati dal punto di vista economico-patrimoniale i principali confidi italiani. In particolare le tematiche che andremo ad approfondire sono:

1. Copertura del rischio:
 - a. Patrimonio di vigilanza
 - b. Patrimonio Tier2
2. Solvibilità:
 - a. Total Capital Ratio (TCR)
3. Garanzie deteriorate:
 - a. Garanzie deteriorate lorde per cassa e fuori bilancio
 - b. Garanzie deteriorate nette per cassa e fuori bilancio
 - c. Tasso di deterioramento lordo
 - d. Tasso di deterioramento netto
 - e. Tasso di copertura delle garanzie deteriorate lorde

4. Escussioni:
 - a. Stock di escussioni al valore nominale
 - b. Stock di escussioni al valore di bilancio
5. Margine operativo:
 - a. Ricavi operativi
 - b. Costi operativi
 - c. Margine operativo
6. Margine d'interesse:
 - a. Interessi attivi
 - b. Interessi passivi
 - c. Margine d'interesse

3.3 La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza

3.3.1 La composizione del patrimonio di vigilanza

L'attività di garante dei confidi si basa sulla capacità degli stessi di subentrare alle obbligazioni degli obbligati principali e di essere in grado di adempierle; il patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi (patrimonio di vigilanza secondo la definizione di Banca d'Italia) è l'elemento che rende possibile tutto ciò: esso è infatti l'importo immediatamente disponibile per coprire le perdite nei casi in cui si verifichi il default di un soggetto garantito.

Le modalità di computo del patrimonio di vigilanza sono definite rigidamente da Banca d'Italia. Il patrimonio di vigilanza è composto da due parti distinte:

1. Patrimonio di base (Tier 1 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione
2. Patrimonio supplementare (Tier 2 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza nel limite massimo del patrimonio di base: in altre parole il patrimonio supplementare computabile all'interno del patrimonio di vigilanza non può eccedere l'ammontare del patrimonio di base.

Le due componenti di patrimonio precedenti hanno caratteristiche molto diverse: il patrimonio di base non avendo obblighi di restituzione ed essendo quindi completamente disponibile rappresenta la parte di gran lunga più significativa del patrimonio di vigilanza. Il patrimonio supplementare invece è composto da elementi

che possono avere obbligo di restituzione, seppure subordinato; per questa ragione questi elementi non sono automaticamente computabili all'interno del patrimonio di vigilanza, ma possono essere sommati al patrimonio di base in presenza di alcune condizioni e per un ammontare che non superi determinati limiti.

3.3.2 Il patrimonio di vigilanza dei confidi del campione

Tavola 2: patrimonio di vigilanza (Area 1, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Liguria		
Retefidi Liguria	22.659.393	19.812.359
Piemonte		
Ascomfidi Piem.	8.712.207	8.644.842
Cogart CNA	19.425.320	19.646.524
Confart. Fidi Piem.	29.563.270	31.128.267
Eurofidi	61.757.647	56.474.172
Unionfidi Piem.	31.970.000	18.420.000
Valle d'Aosta		
Confidi V.d'Aosta	22.681.000	22.879.000
Valfidi	14.211.450	14.384.749

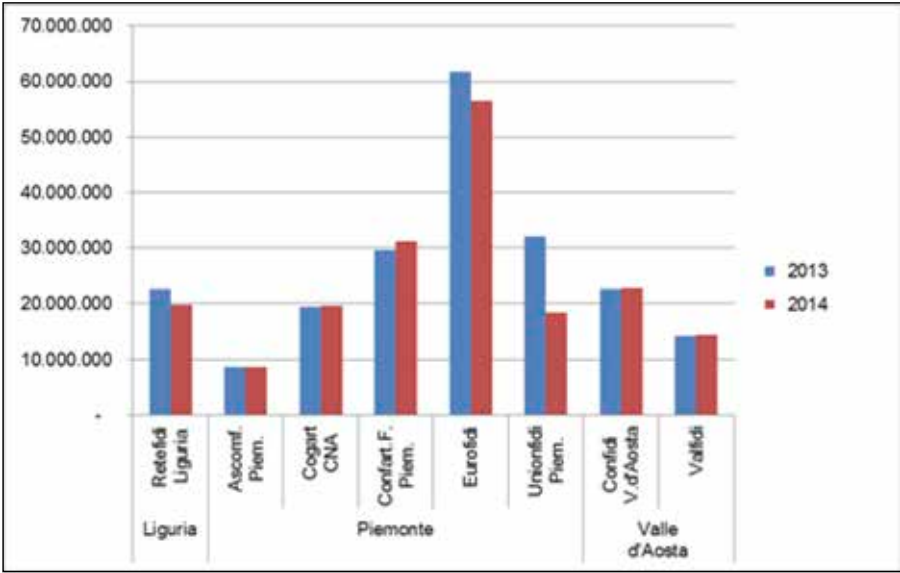


Tavola 3: patrimonio di vigilanza (Area2, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Lombardia		
Artfidi	14.247.787	13.877.329
Artigianfidi Varese	37.153.761	40.014.302
Confapi Lomb. Fidi	3.898.000	4.496.000
Confidi Lombardia	13.504.000	11.075.000
CPL	10.010.140	5.939.285
Fidi Alta Italia	7.496.451	4.365.687
I Fidi	10.360.549	10.601.788

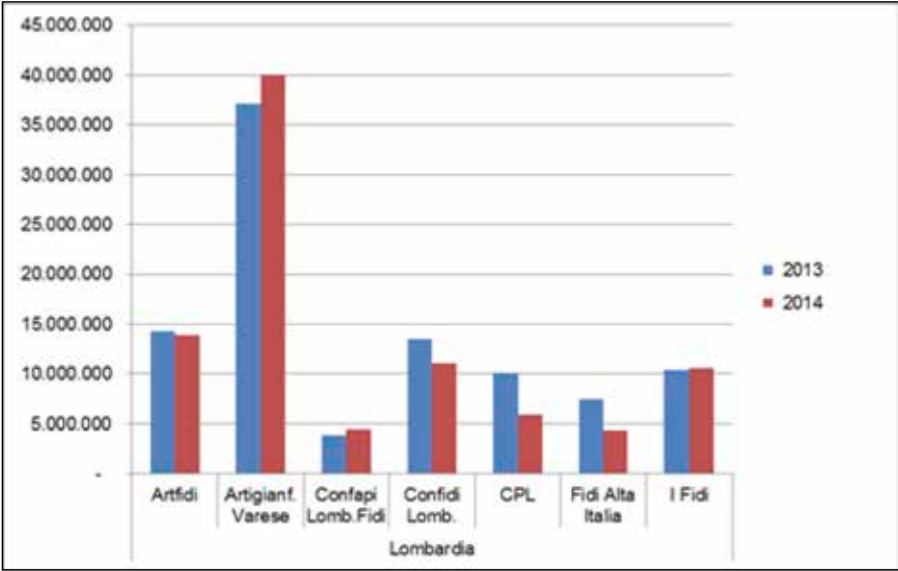


Tavola 4: patrimonio di vigilanza (Area3, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Veneto		
Apiveneto Fidi	4.399.241	4.027.945
Artigianfidi Vicenza	22.067.025	22.887.525
Cofidi Veneziano	25.174.965	24.433.687
Fidimpresa Veneto	29.069.538	27.526.358
Neafidi	43.044.036	53.145.651
Sviluppo Artigiano	25.286.601	24.966.916
Terfidi Veneto	11.254.912	10.503.435

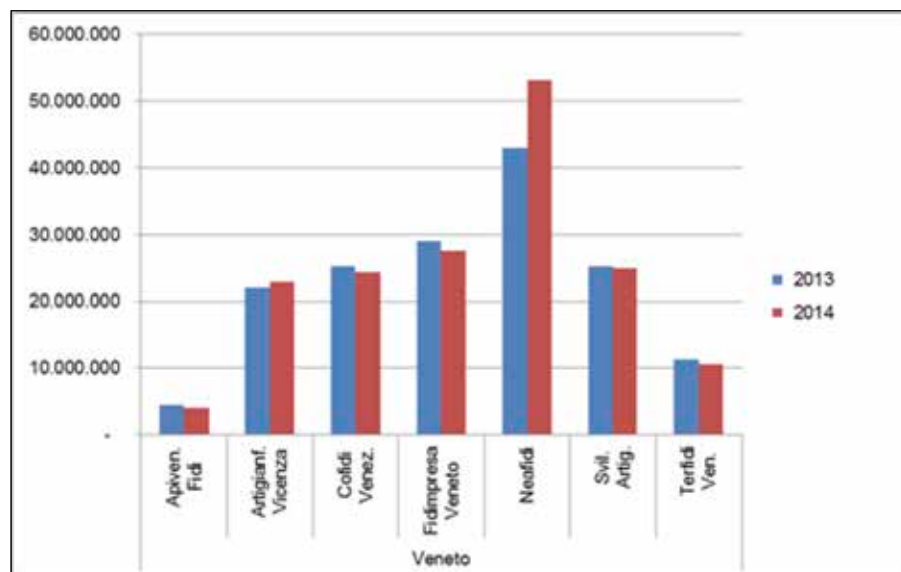


Tavola 5: patrimonio di vigilanza (Area4, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Friuli VG		
Confidi Friuli	24.553.025	24.753.022
Confidimprese FVG	23.055.289	23.659.881
Trentino AA		
CAG Prov. Trento	24.955.000	25.665.000
Confidimp. Trento	25.627.951	6.359.967
Cooperfidi Trento	77.787.000	79.023.000

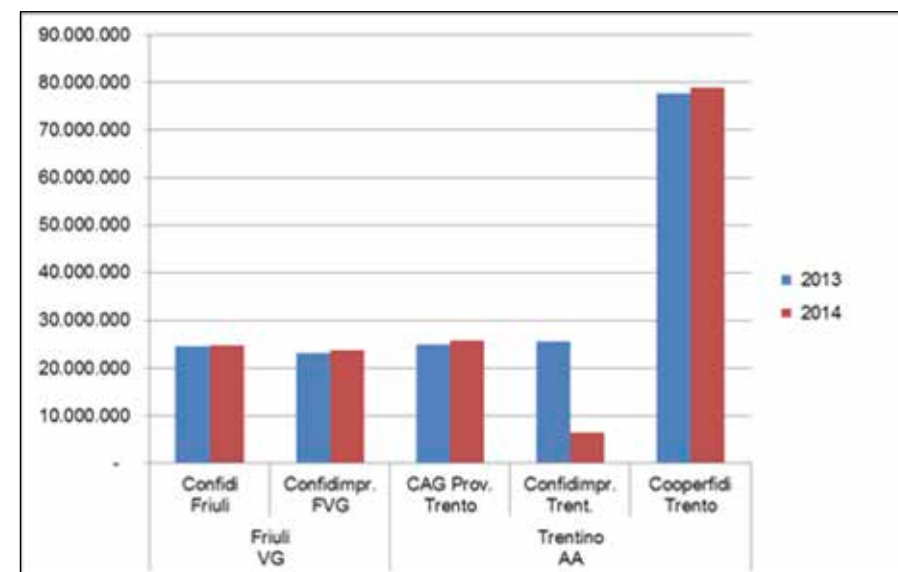


Tavola 6: patrimonio di vigilanza (Area5, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Emilia Romagna		
AFI Rimini	11.858.890	13.337.386
Cofiter	18.161.939	17.479.647
Fidindustria ER	9.464.739	9.943.294
Unifidi ER	70.418.153	62.746.079
Toscana		
ACT	95.477.887	82.515.920
Confidi Impr. Tosc.	10.301.000	10.316.000
Italia Comfidi	84.160.573	87.098.428

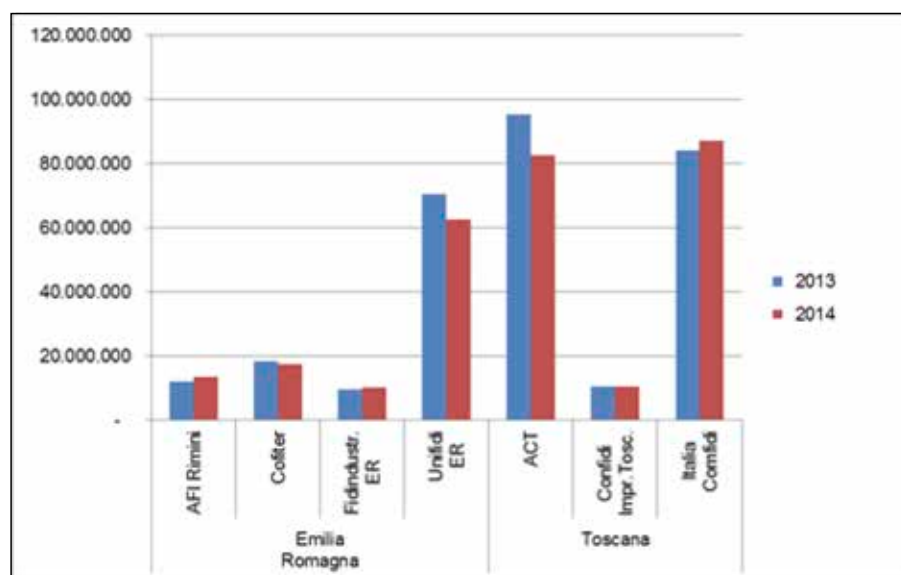


Tavola 7: patrimonio di vigilanza (Area6, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Lazio		
Cooperfidi Italia	21.850.676	22.708.961
Coopfidi Unitario	9.575.709	9.651.135
Creditagri Italia	31.497.652	32.560.930
Fidimpresa Lazio	19.168.000	17.609.000
Marche		
CAG Pierucci	10.249.653	8.948.361
Confidicoop	22.790.536	23.093.893
Fidimpresa Marche	26.512.613	29.915.280

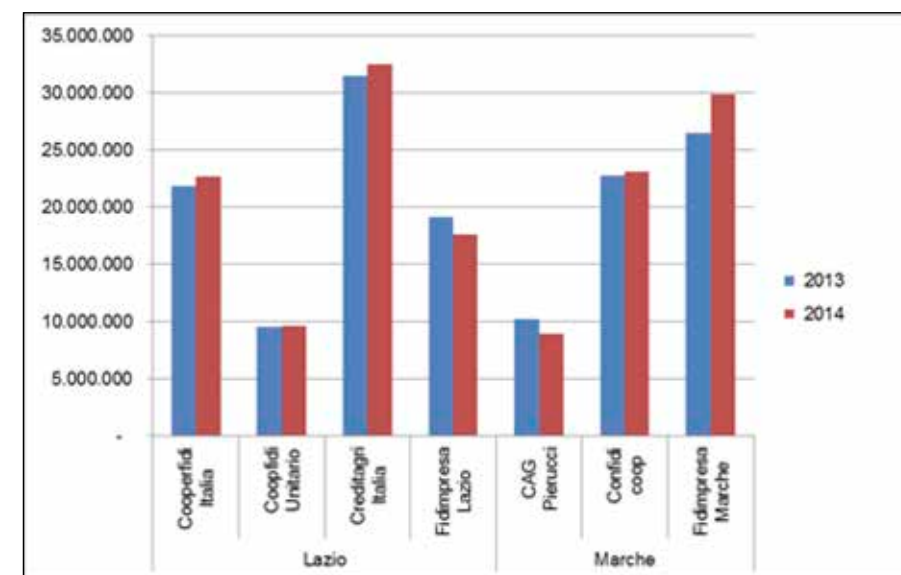


Tavola 8: patrimonio di vigilanza (Area7, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Abruzzo		
Confidi Mutualcr.	9.488.829	7.363.387
Intercredit	26.495.000	24.541.000
Campania		
GafiSud	7.049.000	6.804.000
Puglia		
Cofidi Puglia	13.704.609	13.281.265
Sardegna		
Confidi Sardegna	23.148.000	24.004.000
Fin Sardegna	8.602.836	7.483.197
Sardafidi	20.491.065	20.662.272

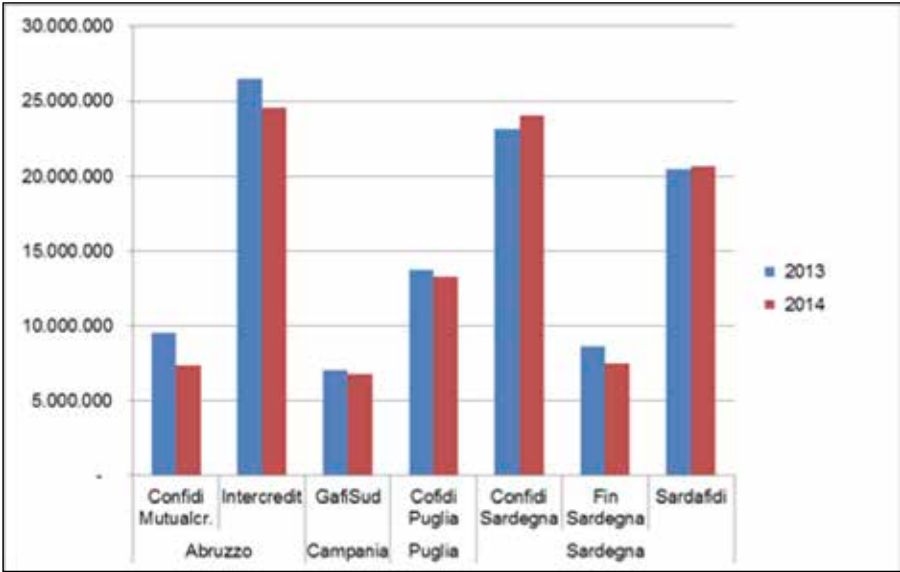
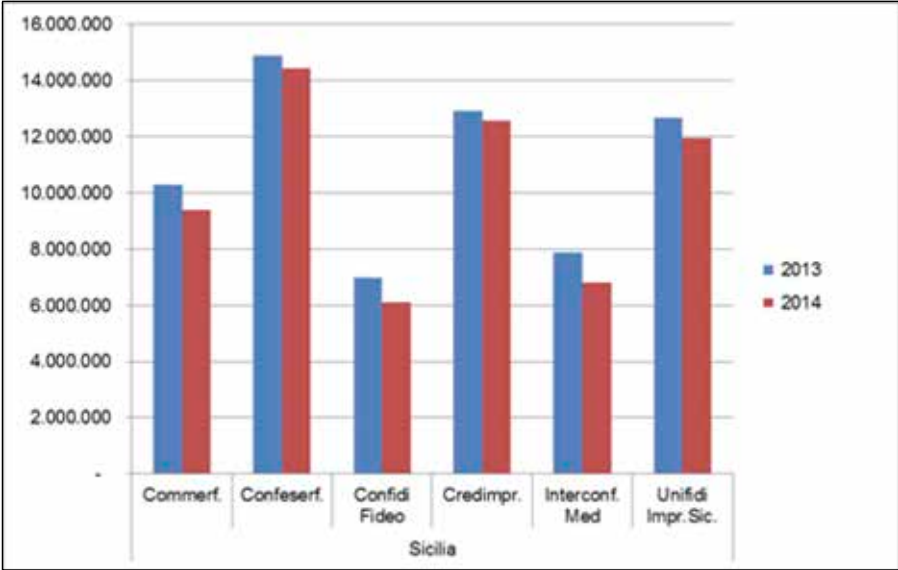


Tavola 9: patrimonio di vigilanza (Area8, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Sicilia		
Commerfidi	10.302.581	9.392.961
Confeserfidi	14.899.356	14.449.512
Confidi Fideo	6.990.022	6.112.926
Credimpresa	12.936.968	12.589.086
Interconfidimed	7.867.617	6.805.670
Unifidi Impr. Sicilia	12.685.430	11.956.845



Le dinamiche del patrimonio di vigilanza dei confidi del campione nel 2014 non possono essere considerate completamente positive: la maggior parte dei player infatti (30 su 54, corrispondenti al 56% del campione) ha diminuito la propria dotazione patrimoniale in termini assoluti rispetto all'esercizio precedente.

È inoltre da segnalare che i decrementi di patrimonio registrati in molti casi non sono di entità trascurabile: 13 confidi (24% del campione) hanno registrato un decremento superiore al 10%:

- ACT: -13,58%
- CAG Mario Pierucci: -12,70%

- Confidi Fideo: -12,55%
- Confidi Lombardia: -17,99%
- Confidi Mutualcredito: -22,40%
- Confidimpresa Trentino: -75,18%
- CPL: -40,67%
- Fidi Alta Italia: 41,76%
- FinSardegna: -13,01%
- Interconfidi Med: -13,50%
- Retefidi Liguria: -12,56%
- Unifidi Emilia Romagna: -10,90%
- Unionfidi Piemonte: -42,38%

Questa tendenza all'erosione del patrimonio di vigilanza dei confidi italiani non è una novità di quest'anno ma è un trend purtroppo ormai consolidato: già nel 2013 il 51% dei confidi del campione aveva diminuito la propria dotazione patrimoniale in termini assoluti rispetto all'esercizio 2012. Questo trend di diminuzione con ogni probabilità affonda le sue radici nell'aumento delle sofferenze di sistema: l'erosione dei patrimoni di vigilanza dei confidi è dovuta all'aumento delle perdite per insolvenze su garanzie prestate.

Purtroppo i confidi non hanno molte leve a disposizione per gestire questa situazione: le insolvenze, dipendenti dal deterioramento del merito creditizio dei clienti garantiti, devono essere pagate e l'erosione dei patrimoni è di conseguenza inevitabile a meno di interventi di ricapitalizzazione, molto complicati da attuare in un mercato a basso margine operativo medio come quello della garanzia (vedi seguito dell'analisi). In questa situazione i confidi dovrebbero attuare delle politiche molto rigorose di risk management per evitare che l'erosione del proprio patrimonio determini contestualmente un decremento della solvibilità del confido stesso (vedi seguito dell'analisi).

3.3.3 Il peso del patrimonio supplementare all'interno del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è formato da due parti distinte: il patrimonio Tier1 e il patrimonio Tier2 (o supplementare). Il Patrimonio Tier1 è il core capital del confido perché costituito da mezzi propri completamente a disposizione del confido, mentre il patrimonio supplementare è costituito da passività subordinate e assimilate che possono essere computate a patrimonio di vigilanza in caso di rispetto di determinati requisiti definiti dalla normativa e in percentuale non superiore al 50% del patrimonio di vigilanza nel suo complesso.

Verificare il peso del Tier2 Capital all'interno del patrimonio di vigilanza complessivo del confido è molto importante perché fornisce due tipi di informazione:

- Se il Tier2 Capital ha scarso peso all'interno del patrimonio di vigilanza possiamo dedurre che il patrimonio di vigilanza è caratterizzato da alta "qualità" perché costituito per massima parte da mezzi propri
- Se il Tier2 Capital ha un peso importante all'interno del patrimonio di vigilanza possiamo dedurre che il confido sta utilizzando la leva del patrimonio di secondo livello per massimizzare la capienza della propria dotazione patrimoniale

I confidi dovrebbero quindi cercare di posizionarsi nel giusto trade off che permette loro di massimizzare la capienza del proprio patrimonio conservando un'alta percentuale di mezzi propri (Tier1 Capital) per mantenere un'alta qualità dello stesso.

Tavola 10: Tier2 (Area1, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Liguria		
Retefidi Liguria	27,85%	34,13%
Piemonte		
Eurofidi	7,17%	3,01%
Ascomfidi Piem.	0,00%	0,00%
Cogart CNA	0,30%	1,55%
Confart. Fidi Piem.	3,98%	7,79%
Unionfidi Piem.	5,94%	14,25%
Valle d'Aosta		
Valfidi	0,40%	1,06%
Confidi V. d'Aosta	1,01%	1,59%

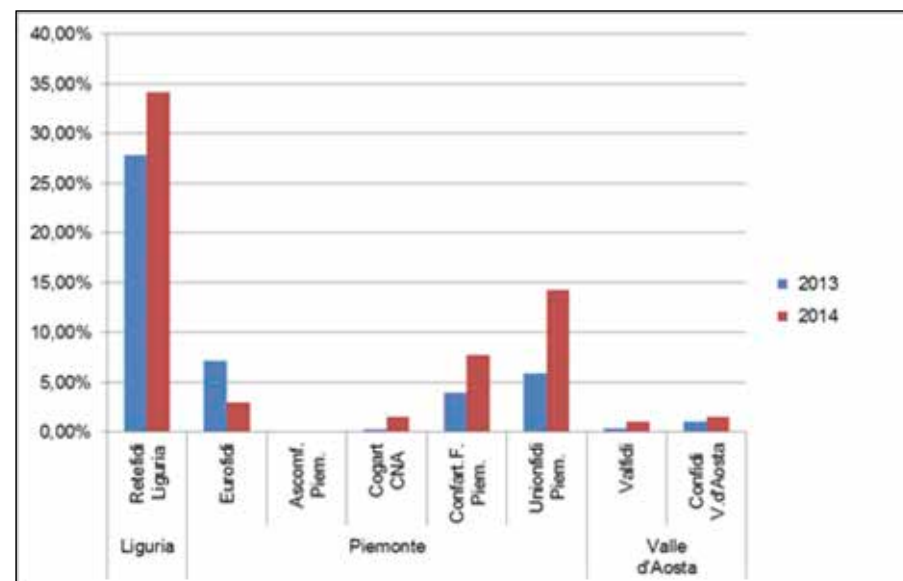


Tavola 11: Tier2 (Area2, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Lombardia		
Artfidi	6,41%	8,96%
CPL	-0,44%	-2,41%
I Fidi	1,09%	0,14%
Artigianfidi Varese	-0,36%	2,67%
Confapi Lomb. Fidi	0,00%	0,00%
Confidi Lombardia	18,99%	22,17%
Fidi Alta Italia	0,00%	0,00%

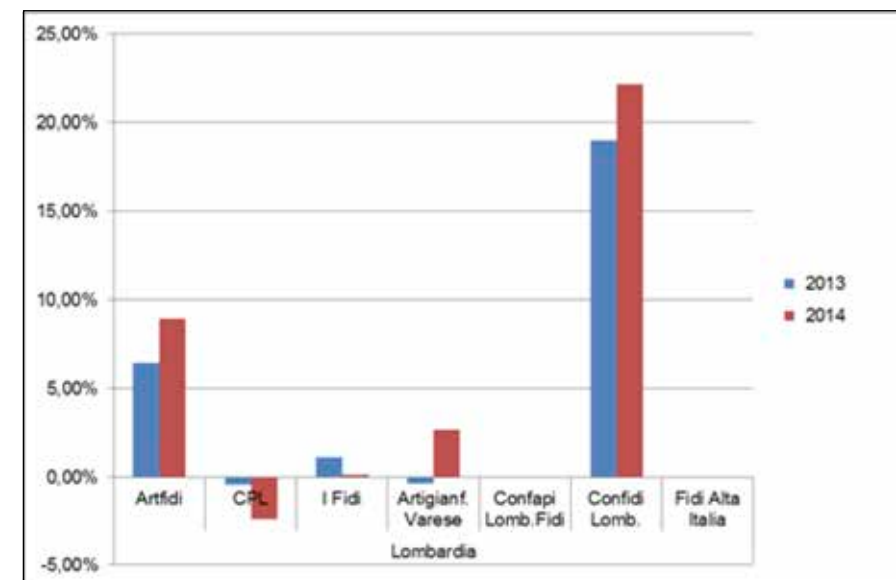


Tavola 12: Tier2 (Area3, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Veneto		
Neafidi	3,27%	4,42%
Apiveneto Fidi	0,00%	0,16%
Artigianfidi Vicenza	14,16%	15,60%
Cofidi Veneziano	3,78%	5,81%
Fidimpresa Veneto	0,94%	1,03%
Sviluppo Artigiano	0,95%	4,16%
Terfidi Veneto	0,00%	4,59%

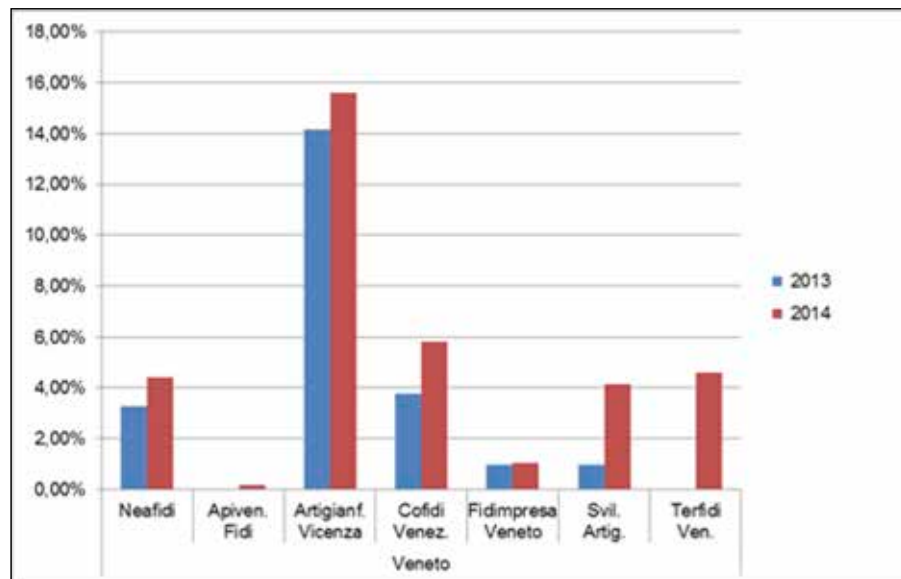


Tavola 13: Tier2 (Area4, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Trentino AA		
CAG Prov. Trento	0,00%	0,00%
Confidimp. Trento	0,00%	0,00%
Cooperfidi Trento	-0,01%	0,01%
Friuli VG		
Confidi Friuli	0,22%	0,47%
Confidimprese FVG	2,16%	3,17%

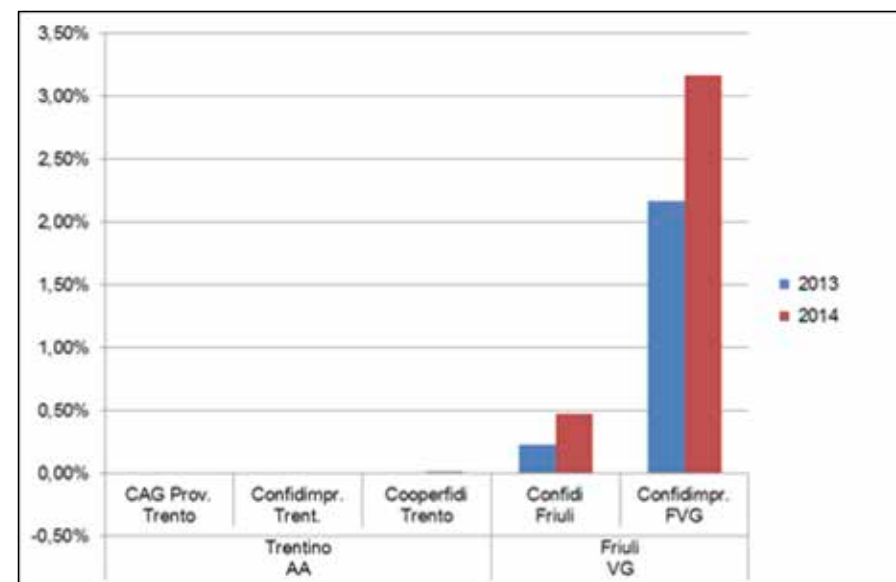


Tavola 14: Tier2 (Area5, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Toscana		
ACT	0,67%	0,54%
Confidi Impr. Tosc.	0,12%	0,16%
Italia Comfidi	5,14%	6,97%
Emilia Romagna		
AFI Rimini	1,69%	5,29%
Cofiter	0,10%	6,94%
Fidindustria ER	10,33%	10,50%
Unifidi ER	11,62%	14,12%

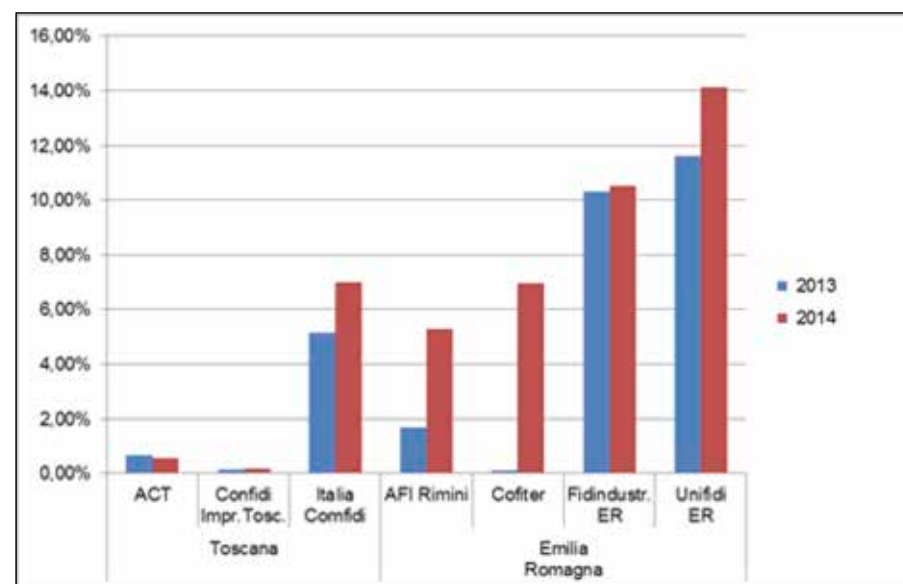


Tavola 15: Tier2 (Area6, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Lazio		
Cooperfidi Italia	10,27%	12,98%
Coopfidi Unitario	0,00%	0,05%
Creditagri Italia	8,22%	8,43%
Fidimpresa Lazio	1,11%	1,06%
Marche		
CAG Pierucci	2,93%	3,35%
Confidicoop	6,96%	7,59%
Fidimpresa Marche	9,03%	12,40%

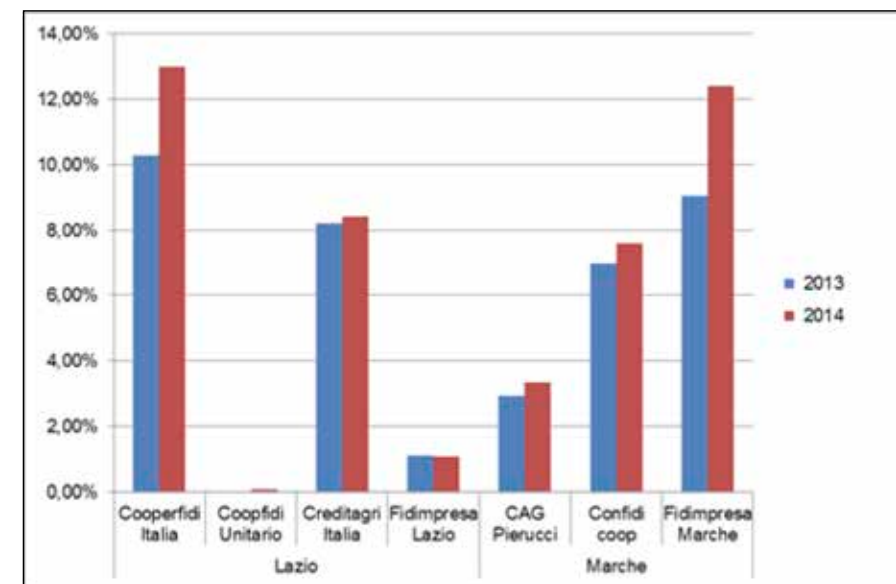


Tavola 16: Tier2 (Area7, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Abruzzo		
Intercredit	0,13%	0,37%
Confidi Mutualcr.	37,85%	49,70%
Campania		
GafSud	-0,18%	0,00%
Puglia		
Cofidi Puglia	0,00%	0,11%
Sardegna		
Sardafidi	4,56%	4,52%
Confidi Sardegna	1,47%	1,62%
Fin Sardegna	0,00%	0,00%

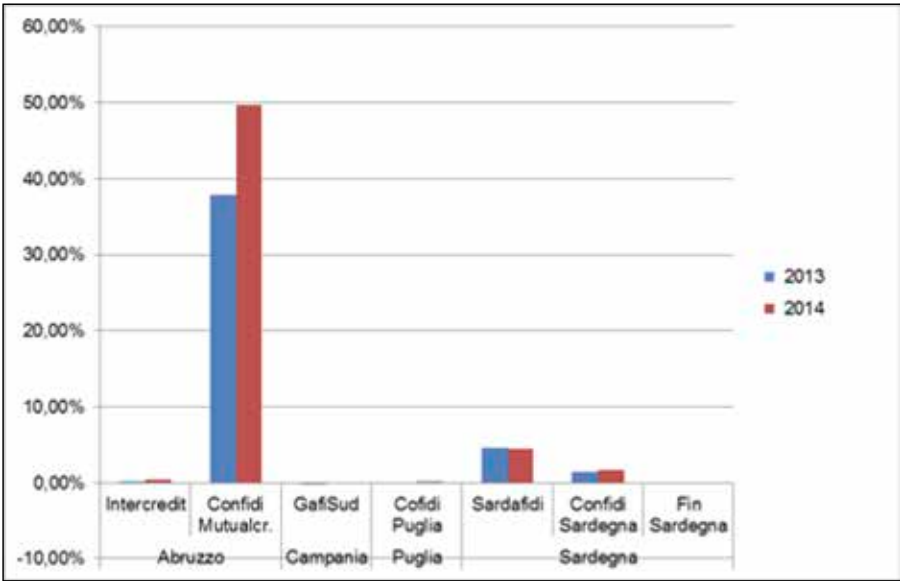
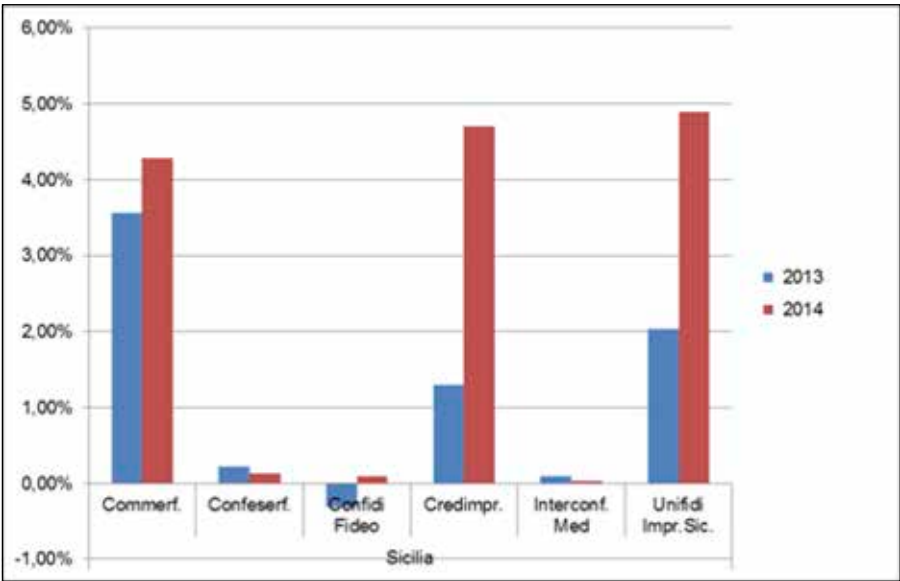


Tavola 17: Tier2 (Area8, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)

	2013	2014
Sicilia		
Commerfidi	3,56%	4,28%
Confeserfidi	0,23%	0,13%
Confidi Fideo	-0,31%	0,09%
Credimpresa	1,30%	4,71%
Interconfimed	0,10%	0,03%
Unifidi Impr. Sicilia	2,04%	4,90%



I confidi italiani in linea di massima fanno scarso ricorso alla leva della patrimonializzazione con patrimonio supplementare. La maggioranza dei confidi del campione ha un patrimonio Tier1 Capital superiore al 90% del totale Patrimonio di Vigilanza. Soltanto 9 confidi presentano un patrimonio supplementare superiore al 10% del totale Patrimonio di Vigilanza, e soltanto uno sfrutta quasi completamente la possibilità di patrimonializzazione supplementare (50% del totale patrimonio di vigilanza):

- Artigianfidi Vicenza: 15,60%
- Confidi Lombardia: 22,17%

- Confidi Mutualcredito: 49,70%
- Cooperfidi Italia: 12,98%
- Fidimpresa Marche: 12,40%
- Fidindustria Emilia Romagna: 10,50%
- Retefidi Liguria: 34,13%
- Unifidi Emilia Romagna: 14,12%
- Unionfidi Piemonte: 14,25%

Questa tendenza dei confidi italiani a non presentare percentuali significative di patrimonio supplementare sul totale patrimonio di vigilanza da un lato è testimonianza dell'alto livello qualitativo del patrimonio dei confidi (preferenza per patrimonializzazione Tier1), ma dall'altro rappresenta un'occasione persa. Abbiamo infatti visto nel paragrafo precedente che anche nel 2014 si conferma (e rafforza) il trend di decremento dei patrimoni di vigilanza dei confidi; data la difficoltà di operare aumenti di patrimonio di primo livello utilizzare la leva del patrimonio supplementare per incrementare la dotazione patrimoniale potrebbe essere una scelta strategica oculata.

Si osserva comunque un'inversione di tendenza: nel 2014 infatti la maggior parte dei confidi del campione ha registrato un aumento del peso della dotazione patrimoniale di secondo livello. Il 69% dei confidi del campione (37 su 54) ha aumentato il peso del proprio patrimonio Tier2, e solo il 20% lo ha diminuito, mentre il restante 11% l'ha lasciato invariato.

3.4 La solvibilità dei confidi italiani nel biennio 2011-2012

La solvibilità dei confidi è un aspetto delicato non soltanto dal punto di vista sostanziale (rappresenta la capacità di onorare le obbligazioni acquisite) ma anche dal punto di vista formale: la Normativa Secondaria di Banca d'Italia prevede infatti l'obbligo di mantenere un Total Capital Ratio (TCR) con valore maggiore o uguale al 6% per i confidi vigilati e maggiore o uguale all'8% per i confidi che hanno assunto la forma di Banca di Garanzia o di Intermediario Finanziario tradizionale.

La solvibilità di un confido è misurata dal TCR (Total Capital Ratio) che mette in relazione il patrimonio di vigilanza e l'RWVA (Risk Weighted Assets) ovvero la sommatoria degli impegni presi dal confido nell'ambito dell'attività di concessione di garanzia ponderati per il rischio specifico.

Il TCR deve essere indicato dal confido in Nota Integrativa nella Parte D Altre Informazioni. Tale indice dipende ovviamente dalla capienza del patrimonio del confido e dal suo stock di garanzie in essere ma è influenzato moltissimo dal mix di forme tecniche delle garanzie emesse. Infatti da tale mix dipende la quantità di rischio connessa alle garanzie stesse in quanto questo varia:

1. se il confido ricorre alla controgaranzia a prima richiesta del FCG e per quale importo
2. se il confido emette o meno garanzie segregate
3. se esiste un fondo destinato alla copertura delle garanzie segregate, e quale sia il suo ammontare
4. se le convenzioni con le banche prevedono o meno (o entrambe le opzioni) l'obbligo di ricostituzione del fondo di cui al punto precedente in caso di esaurimento dello stesso.

Tavola 18: Total Capital Ratio - TCR (Area 1, %, 2013-2014)

	2013	2014
Liguria		
Retefidi Liguria	10,59%	9,57%
Piemonte		
Ascomfidi Piem.	22,00%	18,00%
Cogart CNA	16,57%	17,06%
Confart. Fidi Piem.	15,10%	18,30%
Eurofidi	8,67%	9,14%
Unionfidi Piem.	9,50%	7,16%
Valle d'Aosta		
Confidi V. d'Aosta	19,82%	20,02%
Valfidi	16,51%	16,56%

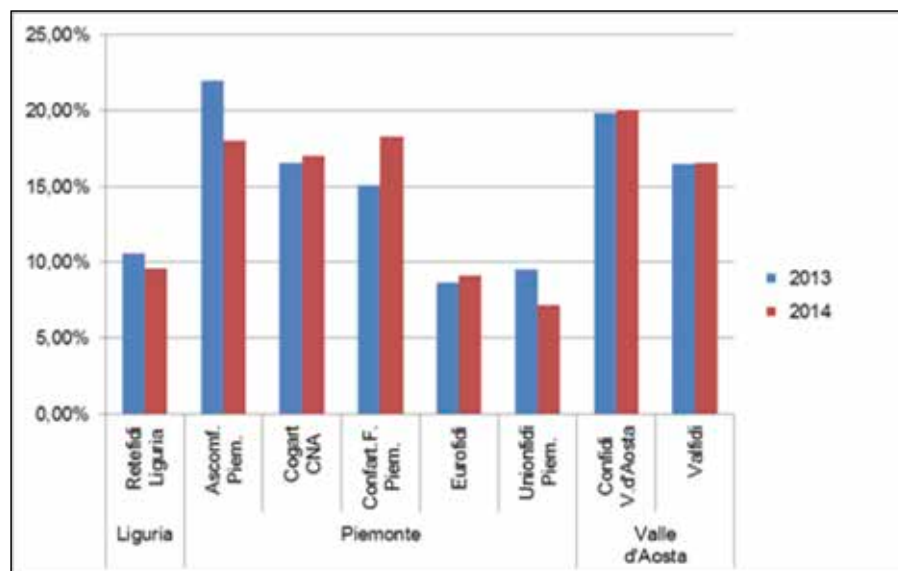


Tavola 19: Total Capital Ratio - TCR (Area2, %, 2013-2014)

	2013	2014
Lombardia		
Artfidi	8,46%	9,19%
Artigianfidi Varese	11,96%	14,03%
Confapi Lomb. Fidi	14,15%	14,54%
Confidi Lombardia	6,81%	6,81%
CPL	13,11%	10,02%
Fidi Alta Italia	6,72%	4,47%
I Fidi	11,88%	13,19%

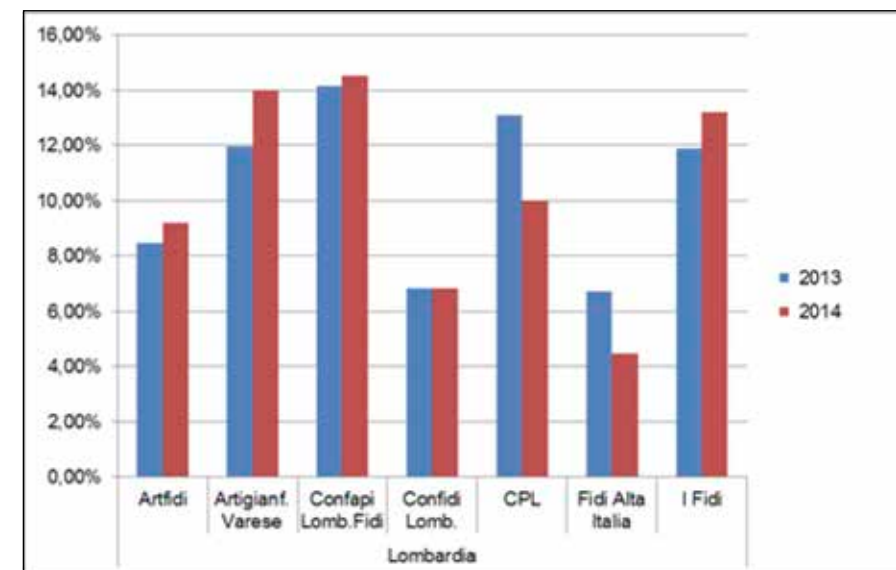


Tavola 20: Total Capital Ratio - TCR (Area3, %, 2013-2014)

	2013	2014
Veneto		
Apiveneto Fidi	8,73%	9,00%
Artigianfidi Vicenza	10,01%	12,00%
Cofidi Veneziano	23,34%	30,49%
Fidimpresa Veneto	21,83%	21,20%
Neafidi	19,26%	31,05%
Sviluppo Artigiano	9,85%	10,32%
Terfidi Veneto	17,13%	17,95%

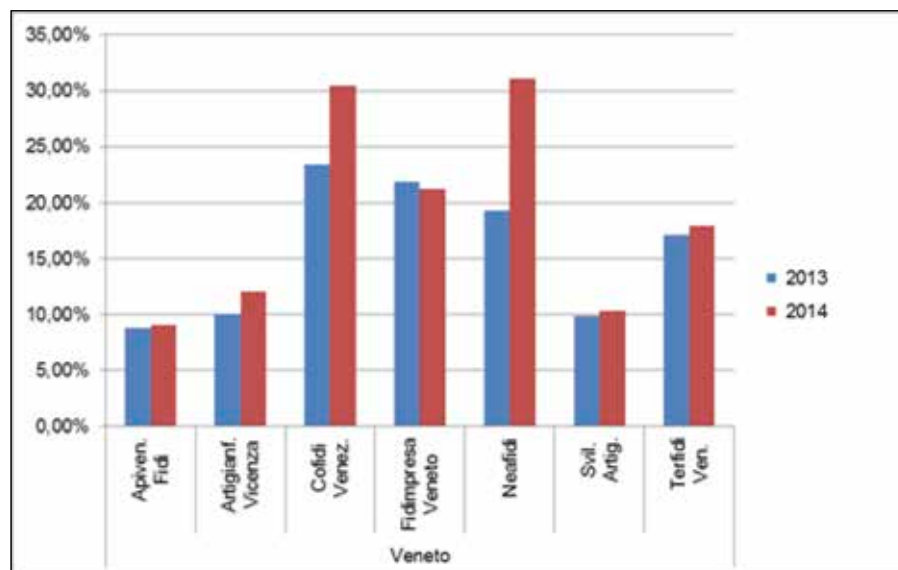


Tavola 21: Total Capital Ratio - TCR (Area4, %, 2013-2014)

	2013	2014
Friuli VG		
Confidi Friuli	27,00%	28,00%
Confidimprese FVG	17,41%	18,72%
Trentino AA		
CAG Prov. Trento	24,40%	28,00%
Confidimp. Trento	16,21%	5,10%
Cooperfidi Trento	58,94%	60,96%

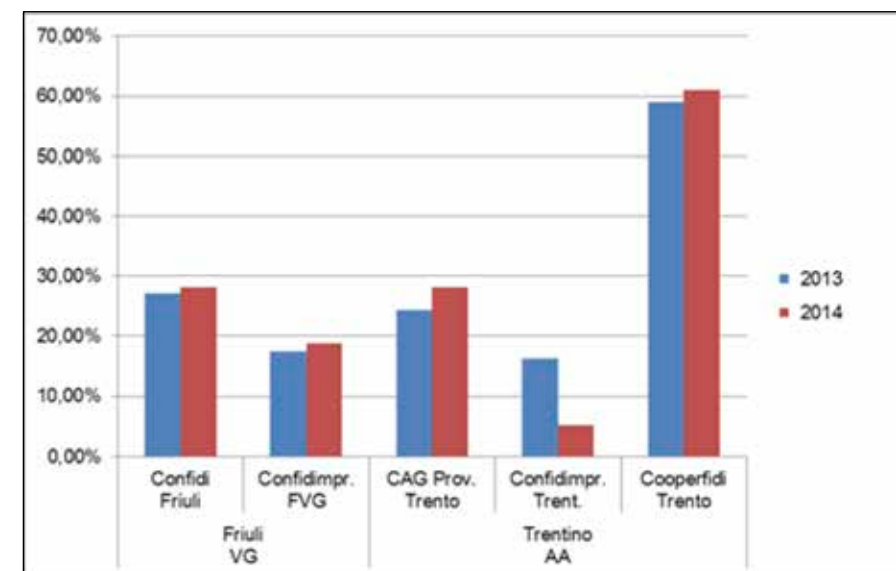


Tavola 22: Total Capital Ratio - TCR (Area5, %, 2013-2014)

	2013	2014
Emilia Romagna		
AFI Rimini	21,42%	22,86%
Cofiter	13,30%	15,33%
Fidindustria ER	6,81%	14,06%
Unifidi ER	7,73%	8,42%
Toscana		
ACT	9,54%	10,14%
Confidi Impr. Tosc.	13,20%	15,20%
Italia Comfidi	41,11%	42,30%

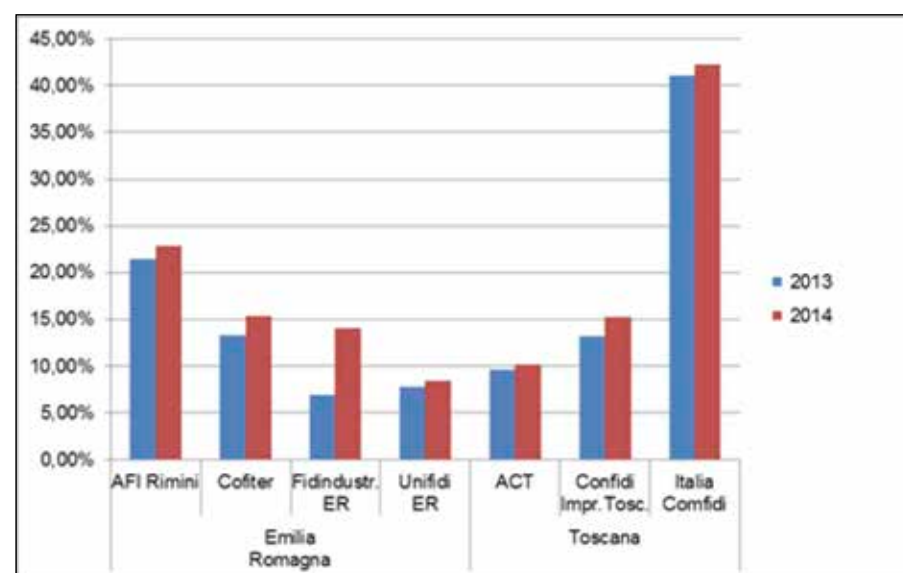


Tavola 23: Total Capital Ratio - TCR (Area6, %, 2013-2014)

	2013	2014
Lazio		
Cooperfidi Italia	21,23%	21,31%
Coopfidi Unitario	13,91%	16,55%
Creditagri Italia	13,98%	13,11%
Fidimpresa Lazio	20,68%	20,48%
Marche		
CAG Pierucci	9,48%	8,44%
Confidicoop	30,03%	25,83%
Fidimpresa Marche	11,97%	13,45%

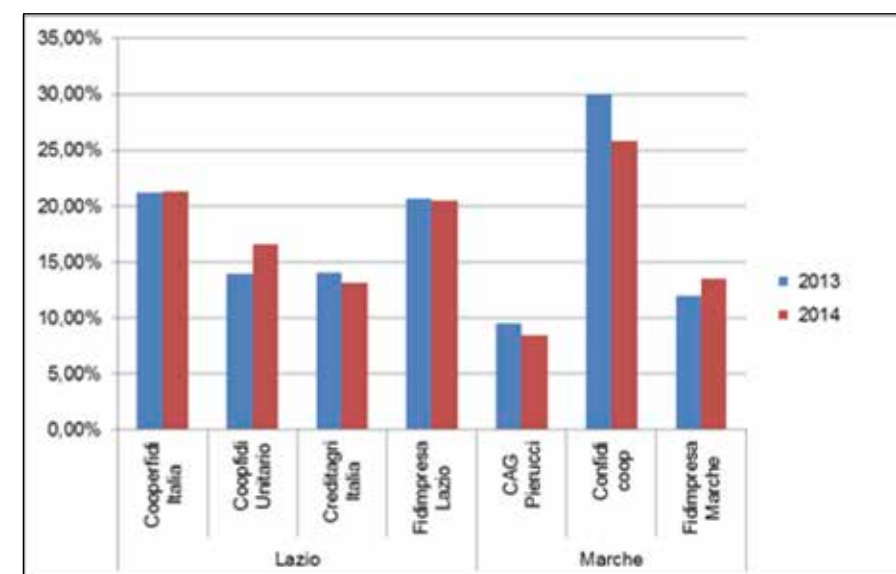


Tavola 24: Total Capital Ratio - TCR (Area7, %, 2013-2014)

	2013	2014
Abruzzo		
Confidi Mutualcr.	10,25%	8,79%
Intercredit	19,75%	20,76%
Campania		
GafiSud	22,21%	25,44%
Puglia		
Cofidi Puglia	11,37%	10,47%
Sardegna		
Confidi Sardegna	17,43%	19,30%
Fin Sardegna	5,98%	6,05%
Sardafidi	17,20%	18,16%

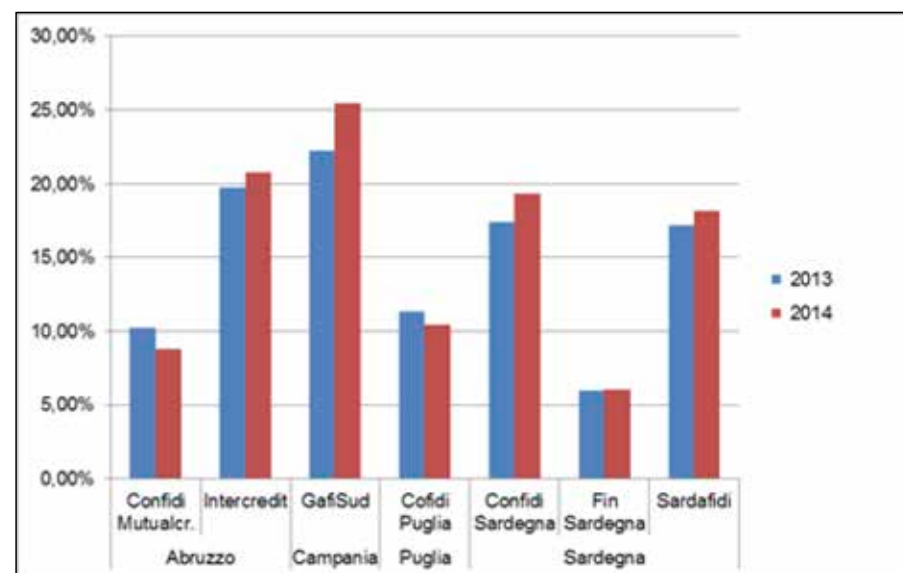
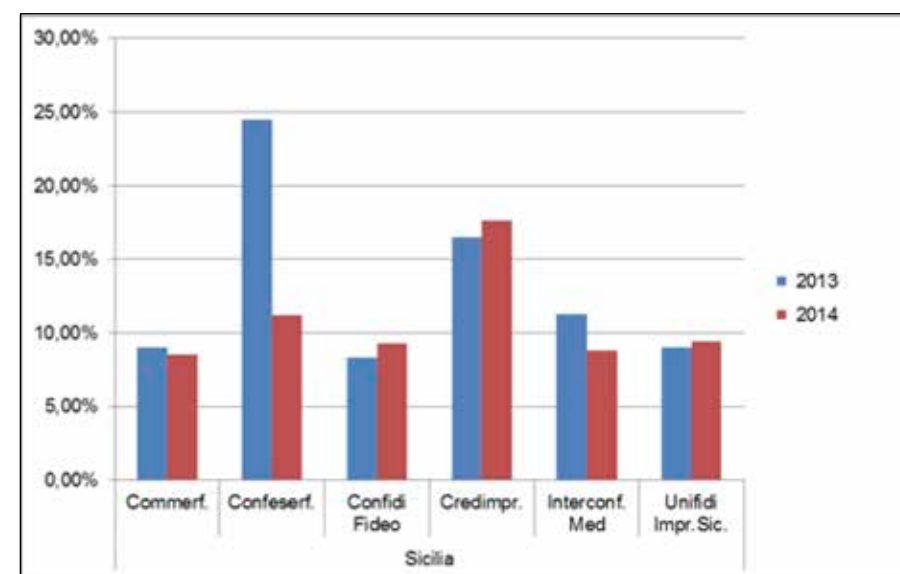


Tavola 25: Total Capital Ratio - TCR (Area8, %, 2013-2014)

	2013	2014
Sicilia		
Commerfidi	9,00%	8,50%
Confeserfidi	24,46%	11,23%
Confidi Fideo	8,33%	9,26%
Credimpresa	16,52%	17,60%
Interconfimed	11,24%	8,82%
Unifidi Impr. Sicilia	9,02%	9,38%



Nel 2014 le dinamiche di decremento patrimoniale viste in precedenza hanno avuto i loro impatti sulla solvibilità dei confidi italiani: i dati complessivi sono ancora accettabili in quanto la grande maggioranza dei confidi italiani presenta un TCR superiore al limite regolamentare del 6%. Tuttavia nel 2014 ben due confidi hanno visto diminuire il proprio indice sotto la soglia regolamentare:

- Confidimpresa Trentino: 5,10% (-68,54% rispetto al 2013)
- Fidi Alta Italia: 4,47% (-33,48% rispetto al 2013)

A questi si aggiungono altri 3 confidi che presentano un TCR compreso all'interno della fascia limite compresa fra il 6% e l'8%:

- Confidi Lombardia: 6,81%
- FinSardegna: 6,05%
- Unionfidi Piemonte: 7,16%

Anche le dinamiche dei TCR dei confidi italiani nel 2014 rispetto al 2013 non sono positive: il 30% dei confidi del campione (16 su 54) ha diminuito il proprio TCR nel 2014 rispetto al 2013. E in molti casi i decrementi registrati sono stati non trascurabili; 10 confidi del campione hanno registrato un decremento superiore al 10% rispetto all'esercizio precedente:

- Ascomfidi Piemonte: -18,18%
- CAG Mario Pierucci: -10,97%
- Confeserfidi: -54,09%
- Confidi Mutualcredito: -14,24%
- Confidi Coop Marche: -13,99%
- Confidimpresa Trentino: -68,54%
- CPL: -23,57%
- Fidi Alta Italia: -33,48%
- Interconfidi Med: -21,53%
- Unionfidi Piemonte: -24,63%

In alcuni di questi casi il TCR complessivo si mantiene su livelli elevati (es: Ascomfidi Piemonte: 18%, Confidi Coop Marche: 25,83%) ma la forte correlazione fra questi confidi e quelli per cui abbiamo in precedenza osservato un decremento del patrimonio di vigilanza non è un dato positivo per il sistema della garanzie.

Al contempo sono da sottolineare alcuni casi di consistenti aumenti di solvibilità. 15 confidi del campione hanno registrato un aumento del TCR pari o superiore al 10%:

- Artigianfidi Varese: 17,31%
- Artigianfidi Vicenza: 19,88%
- CAG Provincia di Trento: 14,75%
- Cofidi Veneziano: 30,63%

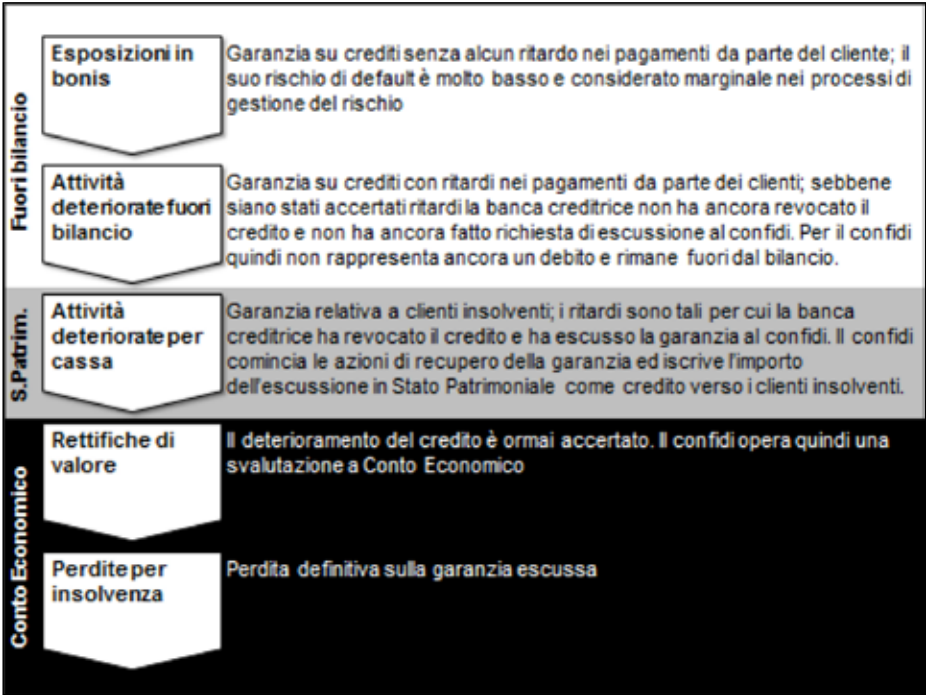
- Cofiter: 15,26%
- Confartigianato Fidi Piemonte: 21,19%
- Confidi Fideo: 11,16%
- Confidi Imprese Toscane: 15,15%
- Confidi Sardegna: 10,73%
- Coopfidi Unitario: 18,98%
- Fidimpresa Marche: 12,36%
- Fidindustria Emilia Romagna: 106,46%
- GafiSud: 14,54%
- I Fidi: 11,03%
- Neafidi: 61,21%

3.5 La gestione del rischio di credito

Il rischio di credito è un asse fondamentale per la valutazione di un confido in quanto il core business consiste nell'erogazione di garanzie sul credito e di conseguenza nell'assunzione di rischio di credito, ossia il rischio che le PMI garantite non onorino la propria obbligazione nei confronti della banca creditrice. Quando ciò non avviene per il confido si verifica la manifestazione del rischio di credito, la cui gestione è fondamentale per il contenimento delle perdite e di conseguenza per la prosecuzione dell'attività d'impresa stessa.

L'emissione di ogni garanzia (con le eccezioni determinate dall'applicazione di alcuni mitigatori di rischio) determina per il confido l'assunzione di un rischio di credito. Tale rischio di credito non si manifesta per tutte le garanzie emesse ma solo per quelle che progrediscono oltre lo step definito "in bonis" nel processo di deterioramento descritto nella seguente tavola:

Tavola 26: Processo di deterioramento delle garanzie emesse



Nella presente sezione ci occuperemo delle fasi del processo dal deterioramento in avanti:

- 1 Attività deteriorate:
 - a Fuori bilancio
 - b Per cassa
- 2 Insolvenze:
 - a Rettifiche
 - b Perdite

I confidi vigilati dalla Banca d'Italia devono indicare in bilancio, in Nota Integrativa, una riclassificazione delle esposizioni creditizie in base al rischio connesso alle stesse. Tale riclassificazione è consultabile alla Tabella 2.1 all'interno della Parte D "Altre informazioni"; la tabella ha una struttura fissa che fornisce due ordini di informazioni:

1. lo stato di deterioramento del rischio lordo: ripartizione delle esposizioni creditizie fra categorie di rischio standard;
2. la quantificazione del rischio netto per ogni stato: per ognuna delle categorie

di rischio standard si indicano gli accantonamenti specifici e di portafoglio e si calcola per differenza il rischio netto⁴.

Tavola 27: tabella 2.1 Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti

Esposizioni	Valori lordi	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Valori netti
A. Attività deteriorate				
Per cassa				
Sofferenze				
Incagli				
Esposizioni ristrutturate				
Esposizioni scadute ristrutturate				
Fuori bilancio				
Sofferenze				
Incagli				
Esposizioni ristrutturate				
Esposizioni scadute ristrutturate				
Totale A.				
B. Esposizioni in bonis				
Esposizioni scadute non deteriorate				
Altre esposizioni				
Totale B.				
Totale A + B				

Note

⁴ La classi di deterioramento sono state modificate con interventi sulle Circolari 154 e 217 nel gennaio 2015. I primi effetti delle citate circolari saranno visibili sul bilancio 2015, dove verrà utilizzata la nuova tassonomia.

La tabella in questione è molto utile per la quantificazione delle attività deteriorate del confidi. Focalizzandoci sulla Sezione A (Attività deteriorate) troviamo la seguente classificazione:

1. Attività deteriorate per cassa e fuori bilancio: questi due gruppi comprendono attività con un livello di deterioramento assai differente. Infatti:
 - a. le *attività deteriorate per cassa*⁵ sono quelle per cui l'istituto di credito ha già revocato il credito all'obbligato principale e ha escusso la garanzia al confidi. Al verificarsi di questa circostanza il confidi comincia le azioni di recupero nei confronti dell'obbligato principale (cliente insolvente) e quindi l'importo dell'escussione risulta come credito nei confronti dell'obbligato principale.
 - b. le *attività deteriorate fuori bilancio* sono quelle per le quali non è ancora stata richiesta alcuna escussione. Di conseguenza, tali attività deteriorate non risultano ancora come credito verso i clienti insolventi e rappresentano, quindi, un rischio inferiore rispetto alle attività deteriorate per cassa;
2. Classi di deterioramento: sia le attività deteriorate per cassa che quelle fuori bilancio sono ripartite nelle seguenti 4 classi di rischio:
 - a. *Sofferenze*: garanzie su crediti scaduti sui quali la banca ha già chiesto la revoca all'obbligato principale ed ha già effettuato una valutazione interna di non integrale recupero;
 - b. *Incagli*: garanzie su crediti scaduti sui quali la banca ha già chiesto la revoca all'obbligato principale;
 - c. *Esposizioni ristrutturate*: garanzie su crediti scaduti da almeno 90 giorni sui quali la banca ha già operato una ristrutturazione. Spesso per i confidi questa voce è vuota, e alcuni la accorpano con Esposizioni Scadute Ristrutturate in quanto la ristrutturazione dopo lo sconfinamento superiore a 90 giorni non può essere fatta dal confidi ma dalla banca in autonomia, e inoltre non sempre la banca comunica al confidi l'avvenuta ristrutturazione;
 - d. *Esposizioni scadute ristrutturate*: garanzie su crediti scaduti da almeno 90 giorni.

Note

⁵ Per i confidi che hanno avviato un'operatività di credito diretto le esposizioni deteriorate per cassa si riferiscono anche alle posizioni di credito che non risultano più "in bonis".

Questo metodo di classificazione delle partite problematiche rispetta le direttive della Banca d'Italia, contenute nella Circolare 217 (nella versione precedente l'aggiornamento del gennaio 2015) e nella Lettera dell'8 maggio 2013 (n. 0437171/13) in merito alle garanzie deteriorate dei Confidi vigilati⁶.

La rendicontazione delle attività deteriorate a seguito dell'introduzione della forma standard di reportistica esposta in precedenza è da considerarsi soddisfacente e molto utile per capire le reali dinamiche di deterioramento delle garanzie in essere dei confidi.

A differenza di quanto avviene per le attività deteriorate, la reportistica sulle rettifiche da insolvenze dei confidi e un raccordo con le attività deteriorate e le movimentazioni dei fondi rischi è invece più lacunosa.

La maggior parte del processo di formazione dell'insolvenza è descritta in bilancio alla tabella 8.4 - Composizione della sottovoce 100.b "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" in Nota Integrativa Sezione Informazioni sul Conto Economico. Alcuni confidi, anche in assenza di obbligo specifico di rendicontazione ne danno rappresentazione in una tabella di dettaglio che si affianca alla 8.4, ma per tutti gli altri il processo di gestione del costo della garanzia per deterioramento si limita alla parte di svalutazione crediti deteriorati e non anche alla parte di perdite per insolvenze. La Tabella 8.4, infatti, esplicita la gestione in termini di rettifiche (svalutazioni) e riprese di valore (rivalutazioni) delle operazioni finanziarie deteriorate nette, ossia ciò che rimane delle perdite lorde a seguito delle attività di copertura (con fondi propri e fondi pubblici) e delle attività di recupero crediti (azioni di regresso, operazioni di saldo e stralcio etc.).

Note

⁶ In questa Lettera sono contenuti alcuni importanti elementi chiarificatori: in primo luogo, viene chiarito che le classificazioni dei crediti deteriorati dei confidi devono seguire le indicazioni di cui alla Circolare 217, Avvertenze Generali; tale chiarimento è stato fondamentale, considerato che i principali provider informatici dei sistemi gestionali dei confidi hanno sempre sostenuto che tali classificazioni non dovessero essere applicate ai crediti di firma. In secondo luogo, è stato auspicato che le banche siano più attente nel fornire informazioni ai confidi in merito all'andamento del credito deteriorato.

Tavola 28: perdite, svalutazioni e coperture e obblighi di rendicontazione in bilancio

- Perdite lorde	}	Informazioni senza obbligo di reportistica in bilancio
+ Recuperi		
+ Altre coperture con fondi propri		
+ Altre coperture con fondi di terzi		
= Rettifiche nette	}	Informazioni di cui alla Tabella 8.4 N.I.
- Altre svalutazioni crediti		
+ Riprese di valore		
= Saldo perdite nette		

La consuetudine di redazione del bilancio determina un importante vuoto informativo a monte delle Rettifiche nette. È quindi impossibile risalire a:

- importo delle perdite definitive lorde su crediti;
- importo delle coperture delle perdite definitive lorde;
- fonte delle coperture delle perdite definitive lorde (fondi propri o fondi pubblici).

Fino al bilancio d’esercizio 2013 incluso, l’unica fonte di informazioni per ricostruire le perdite per insolvenza dei confidi era appunto la Tabella 8.4 di Nota Integrativa (riportata in seguito):

Tavola 29: rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie

	Rettifiche di valore ¹	Riprese di valore ²	Totale
Garanzie rilasciate			
Derivati su crediti			
Impegni a erogare fondi			
Altre operazioni			
Totale			

Alcune delle lacune informative determinate dalla consuetudine di redazione della reportistica sulle perdite per insolvenza sono state superate grazie all’introduzione delle nuove norme stabilite da Banca d’Italia con le “Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, degli istituti di pagamento, degli IMEL, delle SGR e delle SIM”, in particolare a seguito dell’aggiornamento emanato in data 21 gennaio 2015.

Le Istruzioni hanno introdotto, a partire dai bilanci 2014, l’obbligo di redazione all’interno della Nota Integrativa delle Tabelle:

- D.5 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di stock e
- D.6 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di flusso.

La presenza di tali tabelle rispetto alle esigenze informative elencate in precedenza determina i seguenti miglioramenti rispetto al passato:

1. Valore nominale di stock e flusso delle esposizioni nette alla data di riferimento: sono gli importi complessivi escussi dalle banche che beneficiano della garanzia, al netto delle attività di copertura.
2. Valore di bilancio stock e flusso delle esposizioni nette alla data di riferimento: sono i valori stock e flusso della perdita attesa degli importi complessivi escussi dalle banche che beneficiano della garanzia, al netto delle attività di copertura.

Le Istruzioni hanno anche introdotto l’obbligo di rendicontare in maniera puntuale e standard le escussioni in corso; ciò rappresenta una ottima proxy delle perdite per insolvenza del confidi.

E’ stato, inoltre, introdotto l’obbligo di redazione delle tabelle

- D.7 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: in sofferenza
- D.8 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: altre
- D.9 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: non deteriorate

Tali tabelle sono redatte secondo il medesimo schema di riclassificazione che rispetta i seguenti principi:

1. viene riportato il valore di stock lordo iniziale;
2. vengono riportate le variazioni in aumento con indicazione della categoria di provenienza dei valori in aumento;
3. vengono riportate le variazioni in diminuzione con indicazione della categoria di destinazione dei valori in diminuzione;

Note

⁷ Specifiche e di portafoglio.

⁸ Specifiche e di portafoglio.

4. viene riportato il valore di stock lordo finale.

Queste tabelle sono un importantissimo passo avanti nella reportistica sulle dinamiche di gestione delle partite in deterioramento e delle eventuali escussioni e perdite da parte dei confidi in quanto fungono da raccordo fra gli schemi di classificazione delle partite deteriorate (Tabella 2.1) e i nuovi schemi di classificazione delle partite in corso di escussione (Tabelle D.5 e D.6).

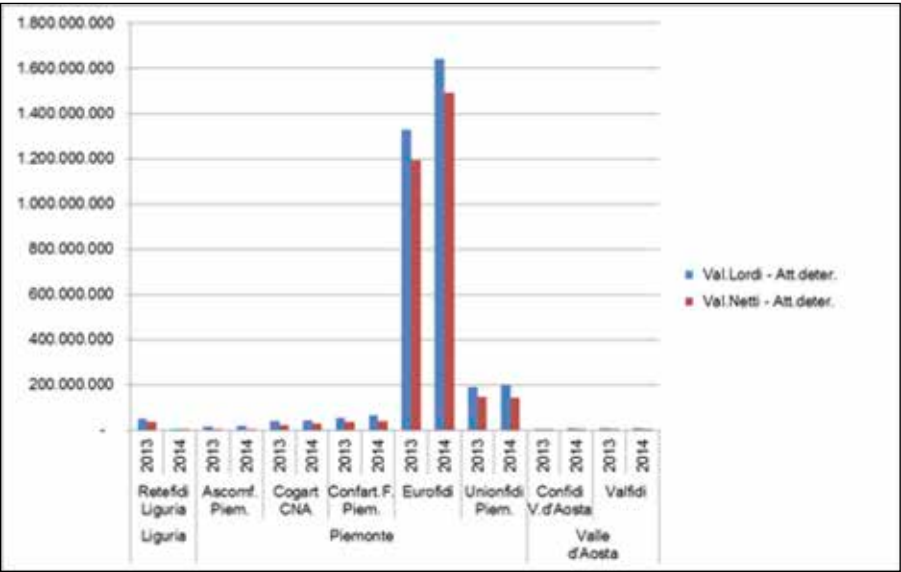
Dal momento che tale normativa è stata applicata soltanto a partire dal bilancio 2014, nella presente analisi la parte relativa alle escussioni non avrà possibilità di confronto con gli esercizi precedenti.

3.5.1 Le attività deteriorate dei confidi del campione

Nelle tavole seguenti verrà proposta una panoramica sulle attività deteriorate al lordo e al netto delle rettifiche dei confidi del campione al 31/12/2014 e al 31/12/2013⁹.

Tavola 30: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area 1, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Liguria		
Retefidi Liguria		
2013	52.867.035	38.797.344
2014	52.594	41.744
Piemonte		
Ascomfidi Piem.		
2013	15.429.072	4.530.096
2014	18.563.485	4.723.599
Cogart CNA		
2013	40.348.715	24.124.233
2014	45.183.955	28.363.611
Confart. Fidi Piem.		
2013	56.693.239	35.600.456
2014	65.617.327	39.688.618
Eurofidi		
2013	1.328.798.826	1.192.118.203
2014	1.644.189.088	1.492.487.694
Unionfidi Piem.		
2013	191.267.000	146.352.000
2014	202.421.000	143.108.000
Valle d'Aosta		
Confidi V.d'Aosta		
2013	5.244.000	1.961.000
2014	9.059.000	4.030.000
Valfidi		
2013	7.190.161	3.519.517
2014	7.739.494	3.659.127



Note

⁹ Le attività deteriorate sono qui classificate nel rispetto del Tabella 2.1 redatta dai confidi in Nota Integrativa Sezione D – Altre Informazioni.

Tavola 31: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area2, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Lombardia		
Artfidi		
2013	34.726.961	20.849.176
2014	36.200.785	18.611.593
Artigianfidi Varese		
2013	77.649.000	45.362.367
2014	83.632.905	42.709.960
Confapi Lomb. Fidi		
2013	38.785.000	20.859.000
2014	42.826.000	23.567.000
Confidi Lombardia		
2013	85.177.000	37.331.000
2014	90.911.000	42.862.000
CPL		
2013	18.570.590	9.706.939
2014	21.663.775	12.164.907
Fidi Alta Italia		
2013	36.332.749	33.920.409
2014	42.080.278	36.293.771
I Fidi		
2013	24.199.877	15.250.097
2014	25.582.959	15.367.138

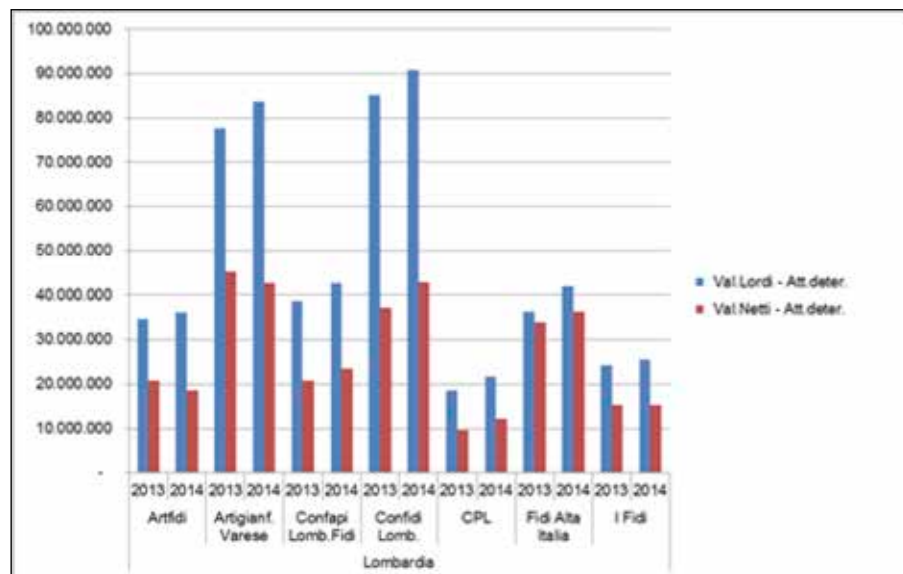


Tavola 32: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area3, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Veneto		
Apiveneto Fidi		
2013	15.865.589	9.324.482
2014	16.509.938	10.039.822
Artigianfidi Vicenza		
2013	39.005.190	16.752.015
2014	37.584.330	16.179.240
Cofidi Veneziano		
2013	11.508.063	6.268.304
2014	13.926.619	6.840.670
Fidimpresa Veneto		
2013	20.272.623	14.455.309
2014	23.167.145	16.028.110
Neafidi		
2013	68.822.918	38.530.091
2014	71.999.580	38.512.385
Sviluppo Artigiano		
2013	50.816.749	23.324.820
2014	53.599.988	25.231.257
Terfidi Veneto		
2013	11.825.830	6.613.887
2014	13.033.083	6.858.671

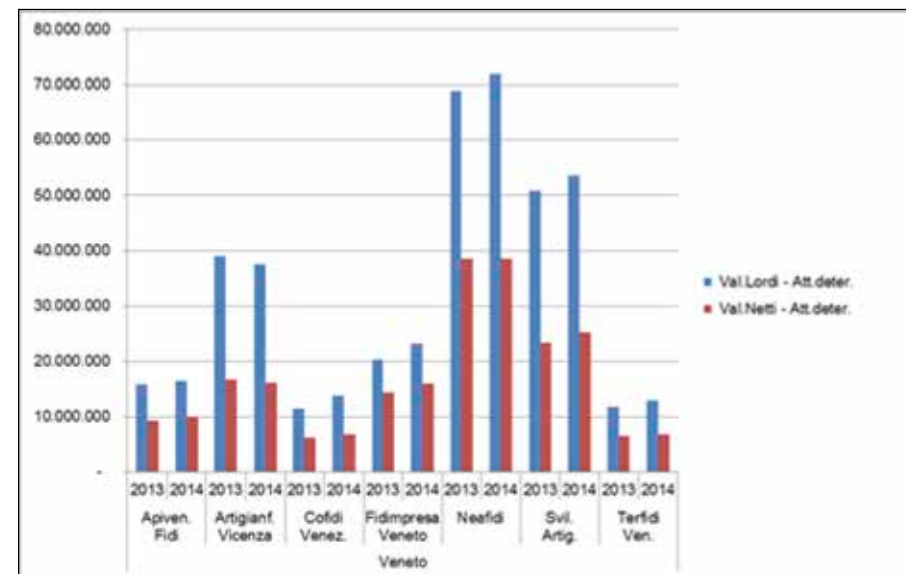


Tavola 33: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area4, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Friuli VG		
Confidi Friuli		
2013	23.406.321	14.290.828
2014	22.458.940	11.771.217
Confidimprese FVG		
2013	28.952.072	11.226.959
2014	30.101.424	10.695.029
Trentino AA		
CAG Prov. Trento		
2013	15.546.000	7.518.000
2014	14.816.000	7.537.000
Confidimp. Trento		
2013	79.529.898	47.365.006
2014	87.134.107	39.816.478
Cooperfidi Trento		
2013	8.334.000	4.236.000
2014	8.901.000	3.864.000

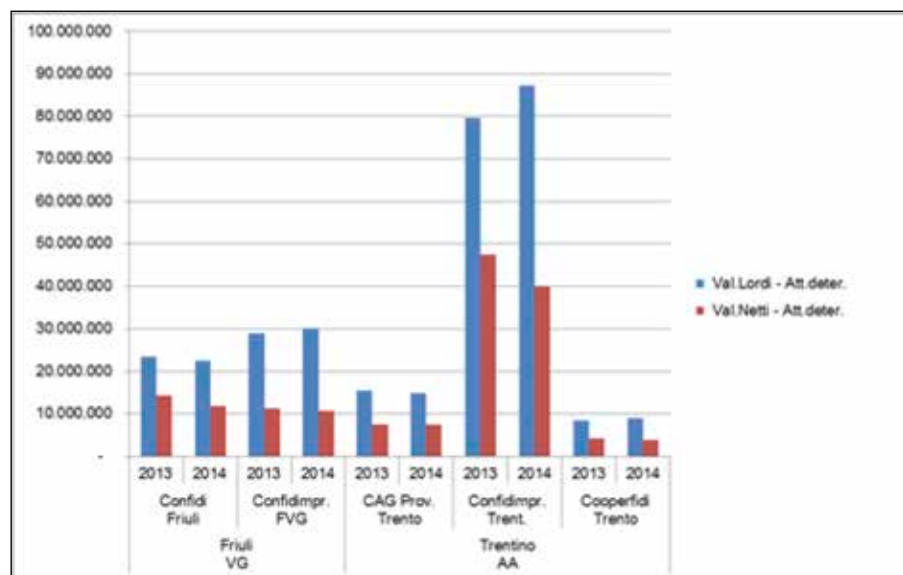


Tavola 34: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area5, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Emilia Romagna		
AFI Rimini		
2013	10.126.337	6.062.503
2014	12.376.329	7.592.537
Cofiter		
2013	31.454.518	16.660.491
2014	35.615.858	19.290.350
Fidindustria ER		
2013	84.517.852	34.620.266
2014	59.877.795	21.649.768
Unifidi ER		
2013	193.546.576	140.739.486
2014	223.255.860	161.870.067
Toscana		
ACT		
2013	193.868.688	113.312.100
2014	224.287.120	128.016.429
Confidi Impr. Tosc.		
2013	38.200.000	24.562.000
2014	35.088.000	22.564.000
Italia Confidi		
2013	867.777.939	849.160.141
2014	917.011.649	854.375.334

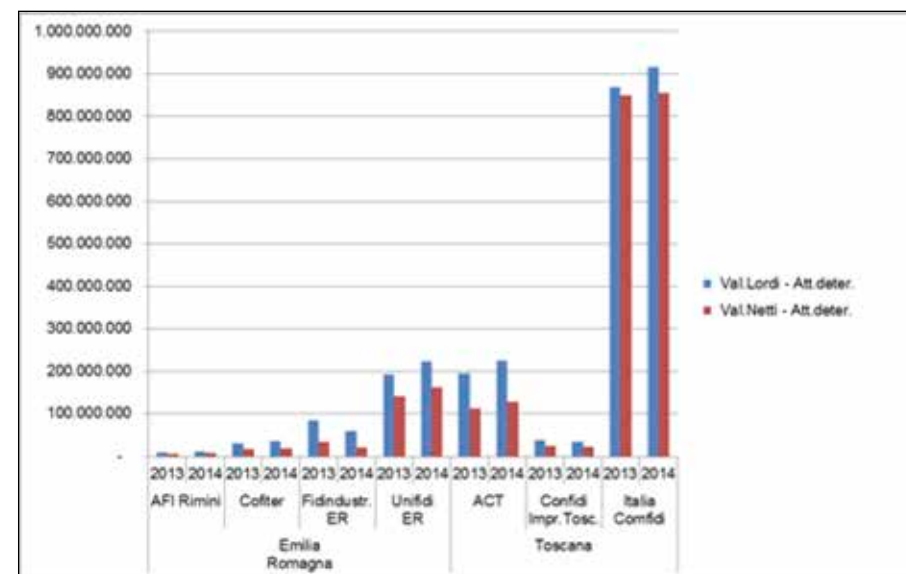


Tavola 35: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area6, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Lazio		
Cooperfidi Italia		
2013	30.762.298	10.318.005
2014	28.550.518	9.782.045
Coopfidi Unitario		
2013	28.810.058	16.627.944
2014	33.925.073	18.239.808
Creditagri Italia		
2013	30.025.179	25.334.454
2014	27.779.556	21.883.484
Fidimpresa Lazio		
2013	30.486.000	14.549.000
2014	33.780.000	13.576.000
Marche		
CAG Pierucci		
2013	36.084.413	21.981.221
2014	40.221.990	24.095.839
Confidcoop		
2013	12.744.139	6.106.998
2014	16.163.780	6.917.578
Fidimpresa Marche		
2013	47.055.560	29.219.178
2014	52.329.689	32.540.886

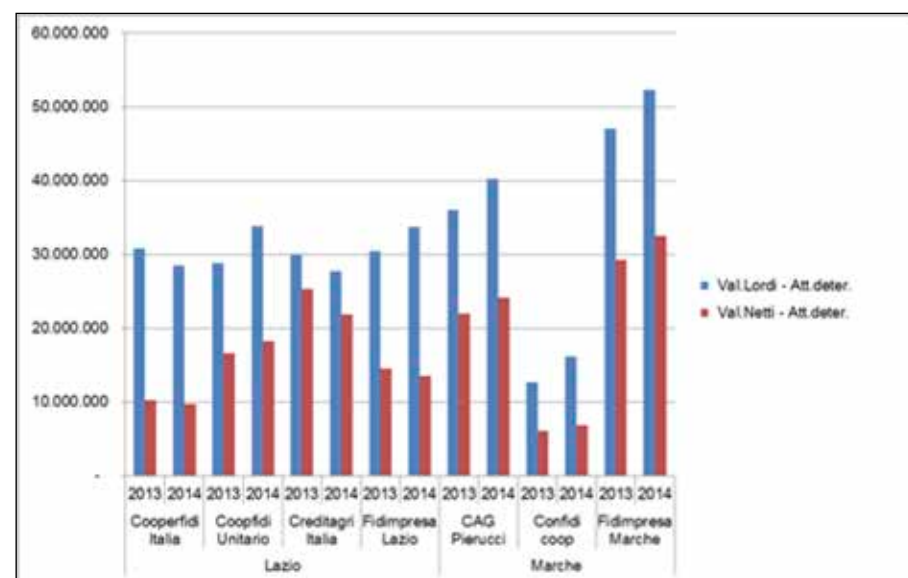


Tavola 36: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area7, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Abruzzo		
Confidi Mutualcr.		
2013	45.459.959	25.129.420
2014	50.216.929	28.283.654
Intercredit		
2013	50.398.000	36.861.000
2014	51.326.000	35.022.000
Campania		
GafSud		
2013	18.340.000	14.192.000
2014	24.856.000	21.527.000
Puglia		
Cofidi Puglia		
2013	27.866.926	20.523.834
2014	39.401.675	30.130.820
Sardegna		
Confidi Sardegna		
2013	24.647.000	15.147.000
2014	29.126.000	18.482.000
Fin Sardegna		
2013	53.108.252	37.713.097
2014	-	-
Sardafidi		
2013	48.881.171	37.689.925
2014	54.145.410	42.954.411

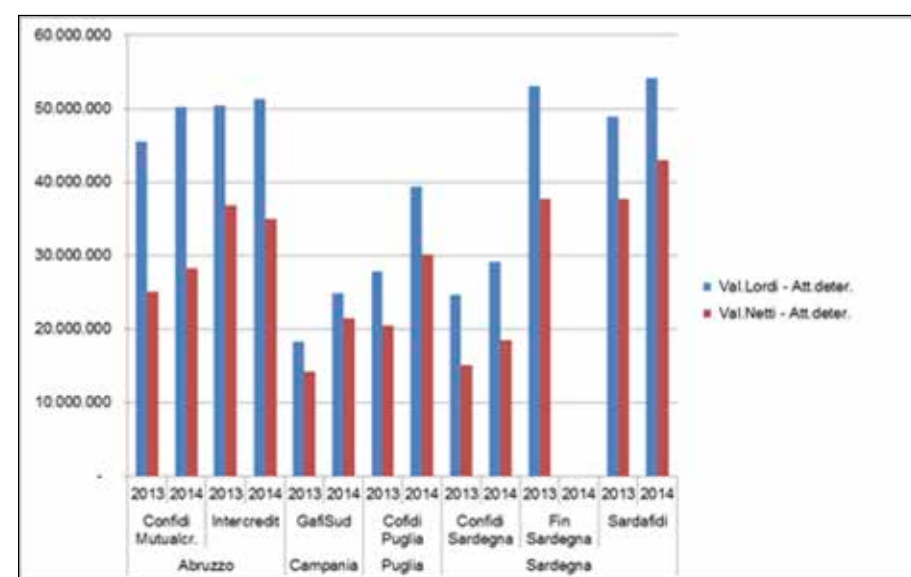
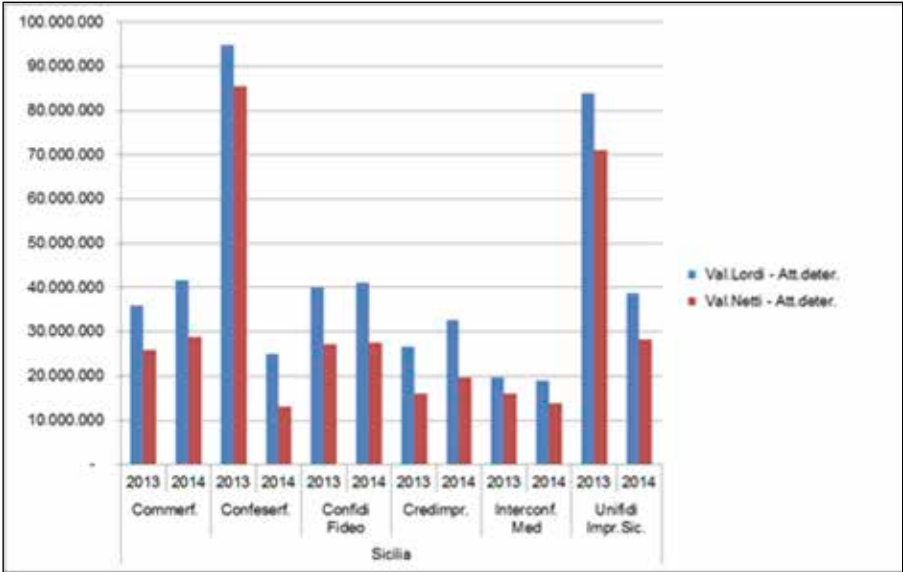


Tavola 37: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area8, euro, 2013-2014)

	Attività deteriorate	
	Valori Lordi	Valori Netti
Sicilia		
Commerfidi		
2013	36.055.653	26.007.140
2014	41.678.360	28.894.496
Confeserfidi		
2013	94.873.006	85.513.038
2014	25.032.996	13.203.600
Confidi Fideo		
2013	39.965.068	27.132.728
2014	41.179.957	27.585.825
Credimpresa		
2013	26.620.030	16.114.972
2014	32.637.485	19.764.262
Interconfidimed		
2013	19.687.387	16.113.520
2014	18.961.838	13.937.530
Unifidi Impr. Sicilia		
2013	83.870.070	71.089.648
2014	38.679.036	28.281.637



Le dinamiche delle attività deteriorate fra il 2013 e il 2014 mettono in luce una situazione complicata per i confidi italiani; dei 53 confidi analizzati¹⁰ 42 (79% del campione) presentano attività deteriorate lorde in crescita e 11 (21% del campione) vedono la diminuzione delle attività deteriorate rispetto all'esercizio precedente.

Le crescite registrate sono nella maggior parte dei casi non marginali: 27 dei confidi del campione presentano crescite di attività deteriorate lorde a doppia cifra. Si registrano anche alcuni incrementi molto consistenti; nell'elenco che segue sono indicati i confidi che hanno registrato le crescite più consistenti¹¹:

- Afi Rimini (Confidi.net): 22,22%
- Ascomfidi Piemonte: 20,31%
- Cofidi Puglia: 41,39%
- Cofidi Veneziano: 21,02%
- Confidi Valle d'Aosta: 72,75%
- Confidi Coop Marche: 26,83%
- Credimpresa: 22,60%
- Eurofidi: 23,73%
- GafiSud: 35,53%

La situazione per quanto migliorata rispetto all'esercizio 2013 rimane comunque problematica. Con alta probabilità la causa principale di questi numeri è da ricercarsi nella situazione di mercato profondamente deteriorata con merito creditizio medio delle PMI italiane in peggioramento. Tuttavia si può anche ipotizzare, soprattutto per i casi di incremento più consistente una mancata applicazione di politiche rigorose e prudenti di selezione dei rischi in entrata da parte dei confidi.

È però da sottolineare che le dinamiche delle attività deteriorate nette sono migliori rispetto a quelle delle attività deteriorate lorde: i confidi che presentano un deterioramento netto in crescita rispetto al 2013 sono 34 (64% del campione). Il dato è molto elevato ma inferiore a quello sulle attività deteriorate lorde, e questo evidenzia che i confidi si stanno strutturando per la gestione dei rischi ex post, attraverso maggiori accantonamenti, ma anche operazioni di work-out e ristrutturazione di posizioni problematiche.

Note

¹⁰ Per l'analisi del presente indicatore il campione è composto da 53 confidi: per FinSardegna le informazioni relative al deterioramento dello stock sono indisponibili.

Note

¹¹ Incrementi superiori al 20%.

3.5.2 Il tasso di deterioramento lordo e netto

Il tasso di deterioramento misura l'entità dei rischi assunti dal confidi nell'ambito dell'attività di erogazione di garanzie. Tale indicatore mette in relazione le seguenti grandezze:

- Stock di garanzie deteriorate lorde/nette (al numeratore del rapporto): è l'ammontare complessivo di tutte le garanzie concesse dal confidi ai propri affidati che si trovano in stato di deterioramento sia esso per cassa o fuori bilancio e incluso nelle categorie sofferenza, incaglio, esposizioni ristrutturate o esposizioni scadute ristrutturate.
- Stock totale residuo di garanzie in essere (al denominatore del rapporto): è l'ammontare complessivo di tutte le garanzie concesse dal confidi ai propri affidati indipendentemente dal grado di deterioramento.

I valori utilizzati per calcolare il rapporto sono entrambi presi dalla Tabella 2.1 della Nota Integrativa dei confidi e rappresentano rispettivamente il totale delle attività deteriorate lorde/nette (per cassa e fuori bilancio) e il totale delle attività (deteriorate lorde/nette per cassa e fuori bilancio e attività in bonis).

Il risultato fornito da questo indice è la percentuale di garanzie in stato di deterioramento e quindi comportanti un rischio concreto per il confidi sul totale delle garanzie in essere. È un dato molto significativo in quanto:

- Fornisce indicazioni sulla qualità del risk management operato dal confidi
- Fornisce informazioni per il forecast delle perdite: è in base all'andamento delle partite deteriorate che vengono fatte le previsioni sulle perdite future e conseguentemente calcolati gli accantonamenti a fondi rischi su garanzie prestate.

Il tasso di deterioramento può essere calcolato al lordo o al netto delle rettifiche specifiche o di portafoglio operate dagli accantonamenti a fondo rischi. Infatti per ciascuna classe di deteriorato il confidi dichiara un determinato ammontare di accantonamenti che vanno a rettificarne il valore. In altre parole il rischio determinato dalle attività deteriorate lorde viene diminuito dagli accantonamenti; la differenza sono le attività deteriorate residue a seguito dell'utilizzo dei fondi a copertura (attività deteriorate nette).

Tavola 38: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area 1, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Liguria		
Retefidi Liguria		
2013	26,11%	19,16%
2014	5,61%	4,46%
Piemonte		
Ascomfidi Piem.		
2013	20,42%	6,00%
2014	24,59%	6,26%
Cogart CNA		
2013	28,90%	17,28%
2014	29,82%	18,72%
Confart. Fidi Piem.		
2013	34,81%	21,86%
2014	30,52%	18,46%
Eurofidi		
2013	36,06%	32,35%
2014	46,66%	42,36%
Unionfidi Piem.		
2013	47,97%	36,71%
2014	48,37%	34,20%
Valle d'Aosta		
Confidi V. d'Aosta		
2013	5,87%	2,20%
2014	8,77%	3,90%
Valfidi		
2013	8,30%	4,06%
2014	8,62%	4,08%

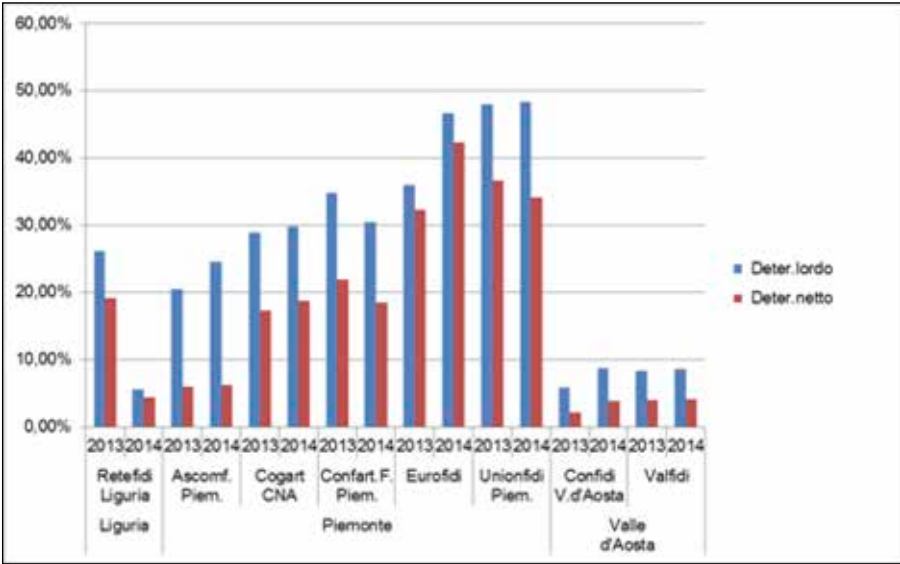


Tavola 39: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area2, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Lombardia		
Artfidi		
2013	19,74%	11,85%
2014	19,66%	10,11%
Artigianfidi Varese		
2013	24,78%	14,48%
2014	25,50%	13,02%
Confapi Lomb. Fidi		
2013	36,90%	19,85%
2014	36,14%	19,89%
Confidi Lombardia		
2013	38,94%	17,06%
2014	32,83%	15,48%
CPL		
2013	20,45%	10,69%
2014	34,60%	19,43%
Fidi Alta Italia		
2013	34,52%	32,23%
2014	41,69%	35,96%
I Fidi		
2013	29,45%	18,56%
2014	25,85%	15,52%

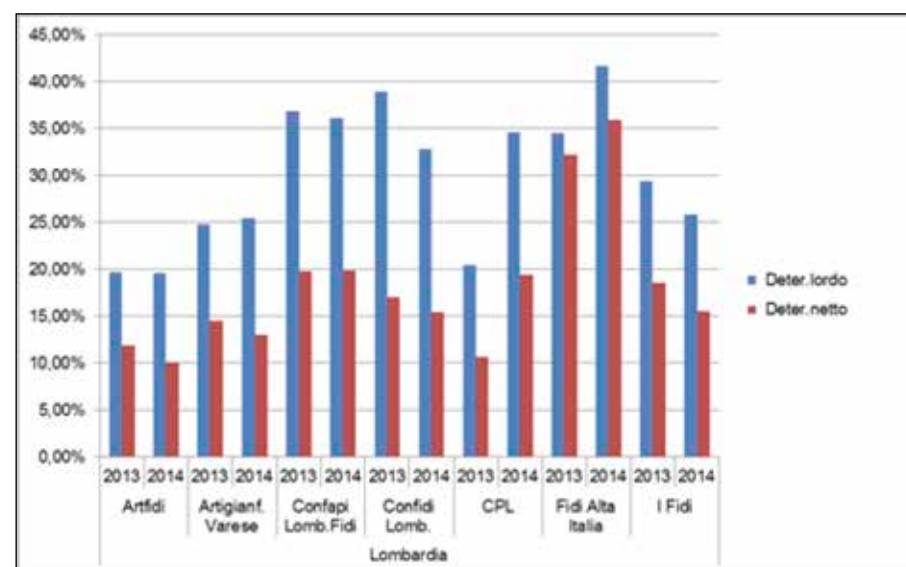


Tavola 40: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area3, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Veneto		
Apiveneto Fidi		
2013	38,34%	22,53%
2014	36,84%	22,40%
Artigianfidi Vicenza		
2013	19,69%	8,45%
2014	16,17%	6,96%
Cofidi Veneziano		
2013	10,19%	5,55%
2014	9,10%	4,47%
Fidimpresa Veneto		
2013	16,96%	12,10%
2014	15,30%	10,59%
Neafidi		
2013	37,43%	20,95%
2014	26,45%	14,15%
Sviluppo Artigiano		
2013	21,12%	9,70%
2014	27,78%	13,08%
Terfidi Veneto		
2013	19,52%	10,91%
2014	17,66%	9,29%

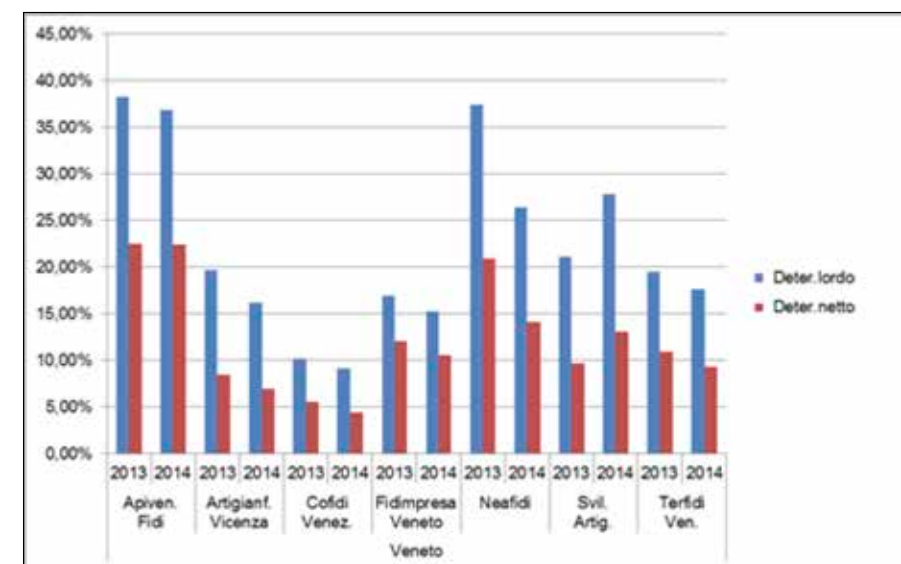


Tavola 41: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area4, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Friuli VG		
Confidi Friuli		
2013	32,43%	19,80%
2014	27,45%	14,39%
Confidimprese FVG		
2013	24,90%	9,66%
2014	20,70%	7,36%
Trentino AA		
CAG Prov. Trento		
2013	17,81%	8,61%
2014	17,81%	9,06%
Confidimpr. Trent.		
2013	56,39%	33,58%
2014	53,67%	24,52%
Cooperfidi Trento		
2013	8,08%	4,11%
2014	6,49%	2,82%

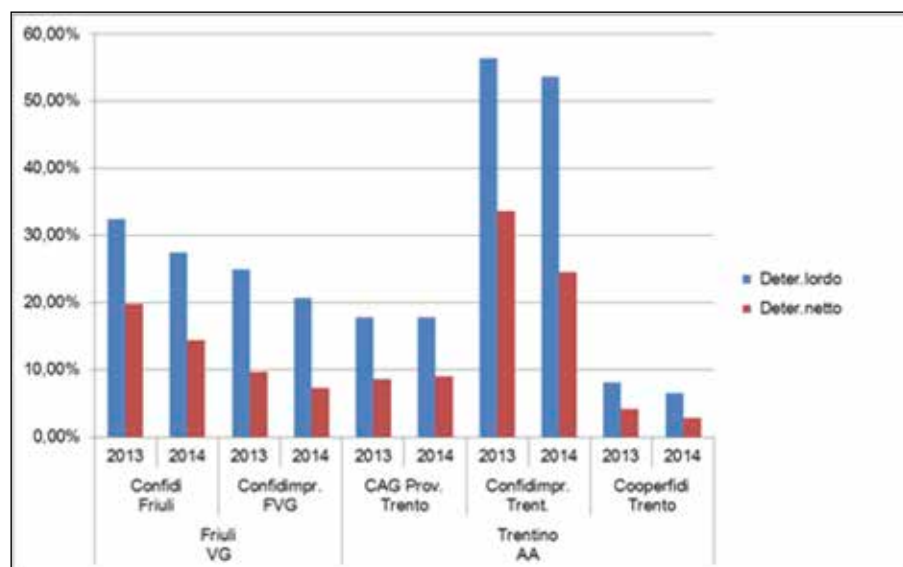


Tavola 42: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area5, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Emilia Romagna		
AFI Rimini		
2013	17,62%	10,55%
2014	19,86%	12,19%
Cofiter		
2013	23,48%	12,44%
2014	22,01%	11,92%
Fidindustria ER		
2013	59,99%	24,57%
2014	56,05%	20,27%
Unifidi ER		
2013	20,33%	14,79%
2014	24,61%	17,84%
Toscana		
ACT		
2013	22,03%	12,88%
2014	24,46%	13,96%
Confidi Impr. Tosc.		
2013	34,87%	22,42%
2014	29,31%	18,85%
Italia Confidi		
2013	54,16%	52,99%
2014	60,37%	56,25%

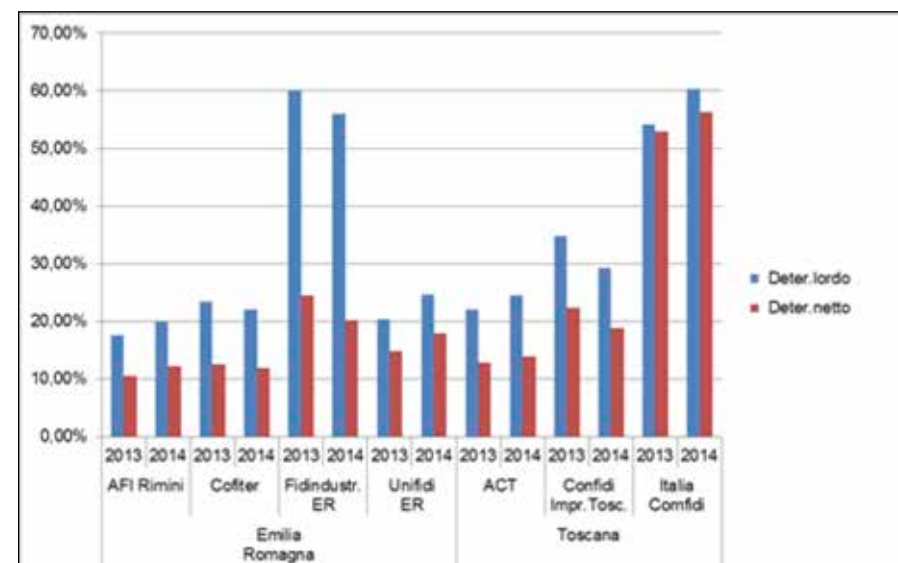


Tavola 43: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area6, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Lazio		
Cooperfidi Italia		
2013	34,94%	11,72%
2014	15,30%	5,24%
Coopfidi Unitario		
2013	45,68%	26,37%
2014	42,52%	22,86%
Creditagri Italia		
2013	15,40%	12,99%
2014	11,36%	8,95%
Fidimpresa Lazio		
2013	38,06%	18,16%
2014	28,72%	11,54%
Marche		
CAG Pierucci		
2013	29,32%	17,86%
2014	31,08%	18,62%
Confidicoop		
2013	21,57%	10,33%
2014	19,28%	8,25%
Fidimpresa Marche		
2013	20,06%	12,46%
2014	21,80%	13,56%

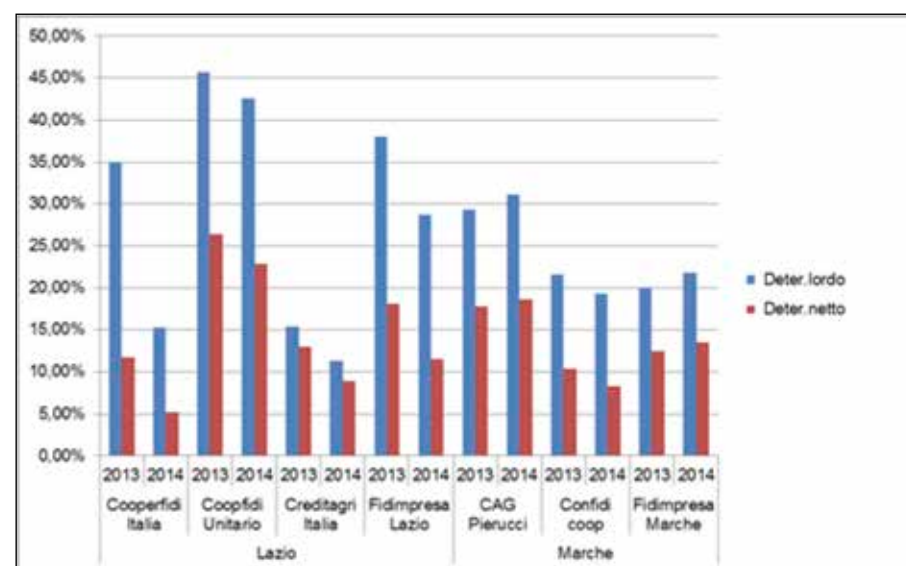


Tavola 44: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area7, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Abruzzo		
Confidi Mutualcr.		
2013	45,78%	25,31%
2014	48,87%	27,53%
Intercredit		
2013	45,51%	33,28%
2014	39,69%	27,08%
Campania		
GafiSud		
2013	22,96%	17,77%
2014	24,03%	20,82%
Puglia		
Cofidi Puglia		
2013	20,35%	14,98%
2014	20,81%	15,91%
Sardegna		
Confidi Sardegna		
2013	21,87%	13,44%
2014	20,86%	13,23%
Fin Sardegna		
2013	44,44%	31,55%
2014	-	-
Sardafidi		
2013	25,69%	19,81%
2014	23,90%	18,96%

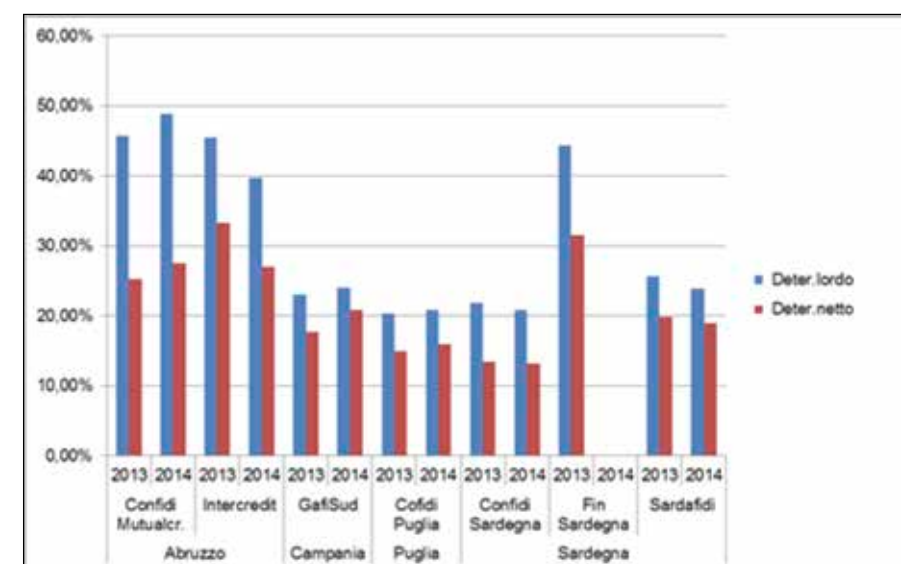
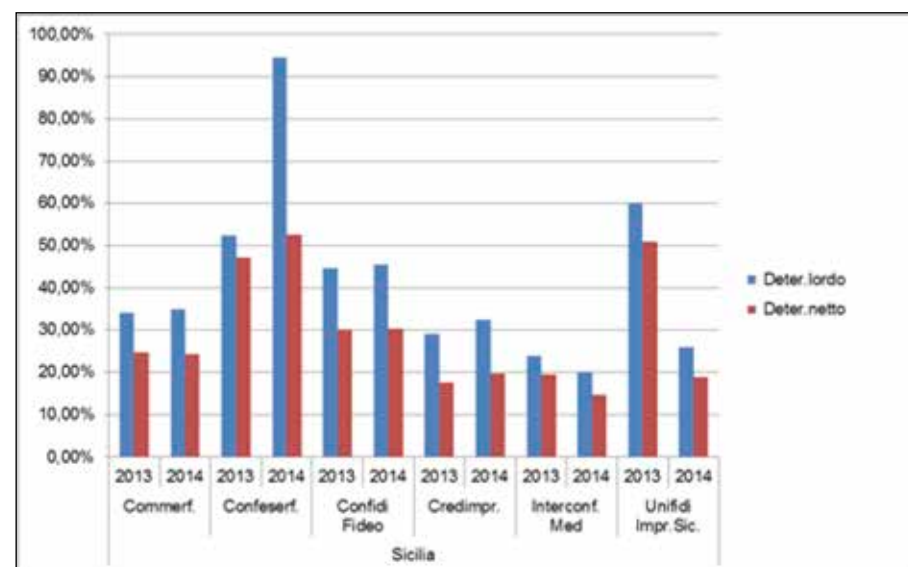


Tavola 45: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere – valori lordi e netti (Area8, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)

	Deteriorato lordo	Deteriorato netto
Sicilia		
Commerfidi		
2013	34,17%	24,65%
2014	35,00%	24,26%
Confeserfidi		
2013	52,34%	47,17%
2014	94,46%	52,53%
Confidi Fideo		
2013	44,56%	30,26%
2014	45,45%	30,45%
Credimpresa		
2013	29,11%	17,62%
2014	32,46%	19,66%
Interconfidimed		
2013	23,89%	19,55%
2014	19,94%	14,66%
Unifidi Impr. Sicilia		
2013	59,98%	50,84%
2014	25,92%	18,96%



Le dinamiche del tasso di deterioramento sono in miglioramento rispetto all'esercizio precedente: i confidi che presentano un tasso di deterioramento lordo pari o superiore a un terzo dello stock totale di garanzie sono il 28% (15 su 53¹²) contro il 40% risultante dalle rilevazioni dell'esercizio precedente. Tale dato si riduce ulteriormente se si fa riferimento al tasso di deterioramento netto: soltanto 5 confidi hanno uno stock deteriorato netto pari o superiore ad un terzo dello stock totale, e questo conferma quanto osservato in precedenza, ossia che i confidi stanno migliorando e rendendo più efficienti i processi di gestione del rischio ex-post.

È bene sottolineare che tale dato è ancora lungi dall'essere positivo, ma rappresenta comunque un miglioramento rispetto al passato; miglioramento già rilevato nell'analisi degli stock deteriorati in valore assoluto.

Passando all'analisi delle dinamiche osserviamo che la maggior parte dei confidi del campione ha visto diminuire il tasso di deterioramento dei propri stock: il tasso di deterioramento lordo è diminuito per il 57% del campione (30 confidi su 53) e il tasso di deterioramento netto per il 58% del campione (31 confidi su 53).

3.5.3 Il tasso di copertura delle attività deteriorate

Abbiamo visto nel paragrafo precedente come i confidi coprano parzialmente le attività deteriorate attraverso rettifiche, ovvero la costituzione di fondi rischi specifici e di portafoglio il cui eventuale utilizzo per copertura va a mitigare la perdita economica per perdite su crediti.

Tali rettifiche (specifiche o di portafoglio) sono ripartite sulle specifiche classi di rischio delle attività deteriorate classificate. L'importo delle rettifiche a copertura tende ovviamente a diminuire in termini percentuali rispetto all'importo dell'esposizione della classe di rischio che va a coprire al diminuire del rischio connesso alla classe di rischio stessa; esemplificando, è altamente probabile che le rettifiche sulle sofferenze per cassa siano in termini percentuali maggiori rispetto agli incagli fuori bilancio.

Per avere un indicatore sintetico che quantifichi la prudenza nella gestione del rischio dei confidi è possibile calcolare il rapporto fra le rettifiche e lo stock di garanzie deteriorate lorde. Tale indicatore infatti quantifica l'ammontare di accantonamenti

Note

¹² Per l'analisi del presente indicatore il campione è composto da 53 confidi: per FinSardegna le informazioni relative al deterioramento dello stock sono indisponibili.

in relazione al rischio connesso alle attività deteriorate: più il valore dell'indicatore è alto e più il confidi ha adottato una politica prudente di gestione del rischio.

Tavola 46: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area 1, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Liguria		
Retefidi Liguria	26,61%	20,63%
Piemonte		
Ascomf. Piem.	70,64%	74,55%
Cogart CNA	40,21%	37,23%
Confart. Fidi Piem.	37,21%	39,52%
Eurofidi	10,29%	9,23%
Unionfidi Piem.	23,48%	29,30%
Valle d'Aosta		
Confidi V. d'Aosta	62,60%	55,51%
Valfidi	51,05%	52,72%

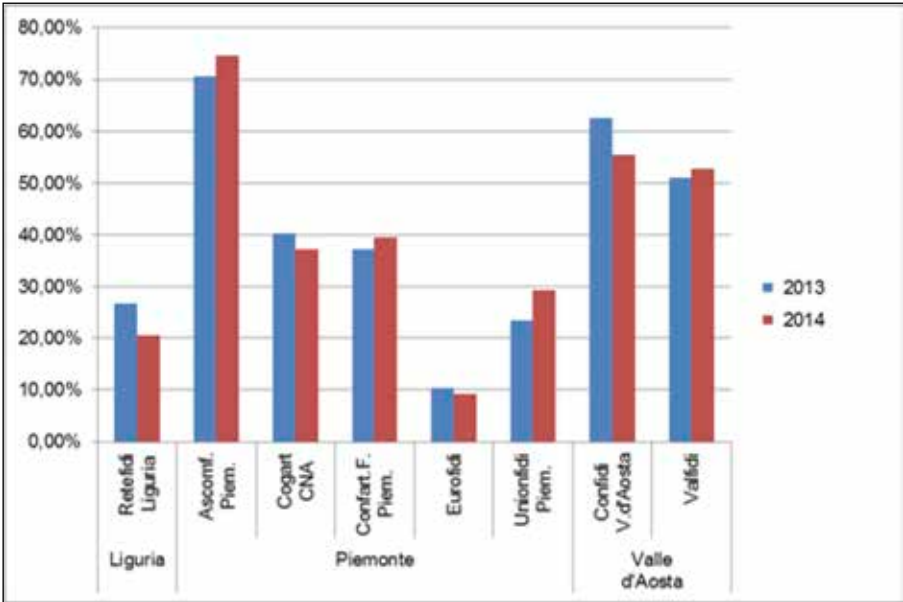


Tavola 47: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area 2, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Lombardia		
Artfidi	39,96%	48,59%
Artigianfidi Varese	41,58%	48,93%
Confapi Lomb. Fidi	46,22%	44,97%
Confidi Lombardia	56,17%	52,85%
CPL	47,73%	43,85%
Fidi Alta Italia	6,64%	13,75%
I Fidi	36,98%	39,93%

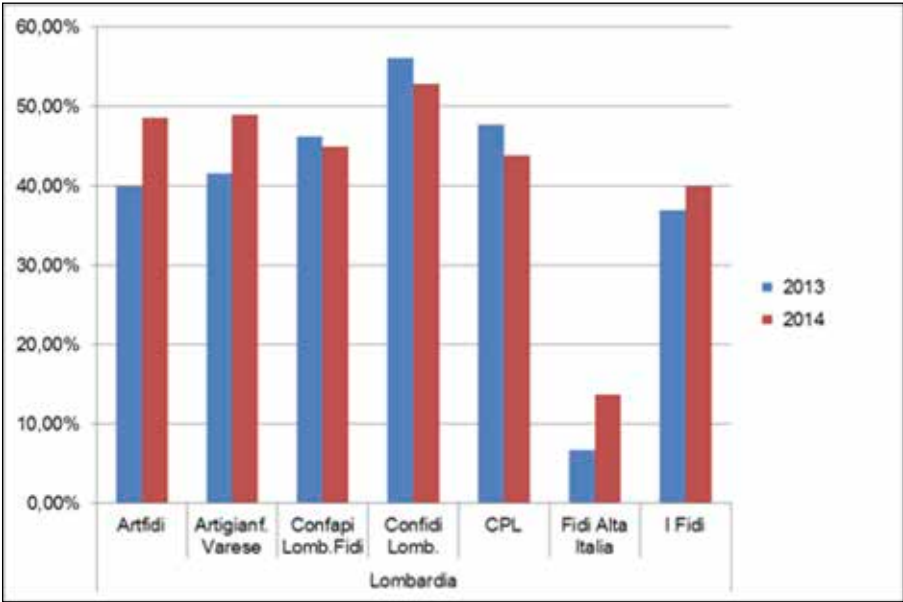


Tavola 48: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area3, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Veneto		
Apiveneto Fidi	41,23%	39,19%
Artigianfidi Vicenza	57,05%	56,95%
Cofidi Veneziano	45,53%	50,88%
Fidimpresa Veneto	28,70%	30,82%
Neafidi	44,02%	46,51%
Sviluppo Artigiano	54,10%	52,93%
Terfidi Veneto	44,07%	47,37%

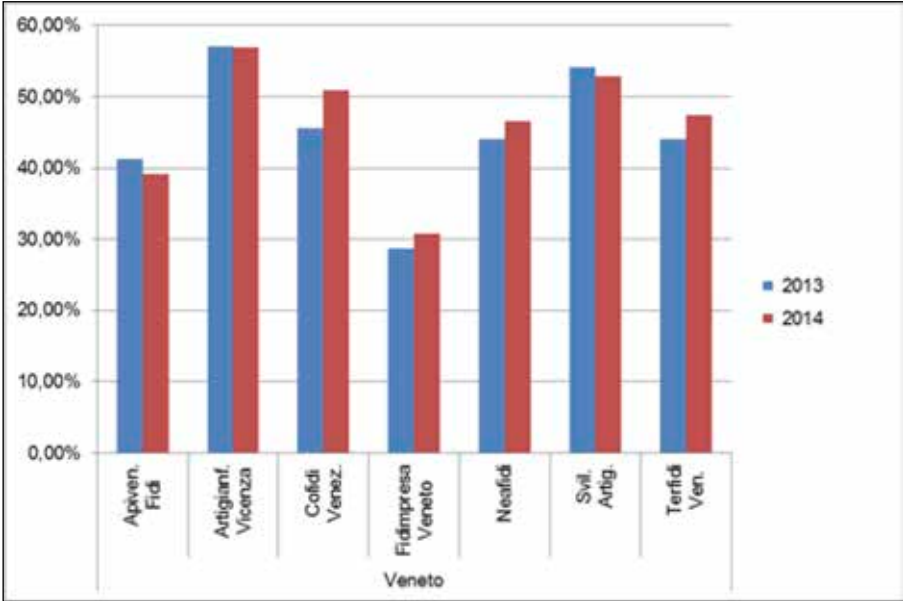


Tavola 49: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area4, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Friuli VG		
Confidi Friuli	38,94%	47,59%
Confidimprese FVG	61,22%	64,47%
Trentino AA		
CAG Prov. Trento	51,64%	49,13%
Confidimp. Trento	40,44%	54,30%
Cooperfidi Trento	49,17%	56,59%

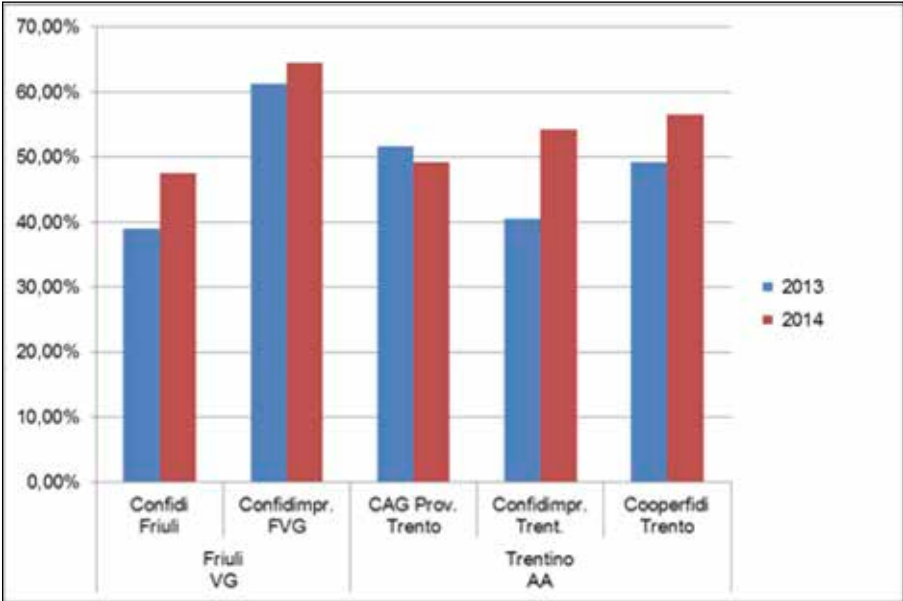


Tavola 50: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area5, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Emilia Romagna		
AFI Rimini	40,13%	38,65%
Cofiter	47,03%	45,84%
Fidindustria ER	59,04%	63,84%
Unifidi ER	27,28%	27,50%
Toscana		
ACT	41,55%	42,92%
Confidi Impr. Tosc.	35,70%	35,69%
Italia Comfidi	2,15%	6,83%

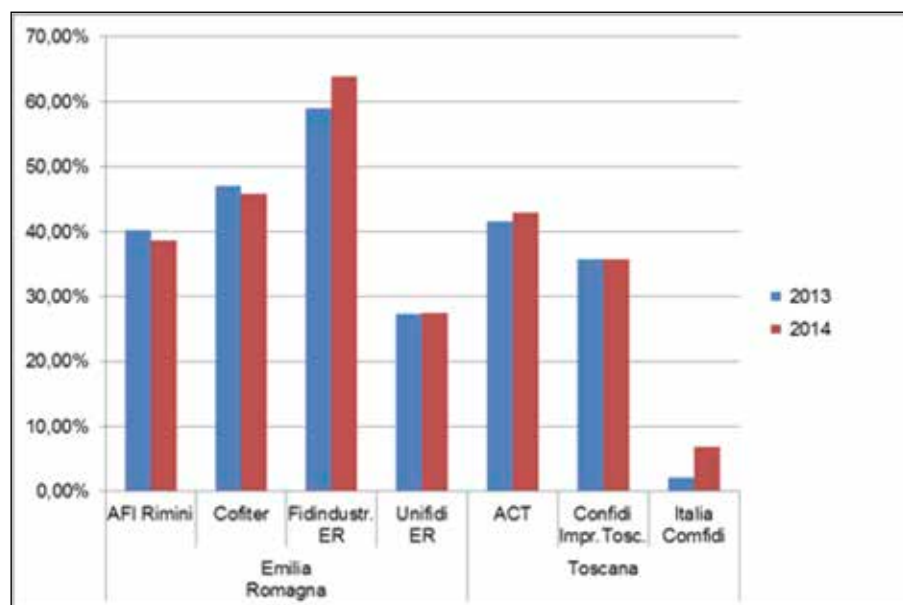


Tavola 51: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area6, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Lazio		
Cooperfidi Italia	66,46%	65,74%
Coopfidi Unitario	42,28%	46,24%
Creditagri Italia	15,62%	21,22%
Fidimpresa Lazio	52,28%	59,81%
Marche		
CAG Pierucci	39,08%	40,09%
Confidicoop	52,08%	57,20%
Fidimpresa Marche	37,90%	37,82%

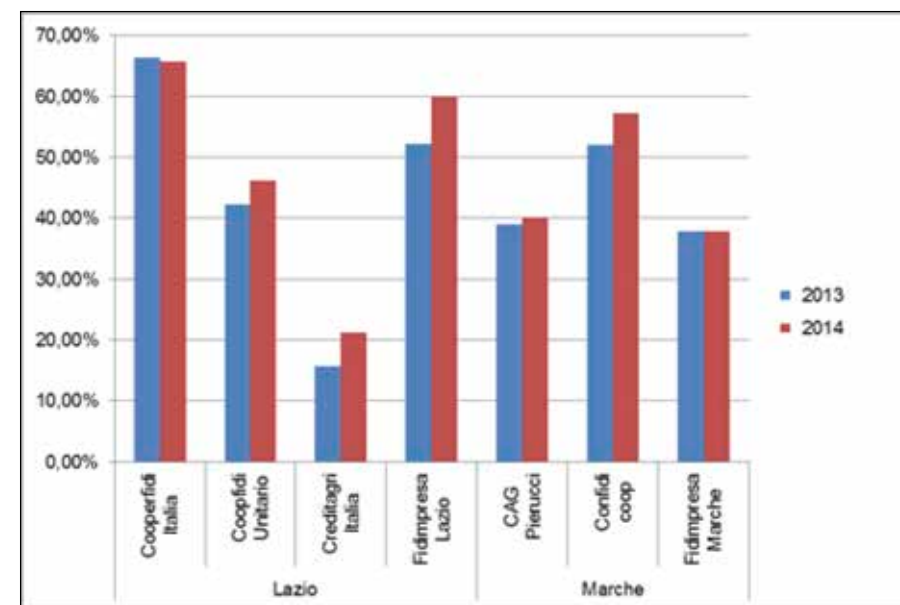


Tavola 52: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area7, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Abruzzo		
Confidi Mutualcr.	44,72%	43,68%
Intercredit	26,86%	31,77%
Campania		
GafSud	22,62%	13,39%
Puglia		
Cofidi Puglia	26,35%	23,53%
Sardegna		
Confidi Sardegna	38,54%	36,54%
Fin Sardegna	28,99%	
Sardafidi	22,89%	20,67%

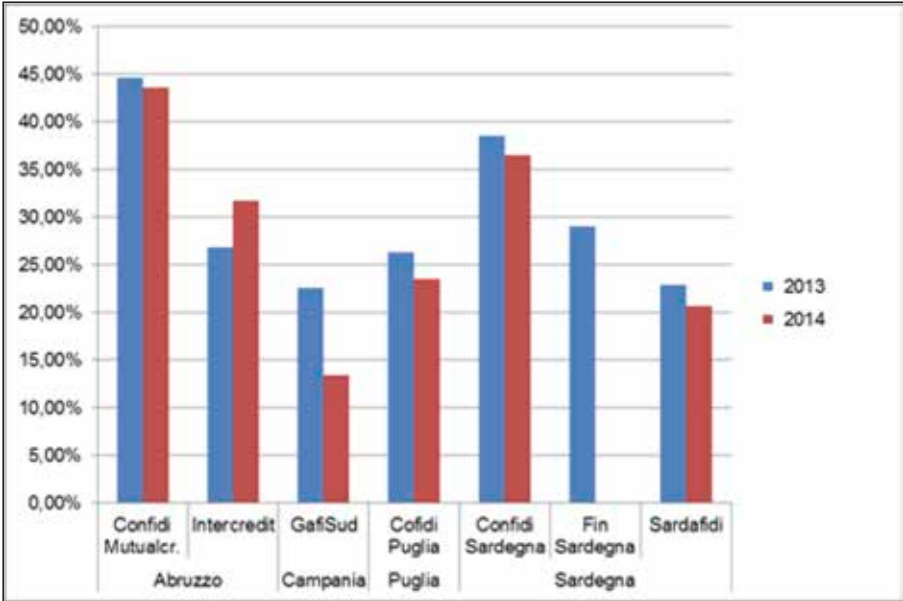
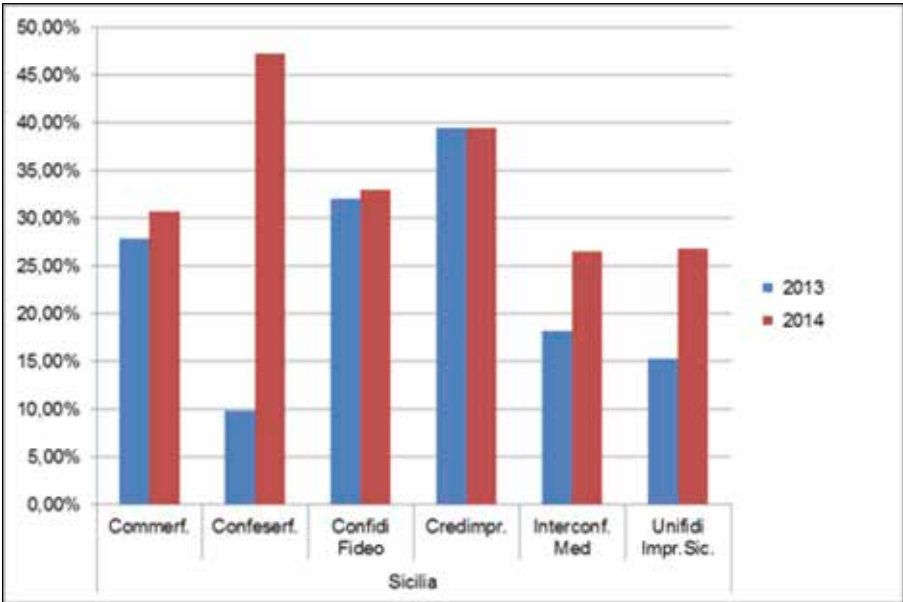


Tavola 53: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area8, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)

	2013	2014
Sicilia		
Commerfidi	27,87%	30,67%
Confeserfidi	9,87%	47,26%
Confidi Fideo	32,11%	33,01%
Credimpresa	39,46%	39,44%
Interconfidimed	18,15%	26,50%
Unifidi Impr. Sicilia	15,24%	26,88%



Come già anticipato in precedenza i confidi del campione stanno impegnando molte risorse nella copertura della attività deteriorate lorde. Il tasso di copertura medio del campione nel 2014 è del 40,96% e più di un quarto dei confidi del campione¹³ presenta un tasso di copertura addirittura superiore al 50%.

Note

¹³ Per l'analisi del presente indicatore il campione è composto da 53 confidi: per FinSardegna le informazioni relative al deterioramento dello stock sono indisponibili.

Anche dal punto di vista delle dinamiche i risultati dell'analisi confermano le precedenti considerazioni: la maggioranza dei confidi (58% del campione pari a 31 confidi su 53¹⁴) ha incrementato il proprio tasso di copertura nel 2014 rispetto all'esercizio precedente.

3.5.4 Le insolvenze su garanzie prestate: lo stock di garanzie in escussione dei confidi del campione

Come anticipato all'inizio del presente paragrafo, la Circolare Bankit "I bilanci degli intermediari finanziari, delle SGR e delle SIM" è andata a sanare alcune delle lacune informative presente negli anni precedenti: con l'introduzione delle tabelle D.5 e D.6 si riescono infatti ad avere informazioni sulle le escussioni in corso, che rappresentano un'approssimazione accettabile delle perdite del confidi.

Nella presente analisi è stato preso in considerazione lo stock di escussioni, per coerenza e omogeneità con gli altri indicatori presi in considerazione.

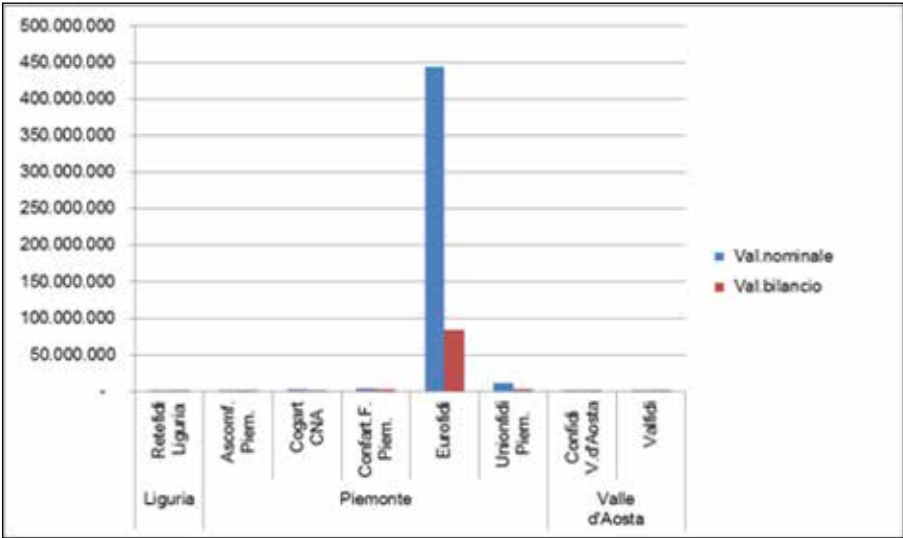
Per ognuno dei confidi del campione sono stati presi in considerazione due valori di stock in escussione:

- 1. Valore nominale: è il valore contabile residuo delle garanzie escusse
- 2. Valore di bilancio: è il valore residuo delle garanzie escusse corretto in caso di perdita attesa differente dal valore contabile. La differenza in questione è il risultato delle correzioni in aumento e in diminuzione determinate dal calcolo della perdita attesa sulle singole esposizioni e di conseguenza il valore di bilancio a seconda dei casi può risultare superiore o inferiore a quello nominale.

Come anticipato, dal momento che la reportistica di bilancio fonte dell'analisi è stata introdotta a partire dai bilanci 2014, nel presente lavoro non sarà possibile avere un confronto con l'esercizio precedente.

Tavola 54: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area 1, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Liguria		
Retefidi Liguria	144.415	69.006
Piemonte		
Ascomfidi Piem.	1.200.605	2.079.701
Cogart CNA	2.473.887	776.262
Confart. Fidi Piem.	4.049.358	2.821.438
Eurofidi	443.832.522	83.658.793
Unionfidi Piem.	11.217.000	2.946.000
Valle d'Aosta		
Confidi V.d'Aosta	38.000	63.000
Valfidi	499.805	149.061



¹⁴ Per l'analisi del presente indicatore il campione è composto da 53 confidi: per FinSardegna le informazioni relative al deterioramento dello stock sono indisponibili.

Tavola 55: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area2, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Lombardia		
Artfidi	32.679	17.410
Artigianfidi Varese	9.620.116	4.647.489
Confapi Lomb. Fidi	5.567.000	3.676.000
Confidi Lombardia	6.156.000	8.164.000
CPL	5.519.743	2.553.872
Fidi Alta Italia	4.912.485	939.163
I Fidi	1.228.572	2.419.805

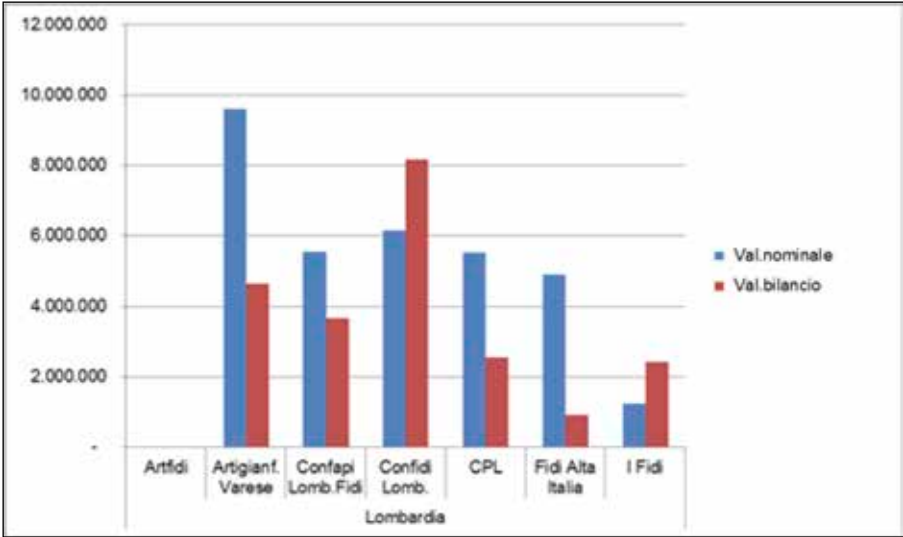


Tavola 56: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area3, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Veneto		
Apiveneto Fidi	-	-
Artigianfidi Vicenza	1.379.002	5.790.682
Cofidi Veneziano	48.885	252.129
Fidimpresa Veneto	2.065.175	1.592.325
Neafidi	2.397.925	746.020
Sviluppo Artigiano	733.784	288.285
Terfidi Veneto	-	-

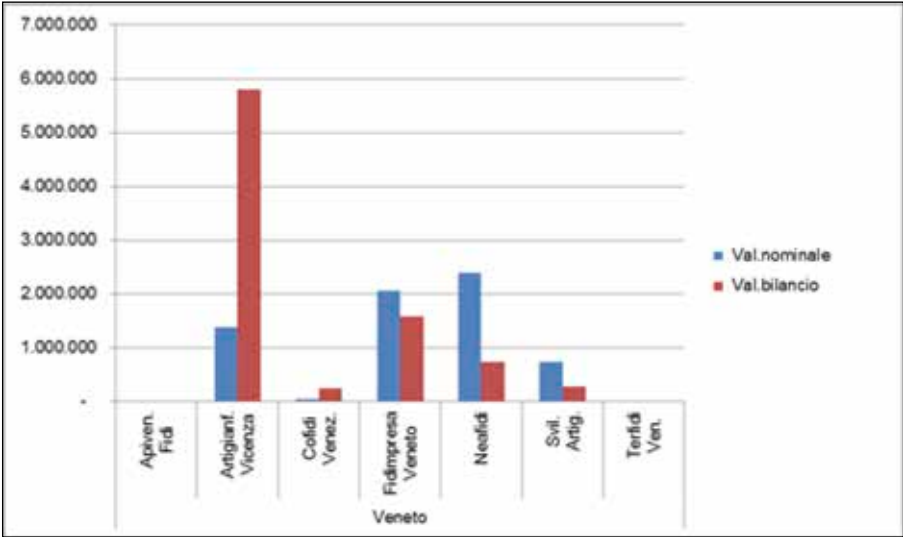


Tavola 57: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area4, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Friuli VG		
Confidi Friuli	677.755	918.343
Confidimprese FVG	2.324.647	1.523.635
Trentino AA		
CAG Prov. Trento	14.000	
Confidimp. Trento	1.864.281	1.864.281
Cooperfidi Trento	-	-

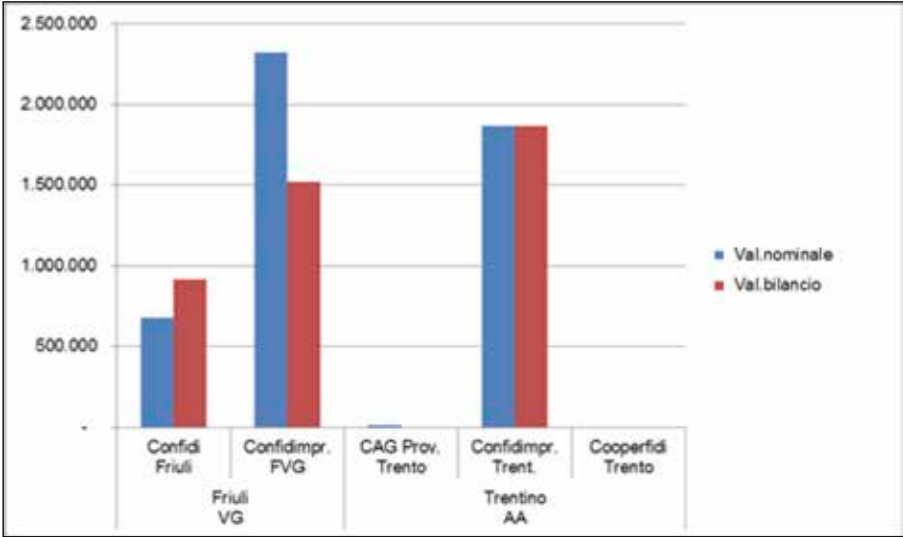


Tavola 58: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area5, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Emilia Romagna		
AFI Rimini	2.261.484	1.277.086
Cofiter	929.782	415.611
Fidindustria ER	6.795.363	17.037.462
Unifidi ER	26.173.127	16.720.552
Toscana		
ACT		
Confidi Impr. Tosc.	2.336.000	1.016.000
Italia Confidi	1.264.551	1.264.551

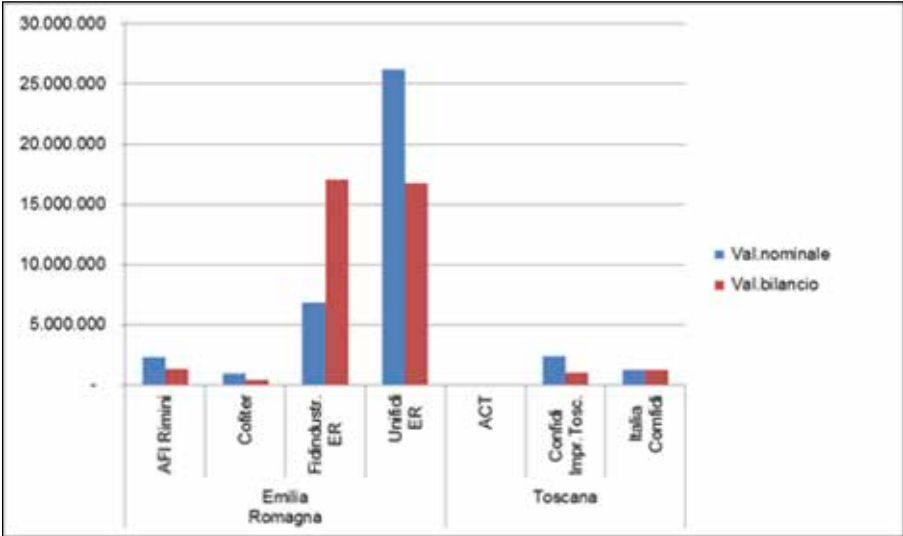


Tavola 59: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area6, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Lazio		
Cooperfidi Italia	2.280.120	5.237.871
Coopfidi Unitario	1.293.977	2.552.050
Creditagri Italia	871.091	587.249
Fidimpresa Lazio	18.112.000	11.232.000
Marche		
CAG Pierucci	3.830.012	1.573.660
Confidcoop	440.782	1.380.966
Fidimpresa Marche	7.853.279	8.268.936

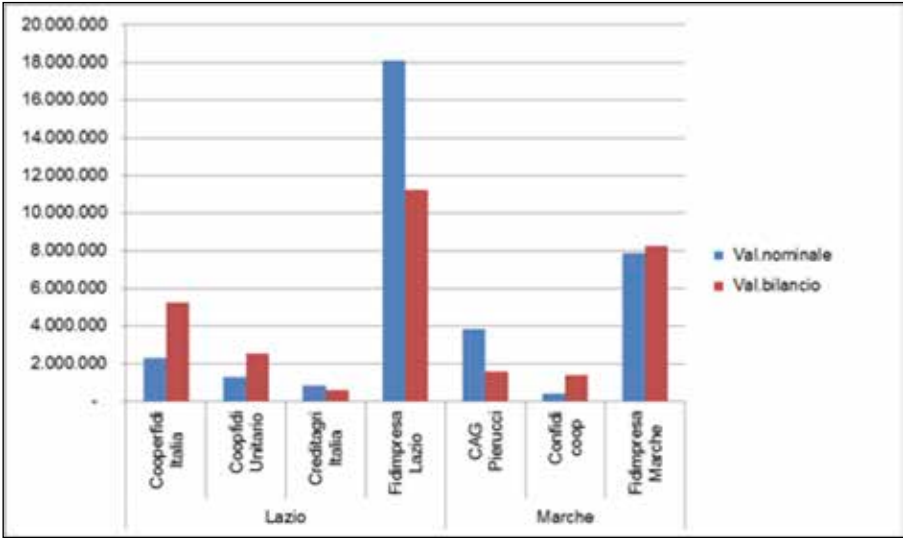


Tavola 60: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area7, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Abruzzo		
Confidi Mutualcr.	-	-
Intercredit	2.128.000	722.000
Campania		
GafiSud	4.109.000	569.000
Puglia		
Cofidi Puglia	847.650	431.432
Sardegna		
Confidi Sardegna	324.000	105.000
Fin Sardegna	1.547.310	1.547.310
Sardafidi	8.634.827	2.920.634

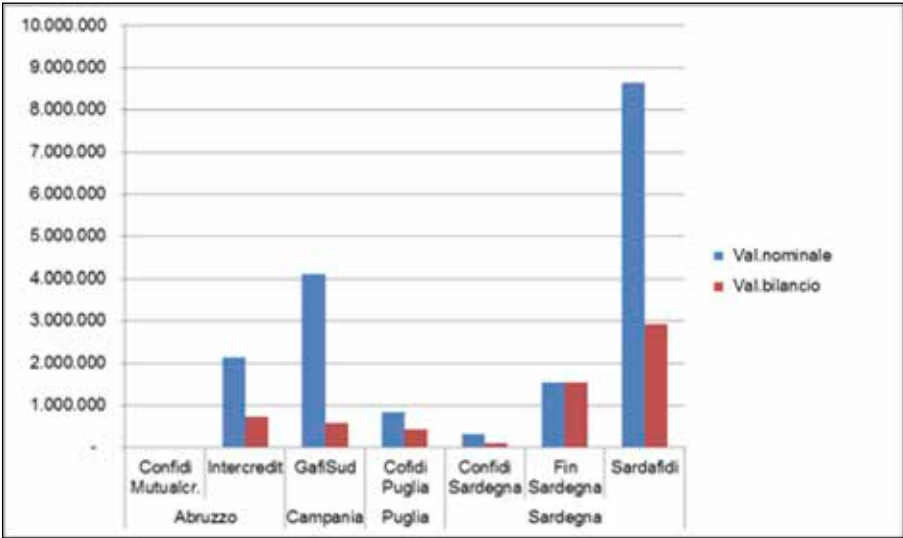
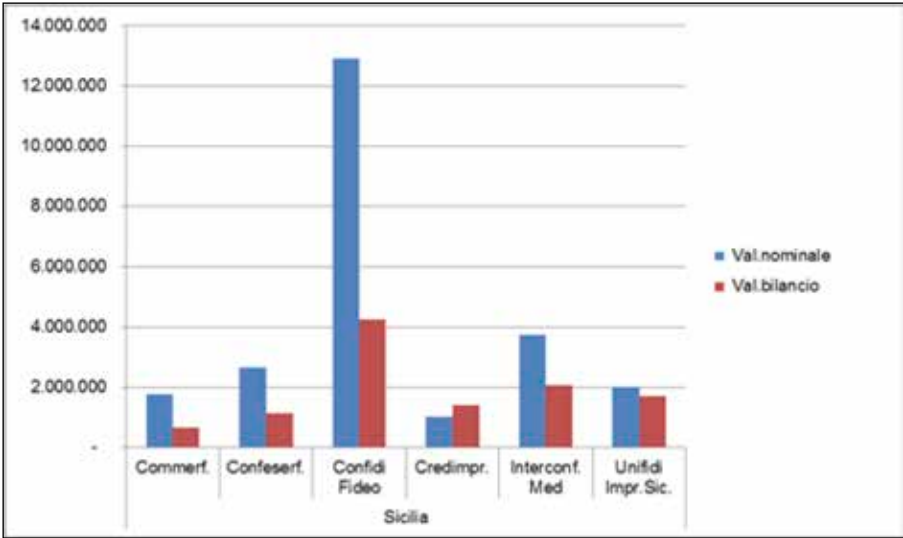


Tavola 61: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area8, euro, 2014)

	Valore nominale	Valore di bilancio
Sicilia		
Commerfidi	1.784.486	672.543
Confeserfidi	2.639.894	1.135.774
Confidi Fideo	12.916.400	4.261.611
Credimpresa	1.033.835	1.425.148
Interconfidimed	3.736.338	2.070.777
Unifidi Impr. Sicilia	2.020.004	1.719.928



3.6 La redditività dei confidi italiani

3.6.1 Il margine operativo dei confidi italiani nel 2014

La redditività dall’attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell’attività caratteristica dei confidi, è quantificata dal margine operativo.

La presente analisi ha quindi di conseguenza preso in considerazione ricavi e i costi operativi. Nel dettaglio:

- Ricavi operativi: sono le commissioni attive, ovvero i ricavi direttamente dipendenti dall’emissione di garanzia¹⁵.
- Costi operativi¹⁶: costi il cui sostenimento è necessario per poter operare, nello specifico:
 - commissioni passive (principalmente commissioni relative alla riassicurazione/controgaranzia del credito)
 - costi amministrativi (costi del personale e altre spese amministrative)

Si ritiene essere molto importante isolare l’attività caratteristica dagli altri aspetti economici che interessano la gestione di un confido per avere una panoramica del mercato non solo in termini di dimensioni e solidità, ma anche in termini di redditività.

Nelle tavole che seguono viene analizzata la redditività dei confidi del campione nel biennio 2013-2014 limitatamente all’attività caratteristica:

Note

¹⁵ Alcuni dei confidi del campione applicano un modello di pricing che prevede il rimborso delle spese di segreteria. Tali ricavi non sono contabilizzabili all’interno della voce commissioni attive, ma devono essere contabilizzati in altre voci di ricavo, perché non strettamente e non necessariamente connessi all’emissione di garanzia. Le spese di segreteria infatti variano la loro natura a seconda del modello di pricing adottato dai singoli confidi; le varie fattispecie sono le seguenti:

- a. Rimborso delle spese di valutazione pratica
- b. Rimborso delle spese di istruttoria pratica
- c. Rimborso delle spese di valutazione e istruttoria pratica

Tali ricavi assumono la natura di ricavi operativi solo nel caso b., ma non è possibile fare un distinzione delle varie fattispecie fra confidi e confidi. Di conseguenza per l’analisi in questione si è deciso di escludere le voci di ricavo diverse dalle commissioni attive dal computo dei ricavi operativi. In alcuni casi questo potrebbe creare una sottovalutazione dei ricavi operativi del confido e di conseguenza del margine operativo prodotto.

¹⁶ Non sono comprese le perdite su garanzie prestate.

Tavola 62: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area1, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Liguria			
Retefidi Liguria	2.623.074	- 1.847.454	775.620
Piemonte			
Ascomfidi Piem.	1.750.019	- 1.989.501	- 239.482
Cogart CNA	3.195.875	- 3.627.686	- 431.811
Confart. Fidi Piem.	3.363.619	- 3.332.976	30.643
Eurofidi	26.937.070	- 30.422.106	- 3.485.036
Unionfidi Piem.	2.267.849	- 6.356.309	- 4.088.460
Valle d'Aosta			
Confidi V.d'Aosta	1.165.517	- 981.907	183.610
Valfidi	1.200.221	- 1.074.494	125.727

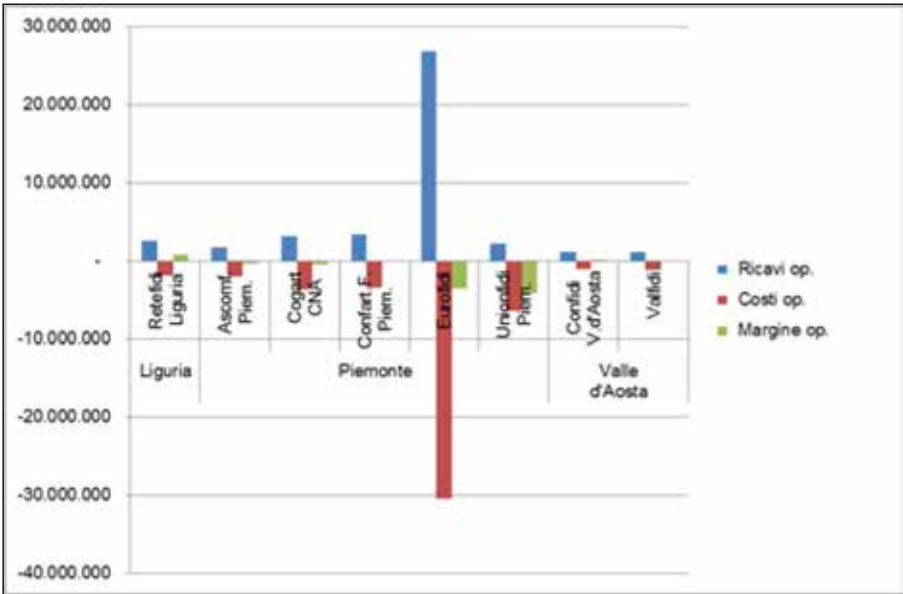


Tavola 63: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area2, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Lombardia			
Artfidi	2.923.662	- 2.320.597	603.065
Artigianfidi Varese	6.659.824	- 5.684.082	975.742
Confapi Lomb. Fidi	1.296.973	- 2.395.437	- 1.098.464
Confidi Lombardia	4.537.842	- 4.510.862	26.980
CPL	1.221.761	- 3.017.319	- 1.795.558
Fidi Alta Italia	2.359.366	- 2.956.153	- 596.787
I Fidi	1.497.296	- 2.259.895	- 762.599

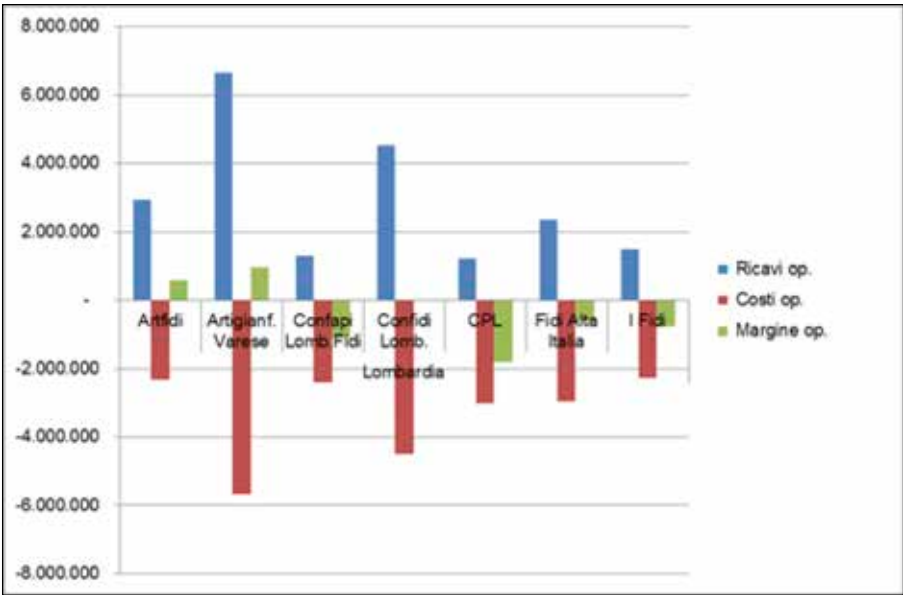


Tavola 64: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area3, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Veneto			
Apiveneto Fidi	914.811	- 1.166.370	- 251.559
Artigianfidi Vicenza	4.956.855	- 3.407.315	1.549.540
Cofidi Veneziano	2.994.617	- 3.025.281	- 30.664
Fidimpresa Veneto	1.652.309	- 2.099.531	- 447.222
Neafidi	4.217.748	- 3.483.163	734.585
Sviluppo Artigiano	5.533.076	- 4.192.519	1.340.557
Terfidi Veneto	1.016.451	- 1.468.215	-451.764

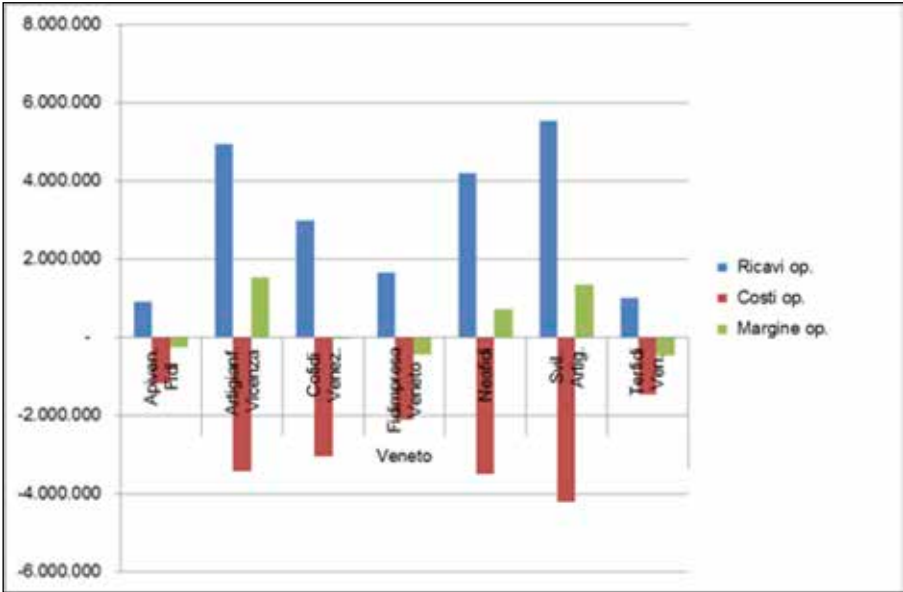


Tavola 65: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area4, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Friuli VG			
Confidi Friuli	984.866	- 1.570.681	- 585.815
Confidimprese FVG	2.377.488	- 2.577.390	- 199.902
Trentino AA			
CAG Prov. Trento	1.150.511	- 1.796.610	- 646.099
Confidimp. Trento	2.363.534	- 3.299.103	- 935.569
Cooperfidi Trento	608.452	- 1.221.533	- 613.081

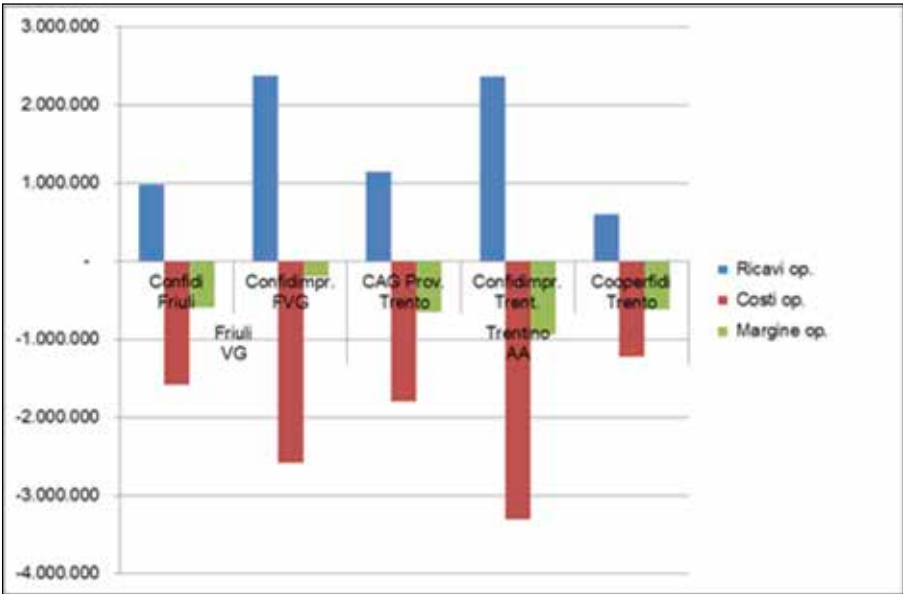


Tavola 66: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area5, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Emilia Romagna			
AFI Rimini	1.746.543	- 2.379.815	- 633.272
Cofiter	3.139.538	- 3.764.395	- 624.857
Fidindustria ER	1.030.239	- 2.360.826	- 1.330.587
Unifidi ER	9.114.681	- 10.801.964	- 1.687.283
Toscana			
ACT	17.200.815	- 9.359.472	7.841.343
Confidi Impr. Tosc.	2.007.667	- 1.256.606	751.061
Italia Confidi	6.008.598	- 6.510.779	- 502.181

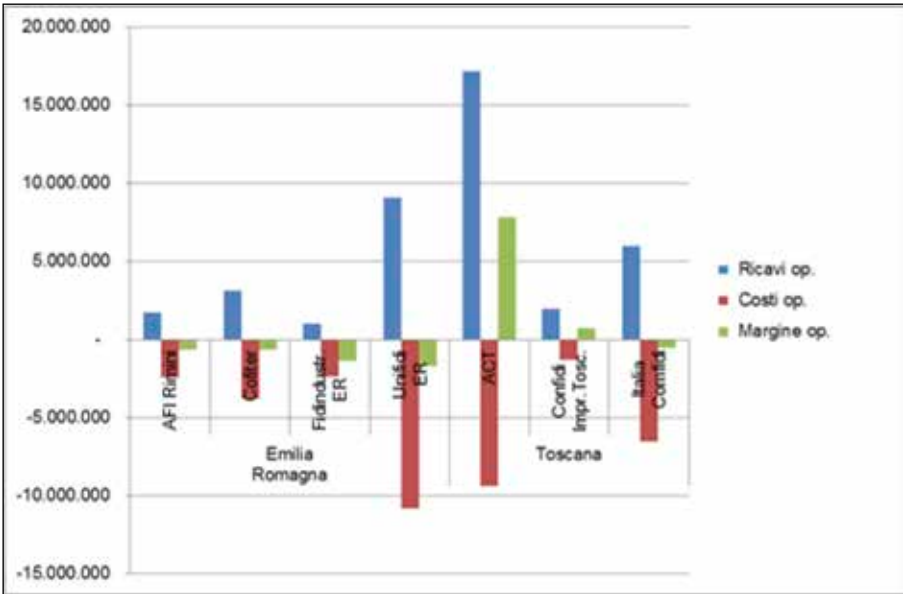


Tavola 67: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area6, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Lazio			
Cooperfidi Italia	1.896.727	- 2.248.098	- 351.371
Coopfidi Unitario	2.835.025	- 3.042.902	- 207.877
Creditagri Italia	7.818.938	- 7.845.676	- 26.738
Fidimpresa Lazio	1.502.990	- 1.578.040	- 75.050
Marche			
CAG Pierucci	2.014.363	- 1.779.331	235.032
Confidcoop	985.781	- 1.220.294	- 234.513
Fidimpresa Marche	4.948.137	- 4.383.172	564.965

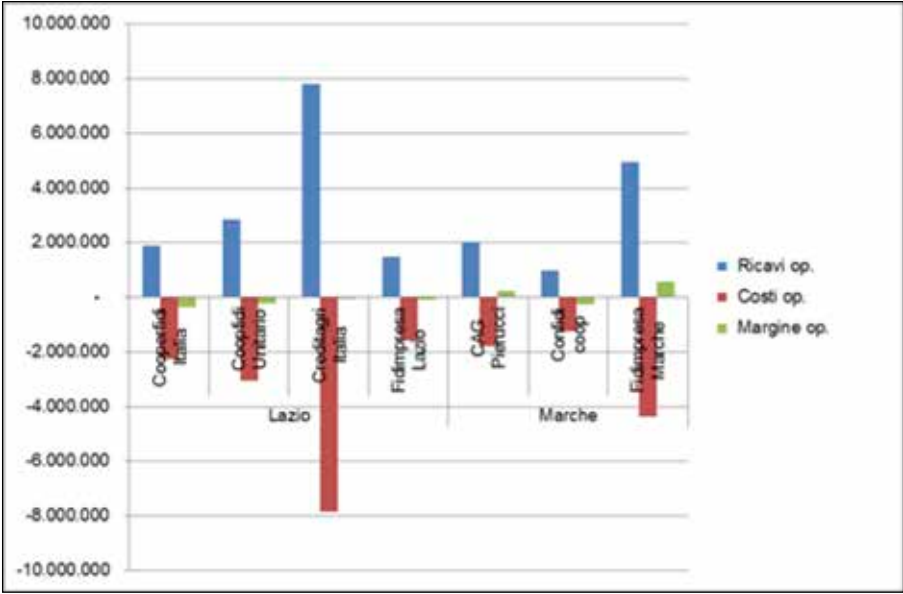


Tavola 68: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area7, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Abruzzo			
Confidi Mutualcr.	1.174.665	- 1.809.069	- 634.404
Intercredit	2.115.179	- 2.825.643	- 710.464
Campania			
GafSud	1.574.537	- 2.015.755	- 441.218
Puglia			
Cofidi Puglia	2.904.087	- 3.192.933	- 288.846
Sardegna			
Confidi Sardegna	1.959.235	- 1.748.759	210.476
Fin Sardegna	3.458.618	- 3.186.064	272.554
Sardafidi	3.378.801	- 3.160.842	217.959

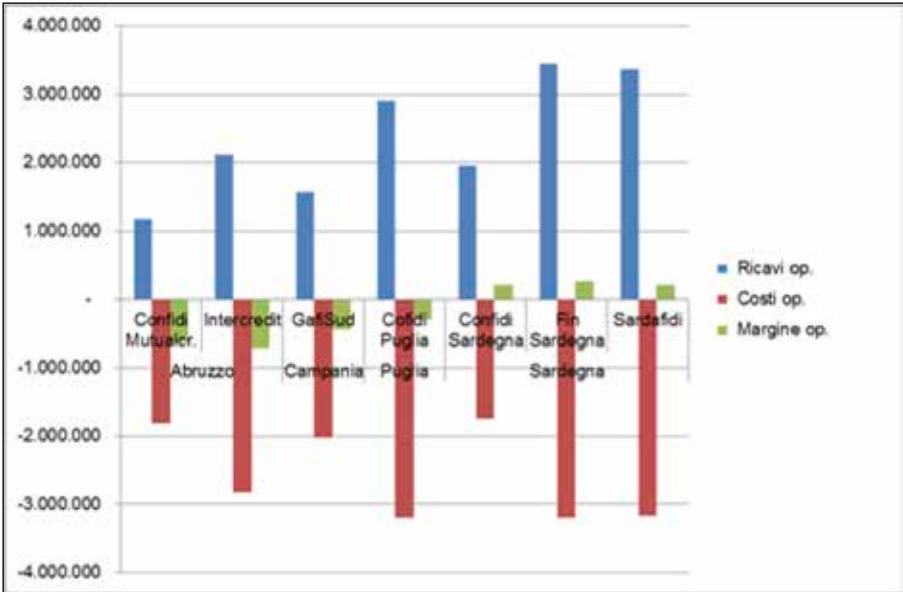
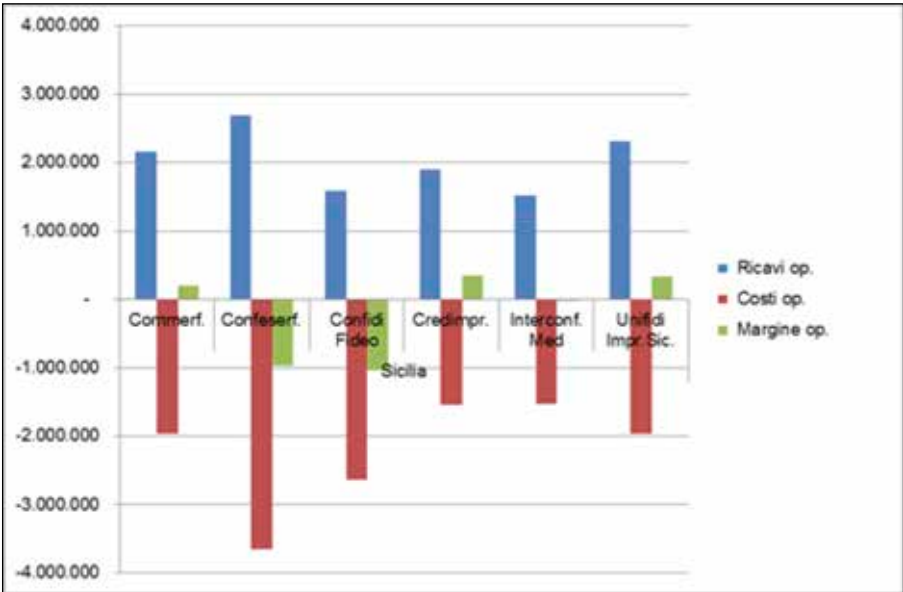


Tavola 69: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area8, euro, 2014)

	Ricavi operativi	Costi operativi	Margine operativo
Sicilia			
Commerfidi	2.158.154	- 1.962.974	195.180
Confeserfidi	2.685.825	- 3.651.328	- 965.503
Confidi Fideo	1.587.485	- 2.628.665	- 1.041.180
Credimpresa	1.903.544	- 1.549.918	353.626
Interconfidimed	1.517.775	- 1.535.720	- 17.945
Unifidi Impr. Sicilia	2.310.305	- 1.972.137	338.168



Il 63% dei confidi del campione ha concluso il 2014 con un margine operativo negativo (34 confidi su 54). Tale dato è abbastanza preoccupante: la maggioranza dei confidi italiani non è in grado di generare ricavi da core business sufficienti per coprire i costi operativi. Bisogna inoltre considerare che il calcolo del margine operativo non tiene conto della voce di costo più rilevante per i confidi, ovvero il costo della gestione del rischio.

3.6.2 Il margine operativo dei confidi italiani: serie storica 2011-2013

Nel presente paragrafo il dato relativo al margine operativo dei confidi del campione del 2014 sarà messo a confronto con quello relativo al 2013 per verificare quale sia l'andamento generale del mercato nell'ultimo biennio in termini di redditività del core business.

Tavola 70: margine operativo (Area 1, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Liguria		
Retefidi Liguria	1.679.694	775.620
Piemonte		
Ascomfidi Piem.	- 190.249	- 239.482
Cogart CNA	- 767.588	- 431.811
Confart. Fidi Piem.	132.294	30.643
Eurofidi	890.398	- 3.485.036
Unionfidi Piem.	- 3.649.910	- 4.088.460
Valle d'Aosta		
Confidi V. d'Aosta	239.382	183.610
Valfidi	185.082	125.727

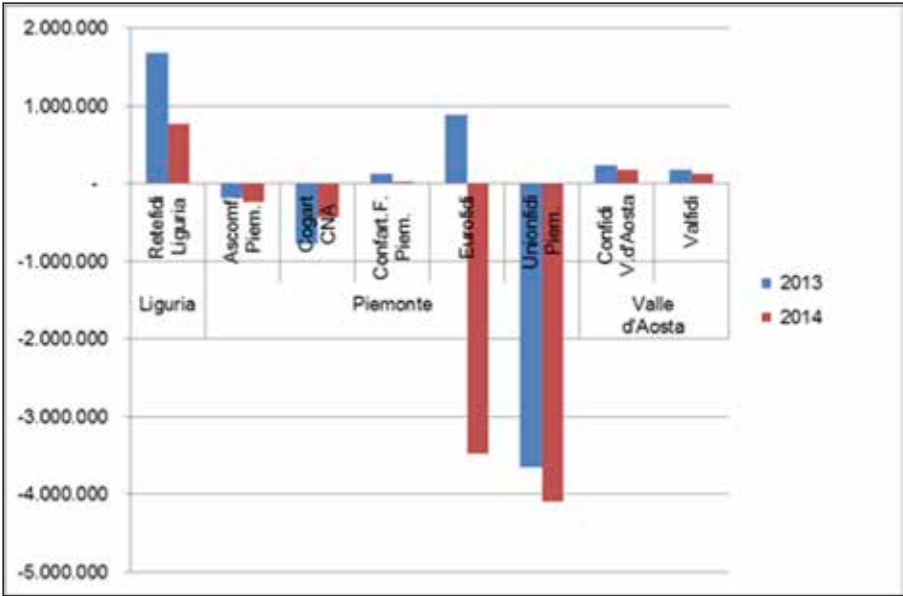


Tavola 71: margine operativo (Area 2, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Lombardia		
Artfidi	5.565	603.065
Artigianfidi Varese	1.824.791	975.742
Confapi Lomb. Fidi	- 1.014.155	- 1.098.464
Confidi Lombardia	1.075.497	26.980
CPL	- 1.371.598	- 1.795.558
Fidi Alta Italia	- 531.238	- 596.787
I Fidi	- 736.173	- 762.599

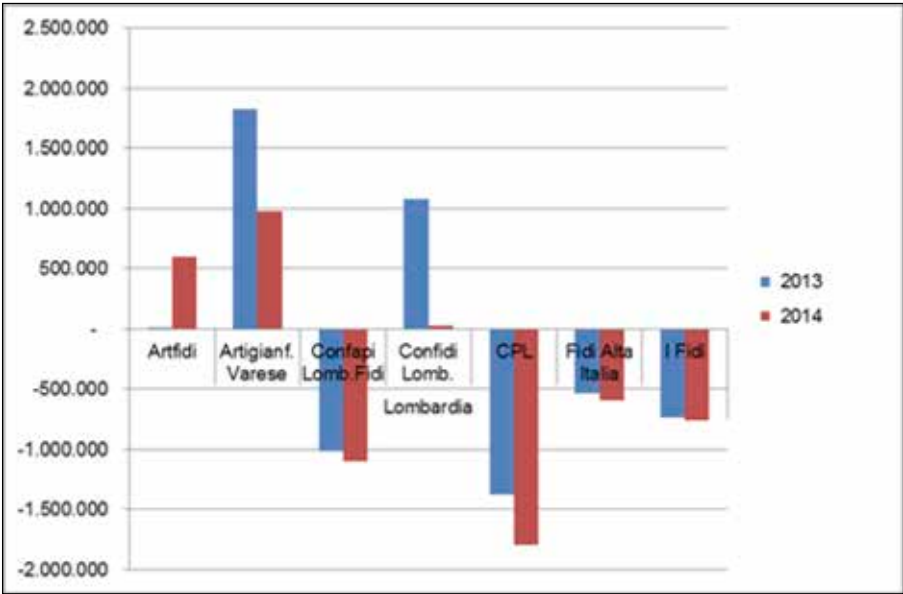


Tavola 72: margine operativo (Area3, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Veneto		
Apiveneto Fidi	- 269.191	- 251.559
Artigianfidi Vicenza	1.473.700	1.549.540
Cofidi Veneziano	- 117.651	- 30.664
Fidimpresa Veneto	- 421.224	- 447.222
Neafidi	- 251.850	734.585
Sviluppo Artigiano	1.587.665	1.340.557
Terfidi Veneto	- 346.624	- 451.764

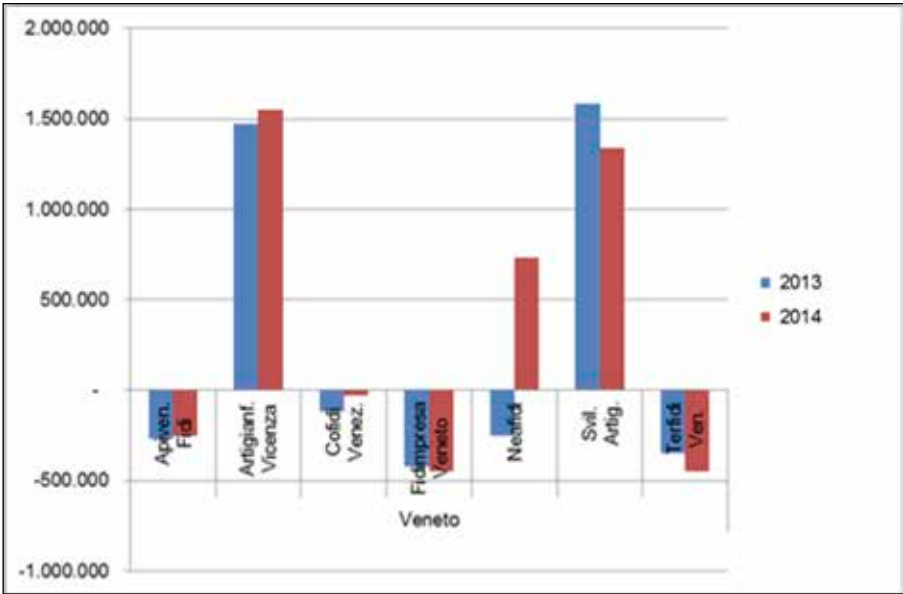


Tavola 73: margine operativo (Area4, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Friuli VG		
Confidi Friuli	- 394.814	- 585.815
Confidimprese FVG	- 138.420	- 199.902
Trentino AA		
CAG Prov. Trento	- 482.143	- 646.099
Confidimpr. Trento	- 436.269	- 935.569
Cooperfidi Trento	- 620.714	- 613.081

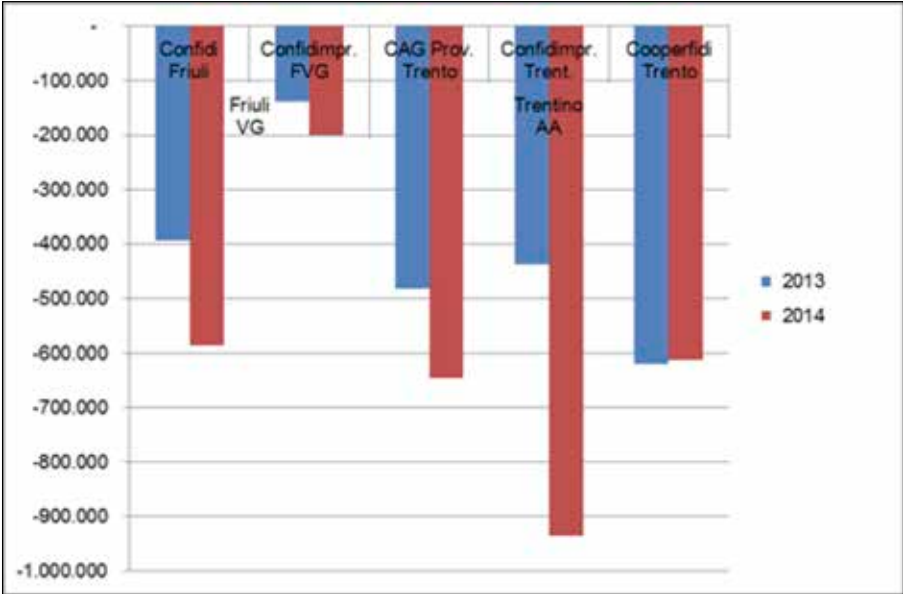


Tavola 74: margine operativo (Area5, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Emilia Romagna		
AFI Rimini	- 374.503	- 633.272
Cofiter	- 1.224.111	- 624.857
Fidindustria ER	- 721.642	- 1.330.587
Unifidi ER	203.752	- 1.687.283
Toscana		
ACT	8.272.872	7.841.343
Confidi Impr. Tosc.	960.521	751.061
Italia Confidi	- 651.480	- 502.181

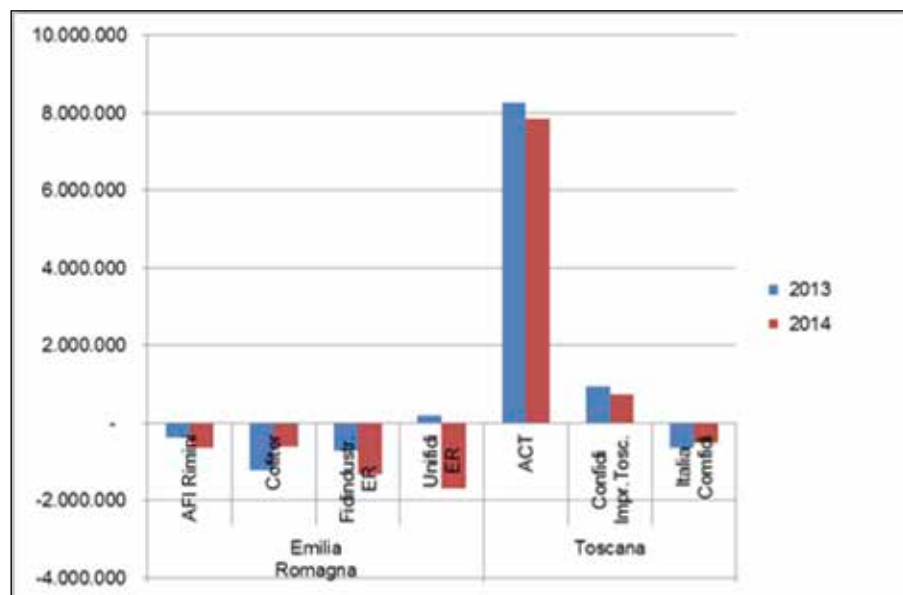


Tavola 75: margine operativo (Area6, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Lazio		
Cooperfidi Italia	- 439.444	- 351.371
Coopfidi Unitario	- 4.698	- 207.877
Creditagri Italia	- 789.818	- 26.738
Fidimpresa Lazio	- 39.768	- 75.050
Marche		
CAG Pierucci	209.917	235.032
Confidcoop	- 376.286	- 234.513
Fidimpresa Marche	- 619.656	564.965

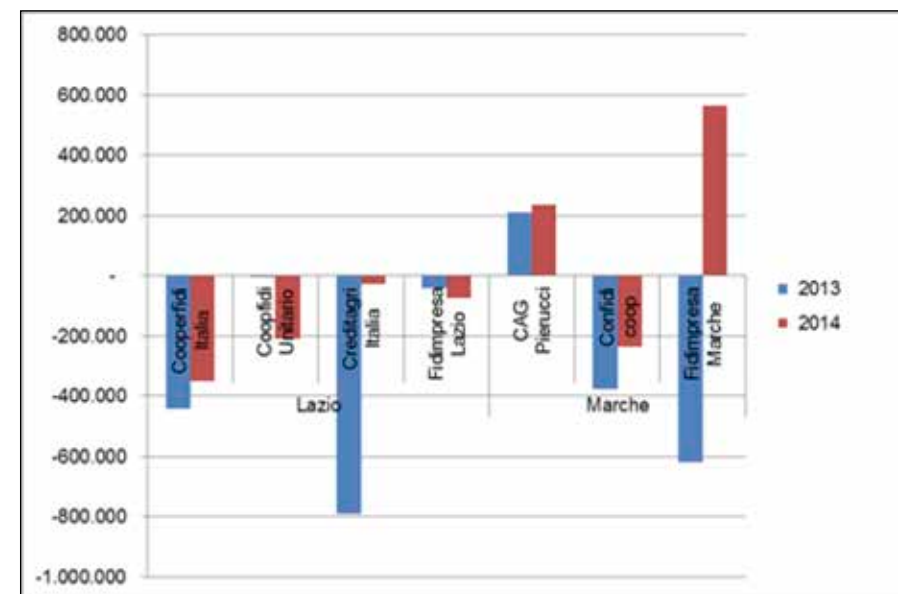


Tavola 76: margine operativo (Area7, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Abruzzo		
Confidi Mutualcr.	- 816.452	- 634.404
Intercredit	- 351.112	- 710.464
Campania		
GafSud	- 607.855	- 441.218
Puglia		
Cofidi Puglia	- 843.553	- 288.846
Sardegna		
Confidi Sardegna	115.503	210.476
Fin Sardegna	- 219.311	272.554
Sardafidi	60.606	217.959

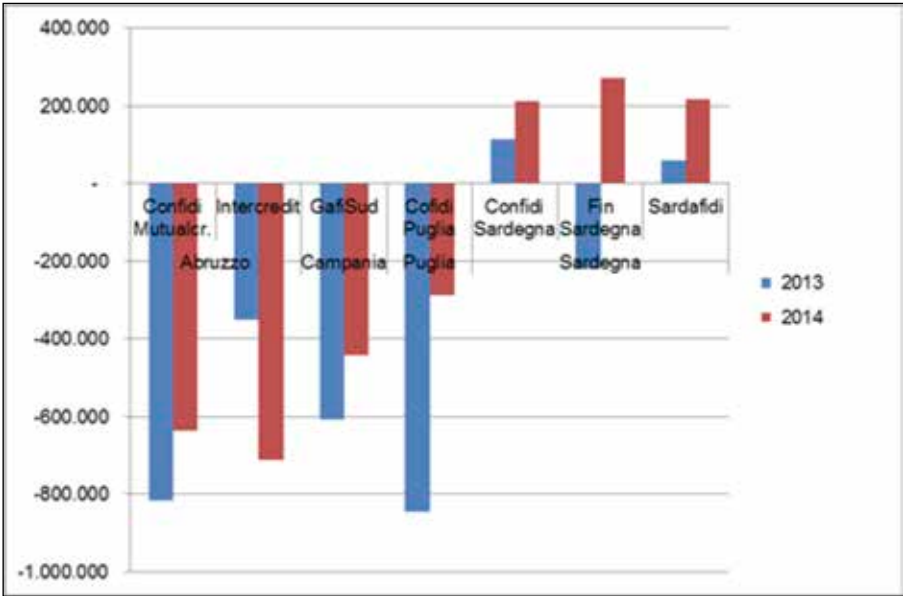
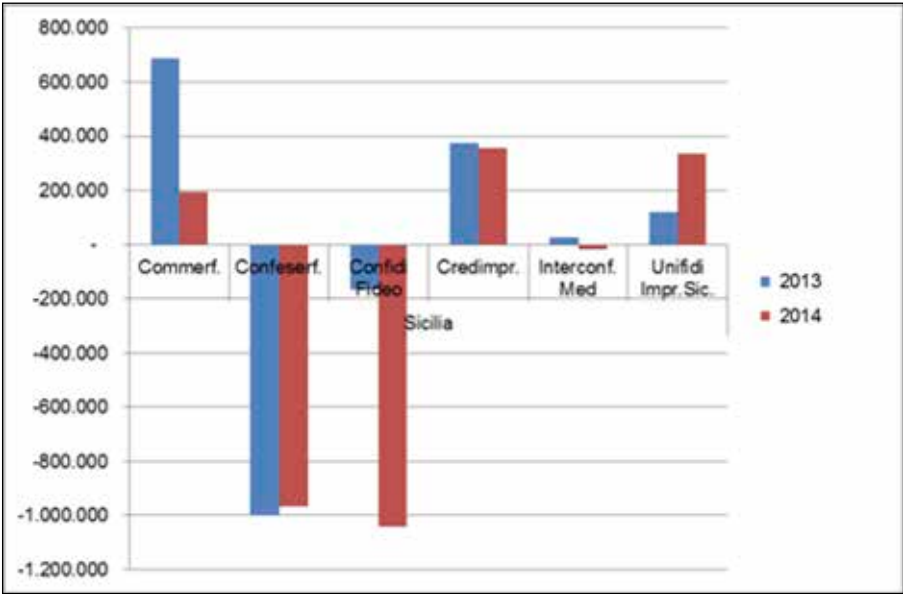


Tavola 77: margine operativo (Area8, euro, 2013-2014)

	2013	2014
Sicilia		
Commerfidi	687.955	195.180
Confeserfidi	- 999.111	- 965.503
Confidi Fideo	- 168.182	- 1.041.180
Credimpresa	372.588	353.626
Interconfidimed	25.717	- 17.945
Unifidi Impr. Sicilia	120.250	338.168



Nel 2014 il macro-scenario relativo alla redditività dei confidi italiani non è sostanzialmente variata rispetto all'esercizio precedente: in entrambi gli anni i confidi che hanno prodotto margine negativo sono pari al 63% del campione. In termini di dinamiche dei singoli confidi si rileva però un peggioramento: la maggior parte dei confidi del campione (59% pari a 32 confidi su 54) ha peggiorato il proprio risultato operativo rispetto al 2013.

Un dato interessante è anche il risultato dell'analisi delle inversioni di trend interne ai singoli confidi:

- Inversione di trend positiva:
 - Fidimpresa Marche: da -620k euro nel 2013 a 565k euro nel 2014
 - FinSardegna: da -219k euro nel 2013 a 273k euro nel 2014
 - Neafidi: da -252k euro nel 2013 a 735k euro nel 2014
- Inversione di trend negativa:
 - Eurofidi: da 890k euro nel 2013 a -3.485k euro nel 2014
 - Interconfidi Med: da 26k euro nel 2013 a -18k euro nel 2014
 - Unifidi Emilia Romagna: da 204k euro nel 2013 a -1.687k euro nel 2014

3.7 Il margine di interesse

Il margine d'interesse è il risultato della somma algebrica fra gli interessi attivi e gli interessi passivi connessi agli investimenti sul mercato monetario e finanziario operati dai confidi come impiego della propria liquidità.

Tavola 78: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area 1, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Liguria			
Retefidi Liguria	1.580.362	- 224.674	1.355.688
Piemonte			
Ascomfidi Piem.	328.731	- 8.469	320.262
Cogart CNA	397.570	- 4.196	393.374
Confart. Fidi Piem.	1.548.663	- 604	1.548.059
Eurofidi	802.106	- 100.365	701.741
Unionfidi Piem.	680.347	- 82.334	598.013
Valle d'Aosta			
Confidi V. d'Aosta	610.185	- 150	610.035
Valfidi	387.163	- 11	387.152

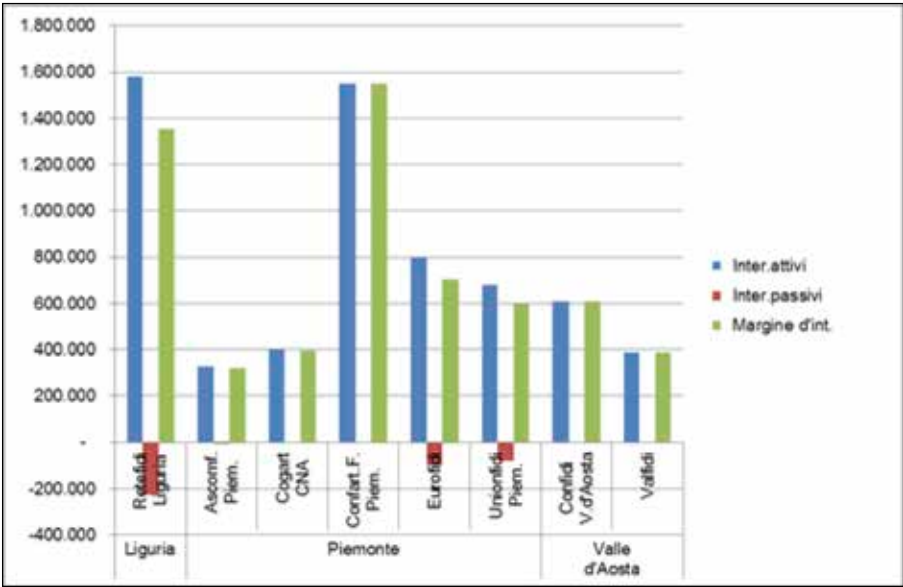


Tavola 79: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area2, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Lombardia			
Artfidi	917.975	-	917.975
Artigianfidi Varese	1.834.202	-	1.834.202
Confapi Lomb. Fidi	877.957	-	877.957
Confidi Lombardia	903.718	- 136.444	767.274
CPL	257.040	- 27.119	229.921
Fidi Alta Italia	146.948	- 601	146.347
I Fidi	406.568	-	406.568

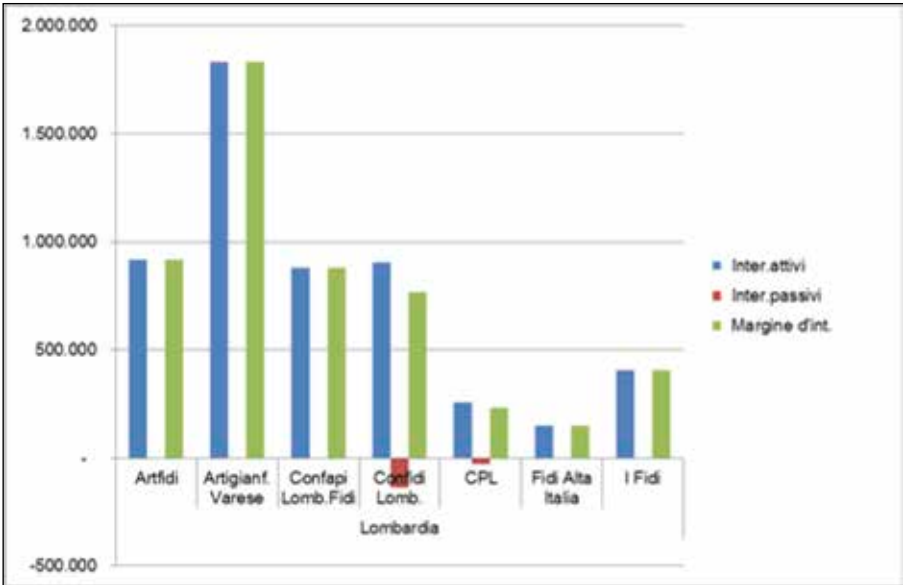


Tavola 80: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area3, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Veneto			
Apiveneto Fidi	181.418	- 4.131	177.287
Artigianfidi Vicenza	1.225.689	- 17.555	1.208.134
Cofidi Veneziano	520.640	- 1.985	518.655
Fidimpresa Veneto	1.029.524	- 20.323	1.009.201
Neafidi	2.713.018	- 23	2.712.995
Sviluppo Artigiano	1.095.109	- 3.636	1.091.473
Terfidi Veneto	586.190	-	586.190

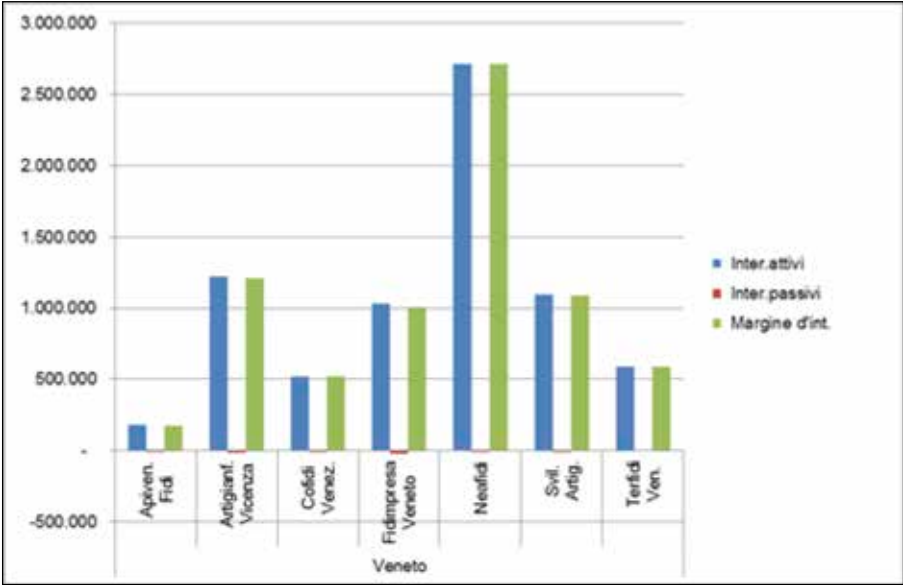


Tavola 81: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area4, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Friuli VG			
Confidi Friuli	614.359	- 72.458	541.901
Confidimprese FVG	791.132	- 8.576	782.556
Trentino AA			
CAG Prov. Trento	661.577	-	661.577
Confidimp. Trento	1.025.226	-	1.025.226
Cooperfidi Trento	1.022.142	-	1.022.142

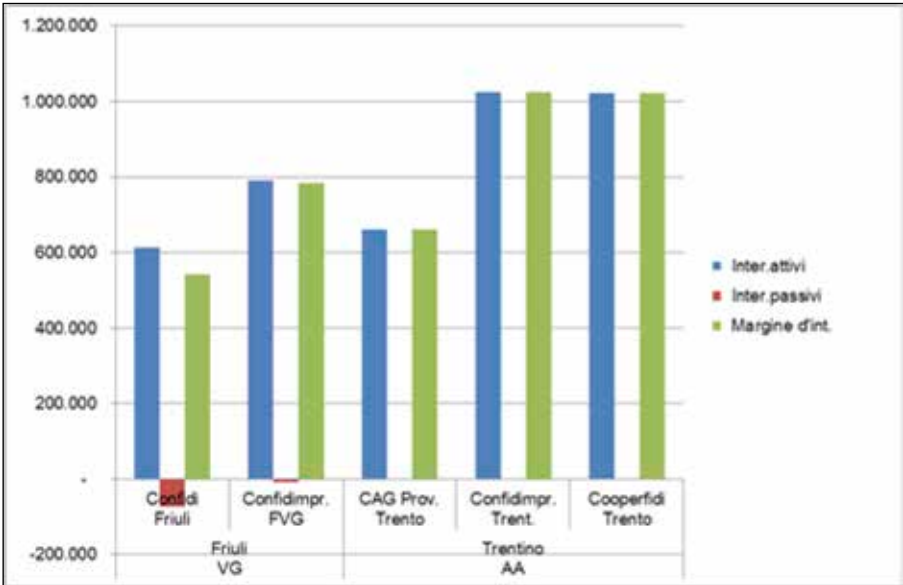


Tavola 82: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area5, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Emilia Romagna			
AFI Rimini	768.340	- 127	768.213
Cofiter	601.047	- 1	601.046
Fidindustria ER	188.741	- 767	187.974
Unifidi ER	2.153.330	- 338.327	1.815.003
Toscana			
ACT	1.988.558	- 11.116	1.977.442
Confidi Impr. Tosc.	448.554	- 35.590	412.964
Italia Confidi	2.345.052	- 24.357	2.320.695

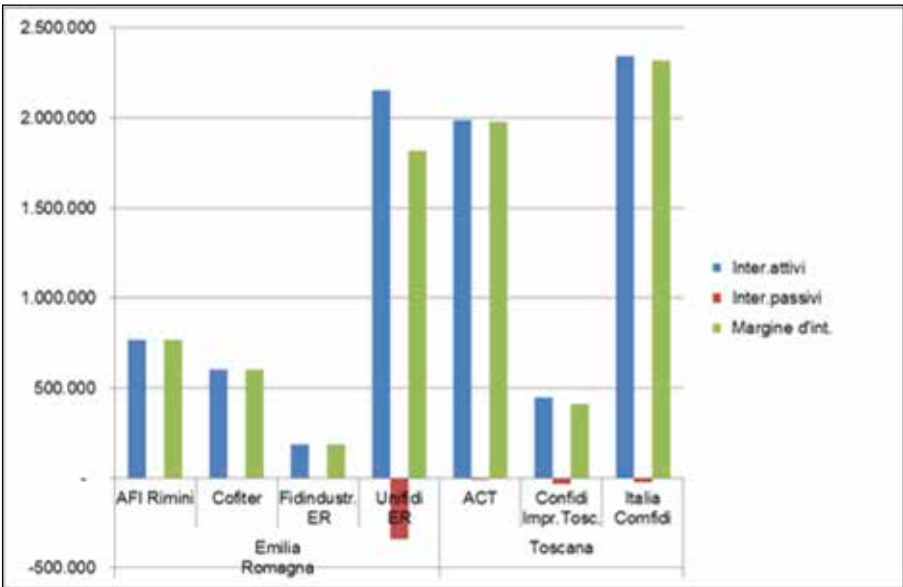


Tavola 83: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area6, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Lazio			
Cooperfidi Italia	858.486	- 83	858.403
Coopfidi Unitario	262.178	-	262.178
Creditagri Italia	193.618	- 18.779	174.839
Fidimpresa Lazio	656.835	- 11.481	645.354
Marche			
CAG Pierucci	430.384	- 7.145	423.239
Confidcoop	1.013.150	- 22.574	990.576
Fidimpresa Marche	1.996.992	- 76.967	1.920.025

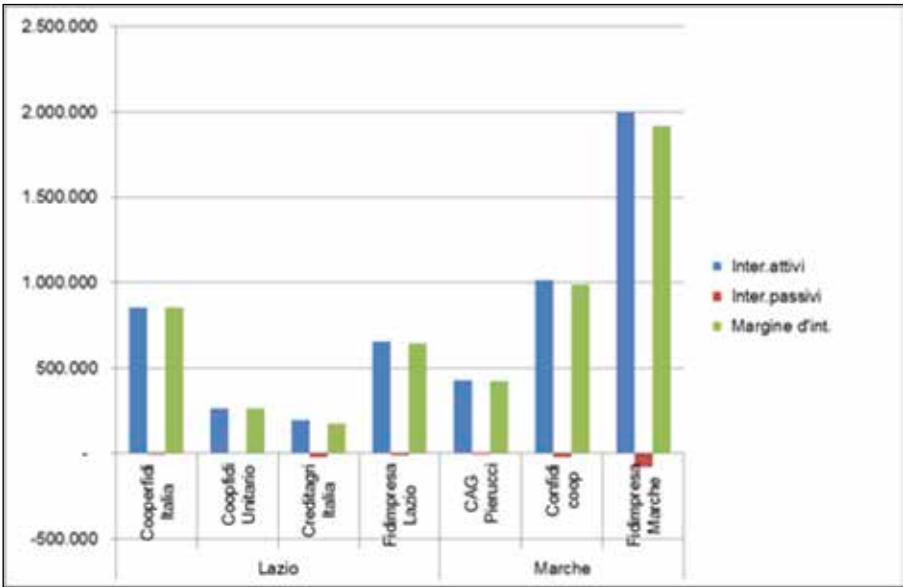


Tavola 84: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area7, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Abruzzo			
Confidi Mutualcr.	295.247	- 494	294.753
Intercredit	842.556	- 104	842.452
Campania			
GafiSud	99.882	-	99.882
Puglia			
Cofidi Puglia	714.688	- 64.844	649.844
Sardegna			
Confidi Sardegna	690.543	- 27.391	663.152
Fin Sardegna	94.938	- 375.406	- 280.468
Sardafidi	336.661	-	336.661

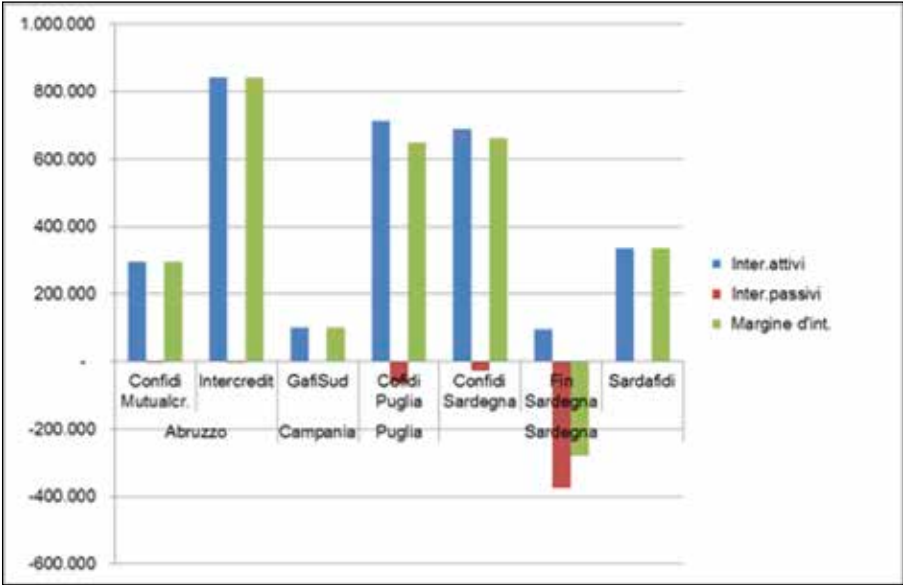
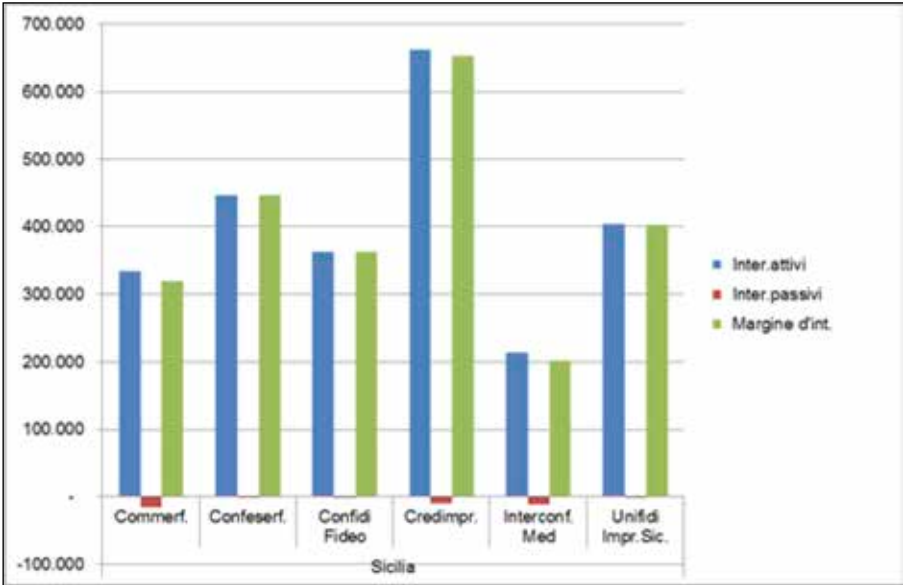


Tavola 85: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area8, euro, 2014)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Margine d'interesse
Sicilia			
Commerfidi	334.423	- 15.371	319.052
Confeserfidi	447.001	- 70	446.931
Confidi Fideo	362.423	- 1	362.422
Credimpresa	662.972	- 9.389	653.583
Interconfidimed	213.979	- 11.748	202.231
Unifidi Impr. Sicilia	403.976	- 1.222	402.754



I dati dimostrano come il margine da interessi fornisce ai confidi un buon contributo al sostenimento della redditività, compensando almeno in parte il contributo scarso o nella maggior parte dei casi negativo, della gestione caratteristica.

La maggior parte dei confidi del campione presenta infatti dei valori di interessi passivi molto bassi o nulli e ciò permette agli stessi di realizzare un margine da interessi consistente.

I modelli di business dei confidi italiani

a cura di Diego Bolognese e Roberto Quaglia

4.1 La crisi del mercato delle garanzie e la risposta dei confidi

Nel capitolo precedente abbiamo potuto valutare quanto il mercato delle garanzie stia attraversando un momento di difficoltà che dura ormai da alcuni anni e che vede soltanto tiepidi segnali di ripresa. La ripartenza del credito alle imprese è infatti un buon segnale per il mondo confidi: l'uscita dalla situazione di contrazione del credito alle PMI è infatti condizione necessaria per l'inversione di tendenza nel mercato delle garanzie, ma non è condizione sufficiente. I consistenti stock di sofferenze accumulati negli ultimi anni continuano ad essere un freno alla crescita dei confidi, e con ogni probabilità continueranno ad esserlo in un orizzonte di medio periodo, ossia fino al momento in cui l'impatto economico negativo degli stessi non sarà completamente assorbito dai confidi che potranno a quel punto ricominciare a fare investimenti e ricominciare a crescere.

Per cercare di contrarre i tempi della ripartenza molti confidi hanno cominciato a cercare soluzioni innovative. Di fronte alla situazione descritta, caratterizzata da un mercato delle garanzie ancora ingessato per un orizzonte temporale medio, molti confidi hanno cominciato a ripensare al proprio modello di business e ad adottare strategie innovative.

Nel presente capitolo verrà presentata un'analisi qualitativa che presenta un'istantanea del mercato delle garanzie a dicembre 2015, nel pieno della fase di innovazione che sta attraversando il mercato stesso in risposta alle note criticità. L'analisi è basata sull'osservazione del business delle garanzie e sulle informazioni raccolte in interviste a operatori del mercato del credito a diversi livelli della filiera (confidi, banche, mediatori creditizi, agenti in attività finanziaria) e prenderà in considerazione due categorie principali di confidi segmentati in base alla propensione all'innovazione del proprio business:

- I confidi conservatori
- I confidi innovatori

4.2 I confidi conservatori

Prima di andare in profondità nell'analisi delle innovazioni di business dei confidi, bisogna sottolineare che non tutti i confidi hanno optato per strategie innovatrici del proprio business tradizionale. Molti confidi del mercato hanno scelto di affrontare le criticità del mercato delle garanzie non "facendo qualcosa di nuovo", ma "facendo di più del business tradizionale".

La strategia dei confidi conservatori consiste appunto in un incremento dei volumi. In mancanza di innovazione del business questa risulta una scelta obbligata: le sofferenze in crescita determinano infatti perdite economiche in crescita, che devono essere compensate con maggiori ricavi. Per incrementare i ricavi esistono soltanto due strade:

1. Aumentare il pricing: questa al momento non è un'opzione percorribile per i confidi per due ragioni:
 - Selezione avversa: l'aumento del pricing per un determinato servizio all'interno del mercato del credito e delle garanzie sul credito determina una variazione negativa nella qualità media della clientela. Infatti quanto più aumenta il prezzo del finanziamento tanto più saranno disponibili all'acquisto i clienti che ne hanno estremo bisogno, quelli con le situazioni finanziarie più critiche, e quindi i clienti a maggior rischio. Aumentare i prezzi sopra una certa soglia determina quindi necessariamente un peggioramento del merito creditizio medio della clientela, che nel medio/lungo termine si traduce in maggiori costi per insolvenze e di conseguenza nella vanificazione della politica di aumento di pricing finalizzata all'aumento dei ricavi di vendita.
 - Concorrenza: la numerosità degli operatori nel mercato delle garanzie determina un alto livello di concorrenza. La concorrenza fra confidi non sempre avviene sul livello di pricing, ma sul livello di servizio all'impresa; ciononostante è inevitabile una tendenza al livellamento dei prezzi verso il basso, soprattutto per un prodotto come la garanzia tradizionale, per il quale il livello "qualitativo" non è percepito dai clienti e quindi non può essere oggetto di differenziazione di prezzo.

2. Aumentare i volumi: per aumentare i ricavi da erogazione della garanzia i confidi non possono optare per una strategia di abbassamento del pricing. Come dimostrato nel capitolo precedente infatti il prodotto garanzia crea una marginalità molto bassa. Le strade percorribili sono quindi due:
 - Upselling: vendere nuovi prodotti a clientela esistente. Questa attività commerciale è relativamente semplice da implementare e comunque a basso costo, dal momento che si tratta di fare leva sulla base clienti esistente. Molti confidi che hanno adottato questa strategia hanno fatto precedere all'avvio del boost commerciale sulla base clienti un'analisi di segmentazione della stessa in base ai bisogni specifici e alla duration del rapporto commerciale esistente, e in qualche caso confezionando prodotti specifici
 - Business development: vendere nuovi prodotti a nuovi clienti. Questa attività commerciale è molto più rischiosa in termini economici perché richiede il sostenimento dei costi iniziali di acquisizione del cliente. La maggior parte dei confidi per questa ragione ha esternalizzato questa attività a reti esterne (mediatori creditizi, agenti in attività finanziaria) rendendo quindi variabili i costi di allargamento della base clienti e diminuendo il rischio dell'attività commerciale.

4.3 I confidi innovatori

4.3.1 Le innovazioni osservate sul mercato: criteri di classificazione

I confidi innovatori a differenza di quelli del gruppo precedente hanno optato per l'introduzione di nuove specifiche all'interno del loro business model a vari livelli. Le innovazioni introdotte dai confidi all'interno dei loro business model sono molteplici; si osservano differenziazioni di prodotto, di target di mercato, cambiamenti radicali del core business, specializzazione estrema su verticali operative e molti altri esempi ancora. Per una maggiore accuratezza dell'analisi risulta quindi molto utile operare una segmentazione del gruppo dei confidi innovatori basandosi su due criteri a valori variabili in grado di ricomprendere le diverse tipologie di innovazione riscontrabili sul mercato. I criteri utilizzati dalla presente analisi sono il grado di innovazione dell'offerta alla clientela rispetto al tradizionale "prodotto garanzia", e il grado di estensione del target della clientela di riferimento rispetto alla base clienti tradizionale:

1. Grado di innovazione dell'offerta alla clientela rispetto alla garanzia: all'interno dei confidi operativi sul mercato l'innovazione di prodotto ha assunto vari connotati; alcuni confidi hanno introdotto nuovi prodotti, altri confidi invece hanno modificato radicalmente la natura dei prodotti tradizionali. Tali differenze danno vita a modelli operativi diversi all'interno di una medesima strategia di innovazione, e possono essere considerati aspetti in qualche modo marginali all'interno della strategia di nel suo complesso. Ciò che invece differenzia radicalmente gli approcci all'interno dell'innovazione dell'offerta è il grado di innovazione adottato dal confidi a livello di business model, dove i due estremi sono rappresentati dai confidi che hanno innovato il business inserendo nuovi prodotti per la clientela all'interno dell'offerta (in seguito: strategia di differenziazione), e i confidi che hanno così radicalmente differenziato l'offerta da determinare di fatto un cambiamento del core business (in seguito: strategia di sostituzione):
- a. Differenziazione: confidi che hanno per lo più affiancato al business tradizionale della garanzia sul credito altri prodotti e/o servizi. Il core business di questi confidi rimane quello dell'erogazione di garanzie sul credito a supporto delle PMI.
 - b. Sostituzione: confidi che hanno radicalmente mutato il loro business model. In alcuni casi estremi è possibile affermare che la differenziazione sia stata talmente spinta da modificare il core business stesso del confidi, che si trasforma così da un erogatore di garanzie alle PMI a soggetto finanziario e/o di servizi finanziari completamente diverso.
2. Grado di estensione del target della clientela di riferimento rispetto alla base clienti tradizionale: la maggior parte dei confidi ha operato una differenziazione del proprio scope rispetto alla base clienti esistente. La differenziazione del target di mercato ha assunto vari connotati: alcuni confidi hanno allargato il raggio di azione a nuovi territori con rete commerciale proprietaria o esternalizzata, altri confidi storicamente legati al settore d'attività del mondo associativo di provenienza hanno invece allargato il loro campo di azione commerciale a nuovi settori produttivi, o altri ancora hanno aperto a clienti

con dimensioni diverse da quelli della clientela tradizionale (es: micro su verticali di settore, o aziende di dimensioni maggiori della media). Tali differenze danno vita a modelli operativi diversi all'interno di una medesima strategia di differenziazione, e possono essere considerati aspetti in qualche modo marginali in una strategia di innovazione nel complesso. Ciò che invece differenzia radicalmente gli approcci all'interno della differenziazione del target è il grado di differenziazione adottato dal confidi a livello di business model:

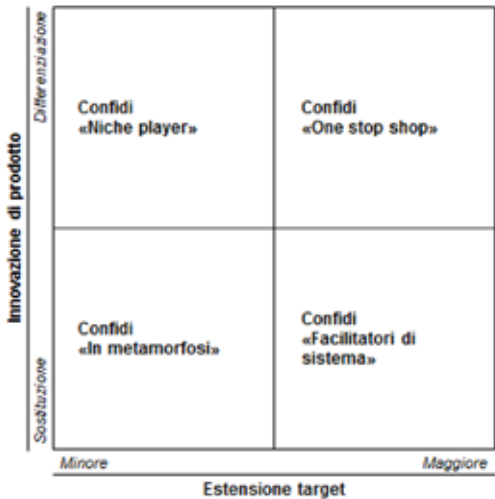
- a. Maggiore estensione: confidi che hanno esteso il loro target con l'obiettivo di allargare la base clienti.
- b. Minore estensione: confidi che hanno ristretto il loro target ma con focus specifici su determinate nicchie di mercato.

4.3.2 I nuovi modelli di business dei confidi

I criteri esposti nel paragrafo precedente possono essere combinati in uno schema a matrice. Il risultato della combinazione dei due criteri nei diversi valori che possono assumere le rispettive variabili determina l'individuazione di 4 nuovi modelli di business dei confidi:

- 1. Confidi "One stop shop"
- 2. Confidi "Niche player"
- 3. Confidi "Di sistema"
- 4. Confidi "In metamorfosi"

Tavola 1: i modelli di business innovativi dei confidi



4.3.2.1 Il confidi "One stop shop"

Appartengono alla categoria "One stop shop" i confidi che hanno optato per una strategia di differenziazione dell'offerta con allargamento del target di clientela. Il confidi "One stop shop" si pone nei confronti delle PMI clienti come un potenziale interlocutore unico per ogni questione connessa al credito che le PMI devono gestire. La strategia prevede l'allargamento dell'offerta di prodotti per andare incontro alle più diverse esigenze dei singoli clienti e per un numero di potenziali clienti sempre più ampio: il confidi infatti deve potersi potenzialmente rivolgere a tutte le PMI italiane per tutte le esigenze di credito.

I confidi di questo gruppo hanno definito una strategia (nella maggior parte dei casi ancora in via di realizzazione) articolata come segue:

1. Rafforzamento del core business: la garanzia su credito con assunzione di rischio. Questo prodotto è la chiave per l'ingresso in un mercato molto ampio: la garanzia sul credito bancario è infatti un bisogno largamente diffuso fra le PMI e la garanzia con assunzione di rischio da parte del confidi garante è il prodotto che meglio risponde alle esigenze di garanzia anche degli istituti di credito. Il confidi "One stop shop" mantiene e rafforza il suo core business immutato: la maggior parte dei ricavi operativi viene dall'attività di emissione di garanzie con acquisizione di rischio di credito. L'incremento di questo tipo di attività da un lato è strategico per il raggiungimento dell'obiettivo finale, ma dall'altro comporta due questioni che meritano un'attenta gestione da parte del confidi:
 - Incremento del rischio di credito: i confidi "One stop shop" (così come i confidi conservatori visti in precedenza) per non far lievitare oltre i livelli di guardia i rischi acquisiti attraverso il proprio core business devono implementare dei sistemi di valutazione del merito creditizio, monitoraggio e work-out molto strutturati ed efficaci.
 - Aumento dei costi dell'attività commerciale: come già visto in precedenza i costi del business development sono alti, soprattutto per le azioni finalizzate all'allargamento della base clienti, e rappresentano un rischio operativo troppo consistente nell'attuale fase di mercato se strutturati come costi fissi per il confidi. La maggior parte dei confidi "One stop shop" sta quindi

ristrutturando la propria rete commerciale facendo sempre più leva su reti esterne (mediatori creditizi e agenti in attività finanziaria) per variabilizzare i costi dello sviluppo commerciale.

2. Introduzione nell'offerta alla clientela di nuovi prodotti di credito per le PMI: il credito diretto alle PMI. I confidi vigilati sono soggetti che possono erogare credito diretto entro determinati limiti. Per avviare questo tipo di attività dal punto di vista normativo è necessaria una specifica autorizzazione di Banca d'Italia. Dal punto di vista gestionale invece il confidi deve essere dotato di specifici requisiti patrimoniali (commisurati all'attività di erogazione di credito), di liquidità e di valutazione del merito di credito. Questa attività è ancora molto embrionale all'interno del mercato dei confidi. Nel corso del 2015 si è assistito soltanto a qualche test nell'ambito del microcredito, ma potrebbe essere una diversificazione molto promettente per i confidi a determinate condizioni:
 - Implementazione di un sistema di valutazione del merito creditizio molto efficace ed efficiente
 - Grande differenziazione del rischio: focus sul microcredito
 - Targettizzazione dell'offerta su nicchie di mercato specifiche che presentino buoni ratio di solvibilità e che al contempo non siano servite adeguatamente dall'offerta di credito degli istituti di credito
 - Accesso a garanzie sul credito erogato e a eventuali agevolazioni pubbliche
3. Introduzione nell'offerta alla clientela di servizi di facilitazione di accesso al credito per le PMI:
 - a. Tranched cover (in collaborazione con gli istituti di credito): lo strumento della tranched cover permette al confidi di allocare una grande quantità di garanzia che in presenza di determinate condizioni segue un iter di delibera molto snello. La creazione e attivazione di una tranched cover, per quanto oneroso da un punto di vista amministrativo, permette quindi al confidi di aumentare la base clienti con costi di sviluppo commerciale e assunzione di rischio contenuti.
 - b. Istituti di pagamento: i confidi vigilati sono soggetti che possono svolgere l'attività di istituto di pagamento nel rispetto di determinati limiti. Per avviare

questo tipo di attività dal punto di visto normativo è necessaria una specifica autorizzazione di Banca d'Italia nonché la presenza di determinati requisiti gestionali interni. Al momento gli autori non hanno evidenze di confidi che abbiano già implementato questa attività, ma soltanto di studi di fattibilità e progetti di implementazione; questa attività potrebbe tuttavia essere molto interessante per i confidi, soprattutto in ottica di cross selling sulla base clienti esistente, e come strumento di accesso a una nicchia di mercato non adeguatamente servita dal settore bancario tradizionale.

- c. Mini-Bond¹⁷: la possibilità per le PMI non quotate di emettere titoli di debito a medio-lungo (minibond) e a breve termine (cambiali finanziarie) rientra fra i provvedimenti dell'Autorità di governo finalizzati a ridurre l'impatto del credit crunch sulle PMI italiane incentivando lo sviluppo di forme di finanziamento dell'economia alternative a quella bancaria. Il ruolo che potrebbe essere assunto dai confidi all'interno di questo ambito al momento non è ben definito in quanto il quadro normativo appare lacunoso, soprattutto con riferimento al mini-bond, ma è evidente che la disponibilità di garanzie a mitigazione del rischio dell'emissione di titoli di debito da parte di PMI potrebbe essere cruciale nel determinare il successo o l'insuccesso di questo strumento presso gli investitori professionali. Inoltre limitatamente alle cambiali finanziarie la garanzia permette anche di ottenere alcuni rilevanti benefici in tema di requisiti legali per l'emissione sia per lo sponsor, che assiste l'emissione, in termini di risorse finanziarie altrimenti "bloccate" in portafoglio, sia per le stesse imprese emittenti in termini di tempi e costi necessari per adeguarsi all'obbligo di certificazione dei bilanci.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, i confidi possono ampliare la loro operatività, non limitandola a favorire l'accesso al finanziamento bancario per le PMI, ma estendendola anche al supporto per le imprese finalizzato all'accesso diretto al mercato dei capitali, finora precluso alle società non quotate.

Note

4. Introduzione nell'offerta alla clientela di servizi per le gli istituti di credito: service per accesso alla garanzia diretta FCG. Come attività marginale alcuni confidi "One stop shop" si sono specializzati sul processo di accesso alla garanzia diretta FCG e forniscono tale servizio in outsourcing ai soggetti titolari all'accesso al fondo ma non in possesso di adeguate strutture per farlo. Tale servizio genera un flusso di ricavi che anche se ancora secondario rispetto al core business (la garanzia) non è associato a nessun rischio di credito e quindi in grado di produrre una buona marginalità.

4.3.2.2 In confidi "Niche player"

Appartengono alla categoria "Niche player" i confidi che hanno optato per una strategia di differenziazione del prodotto con focalizzazione del target di clientela su una specifica verticale. A differenza dei confidi "One stop shop" questi confidi non hanno l'obiettivo di diventare il punto di riferimento per ogni aspetto della gestione del credito da parte delle PMI, ma di diventare il punto di riferimento per specifici prodotti su specifiche verticali di clientela.

Data la molteplicità delle opportunità che un mercato di questo tipo offre, i confidi di questo gruppo possono differenziarsi anche molto fra di loro in base alla verticale clientela/prodotto scelta per lo sviluppo. Esempi tipici di questa categoria sono i confidi che si occupano di credito agricolo, o i confidi con specifiche specializzazioni sulla finanza agevolata.

4.3.2.3 I confidi "Facilitatori di sistema"

Appartengono alla categoria "Facilitatori di sistema" i confidi che hanno optato per una strategia di sostanziale sostituzione del prodotto garanzia tradizionale (divenuto prodotto marginale all'interno dell'offerta dei confidi) con allargamento del target di clientela. La maggior parte di questi confidi dal momento che punta ad una clientela molto ampia e differenziata sia dal punto geografico che settoriale che dimensionale non ha però abbandonato il prodotto garanzia in senso lato, l'unico prodotto "universalista" del mercato dei confidi; ha mantenuto come attività principale l'erogazione di garanzie modificando però radicalmente la natura delle garanzie emesse.

¹⁷ Fonte: "I Mini-Bond - Istruzioni per l'uso" a cura di Roberto Calugi e Gianmarco Paglietti

Le soluzioni strategiche osservate con maggiore frequenza sul mercato fra i confidi di questa categoria sono le seguenti:

1. Confidi erogatori di garanzia senza trasferimento del rischio cliente: questi confidi hanno via via diminuito il peso all'interno del proprio stock delle garanzie a valere a prima richiesta su patrimonio, sostituendole con le garanzie a cappate a valere su fondi monetari (es: tranché cover o segregate) che comportano un'assunzione di rischio molto limitata e definita ex ante nella sua misura massima. Questa strategia di diversificazione estrema di prodotto, pur rimanendo nell'ambito delle garanzie alle PMI ha di fatto modificato il ruolo del confidi all'interno della catena del valore: il confidi che emette questa tipologia di garanzie infatti non acquisisce il rischio della banca creditrice. Il valore della garanzia per la banca beneficiaria è quindi differente e molto più basso rispetto a quello di una garanzia tradizionale che opera il trasferimento del rischio. Il ruolo di questi confidi all'interno della catena del valore quindi cambia rispetto al passato: il confidi non è più un mitigatore di rischio per la banca ma un facilitatore di sistema, ovvero un soggetto istituzionale dotato di una fitta e ampia rete di relazioni sul territorio che è in grado di convogliare sugli istituti di credito anche attraverso a strumenti innovativi che permettono la vendita di credito in ampi volumi a bassi costi di back office e in periodi di tempo contenuti.
2. Confidi intermediatori della garanzia pubblica: i confidi di questa categoria sono ancora formalmente erogatori di garanzie a valere sul proprio patrimonio ma soltanto a condizione di poter accedere alla controgaranzia statale per il trasferimento del rischio acquisito con l'emissione della garanzia ad un soggetto terzo (normalmente il Fondo Centrale di Garanzia). Anche in questo caso il ruolo assunto all'interno della catena del valore del credito da questi confidi ha subito una trasformazione rispetto al ruolo tradizionale; il confidi di questa tipologia continua infatti ad essere un facilitatore dell'accesso al credito ma lo strumento utilizzato per questo fine non è più soltanto la garanzia a valere sul proprio patrimonio a seguito di un assessment del merito di credito ma anche, e soprattutto, la capacità di veicolare la garanzia pubblica in maniera molto efficiente, estendendo la possibilità di accesso a questo strumento a un gran numero di PMI.

4.3.2.4 Il confidi "In metamorfosi"

Appartengono alla categoria "Confidi in metamorfosi" quei soggetti che hanno optato per una strategia di sostanziale sostituzione del prodotto garanzia tradizionale (divenuto prodotto marginale all'interno dell'offerta del confidi) con focalizzazione del target di clientela su una specifica verticale. In questi casi, a differenza dei confidi del gruppo precedente (Facilitatori di mercato), il target di mercato non è universalista e quindi la strategia di diversificazione ha normalmente preso la direzione del graduale abbandono della garanzia sul credito. I confidi di questo gruppo hanno fortemente contratto i flussi di garanzie emesse, dando sempre più peso all'interno del proprio business ad altre attività, solitamente non connesse all'assunzione di rischio.

In questo caso si può quindi dire che la tendenza dei player è quella di abbandono graduale del ruolo di confidi inteso come garante per le PMI, e assunzione di un nuovo ruolo all'interno della catena del valore del credito. Per questa ragione sono stati definiti confidi "in metamorfosi".

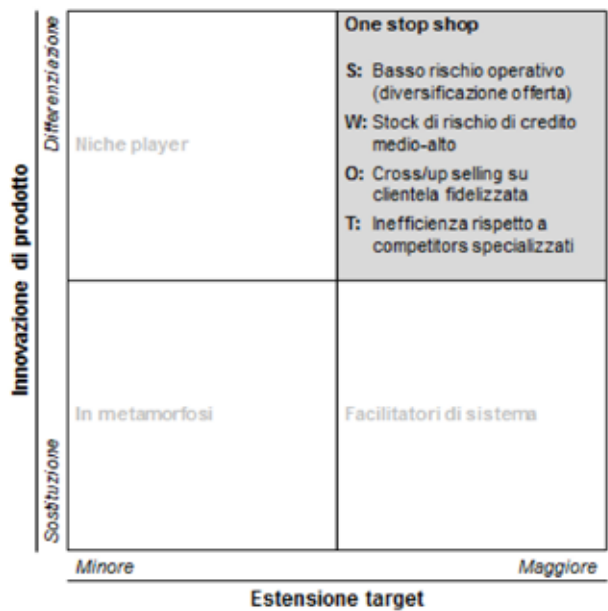
Data la molteplicità delle opportunità che un mercato di questo tipo offre, i confidi di questo gruppo possono differenziarsi anche molto fra di loro in base al prodotto/i su cui stanno puntando le loro strategie. All'interno del mercato i casi riscontrati con più frequenza sono i seguenti:

1. Confidi specializzati nell'offerta di service a banche e/o altri confidi: questi confidi si sono specializzati nel processo di accesso alla garanzia diretta FCG e forniscono tale servizio in outsourcing ai soggetti titolari all'accesso al fondo ma non in possesso di adeguate strutture per farlo. I confidi di questo gruppo quindi hanno focalizzato la loro attività non più sull'emissione di garanzie alle PMI (in qualsiasi loro forma tecnica) ma sull'erogazione di un servizio a soggetti istituzionali.
2. Confidi investitori: fanno parte di questa particolare categoria di confidi quei soggetti che trovandosi in una situazione di forte liquidità con l'avvento della crisi hanno fortemente diminuito i flussi di garanzie emessi per limitare i rischi in entrata, e hanno focalizzato le attività generatrici di ricavi sull'asset management facendo leva sulla propria liquidità.

4.4 Analisi swot dei modelli innovativi di business dei confidi

Dopo aver passato in rassegna le specificità dei confidi che hanno apportato innovazioni sostanziali all'interno del proprio business, passeremo ora all'analisi di quali siano i punti di forza e debolezza di ognuno dei modelli e quali siano di conseguenza i possibili scenari di evoluzione futura.

Tavola 2: il confidi "One stop shop"



Il confidi "One stop shop" vede il suo punto di forza principale nella strategia di forte diversificazione dell'offerta di prodotti alla clientela. Tali confidi nel caso in cui riescano a strutturare un mix di fatturato adeguatamente equilibrato possono diminuire fortemente il loro rischio operativo, svincolandosi almeno parzialmente dall'andamento del mercato del credito ed evitando quindi situazioni di crisi molto marcate come avvenuto a partire dal 2011 con il credit crunch. Tale diversificazione oltre ad essere il maggiore punto di forza di questa tipologia di modello di business apre a parecchie opportunità di business; la diversificazione infatti permette di rivolgersi ad un target molto ampio e molto differenziato:

- PMI piccole e micro: questo segmento è molto spesso in perdita per i confidi vigilati in quanto il fatturato unitario della garanzia sui finanziamenti di piccolo e piccolissimo taglio non è di solito sufficiente per coprire i costi di istruttoria

e valutazione del merito creditizio¹⁸. L'introduzione del microcredito e degli istituti di pagamento permette invece di rendere profittevole anche questo target di clientela, che rappresenta una percentuale non trascurabile della base clienti dei confidi.

- PMI piccole e medie: le PMI di maggiori dimensioni sono servibili non solo con la garanzia a valere sul patrimonio ma anche con i nuovi prodotti innovativi, fra cui i Mini-Bond per tagli di finanziamento più consistenti.
- Istituzioni finanziarie (banche e confidi): l'introduzione delle attività di service permettono di allargare la base clienti a soggetti mediamente di grosse dimensioni come gli istituti di credito e gli altri confidi.

Allo stesso tempo questo modello di business innovativo comporta debolezze e rischi. La maggiore debolezza risiede nel mantenimento dell'emissione di garanzia con trasferimento del rischio sul confidi come attività core del confidi. L'emissione di garanzia a valere sul patrimonio comporta infatti necessariamente l'assunzione di rischio, e le strategie di rafforzamento di volumi di garanzie dei confidi "One stop shop" comportano necessariamente un aumento dei rischi assunti, specialmente in una situazione di mercato non ancora completamente ristabilita in termini di merito creditizio medio delle PMI come quella attuale. I confidi di questo gruppo avranno quindi la necessità di contenere il rischio di credito con sistemi sofisticati ed efficaci di valutazione del merito creditizio, monitoraggio del rischio in essere e attività di work out del credito deteriorato; tali sistemi, fondamentali per ridurre il rischio di credito, hanno necessariamente un impatto importante in termini di costi di implementazione e gestione, andando quindi ad erodere la marginalità del confidi.

L'introduzione di servizi innovativi comporta inoltre una grossa sfida per questa categoria di confidi: alcuni dei prodotti innovativi introdotti infatti sono innovativi per i confidi ma non per il mercato in senso lato (es: erogazione di credito diretto, servizi di pagamento¹⁹). I confidi di questo gruppo si troveranno quindi a competere con player con più esperienza nel settore e con maggiori volumi che per ragioni di efficienza e/o di economie di scala potrebbero essere più competitivi.

Note

¹⁸ La marginalità può variare a seconda del modello di pricing adottato dal singolo confidi

¹⁹ Elenco esemplificativo non esaustivo

Tavola 3: il confidi “Niche player”



Il confidi “Niche player” ha il suo punto di forza principale nella grande capacità di penetrazione della sua nicchia grazie alla grande specializzazione sul prodotto e sul target di mercato.

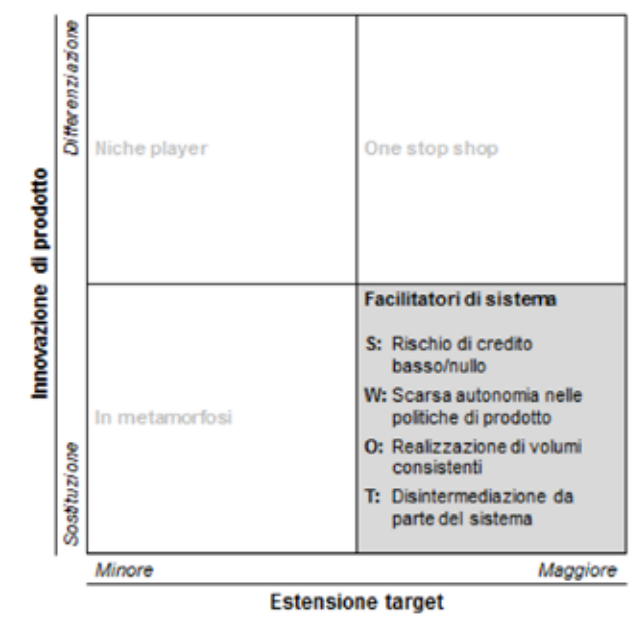
La stessa specializzazione sul prodotto e sul target determina però al contempo anche una importante debolezza interna: una concentrazione del rischio piuttosto marcata. La specializzazione in una particolare nicchia di mercato tende a diminuire la diversificazione dei business delle imprese garantite, legando le sorti del confidi in maniera molto stretta all’andamento della specifica nicchia nel suo complesso.

Come tutte le strategie di nicchia quella di questi confidi presenta contemporaneamente grandi opportunità e minacce uguali ma opposte: la scarsità di concorrenza all’interno della nicchia offre la possibilità di buona marginalità dei ricavi di vendita e di relativa semplicità nelle attività di business development. La scarsa concorrenza all’interno della nicchia infatti permette maggiori libertà nella definizione del livello di pricing, e l’alta specializzazione permette economie di scopo e, al raggiungimento di determinati volumi, di scala.

Tuttavia la minaccia di indebolimento della nicchia per via dell’inasprimento della concorrenza, o del calo dei volumi, fino alla possibilità estrema di esaurimento

della nicchia stessa, pone tale strategia come complessivamente rischiosa nel lungo periodo. Questo rischio è tanto più marcato quanto più la nicchia sfruttata ha natura congiunturale e non strutturale: per esempio i confidi di questa tipologia che si specializzano sul credito agevolato vedranno necessariamente ridursi la dimensione della nicchia fino a esaurirsi in base al ciclo di vita delle agevolazioni. Questo tipo di minaccia determina in ogni caso un rischio calcolato, che il confidi può valutare in anticipo e che offre la possibilità di ritardare la strategia.

Tavola 4: il confidi “Facilitatore di sistema”



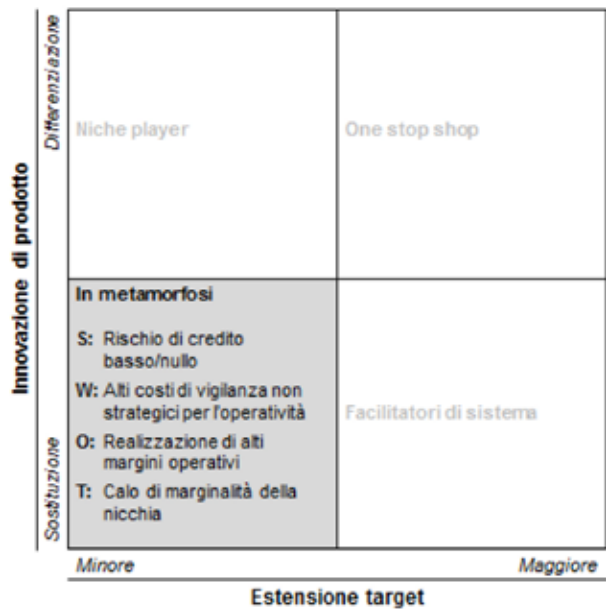
Il confidi “Facilitatori di sistema” trovano il loro maggiore punto di forza nel basso rischio di credito generato dall’attività di emissione di garanzia. Sia i confidi erogatori di garanzia senza trasferimento del rischio cliente sia gli intermediari di garanzia pubblica infatti assumono percentuali di rischio marginali in confronto ai volumi erogati. Questa peculiarità permette loro di sfruttare un’opportunità di mercato consistente: la possibilità di erogare volumi di garanzia molto ampi. Il basso prezzo di questa garanzia infatti permette il suo collocamento presso un’ampia platea di PMI. Il costo contenuto determina una marginalità in termini economici abbastanza contenuta della garanzia, che necessita quindi di grandi volumi.

Il tema dei volumi può determinare situazioni molto delicate, strettamente connesse alla natura del prodotto stesso, soprattutto nel caso delle garanzie senza trasferimento del rischio cliente: dal momento che il valore di dette garanzie è percepito come basso sia dalle PMI che dalle banche beneficiarie, la domanda è fortemente elastica: ad una variazione di prezzo in aumento anche contenuta può corrispondere un calo di volumi considerevole.

Un'altra debolezza di tale strategia è la scarsa autonomia decisionale nella definizione delle politiche di prodotto (e quindi commerciali) da parte del confidi. Soprattutto nel caso dei confidi intermediari della garanzia pubblica il fatto di appoggiare la strategia a un prodotto "esterno" e quindi non controllabile dal confidi direttamente, trasforma una debolezza interna in una potenziale minaccia esterna.

Il rischio principale di questa strategia è infatti quello della disintermediazione: il confidi erogatore di garanzia senza trasferimento del rischio, che opera sostanzialmente un ruolo di relazione potrebbe infatti essere disintermediato dal suo principale cliente (la banca), mentre il confidi intermediario di garanzia pubblica corre il rischio di venire disintermediato dal proprietario del prodotto che distribuisce, ovvero lo Stato.

Tavola 5: il confidi "In metamorfosi"



Questa categoria di confidi si differenzia molto dalle 3 precedenti: infatti se le altre tipologie di confidi sono accomunate dal fatto di aver strutturato e implementato a vari gradi strategie che portano a un'evoluzione del ruolo del confidi all'interno della catena del valore del credito, questa tipologia ha strutturato e implementato strategie che portano al superamento del ruolo del confidi tradizionale.

Da questa considerazione dipendono i maggiori punti di forza e debolezza di questa categoria di confidi: da un lato infatti i soggetti di questo gruppo si trovano a operare in condizioni di rischio di credito decrescenti e tendenti a zero, ma dall'altro si troveranno ad avere una forma societaria sempre più incoerente con l'operatività al progredire dell'implementazione della strategia menzionata. Nella maggior parte dei casi questa incoerenza formale non determina problemi gestionali particolarmente marcati: i confidi possono per legge svolgere un ampio ventaglio di attività e quindi in teoria i soggetti di questo gruppo potrebbero mantenere la forma societaria attuale anche in caso di radicale cambiamento del core business. Tuttavia soprattutto per quanto riguarda i confidi di questo gruppo ex.art. 107 e quindi sottoposti a vigilanza, il mantenimento della forma societaria di confidi vigilato comporta costi elevati, che al modificarsi del core business diventano sempre meno strategici.

Anche per quanto riguarda le opportunità e minacce dell'ambiente esterno le valutazioni sono strettamente connesse a questa particolare scelta di ristrutturazione del modello di business. Da un lato la struttura che si sono dati questi attori del mercato permette loro di focalizzarsi su nicchie di mercato innovative che per il momento presentano un'offerta abbastanza limitata e quindi permettono la realizzazione di ampi margini economici completamente svincolati dall'assunzione di rischio di credito, ma dall'altro proprio il fatto che queste nicchie siano molto innovative le rende instabili. Inoltre esiste la possibilità che tali confidi debbano in un futuro prossimo cambiare la loro forma societaria, affrontandone le relative incertezze.

Indice delle tavole

Capitolo I

Tavola 1: i confidi attivi	9
Tavola 2: ripartizione dei confidi 106 in attivi e inattivi	11
Tavola 3: le cause di inattività dei confidi 106	12
Tavola 4: localizzazione dei confidi 106 inattivi	13
Tavola 5: anzianità dei confidi italiani	15
Tavola 6: localizzazione geografica dei confidi italiani	17
Tavola 7: distribuzione regionale dei confidi attivi 107 e 106	18
Tavola 8: localizzazione geografica dei confidi italiani	18
Tavola 9: numero di unità locali	20
Tavola 10: espansione territoriale dell'attività dei confidi	21
Tavola 11: articolazione settoriale dei confidi italiani	23
Tavola 12: articolazione settoriale dei confidi 107 e 106	24
Tavola 13: articolazione settoriale: confidi 106 e 107 a confronto	25
Tavola 14: numero di imprese associate	28
Tavola 15: numero medio di imprese associate	29
Tavola 16: indice di penetrazione	29
Tavola 17: dipendenti dei confidi attivi	32
Tavola 18: amministratori dei confidi attivi	33
Tavola 19: numero di amministratori in funzione dello stock di garanzie medio e del numero medio di associati	34
Tavola 20: numero di associati per amministratore e dipendente del confidi	35
Tavola 21: evoluzione della ripartizione geografica del portafoglio garanzie	38
Tavola 22: quote di mercato operatori 107 e 106 - anno 2014	39
Tavola 23: confronto fra variazione garanzie e variazione prestiti	41

Indice delle tavole

Tavola 24: ripartizione regionale della variazione garanzie confidi 107 e 106 - anno 2014	42
Tavola 25: confronto livello di coperture dei prestiti - 2013 e 2014	43
Tavola 26: ripartizione portafoglio garanzie per settore Confidi 107 e 106 - anno 2014	45
Tavola 27: indicatori statistici settoriali confidi 107 versus 106 - anno 2014	47
Tavola 28: evoluzione stock di garanzie 107 e indicatori statistici	48
Tavola 29: variazione dello stock di garanzie erogate tra il 2014 e il 2013	50

Capitolo II

Tavola 1: tasso di risposta al questionario	55
Tavola 2: caratteristiche dimensionali dei confidi partecipanti alla rilevazione	56
Tavola 3: distribuzione geografica del tasso di risposta del questionario	57
Tavola 4: tasso di copertura geografica delle risposte al questionario	58
Tavola 5: ambito territoriale e settore di operatività dei confidi partecipanti alla rilevazione	59
Tavola 6: evoluzione della dimensione dell'offerta	61
Tavola 7: imprese associate con garanzia in essere al 31/12/2014	62
Tavola 8: peso delle garanzie in essere con scadenza inferiore ai 12 mesi	63
Tavola 9: percentuale massima del finanziamento garantito	64
Tavola 10: determinanti della percentuale massima di garanzia erogabile	65
Tavola 11: costo di adesione al confidi	66
Tavola 12: commissioni di garanzia: determinanti e tempistica di applicazione	67
Tavola 13: principali vantaggi per le imprese associate	69
Tavola 14: servizi ulteriori offerti dal confidi	71
Tavola 15: canali di accesso al confidi	72
Tavola 16: numero di banche convenzionate	73
Tavola 17: intensità di rapporti con le banche convenzionate	74
Tavola 18: garanzie a prima richiesta vs garanzie patrimoniali	75
Tavola 19: garanzie patrimoniali vs garanzie a valere su fondi monetari vincolati	77

Indice delle tavole

Tavola 20: caratteristiche delle procedure di recupero crediti	78
Tavola 21: valore creato dal confidi per le banche convenzionate	79
Tavola 22: i confidi vengono utilizzati dalle banche come "bidoni della spazzatura"?	80
Tavola 23: rapporto di forza tra confidi e banche	81
Tavola 24: valorizzazione del risparmio patrimoniale ottenibile grazie alla presenza di una garanzia erogata da un intermediario vigilato	82
Tavola 25: la gestione della pratica di fido	84
Tavola 26: le caratteristiche del processo di delibera	85
Tavola 27: diffusione dei sistemi di rating interno	86
Tavola 28: caratteristiche dei sistemi di rating interno	87
Tavola 29: frequenza di aggiornamento del rating	88
Tavola 30: modalità di sviluppo del sistema di rating interni nei confidi 107	88
Tavola 31: peso delle patologie creditizie nel 2014	91
Tavola 32: tempistica dell'informazione circa lo stato di difficoltà delle imprese garantite	92
Tavola 33: ricorso alle controgaranzie	93
Tavola 34: peso delle controgaranzie fornite da controgaranti diversi dal fondo MCC	95
Tavola 35: intensità di utilizzo ed efficienza della controgaranzia	95
Tavola 36: strategie adottabili alla luce della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 03/04/2015	96
Tavola 37: opinioni circa il contributo positivo al sistema confidi grazie all'introduzione del nuovo Organismo di Vigilanza	97
Tavola 38: caratteristiche dei bilanci dei confidi vigilati in termini di trasparenza	98
Tavola 39: spese amministrative con incidenza maggiore	100
Tavola 40: incidenza spese amministrative per fascia dimensionale	101
Tavola 41: peso della consulenza sul totale delle spese amministrative, con esclusione di quelle per il personale	102
Tavola 42: incidenza spese consulenziali per fascia dimensionale	103
Tavola 43: incidenza delle spese per consulenza per macroregioni	104

Indice delle tavole

Tavola 44: incidenza delle tipologie di consulenza	105
Tavola 45: ripartizione per settore sul totale di sistema	106
Tavola 46: i confidi protagonisti di operazioni di aggregazione	108
Tavola 47: anno di fusione	109
Tavola 48: fusioni multiple e soggetti coinvolti	110
Tavola 49: confidi multi regionali	111
Tavola 50: ripartizione geografica dei confidi aggregati sulla base della localizzazione del soggetto incorporante	112
Tavola 51: ripartizione per area geografica sul totale del sistema	112
Tavola 52: settore di appartenenza dei confidi aggregati	113
Tavola 53: ripartizione per settore sul totale sistema	114
Tavola 54: le aggregazioni previste	115
Tavola 55: area geografica dei confidi con progetto di fusione	116
Tavola 56: settore di operatività dei confidi con progetti di fusione	117
Tavola 57: obiettivi perseguiti dalla fusione	117
Tavola 58: confidi partecipanti ad accordi di rete	118
Tavola 59: ambito di operatività della rete	119
Tavola 60: adesioni a contratti di rete previste	120

Capitolo III

Tavola 1: il campione d'analisi	125
Tavola 2: patrimonio di vigilanza (Area1, euro, 2013-2014)	128
Tavola 3: patrimonio di vigilanza (Area2, euro, 2013-2014)	129
Tavola 4: patrimonio di vigilanza (Area3, euro, 2013-2014)	130
Tavola 5: patrimonio di vigilanza (Area4, euro, 2013-2014)	131
Tavola 6: patrimonio di vigilanza (Area5, euro, 2013-2014)	132
Tavola 7: patrimonio di vigilanza (Area6, euro, 2013-2014)	133
Tavola 8: patrimonio di vigilanza (Area7, euro, 2013-2014)	134
Tavola 9: patrimonio di vigilanza (Area8, euro, 2013-2014)	135
Tavola 10: Tier2 (Area1, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	138

Indice delle tavole

Tavola 11: Tier2 (Area2, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	139
Tavola 12: Tier2 (Area3, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	140
Tavola 13: Tier2 (Area4, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	141
Tavola 14: Tier2 (Area5, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	142
Tavola 15: Tier2 (Area6, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	143
Tavola 16: Tier2 (Area7, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	144
Tavola 17: Tier2 (Area8, % su patrimonio di vigilanza, 2013-2014)	145
Tavola 18: Total Capital Ratio - TCR (Area1, %, 2013-2014)	148
Tavola 19: Total Capital Ratio - TCR (Area2, %, 2013-2014)	149
Tavola 20: Total Capital Ratio - TCR (Area3, %, 2013-2014)	150
Tavola 21: Total Capital Ratio - TCR (Area4, %, 2013-2014)	151
Tavola 22: Total Capital Ratio - TCR (Area5, %, 2013-2014)	152
Tavola 23: Total Capital Ratio - TCR (Area6, %, 2013-2014)	153
Tavola 24: Total Capital Ratio - TCR (Area7, %, 2013-2014)	154
Tavola 25: Total Capital Ratio - TCR (Area8, %, 2013-2014)	155
Tavola 26: Processo di deterioramento delle garanzie emesse	158
Tavola 27: tabella 2.1 Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti	159
Tavola 28: perdite, svalutazioni e coperture e obblighi di rendicontazione in bilancio	162
Tavola 29: rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	162
Tavola 30: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area1, euro, 2013-2014)	165
Tavola 31: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area2, euro, 2013-2014)	166
Tavola 32: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area3, euro, 2013-2014)	167
Tavola 33: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area4, euro, 2013-2014)	168
Tavola 34: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area5, euro, 2013-2014)	169
Tavola 35: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area6, euro, 2013-2014)	170
Tavola 36: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area7, euro, 2013-2014)	171
Tavola 37: attività deteriorate – valori lordi e netti (Area8, euro, 2013-2014)	172
Tavola 38: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area1, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	175

Indice delle tavole

Tavola 39: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area2, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	176
Tavola 40: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area3, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	177
Tavola 41: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area4, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	178
Tavola 42: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area5, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	179
Tavola 43: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area6, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	180
Tavola 44: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area7, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	181
Tavola 45: tassi di deterioramento dello stock di garanzie in essere valori lordi e netti (Area8, % su stock di garanzia lordo, 2013-2014)	182
Tavola 46: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area1, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	184
Tavola 47: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area2, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	185
Tavola 48: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area3, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	186
Tavola 49: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area4, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	187
Tavola 50: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area5, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	188
Tavola 51: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area6, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	189
Tavola 52: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area7, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	190
Tavola 53: tasso di copertura delle attività deteriorate (Area8, % su attività deteriorate lorde, 2013-2014)	191
Tavola 54: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area1, euro, 2014)	193

Indice delle tavole

Tavola 55: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area2, euro, 2014)	194
Tavola 56: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area3, euro, 2014)	195
Tavola 57: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area4, euro, 2014)	196
Tavola 58: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area5, euro, 2014)	197
Tavola 59: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area6, euro, 2014)	198
Tavola 60: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area7, euro, 2014)	199
Tavola 61: stock di garanzie in escussione – valore nominale e valore di bilancio (Area8, euro, 2014)	200
Tavola 62: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area1, euro, 2014)	202
Tavola 63: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area2, euro, 2014)	203
Tavola 64: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area3, euro, 2014)	204
Tavola 65: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area4, euro, 2014)	205
Tavola 66: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area5, euro, 2014)	206
Tavola 67: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area6, euro, 2014)	207
Tavola 68: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area7, euro, 2014)	208
Tavola 69: margine operativo con indicazione di Ricavi operativi e Costi operativi (Area8, euro, 2014)	209
Tavola 70: margine operativo (Area1, euro, 2013-2014)	210
Tavola 71: margine operativo (Area2, euro, 2013-2014)	211

Tavola 72: margine operativo (Area3, euro, 2013-2014)	212
Tavola 73: margine operativo (Area4, euro, 2013-2014)	213
Tavola 74: margine operativo (Area5, euro, 2013-2014)	214
Tavola 75: margine operativo (Area6, euro, 2013-2014)	215
Tavola 76: margine operativo (Area7, euro, 2013-2014)	216
Tavola 77: margine operativo (Area8, euro, 2013-2014)	217
Tavola 78: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area1, euro, 2014)	219
Tavola 79: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area2, euro, 2014)	220
Tavola 80: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area3, euro, 2014)	221
Tavola 81: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area4, euro, 2014)	222
Tavola 82: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area5, euro, 2014)	223
Tavola 83: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area6, euro, 2014)	224
Tavola 84: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area7, euro, 2014)	225
Tavola 85: margine d'interesse con indicazione di Interessi attivi e Interessi passivi (Area8, euro, 2014)	226

Capitolo IV

Tavola 1: i modelli di business innovativi dei confidi	233
Tavola 2: il confidi "One stop shop"	240
Tavola 3: il confidi "Niche player"	242
Tavola 4: il confidi "Facilitatore di sistema"	243
Tavola 5: il confidi "In metamorfosi"	244



I CONFIDI IN ITALIA

Indagine sui confidi italiani: censimento dei soggetti operativi sul territorio nazionale, le caratteristiche dell'offerta di mercato, i cambiamenti regolamentari in corso e gli scenari strategici che si prospettano per i principali players.



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



Comitato Torino Finanza presso la Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 10123 Torino
tel. +39 011 571 6390 fax +39 011 571 6381
www.to.camcom.it/torinofinanza comitato.torinofinanza@to.camcom.it